SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX **N. 31** (399)
4-10 AGOSTO 1982 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 **L. 1.500**

SPECIALE

Giordano & C. dopo il condono

INSERTO

L'Italia tricampione fra storia e leggenda

È GIÀ CAMPIONATO
Liam Brady e Trevor Francis, la formidabile coppia della Sampdoria, preparano l'attentato ai Campioni d'Italia

Due bombette contro la Juve

FOTO BOB THOMAS

ESCLUSIVO
UN ARTICOLO DI FRANCIS
A pagina 87

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

LA POESIA DEL MESE

INDICE

di **Italo Cucci**

FINALMENTE IL CONDONO

Un altro gol di Rossi

È ARRIVATO il condono, buona parte dei calciatori coinvolti prima nello scandalo del «calcioscommesse» poi in una delle più squallide «tartufate all'italiana» sono tornati... in libertà, si son tolti di dosso il marchio d'infamia che ingiustamente gli era stato imposto nel Paese in cui grassatori e corruttori godono di rimarchevoli complicità ad ogni livello e prosperano fra la generale indifferenza. Dicono che anche l'amico Sandro Pertini (l'amico di tutti, voglio dire) ci abbia messo una buona parola: ma preferisco pensare che la decisione (soffertissima) sia scaturita dal buonsenso della Federazione, di Federico Sordillo, illuminato sulla via di Madrid dalle stupende imprese di Paolino Rossi. Ho già scritto — a proposito del Mundial azzurro — che il clamoroso successo dell'Italia è scaturito più dalla forza d'animo degli uomini che dai piedi dei calciatori. E mi ripeterò per dire che, fra questi carissimi ragazzi, uno in particolare ha offerto a tutti gli sportivi, e non solo a questi, una grande lezione d'umanità: Paolo Rossi.

HO LETTO che il direttore dello «Spiegel» — il settimanale tedesco che tempo fa ci trattò più volte da «pistoleros» e corrotti, pubblicando anche la famigerata copertina con spaghetti e P 38 — interpellato sull'Italia d'oggi, s'è profuso in complimenti addirittura esagerati; poi, alla domanda «È stavolta come la farebbe, una copertina sull' Italia?», ha risposto: «Credo che cercherei una bella foto di Sandro Pertini che abbraccia Paolo Rossi, in quanto il primo è un grande rappresentante dei sentimenti popolari italiani, il secondo del vostro successo». Eppure, non è al successo di «Pablito» calciatore che mi vorrei fermare, ma sottolineare come l'uomo Paolo Rossi (ingiustamente maltrattato durante il «calcioscommesse», squalificato con sentenza indegna, ulteriormente punito per avere criticato la medesima, recuperato a fatica dal Club Italia dopo avere interamente scontato la pena, insultato durante l'amaro periodo di Vigo, esploso a Barcellona e grande trionfatore a Madrid) abbia percorso questa assurda Via Crucis giungendo, infine, non alla crocefissione ma alla totale resurrezione solo grazie al suo spirito indomito, all'amicizia dei compagni, alla stima del tecnico. E si deve a lui, in gran parte, se Bruno Giordano e altri calciatori oggi hanno ritrovato il sorriso. Come non sentirsi orgogliosi di questo ragazzo che mai abbiamo abbandonato sapendolo sano, forte, giusto più dei suoi giudici? Lui, «Pablito», non deve dir grazie a nessuno, perché la sua battaglia se l'è vinta da solo, appena soccorso dalla solidarietà di pochi amici che tuttavia nulla potevano contro il gretto moralismo dell' oraganizzazione calcistica. E noi, invece, noi gente del mondo del calcio, critici, osservatori, tifosi, giocatori, dirigenti, dobbiamo dire a lui «grazie» una volta di più. Augurandogli la felicità che si merita dopo tante amarezze non meritate.

GUERIN SPORTIVO SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 31 (399) 4-10/8 1982 - L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Conti Editore - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Il computer riteneva di usare un riguardo alla Signora, facendola esordire sul campo di una formazione neo-promossa. Ma a Genova i campioni troveranno una Sampdoria tutta inglese, con l'ex Liam Brady e con il formidabile Trevor Francis...

Due bombette contro la Juve

di **Adalberto Bortolotti**

FORSE ANCHE i computer hanno un'anima. Quello che elabora i calendari del calcio aveva ricevuto istruzioni dettagliate e insindacabili. Avvio in discesa per le «grandi», a cominciare, ovviamente, dai Campioni d'Italia, oltretutto attesi, tre giorni dopo la vernice del campionato, dal primo impegno in Coppa dei Campioni. E quale avversario più malleabile di una formazione neo-promossa? Così, il cervellone si è attenuto agli ordini, ma li ha conditi con un pizzico di malizia. Fra le tre squadre salite dalla B, ha scelto la Sampdoria, già proprio quella Sampdoria che aveva ereditato dai torinesi Liam Brady, magico irlandese dei due scudetti su due, diventato all'improvviso in soprannumero per il contemporaneo approdo sotto la mole di Boniek e Platini. Ce n'era già abbastanza per un appuntamento stimolante, il calcio in fondo vive di questi motivi fra il patetico e il sentimentale, le rivincite, le piccole guerre personali, i cosiddetti casi umani, calati nelle vicende di un gioco di squadra. Ma poi la Sampdoria ha tirato fuori un altro asso dalla manica e possiamo scrivere Manica con la «m» maiuscola, se ci alletta il «calambour». Trevor Francis numero uno del calcio inglese, ora che Kevin Keegan ha imboccato la parabola discendente e ha fallito l'appuntamento col Mundial. Trevor Francis più Liam Brady, due bombette sulla strada della Signora. E non saranno due bombette a salve.

BIG MATCH. Così sarà subito un big-match, tanto per far capire alla super-Juve delle stelle mondiali che la sua strada non sarà cosparsa di rose, né che un tappeto volante la condurrà in souplesse allo scudetto numero ventuno. Sarà un bell'esame, ovviamente, anche per questa Sampdoria che ha fatto decisamente le cose in grande: la coppia «made-in-Britain» e in più quel Roberto Mancini, che è stato il pezzo pregiato del mercato, pagato, alla resa dei conti, più di Paolo Rossi, e scusate se è poco. La Sampdoria aveva programmato la sua escalation sin dall'anno scorso: la promozione raggiunta l'ha convinta a insistere. Mantovani ha allargato i cordoni della borsa, spendendo però a ragion veduta. Ulivieri ha assistito, quasi spaventato, alle nuove responsabilità che gli piovevano addosso con l'arrivo di tanti campioni. E Genova, che ha cuore prevalentemente rossoblù, ha cominciato a giocare il derby prima del tempo. Peters e Antonelli da una parte; Brady, Francis, Mancini, Bonetti, Casagrande, Maggiora dall'altra. La Sampdoria ha preso lo steccato, anche se sarà il campo, come sempre, a precisare le esatte gerarchie. Ma certo, in teoria, quella blucerchiata è una formazione affascinante: pensate al genio calcistico e al sinistro di Liam Brady messo al servizio di due cacciatori di gol come Francis e Mancini. Roba da leccarsi i baffi. Brady aveva una clausola nel contratto per cui il secondo straniero avrebbe dovuto essere di suo gradimento: aveva segnalato Stapleton, antico compagno di gloria nell'Arsenal e Rix, dernier cri della Nazionale inglese. Ma quando gli hanno detto Francis, si è subito arreso: **«Avete preso il migliore».**

STRANIERI CONTRO. Così il campionato si avvia con questo fremente confronto: Brady-Francis contro Boniek-Platini, il gioco delle coppie promette sensazionali sviluppi. Non sarà il solo, ovviamente. In Cagliari-Roma, Uribe e Victorino contro Falcao-Prohaska; in Napoli-Udinese, Krol e Diaz contro Edinho-Surjak; in Torino-Avellino, Hernandez-Van de Korput contro Skov-Barbadillo; in Verona-Inter, Zmuda-Dirceu contro Muller-Juary. Poi, i confronti dispari. In Cesena-Pisa, Schachner contro Berggreen-Caraballo; in Fiorentina-Catanzaro, Passarella-Bertoni contro Nastase e qui siamo decisamente nell'impari. Per finire ad Ascoli-Genoa, dove alla coppia fiamminga rossoblù, Vandereycken-Peters, Mazzone opporrà il suo Ascoli tutto italiano, se non vogliamo prendere troppo sul serio il simpatico Zahoui, che pare piuttosto sconosciuto anche dalle parti della natìa Costa d'Avorio. Un motivo che ci accompagnerà per tutta la stagione, destando nuovi interessi e nuovi entusiasmi, tanto per non buttare al vento l'impagabile rendita del Mundial vittorioso.

GLI SCONTRI AL VERTICE. Ma non abbandoniamo subito l'esame

SEI VOLTE STOP AL CAMPIONATO

NEL CALENDARIO della serie A sono previste sei sospensioni del campionato:

Il 14 novembre, tra la nona e la decima d'andata, per l'incontro della Nazionale con la Cecoslovacchia (13 novembre, per le qualificazioni al campionato d'Europa)

Il 5 dicembre, tra l'undicesima e la dodicesima d'andata, per l'incontro della Nazionale con la Romania (4 dicembre, per le qualificazioni al campionato d'Europa)

Il 26 dicembre, fra la tredicesima e la quattordicesima d'andata, per le festività natalizie

Il 13 febbraio, tra la quarta e la quinta di ritorno, per l'incontro della Nazionale a Cipro (12 febbraio, per le qualificazioni al campionato d'Europa)

Il 3 aprile, fra la decima e l'undicesima di ritorno, per la festività pasquale

Il 17 aprile, fra l'undicesima e la dodicesima di ritorno, per l'incontro della Nazionale in Romania (16 aprile, per le qualificazioni al campionato d'Europa).

IL CALENDARIO DELLA SERIE A

PRIMA GIORNATA
Andata: 12-9-82
Ritorno: 16-1-83
ASCOLI-GENOA
CAGLIARI-ROMA
CESENA-PISA
FIORENTINA-CATANZARO
NAPOLI-UDINESE
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-AVELLINO
VERONA-INTER

SECONDA GIORNATA
Andata: 19-9-82
Ritorno: 23-1-83
AVELLINO-ASCOLI
CATANZARO-TORINO
GENOA-FIORENTINA
INTER-SAMPDORIA
JUVENTUS-CESENA
PISA-NAPOLI
ROMA-VERONA
UDINESE-CAGLIARI

TERZA GIORNATA
Andata: 26-9-82
Ritorno: 30-1-83
ASCOLI-PISA
CAGLIARI-INTER
CESENA-AVELLINO
FIORENTINA-UDINESE
NAPOLI-CATANZARO
SAMPDORIA-ROMA
TORINO-GENOA
VERONA-JUVENTUS

QUARTA GIORNATA
Andata: 3-10-82
Ritorno: 6-2-83
AVELLINO-CAGLIARI
CATANZARO-CESENA
GENOA-VERONA
INTER-FIORENTINA
JUVENTUS-NAPOLI
PISA-SAMPDORIA
ROMA-ASCOLI
UDINESE-TORINO

QUINTA GIORNATA
Andata: 10-10-82
Ritorno: 20-2-83
ASCOLI-UDINESE
CAGLIARI-PISA
CESENA-GENOA
FIORENTINA-JUVENTUS
NAPOLI-ROMA
SAMPDORIA-CATANZARO
TORINO-INTER
VERONA-AVELLINO

SESTA GIORNATA
Andata: 17-10-82
Ritorno: 27-2-83
AVELLINO-FIORENTINA
CATANZARO-ASCOLI
GENOA-CAGLIARI
INTER-NAPOLI
PISA-VERONA
ROMA-CESENA
TORINO-SAMPDORIA
UDINESE-JUVENTUS

SETTIMA GIORNATA
Andata: 24-10-82
Ritorno: 6-3-83
ASCOLI-SAMPDORIA
CAGLIARI-TORINO
CESENA-FIORENTINA
GENOA-UDINESE
JUVENTUS-ROMA
NAPOLI-AVELLINO
PISA-INTER
VERONA-JCATANZARO

OTTAVA GIORNATA
Andata: 31-10-82
Ritorno: 13-3-83
AVELLINO-JUVENTUS
CATANZARO-GENOA
FIORENTINA-CAGLIARI
INTER-ASCOLI
ROMA-PISA
SAMPDORIA-CESENA
TORINO-NAPOLI
UDINESE-VERONA

LE CINQUE GIORNATE DELLA COPPA ITALIA

Mercoledì 18 agosto

1. GIRONE
MONZA-BENEVENTO
PALERMO-TORINO
REGGIANA-CAGLIARI

2. GIRONE
BRESCIA-VARESE
PISTOIESE-ASCOLI
TRIESTINA-SAMPDORIA

3. GIRONE
ATALANTA-AVELLINO
LAZIO-PERUGIA
SALERNITANA-NAPOLI

4. GIRONE
BOLOGNA-CAMPOBASSO
CAVESE-PISA
NOCERINA-FIORENTINA

5. GIRONE
LECCE-VERONA
MODENA-COMO
SPAL-ROMA

6. GIRONE
CATANIA-JUVENTUS
GENOA-PADOVA
PESCARA-MILAN

7. GIRONE
AREZZO-CATANZARO
CREMONESE-PAGANESE
SAMB -CESENA

8. GIRONE
FOGGIA-UDINESE
VICENZA-BARI
RIMINI-INTER

Domenica 22 agosto

1. GIRONE
BENEVENTO-PALERMO
MONZA-CAGLIARI
REGGIANA-TORINO

2. GIRONE
ASCOLI-TRIESTE
BRESCIA-PISTOIESE
SAMPDORIA-VARESE

3. GIRONE
ATALANTA-SALERNITANA
AVELLINO-LAZIO
PERUGIA-NAPOLI

4. GIRONE
CAMPOBASSO-FIORENTINA
NOCERINA-CAVESE
PISA-BOLOGNA

5. GIRONE
COMO-LECCE
ROMA-MODENA
VERONA-SPAL

6. GIRONE
CATANIA-GENOA
JUVENTUS-PESCARA
PADOVA-MILAN

7. GIRONE
CESENA-AREZZO
PAGANESE-CATANZARO
SAMB—CREMONESE

8. GIRONE
BARI-FOGGIA
RIMINI—UDINESE
UDINESE-VICENZA

Domenica 29 agosto

1. GIRONE
CAGLIARI-BENEVENTO
PALERMO-REGGIANA
TORINO-MONZA

2. GIRONE
ASCOLI-SAMPDORIA
TRIESTINA-BRESCIA
VARESE-PISTOIESE

3. GIRONE
LAZIO-ATALANTA
NAPOLI-AVELLINO
PERUGIA-SALERNITANA

4. GIRONE
BOLOGNA-NOCERINA
FIORENTINA-CAVESE
PISA-CAMPOBASSO

5. GIRONE
COMO-VERONA
LECCE-ROMA
SPAL-MODENA

6. GIRONE
GENOA-JUVENTUS
MILAN-CATANIA
PADOVA-PESCARA

7. GIRONE
AREZZO-PAGANESE
CATANZARO-SAMB
CREMONESE-CESENA

8. GIRQNE
FOGGIA-RIMINI
INTER-BARI
UDINESE-VICENZA

Mercoledì 1 settembre

1. GIRONE
BENEVENTO-TORINO
CAGLIARI-PALERMO
REGGIANA-MONZA

2. GIRONE
PISTOIESE-TORINO
VARESE-ASCOLI
SAMPDORIA-BRESCIA

3. GIRONE
ATALANTA-PERUGIA
LAZIO-NAPOLI
SALERNITANA-AVELLINO

4. GIRONE
CAMPOBASSO-NOCERINA
CAVESE-BOLOGNA
FIORENTINA-PISA

5. GIRONE
MODENA-LECCE
SPAL-COMO
VERONA-ROMA

6. GIRONE
CATANIA-PADOVA
JUVENTUS-MILAN
PESCARA-GENOA

7. GIRONE
CATANZARO-CREMONESE
PAGANESE-CESENA
SAMB-AREZZO

8. GIRONE
BARI-UDINESE
INTER-FOGGIA
RIMINI-VICENZA

Domenica 5 settembre

1. GIRONE
BENEVENTO-REGGIANA
MONZA-PALERMO
TORINO-CAGLIARI

2. GIRONE
BRESCIA-ASCOLI
PISTOIESE-SAMPDORIA
TRIESTINA-VARESE

3. GIRONE
AVELLINO-PERUGIA
NAPOLI-ATALANTA
SALERNITANA-LAZIO

4. GIRONE
BOLOGNA-FIORENTINA
CAMPOBASSO-CAVESE
NOCERINA-PISA

5. GIRONE
LECCE-SPAL
MODENA-VERONA
ROMA-COMO

6. GIRONE
MILAN-GENOA
PADOVA-JUVENTUS
PESCARA-CATANIA

7. GIRONE
CESENA-CATANZARO
CREMONESE-AREZZO
PAGANESE-SAMB

8. GIRONE
BARI-RIMINI
VICENZA-FOGGIA
UDINESE-INTER

del calendario, che si presta ad alcune considerazioni. Fissando in Juve, Fiorentina, Roma, Inter e Napoli (con un pizzico di generosità) le pretendenti allo scudetto, vediamo come sono dislocati gli scontri diretti, quelli dai quali normalmente scaturisce il destino del titolo tricolore. La prima giornata campale è la quarta di campionato, in programma il 3 ottobre: **Inter-Fiorentina** e **Juventus-Napoli.** Alla quinta, changez la dame: **Fiorentina-Juventus** e **Napoli-Roma.** Alla sesta, **Inter-Napoli**; alla settima **Juventus-Roma.** Poi si salta alla decima, con **Roma-Fiorentina** (e Juventus-Torino nel contorno); alla dodicesima con **Roma-Inter**; e si chiude alla tredicesima con **Inter-Juventus** e **Fiorentina-Napoli.** In teoria, il girone di andata dovrebbe essere favorevole all'Inter (tre scontri diretti su quattro in casa) e contrario al Napoli (tre fuori), mentre Juve, Fiorentina e Roma hanno il programma esattamente bilanciato. Sono parole ovviamente scritte sulla sabbia, ma perché negarsi al piacere della decodificazione?

LE COPPE EUROPEE. Le cinque squadre che abbiamo accreditato di un ruolo di primo piano in campionato, sono anche quelle che partecipano alle Coppe europee. Vediamo come incideranno i primi impegni (quelli successivi sono nel grembo degli Dei del calcio). La Juventus affronterà la trasferta a Copenaghen contro il Hvidovre, fra la partita esterna di Genova con la Sampdoria e l'impegno casalingo col Cesena; il ritorno a Torino con i danesi cadrà fra la trasferta a Verona e il match interno col Napoli. L'Inter, in Coppa delle Coppe, ospiterà i cecoslovacchi dello Slovan Bratislava dopo la trasferta a Verona e prima della Sampdoria in casa; il ritorno a Bratislava cadrà fra la trasferta a Cagliari e la Fiorentina a San Siro. In Coppa Uefa, la Roma ospiterà il temibilissimo Ipswich Town fra la trasferta a Cagliari e il match col Verona all'Olimpico; il ritorno in Inghilterra avverrà dopo la trasferta a Genova con la solita Sampdoria e prima dell'Ascoli all' Olimpico. La Fiorentina andrà a Craiova, contro l'Universitatea, dopo aver ospitato il Catanzaro e prima di recarsi a Genova, col Genoa. Giocherà il ritorno a Firenze con i rumeni fra la partita in casa con l'Udinese e la trasferta a Milano con l'Inter. Infine il Napoli affronterà il durissimo viaggio a Tbilisi dopo aver ospitato l'Udinese e prima di recarsi a Pisa; mentre ospiterà i sovietici per il ritorno dopo il Catanzaro in casa e prima della Juventus in trasferta. Ci pare che, tutto sommato, il computer abbia tenuto in debito conto le esigenze internazionali. E poiché abbiamo cominciato con la Sampdoria, finiamola lì. Nelle prime tre giornate incontrerà, una appresso all'altra, Juventus, Inter e Roma. Bé, se Francis vuol farsi un'idea del calcio italiano, il computer gli ha dato una mano a fare in fretta. □

12 settembre 82-15 maggio 83

NONA GIORNATA

Andata: 7-11-82
Ritorno: 20-3-83

ASCOLI-VERONA
CAGLIARI-CATANZARO
CESENA-INTER
FIORENTINA-TORINO
GENOA-AVELLINO
JUVENTUS-PISA
NAPOLI-SAMPDORIA
UDINESE-ROMA

DECIMA GIORNATA

Andata: 21-11-82
Ritorno: 27-3-83

CESENA-UDINESE
INTER-GENOA
JUVENTUS-TORINO
NAPOLI-ASCOLI
PISA-CATANZARO
ROMA-FIORENTINA
SAMPDORIA-AVELLINO
VERONA-CAGLIARI

UNDICESIMA GIORNATA

Andata: 28-11-82
Ritorno: 10-4-83

ASCOLI-JUVENTUS
AVELLINO-INTER
CAGLIARI-NAPOLI
CATANZARO-ROMA
FIORENTINA-VERONA
GENOA-SAMPDORIA
TORINO-CESENA
UDINESE-PISA

DODICESIMA GIORNATA

Andata: 12-12-82
Ritorno: 24-4-83

ASCOLI-FIORENTINA
CESENA-CAGLIARI
JUVENTUS-CATANZARO
NAPOLI-GENOA
PISA-AVELLINO
ROMA-INTER
SAMPDORIA-UDINESE
VERONA-TORINO

TREDICESIMA GIORNATA

Andata: 19-12-82
Ritorno: 1-5-83

AVELLINO-ROMA
CAGLIARI-SAMPDORIA
CATANZARO-UDINESE
FIORENTINA-NAPOLI
GENOA-PISA
INTER-JUVENTUS
TORINO-ASCOLI
VERONA-CESENA

QUATTORDICESIMA GIORN.

Andata: 2-1-83
Ritorno: 8-5-83

ASCOLI-CESENA
CATANZARO-AVELLINO
JUVENTUS-CAGLIARI
NAPOLI-VERONA
PISA-TORINO
ROMA-GENOA
SAMPDORIA-FIORENTINA
UDINESE-INTER

QUINDICESIMA GIORN.

Andata: 9-1-83
Ritorno: 15-5-83

AVELLINO-UDINESE
CAGLIARI-ASCOLI
CESENA-NAPOLI
FIORENTINA-PISA
GENOA-JUVENTUS
INTER-CATANZARO
TORINO-ROMA
VERONA-SAMPDORIA

COSÌ LO SCORSO CAMPIONATO

Juventus	46	Avellino	27
Fiorentina	45	Cesena	27
Roma	38	Udinese	26
Napoli	35	Cagliari	25
Inter	35	Genoa	25
Ascoli	32	**Milan**	24
Catanzaro	28	**Bologna**	23
Torino	27	**Como**	17

di **Gualtiero Zanetti**

TROPPI ASSI, ALLENATORI IN CRISI

Il campione dove lo metto?

TUTTI DICONO che sarà un campionato eccezionale, conseguenza diretta del Mondiale e dell'arrivo di un'ottima (ancorchè troppo folta) ondata di stranieri. Poi c'è quello che tutti pensano, ma non dicono, e cioè che sarà un campionato molto difficile per tanti allenatori, combattuti fra il desiderio di dimostrare di avere appreso la lezione dei Mondiali (magari senza averci capito niente, per il «troppo accaduto» in Spagna) e la necessità di mettere d'accordo calciatori scelti dai dirigenti e che loro non volevano. Abbiamo già controllato come l'inclinazione alle tre punte, quando la loro squadra attacca, non abbia invaso nessuno, ora ci resta da vedere quanti stranieri finiranno in panchina per non essere stati aiutati a inserirsi come le loro caratteristiche imponevano.

MILIARDI A GOGO! Ma aspettiamo un po' di Coppa Italia per andare avanti in questo discorso. È il momento in cui il calcio si organizza, fa i conti, fra campagna acquisti appena passata e soldi da incassare, mentre i dirigenti più nominati procedono nella venerazione più smodata di se stessi. Anche noi facciamo un preventivo sugli introiti che stanno per piovere sul mondo del calcio professionistico. Per il campionato 1982-83, si dovrebbero toccare queste cifre: contributi federali: 12 miliardi; incassi serie A: 60 miliardi; Rai: 13 miliardi; sponsor: 8 miliardi; Coppe internazionali: 2,5 miliardi; pubblicità da abbigliamento sportivo: 2 miliardi; Coppa Italia: 9 miliardi. Oltre 106 miliardi. Ciò significa che, proseguendo di questo passo, il giorno in cui i Comuni e le società capiranno come gestire gli stadi, gli incassi ai botteghini non costituiranno più il cespite maggiore per il club. Una trasformazione che potrebbe avvenire nel giro di tre o quattro anni. Naturalmente non va dimenticato il continuo lievitare dei costi, ma se alle conseguenze dell'inflazione si accompagna un'inarrestabile ingordigia dei calciatori e dei tecnici, quel risanamento sarà ben difficile da conseguire. I calciatori pretendono emolumenti, al netto dalle tasse, ormai tutti al di sopra dei cento milioni, con punte oltre i duecento. Basta un incasso di Coppa (TV compresa) per ottenere circa la metà dell'incasso dell'intero campionato, ma solo una saggia politica nelle spese può sollevare le società da tante preoccupazioni. La Juventus, dalla Coppa Campioni — giunga in finale, o sia eliminata al primo turno — riceverà oltre ottocento milioni; seicento l'Inter e tutte le altre: d'altro canto, la Rai, per contrastare le offerte non sempre logiche delle TV private, non aveva altra via d'uscita che accettare siffatte richieste.

CONDONO E GIUSTIZIA. Dal punto di vista della gestione «sportiva», c'è ancora qualcosa da chiarire: se è vero che gli allenatori si ritroveranno fra i piedi tanti assi per i quali va escogitata una lingua nuova, è altrettanto vero che, in materia di giustizia, qualcosa non ha funzionato come si sperava. Niente da dire sul condono che viene tuttavia con molto ritardo: ma limitarsi a un condono che fissa nuove discriminazioni, ci pare un atto cattivo, privo di un briciolo di umanità: escludere Cacciatori (31 anni), Della Martira (30 anni) e Stefano Pellegrini (28 anni) ha avuto la conseguenza di stroncare psicologicamente tre ragazzi che hanno sbagliato, ma che hanno pagato forse ben oltre la colpa commessa. L'estate è anche la stagione della politica: quest'anno non sono in calendario, nè nomine, nè elezioni importanti, ma senza che nessuno abbia voglia di parlarne, è in atto un'ampia ristrutturazione del calcio professionistico, con nomine ed assegnazione di incarichi che vanno via via delineandosi.

RISTRUTTURAZIONE. Mentre a Coverciano, il direttore generale Italo Allodi è al centro di una laboriosa gestazione del suo futuro, per la direzione generale della Lega professionisti è stato scelto un giornalista, Pier Cesare Baretti, piemontese, 42 anni, attualmente direttore del quotidiano torinese **«Tutto-sport»**. Lo ha convinto a cambiare mestiere lo stesso presidente della Lega Matarrese, con un'iniziativa personale che ha trovato qualche ostacolo, sia nei regolamenti, sia in taluni presidenti che avrebbero desiderato essere preventivamente interpellati. Il regolamento dice che il comitato esecutivo della Lega deve proporre il nominativo, o i nominativi, al Consiglio dei presidenti che solo può procedere alla nomina. Cosa che pare non sia avvenuta. Personalmente, siamo sempre stati convinti che il giornalista più scadente, per i doveri della sua professione, sa di organizzazione calcistica (sia pure «esterna») più di qualsiasi presidente o dirigente che diviene tale solo in virtù dei mezzi finanziari che possiede. Non si arriva mai ai vertici dell'organizzazione del nostro football per meriti sportivi e dato che, per giunta, Baretti ha dimostrato di essere un signor giornalista, non nutriamo dubbi sulla sua buona riuscita. Sono, al contrario, le difficoltà ambientali che troverà a preoccupare. Più lui che noi, in verità. Chi parla di sua inesperienza dovrebbe anche ricordare che la materia che dovrà trattare non racchiude i misteri del mondo nucleare e che nessuno, come dicono a Roma, nasce «imparato». Pensate che Baretti è ottimo pilota di aereo, quindi qualcosa di diverso dalla professione di giornalista ha già provato a fare, con eccellenti risultati. In più, ha l'età giusta per diventare manager, non ha nemici (a eccezione degli anti juventini, almeno fra i presidenti) e Matarrese lo difende, dicendo: **«In fin dei conti, deve lavorare con me e a me sta bene».** A nostro avviso è stato solo commesso un grosso errore nella scelta dei tempi: si doveva «prima» fare l'elenco dei doveri e delle mansioni del direttore generale della Lega, quindi nominarlo. Adesso ci si trova ad avere un segretario generale della lega, un segretario amministrativo, funzionari espertissimi dipendenti del Coni e non è stato chiarito come l'ente possa operare mischiando alti responsabili di differente estrazione. Matarrese, colto in contropiede, ha pregato Allodi di accettare l'incarico di suo consulente personale, cosicchè i funzionari ad alto livello della Lega, sulla carta, potrebbero già essere quattro. Anche se riteniamo, conoscendolo, che Allodi non accetterà mai un lavoro dalle finalità talmente oscure.

RIMEDI. C'è ancora tempo per rimediare. Matarrese potrebbe prendere un pezzo di carta e scrivere: **«Poteri e funzioni del direttore generale»**; poi **«Poteri e funzioni del segretario amministrativo»**, poi — se crede, ma dovrebbe essere inutile - **«Funzioni del consulente personale del presidente».** Tacciono Pontello, Fraizzoli, Viola, i presidenti per vocazione e tradizione più anti juventini di tutti: dicono solo che parleranno in assemblea. Ma l'assemblea non è ancora stata convocata, come il direttivo del Centro di Coverciano, per la questione Allodi. Giusto così. Comincerà il campionato e tutti i problemi andranno alla prossima estate e il solo Matarrese, da fine politico, avrà bravamente risolto i suoi. Auguri e Pier Cesare Baretti, valente collega e impareggiabile amico.

LE AMICHEVOLI DELLA SETTIMANA

VENERDÌ 6 AGOSTO

A Berna (Svizzera): **Torneo internazionale con Napoli, Servette, Young Boys, Español Barcellona**
Cesena-Roma (Torneo Guerin Sportivo ore 21)
Prato-Fiorentina
Brescia-Genoa (21)
Riccione-Milan

SABATO 7 AGOSTO

A Cesena: **Atletico Mineiro-AZ '67** (Torneo Guerin Sportivo ore 21)
Grosseto-Sampdoria (21)
Aosta-Torino (17)
Padova-Catanzaro (21)
Modena-Bologna (21)
Pistoiese-Avellino (21)
Sambenedettese-Anconitana (21.15)

DOMENICA 8 AGOSTO

A Cesena: **Finali Torneo Guerin Sportivo** (18.30)
Piacenza-Pisa (21)
Viareggio-Inter (21)
A Villar Perosa: **Juventus A-Juventus B** (18)
Mantova-Reggiana (20.30)
Verona-Lazio (21)
Gubbio-Lecce (17.30)
Siena-Cagliari
Civitanovese-Ascoli (21)
Udinese-Dinamo Zagabria
Carpi-Bari
Grosseto-Sampdoria (21.15)
A Winterthur (Svizzera): **Winterthur-Napoli**
Teramo-Foggia (21)
Trento-Cavese (18)

LUNEDÌ 9 AGOSTO

Macerata-Perugia
A Viareggio: **Rondinella-Fiorentina**
A Neuchatel (Svizzera): **Neuchatel-Napoli**
Ravenna-Genoa (21)

MARTEDÌ 10 AGOSTO

Treviso-Cavese (20)
Padova-Roma (20.45)
Forlì-Avellino (21)
Lugano-Varese (19.30)
Pordenone-Catanzaro (21)

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO

Casale-Juventus (20.45)
Arezzo-Cagliari
Rimini-Bologna (21)
Pisa-Palermo (21)
Siena-Sampdoria (21)
Ravenna-Bari
Treviso-Cavese
Fano-Campobasso (20.30)

GIOVEDÌ 12 AGOSTO

Teramo o Giulianova-Ascoli
Genoa-Milan (21)
Foligno-Lecce (21)
Francavilla-Cesena
Imperia-Torino
Reggiana-Roma (20.30)
Quadrangolare ad Udine con il Catanzaro

IL CAMPIONATO/LA JUVENTUS

Come ogni grande star, si è presentata per ultima, accolta a Villar Perosa da una dimostrazione di entusiasmo senza precedenti dei suoi tifosi, e da ora sventola così in testa ai protagonisti

Stelle e strisce

di **Marco Bernardini** - Foto di **Salvatore Giglio**

STRETTA DI MANO BONIEK-PLATINI

TORINO. Eccola di nuovo. Ed è proprio inutile che la strega di Biancaneve si affanni per chiedere allo specchio chi mai sia la più bella del reame. La risposta sarebbe scontata. È lei, madama Juventus. È comparsa così, buona ultima della fila, come le grandi vedettes che pretendono il palcoscenico tutto per loro in virtù del detto che l'ultimo applauso è sempre il più bello e il più caloroso. È comparsa così, tra presagi e realtà. I presagi erano meteorologici: proprio come nelle «cronache» di Seneca e di Tacito. Tant'è che la mattina precedente il raduno dei bianconeri, Torino veniva svegliata, alle sette, da un temporale «secco» senza precedenti: tuoni come bombe, fulmini come laser e neppure una goccia d'acqua in terra. Non si vedevano in giro cani con due teste né, per aria, elefanti volare (forse perché a quell'ora, d'estate, anche i prodigi dormono più del solito), ma gli aruspici erano egualmente convinti che ci fosse qualche cosa di arcano e di segretamemente magico in quello squasso provocato dagli elementi: forse anche la natura voleva, in qualche modo, far sentire il proprio parere su quanto sarebbe accaduto di lì a poche ore.

I TIFOSI. Così, sconvolgendo le preghiere di dodicimila testimoni di Geova stretti e accaldati sulle gradinate del Comunale torinese, arrivava la star del calcio italiano provo-

segue

TRAPATTONI FRA PLATINI E BONIEK

BETTEGA E PLATINI AL LAVORO

PARATA DI STELLE: TARDELLI, FURINO, BONIEK, BETTEGA, ROSSI

Stelle e strisce/segue

cando entusiasmi mai visti, svenimenti di innamoratissime fanciulle, lacrimucce di antichissimi tifosi, incazzature furibonde di chi era stato deputato a mantenere un poco d'ordine. Ciò che è accaduto all'arrivo dei prodi di Boniperti-Cornelia («Questi sono i miei gioielli», a buon diritto può commentare il presidentissimo bianconero) già lo sapete per dovizia di particolari regalati da tutti i «media» sportivi e non. E che cosa accadrà quando i bianconeri metteranno ufficialmente piede dentro il prato del Comunale per menare calci ufficiali è altrettanto facile prevedere. I tifosi della Juve, infatti, sono stati molto chiari ed espliciti: vogliamo tutto, dicevano come ai bei tempi del Sessantotto. E in quel «tutto» ci stanno uno scudetto e una coppa mai vinta (quella dei campioni). «Perché se non ce la fanno questa volta — ribadivano altri a muso duro — prima ci tagliamo qualche cosa noi, poi provvediamo a tagliarle a loro». Ad amor non si comanda, e si sa, gli amanti traditi sono certamente i più pericolosi.

BONIPERTI. Onori e oneri, così, vanno a mischiarsi in un tutt'uno che fa paura. Essere grandi è bello, essere addirittura i più grandi è meraviglioso, ma è anche difficile: tremendamente difficile. Così ecco la Juve costretta a fare i conti con un «cartellone» pubblicitario che la offre già come vincente senza combattere. I motivi sono evidenti: sei campioni del mondo sei, due campioni stranieri due, un potere economico alle spalle che significa anche potere politico, una capacità comprovata di sapere sempre fare il meglio di ogni cosa. E come potrebbero, allora, i tifosi sentirsi disposti a fare cuccia in un momento tanto esaltante? Pretenderlo è follia visto che la passione è più cieca di un orbo e non sa proprio dove sta di casa il raziocinio. E lei un poco trema. La Juve voglio dire. Boniperti, non solo lui, ha letto la Sacra Bibbia con attenzione. Sa che Golia non è invincibile e trema anche pensando che potrebbe bastare un colpo di fionda tirato al momento giusto e azzeccato nella parte giusta per far crollare a terra il gigante. Allora incrocia le dita e opera i debiti scongiuri. Non si tratta di pessimismo a buon mercato, ma di sano realismo. Perché se è vero che la Juve deve fare i conti con una concorrenza soltanto in apparenza intimidita, è altrettanto vero che la Juve deve guardarsi molto da una certa immagine negativa di se stessa.

IL MONDIALE. «Essere campioni del mondo significa proprio nulla», diceva Michel Platini che in quanto a saperla lunga non credo sia secondo a nessuno. E Boniek, poco distante, annuiva compassato e già molto stile-Juventus. Paolo Rossi, da parte sua, non si nascondeva certamente dietro i suoi gol di Spagna, ma ammetteva che certe voglie gli stanno venendo proprio adesso: altro che sazietà! Poi Gentile, Zoff, Scirea, Cabrini e Tardelli (forse quest'ultimo un pochino più pavone del solito) tentavano di spiegare che il Mondiale è finito in Spagna e che la Juve è un'altra cosa perché da vincere resta ancora molto. Trapattoni, fine uditore quando è il caso, non poteva far altro che sorridere compiaciuto per tale filosofia dispensata a piene mani. E che quelli della Juve abbiano ancora tanta voglia di vincere nella testa è dato positivo. Purché non si tratti di enunciato diplomatico ma di realtà concreta: ad aspettarli al varco sono in molti, e tutti molto contenti di poter vedere cadere il gigante. Diciamocelo: il potente dà fastidio, quando poi è addirittura strapotente, il gusto di vederlo uccellato è immenso. Tecnicamente, comunque, la Signora degli Scudetti non fa una grinza. Chi parla di problemi di abbondanza e di coesistenza fa un poco ridere, sinceramente. Già qualcuno si immagina liti e dispettucci fra star: tipo il nome più grosso in cartellone lo voglio io. Altri si augurano che gli ingaggi stabiliti per Boniek e per Platini (rispettivamente duecento e quattrocento milioni l'anno) possano provocare il risentimento di coloro i quali in moneta beccheranno di meno. I restanti, infine, tentano di far le carte a questa Juve prevedendo feroci scaricabarile e accuse di ogni tipo dopo il primo risultato negativo. Rischi un poco anacronistici, a guardar bene (fanno parte di un passato calcistico in cui c'era indiscutibilmente molta fantasia ma poco management). Rischi dribblabilissimi per una società come la Juve. Boniperti, infatti, non si è mai lasciato trascinare dentro la rete del malcontento. Chiaro che, questa volta, di fronte ai contratti da firmare dovrà essere più bravo dello stesso Platini quando tira le sue famose punizioni. Ma il presidente juventino, oggi, più che uomo di società è maestro d'azienda: non gli verrà difficile trovarsi a capo della

ED È GIÀ TEMPO DI PALLONE...

faccenda come sempre «à la page».

TRAPATTONI. Scaramucce per il posto o per il ruolo di vedette è improbabile prevederne. Perché se è vero che gli uomini della Juve, quest'anno, assomigliano tanto ai mitici cavalieri di Artù e della Tavola Rotonda, è altrettanto vero che dentro il castello bianconero c'è un Mago Merlino eccezionalmente preparato a far fronte, con filtri e pozioni, ad eventuali discorsi tipo «il più bravo sono me». E il ruolo di Trapattoni, ora più che mai, diventa quello del buono psicologo, dell' abile conoscitore di uomini ancor prima che di giocatori. Il Trap, del resto, non ha mai nascosto questa sua predilezione per il «legger dentro» prima che «guardare fuori»: a lui il cervello dei suoi interessa quanto i muscoli e la sua tesi «né servi, né servitori ma tutti in campo per un obbiettivo comune» verrà urlata più che mai sul campo dell' allenamento e dentro il segreto degli spogliatoi. Volutamente lasciata per ultima, la questione tecnica pare scontata e trasparente come acqua fresca. L'arrivo di Boniek e Platini a tonificare (pardon, fortificare) un telaio già quasi perfetto basterebbe da solo a definire il potenziale scudetto-coppa della Juventus. Dicono che Trapattoni potrebbe patire crisi di abbondanza, dimenticando che non son le troppe stelle a nuocere ma il buio eccessivo: e al buio la Juve certo non starà. Dino Zoff ha, da tempo, buttato nella spazzatura la sua carta di identità. Lui conta il passare degli anni come gli antichissimi uomini sprovvisti (i fortunati!) dell'orologio: si guarda dentro, si controlla fuori (nei muscoli) e poi tira il suo bilancio personalissimo. Così arriva a dire: **«Ma quale ultimo campionato, io vado avanti!»** non credergli sarebbe delittuoso.

BRIO. C'è chi insiste nel dire che la Juve ha commesso un grossolano errore lasciandosi sfuggire l'occasione di poter ingaggiare Collovati. Motivo: Brio non può dare la giusta sicurezza ed è molto brutto a vedersi. Parole in libertà. Il giovane stopper della squadra bianconera ha già ampiamente dimostrato di non patire assolutamente la sua condizione di operaio fra le stelle neppure quando gli sono stati affidati compiti davvero tremendi. Che sia «brutto a vedersi», poi, significa proprio niente: rivolgersi, per informazioni, al Francesco Morini dei tempi andati. Terrà il vecchio Furino? Lui dice che è lì per questo e sicuramente Trapattoni non lo manderà in soffitta. Anzi, il programma del tecnico è già preciso: il vecchio «Furia» in campo quando le cose saranno particolarmente difficili da portare avanti (vedi gare esterne, o alcune di esse): perché certa esperienza non può non fare comodo. E Marocchino, la stella nascente, che fine farà? La più semplice e anche la più logica per Madama. In campo anche lui, assente Furino, quando ci si potrà concedere il lusso del divertimento oltre a quello del risultato: e in quel caso sarà Tardelli a filaserla in mediana. Infine una cosa da non dimenticare. Il ritorno di Roberto Bettega. Ad un tratto dell' estate pareva spacciato, il vecchio bomber. L'ho rivisto al raduno. Era forse ancor più grigio del solito, ma la sua aria «interna» non era quella del pensionato: del protagonista semmai. Il resto parla con i nomi: Rossi, Boniek, Platini, gli altri mondiali. Perché aggiungere aria fritta a tanta realtà? Così parte la Juve, in compagnia di presagi e di realtà ben precise. Dicono che questo che va per iniziarsi sarà il campionato più spettacolare e spettacoloso dell'era moderna. E allora non è ingiusto che per questo show il nome della Juve venga scritto in cartellone con lettere dell'alfabeto più grandi delle altre. Purché, naturalmente, alla star dichiarata quel tabellone luminoso non dia alla testa. Sarebbe un bel guaio e sarebbe anche triste.

m. b.

JUVE DUE STELLE

LA CONQUISTA del ventesimo scudetto ha creato alla Juve un piccolo problema di...abbigliamento. La nuova maglia dei Campioni d'Italia porta uno scudetto tricolore leggermente più grande del consueto, sopra il quale campeggiano due stelle d'oro.

FotoBriguglio

Fra le vacanze, trascorse sulla barca di un amico al riparo dai curiosi, e il ritorno al lavoro a Villar Perosa, Paolo Rossi ha inserito una festosa parentesi a Prato, la sua città, che ha voluto tributare gli onori del trionfo al capo cannoniere del Mundial 82. Accolto dal Sindaco davanti al Comune, Pablito si è visto circondato da una folla immensa, che ha inteso testimoniargli l'affetto e l'entusiasmo per il campione ritrovato. Paolo si è rivolto a questa folla, e soprattutto ai tantissimi giovani, per sottolineare il valore dello sport e incitarli alla pratica agonistica attiva

Rapido esame delle sedici protagoniste del nostro massimo campionato. L'Inter ha la difesa più forte, la Roma il centrocampo più compatto, la Sampdoria l'attacco più temibile. Ma la migliore resta sempre la Juventus...

Signora si nasce

di **Carlo F. Chiesa**

DUNQUE: lo scudetto dovrebbe vincerlo la Juve, e siamo d'accordo che non si tratterebbe di una soluzione molto originale, ma tant'è. Seconda, ad un'incollatura, dopo aver conteso a Madama il primato fino in fondo, come due anni fa, dovrebbe arrivare la Roma di Liedholm, mentre la Fiorentina si ritroverebbe al terzo posto, e dunque un tantino indietro rispetto all'anno scorso e alle sue legittime ambizioni. Fantacalcio? Pressappoco, ovviamente, dato che ci siamo divertiti anche quest'anno a tracciare la nostra «anatomia» della Serie A, affidando il pronostico ai giudizi (sempre opinabili, naturalmente) sulle doti dei singoli giocatori che daranno vita al prossimo campionato. Abbiamo considerato quindici giocatori per ogni squadra, due portieri, cinque difensori, cinque centrocampisti e tre attaccanti, e li abbiamo «vivisezionati», considerando di ognuno le qualità fisiche, tecniche, di temperamento agonistico, di disciplina (a proposito di quest'ultima: i voti sono calcolati in linea di massima in base a espulsioni e squalifiche dell'ultima stagione) e di rendimento complessivo. Ne é uscito un quadro che, se attende soltanto come tutti i pronostici di essere smentito in tutto o in parte dai fatti (ed il bello del calcio, inutile ripeterlo, sta proprio qui), fornisce comunque un'idea d'insieme del prossimo torneo in attesa che i giochi abbiano ad iniziare.

SORPRESE. E si tratta di un quadro, lo si può vedere dalla «classifica finale» che abbiamo ricavato, non privo di qualche piccante sorpresa. L'Udinese, ad esempio, sulla carta risulta in grado di fare un grosso balzo in avanti in classifica, sino ad arrivare alla pari con l'Inter e immediatamente dietro il «magnifico trio» citato in apertura. E, subito dopo, addirittura la Sampdoria, cioè una neopromossa, che evidentemente ha fretta di fare bene e di entrare nel «Gotha» del massimo torneo. Sorprese, dicevamo, ma fino ad un certo punto, dato che proprio la società friulana e quella ligure sono state autentiche mattatrici del mercato estivo, operando, sul fronte interno e su quello estero, senza lesinare gli sforzi finanziari: ne sono uscite due squadre che, sulla carta ovviamente, piacciono parecchio, tanto da raggiungere addirittura il primato nella linea d'attacco (prima la Sampdoria con 115 punti, seconda l'Udinese con 114, mentre la Juve di Paolo Rossi segue con 113). In posizioni invece meno brillanti del previsto sono finite, nella nostra graduatoria, due squadre come il Napoli e soprattutto il Torino, attese dopo i rinforzi estivi a stagioni di pronto riscatto o comunque brillanti: c'è da notare però che gli scarti, come si può osservare, sono minimi, per cui eventuali «fughe in avanti» suonerebbero tutt'altro che sorprendenti.

LA RETROCESSIONE. Fondo classifica: le dolenti note. Se lo... contendono in parecchie: c'è innanzitutto il Catanzaro, che al mercato ha venduto molto (quasi tutto) e comprato molto poco, ma potrebbe innervare la rosa con qualche robusto ritocco autunnale e potrebbe ancora, chissà, vedere esplodere finalmente quel Nastase che finora si è esibito su livelli da autentico «oggetto misterioso». Va ricordato, d'altronde, che l'anno scorso, all'incirca di questi tempi, la squadra calabrese era data nei pronostici tra le più autorevoli candidate al baratro, mentre poi tutti sanno come è andata. Dunque, toccati gli amuleti di rito, risaliamo il fondo trovando l'Ascoli, per il quale vale l'identico discorso fatto per il Catanzaro (con la differenza che qui è cambiato poco, rispetto all'anno scorso) e il Pisa, il cui rendimento nella prossima stagione sarà fondamentalmente legato a quello dei suoi due stranieri, sul cui conto si possono azzardare a tutt'oggi ben poche anticipazioni. Un'altra possibile pericolante è il Cesena, che ha nella difesa (che non è cambiata quasi per niente, se non per la partenza di due elementi tra i migliori del reparto, Perego e Storgato) il vero tallone d'Achille. Il Cagliari di Victorino e Uribe (un giocatore, quest'ultimo, che potrebbe costituire una delle «vedettes» magari inattese della prossima stagione), l'Avellino di Skov e Barbadillo e il Genoa di Peters e Vandereycken si candidano fin d'ora assieme al Verona (ma attenti a Dirceu, un giocatore che potrebbe anche fare la differenza) per un tranquillo centroclassifica.

CURIOSITÀ. E veniamo infine alle spigolature della nostra tabella. La Roma dovrebbe essere la squadra più dotata tecnicamente e più continua nel rendimento, la Sampdoria quella più forte fisicamente e meno... in rapporti col giudice sportivo, la Juventus la più combattiva. I reparti più forti: la difesa dell'Inter, il centrocampo della Roma, l'attacco (come già accennato) della Sampdoria. Un ultimo cenno, infine, all'età: il Pisa sarà (qui non occorre il condizionale) la squadra più giovane (media: 24,93, l'unica a scendere, sia pure impercettibilmene, sotto la media dei venticinque anni per giocatore; la Juventus la più anziana, con una media di 28,6 anni (su cui però pesano ovviamente in modo determinante i 40 di nonno Zoff). □

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	PAGELLE					PUNTEGGI REPARTI			
	F	T	A	D	R	DIF.	CC.	ATT.	TOTALE
JUVENTUS	114	110	113	113	109	260	186	113	**559**
ROMA	115	113	106	113	110	257	191	109	**557**
FIORENTINA	115	109	110	115	105	258	184	112	**554**
INTER	110	110	110	111	109	263	182	105	**550**
UDINESE	114	110	105	115	106	254	182	114	**550**
SAMPDORIA	117	105	109	116	101	251	182	115	**548**
NAPOLI	114	102	109	114	105	260	176	108	**544**
TORINO	114	103	109	113	105	252	185	107	**544**
CAGLIARI	109	104	107	114	103	250	178	109	**537**
GENOA	115	102	107	112	101	250	183	104	**537**
AVELLINO	111	101	107	112	104	248	179	108	**535**
VERONA	115	103	102	114	101	250	179	106	**535**
CESENA	110	100	107	115	101	244	180	109	**533**
PISA	114	101	103	115	99	249	176	107	**532**
ASCOLI	113	100	103	113	103	252	178	102	**532**
CATANZARO	113	99	104	114	101	252	171	108	**531**

Nota: «F», fisico; «T», tecnica; «A», agonismo; «D», disciplina; «R», rendimento.

LE PAGELLE SQUADRA PER SQUADRA

ASCOLI

	ASCOLI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Brini	25	8	8	8	8	8	40	
	Muraro	31	8	7	7	8	7	37	
	Mandorlini	22	8	7	6	7	7	35	
	Boldini	28	8	7	6	7	7	35	
	Menichini	29	8	6	7	8	6	35	
	Gasparini	31	7	6	7	8	7	35	
	Scorsa	36	7	7	6	8	7	35	252
CENTR.	Nicolini	27	8	6	8	6	7	35	
	De Vecchi	27	8	7	7	8	7	37	
	Trevisanello	25	7	6	7	7	7	34	
	Novellino	29	7	7	8	8	7	37	
	Greco	24	7	7	6	8	7	35	178
ATT.	Pircher	23	8	6	7	6	7	34	
	Muraro	27	8	6	6	8	6	34	
	Zahoui	21	6	8	6	8	6	34	102
	TOTALI	405	133	100	103	113	103	532	
	MEDIE	27	7,53	6,66	6,86	7,53	6,86	35,46	

AVELLINO

	AVELLINO	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Tacconi	25	8	7	8	8	8	39	
	Cervone	20	8	6	6	8	6	34	
	Favero	25	7	7	7	7	7	35	
	Ferrari	27	7	6	7	6	7	33	
	Braghin	23	8	7	7	7	7	36	
	Cascione	21	8	6	6	8	6	34	
	Di Somma	34	8	7	8	7	7	37	248
CENTR.	Centi	23	7	6	7	8	7	35	
	Tagliaferri	25	8	6	7	8	7	36	
	Limido	21	7	6	8	7	7	35	
	Vignola	23	6	9	7	8	8	38	
	Valente	31	7	6	8	7	7	35	179
ATT.	Barbadillo	28	8	8	7	7	7	37	
	Skov	28	8	6	7	8	7	36	
	Fattori	21	6	8	7	8	6	35	108
	TOTALI	375	111	101	107	112	104	535	
	MEDIE	25	7,4	6,73	7,13	7,46	6,93	35,66	

CAGLIARI

	CAGLIARI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Malizia	32	8	7	7	8	7	37	
	Goletti	24	8	6	6	8	6	34	
	Lamagni	30	6	6	8	8	7	35	
	Azzali	25	6	7	8	8	7	36	
	Bogoni	25	8	6	7	7	7	35	
	Baldizzone	22	8	6	8	8	7	37	
	Loi	22	7	7	7	8	7	36	250
CENTR.	Restelli	28	7	6	7	6	6	32	
	Quagliozzi	30	7	7	6	8	7	35	
	Marchetti	28	8	7	8	6	8	37	
	Uribe	24	7	9	7	8	8	39	
	Mazzarri	21	8	8	6	7	6	35	178
ATT.	Victorino	30	7	8	8	8	7	38	
	Piras	28	8	7	7	8	7	37	
	Araldi	21	6	7	7	8	6	34	109
	TOTALI	390	109	104	107	114	103	537	
	MEDIE	26	7,26	6,93	7,13	7,6	6,86	35,8	

CATANZARO

	CATANZARO	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Zaninelli	23	8	7	8	8	8	39	
	Bertolini	26	8	6	6	8	6	34	
	Cuttone	22	8	6	8	8	7	37	
	Salvadori	21	8	6	8	7	7	36	
	Sabadini	33	8	6	7	7	7	35	
	Venturini	25	8	6	7	7	6	34	
	Santarini	35	8	7	7	8	7	37	252
CENTR.	Boscolo	27	6	6	7	8	6	33	
	Ferri	23	7	6	6	7	6	32	
	Braglia	27	7	7	8	6	7	35	
	Musella	22	7	8	6	8	7	36	
	Palese	24	7	7	6	8	7	35	171
ATT.	Mariani	20	8	7	6	8	6	35	
	Nastase	29	8	7	7	8	6	36	
	Bivi	22	7	7	7	8	8	37	108
	TOTALI	379	113	99	104	114	101	531	
	MEDIE	27,26	7,53	6,6	6,93	7,6	6,73	35,33	

CESENA

	CESENA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Recchi	31	8	7	7	8	7	37	
	Delli Pizzi	27	8	6	7	8	6	35	
	Benedetti	25	7	7	6	8	6	34	
	Ceccarelli	34	7	7	7	8	6	35	
	Oddi	34	7	6	7	8	6	34	
	Mei	29	8	6	8	7	7	36	
	Morganti	24	7	7	6	6	7	33	244
CENTR.	Piraccini	23	8	6	8	8	7	37	
	Buriani	27	8	6	8	8	7	37	
	Filippi	34	6	7	8	7	7	35	
	Genzano	27	7	7	8	7	7	36	
	Moro	31	6	8	6	8	7	35	180
ATT.	Schachner	25	8	7	8	8	8	39	
	Garlini	25	8	7	7	8	7	37	
	Rossi	19	7	6	6	8	6	33	109
	TOTALI	415	110	100	107	115	101	533	
	MEDIE	27,66	7,33	6,66	7,13	7,66	6,73	35,46	

FIORENTINA

	FIORENTINA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Galli	24	8	7	8	8	8	39	
	Paradisi	23	8	7	6	8	6	35	
	Rossi	25	8	7	8	7	7	37	
	Ferroni	21	7	7	7	8	6	35	
	Cuccureddu	33	8	7	8	8	6	37	
	Pin	21	8	6	7	8	7	36	
	Passarella	29	7	8	9	7	8	39	258
CENTR.	Miani	26	8	6	8	8	7	37	
	Bellini	25	7	7	7	6	6	33	
	Massaro	21	8	7	7	8	8	38	
	Pecci	27	7	8	7	8	8	38	
	Antognoni	28	7	9	7	7	8	38	184
ATT.	Bertoni D.	27	8	8	7	8	7	38	
	Graziani	30	8	7	8	8	7	38	
	Monelli	19	8	8	6	8	6	36	112
	TOTALI	379	115	109	110	115	105	554	
	MEDIE	25,26	7,66	7,26	7,33	7,66	7	36,93	

GENOA

	GENOA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Martina	29	8	7	8	8	7	38	
	Favaro	34	8	6	7	8	6	35	
	Romano	26	8	6	8	7	7	36	
	Testoni	25	7	7	8	8	8	38	
	Gentile	28	8	6	7	7	6	34	
	Chiodini	24	8	6	7	7	6	34	
	Onofri	30	8	7	7	6	7	35	250
CENTR.	Faccenda	22	8	6	7	8	6	35	
	Vandereycken	29	8	7	8	7	8	38	
	Peters	28	7	8	8	7	8	38	
	Iachini	27	8	8	7	8	7	38	
	Corti	25	7	6	7	8	6	34	183
ATT.	Antonelli	29	7	8	6	7	6	34	
	Briaschi	24	7	7	6	8	7	35	
	Russo	23	8	7	6	8	6	35	104
	TOTALI	403	115	102	107	112	101	537	
	MEDIE	26,86	7,66	6,8	7,13	7,46	6,73	35,8	

INTER

	INTER	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Bordon	31	8	8	8	8	7	39	
	Zenga	22	8	7	7	8	6	36	
	Bergomi	19	8	7	8	7	8	38	
	Baresi G.	24	7	6	8	7	7	35	
	Collovati	25	8	7	8	8	8	39	
	Bini	27	8	7	8	8	7	38	
	Oriali	30	8	6	8	8	8	38	263
CENTR.	Marini	31	7	6	8	6	8	35	
	Bergamaschi	22	7	7	6	8	6	34	
	Sabato	24	6	8	7	8	7	36	
	Beccalossi	26	7	9	7	7	8	38	
	Muller	25	7	9	7	8	8	39	182
ATT.	Bagni	26	7	7	7	6	7	34	
	Altobelli	27	8	8	7	6	7	36	
	Juary	23	6	8	6	8	7	35	105
	TOTALI	382	110	110	110	111	109	550	
	MEDIE	25,46	7,33	7,33	7,33	7,4	7,26	36,66	

JUVENTUS		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Zoff	40	8	8	8	8	8	40	
	Bodini	28	7	6	7	8	6	34	
	Gentile	29	8	7	8	6	8	37	
	Cabrini	25	8	7	8	8	8	39	
	Brio	26	9	6	7	7	7	36	
	Osti	24	7	6	7	8	6	34	
	Scirea	29	8	8	8	8	8	40	260
CENTR.	Furino	36	7	6	8	6	7	34	
	Tardelli	28	8	7	8	7	7	37	
	Marocchino	25	8	8	7	8	7	38	
	Boniek	25	8	7	8	8	8	39	
	Platini	27	7	9	7	8	7	38	186
ATT.	Rossi	26	7	9	8	8	8	40	
	Bettega	32	8	8	7	8	7	38	
	Galderisi	29	6	8	7	7	7	35	113
	TOTALI	429	114	110	113	113	109	559	
	MEDIE	28,6	7,6	7,33	7,53	7,53	7,26	37,26	

NAPOLI		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Castellini	37	8	8	8	8	8	40	
	Ceriello	24	8	7	7	8	6	36	
	Bruscolotti	31	8	6	8	7	7	36	
	Citterio	27	8	6	7	8	7	36	
	Marino	21	8	6	7	8	7	36	
	Ferrario	23	7	7	8	6	8	36	
	Krol	33	8	8	8	8	8	40	260
CENTR.	Celestini	21	7	6	8	7	7	35	
	Dal Fiume	27	8	6	7	8	6	35	
	Vinazzani	28	8	6	8	6	6	34	
	Criscimanni	25	7	8	7	8	7	37	
	Benedetti	21	8	6	7	8	6	35	176
ATT.	Diaz	23	7	8	7	8	8	38	
	Pellegrini	27	8	7	6	8	7	36	
	Palanca	29	6	7	6	8	7	34	108
	TOTALI	397	114	102	109	114	105	544	
	MEDIE	26,46	7,6	6,8	7,26	7,6	7	36,26	

PISA		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Mannini	25	8	7	7	8	7	37	
	Buso	32	8	7	7	8	7	37	
	Secondini	29	8	6	7	7	6	34	
	Riva	29	7	7	6	8	6	34	
	Massimi	24	8	6	7	7	6	34	
	Garuti	23	8	7	8	7	7	37	
	Vianello	24	8	6	8	7	7	36	249
CENTR.	Gozzoli	25	8	6	8	7	7	36	
	Occhipinti	22	7	7	6	8	6	34	
	Casale	23	7	7	7	8	7	36	
	Sorbi	23	6	7	6	8	6	33	
	Larrosa	23	7	8	7	8	7	37	176
ATT.	Berggreen	26	8	7	7	8	7	37	
	Todesco	22	8	7	6	8	7	36	
	Ugolotti	24	8	6	6	8	6	34	107
	TOTALI	374	114	101	103	115	99	532	
	MEDIE	24,93	7,6	6,73	6,86	7,66	6,6	35,46	

ROMA		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Tancredi	27	7	8	8	8	8	39	
	Superchi	38	8	7	7	8	6	36	
	Nappi	31	7	7	7	8	6	35	
	Nela	21	8	7	7	8	7	37	
	Maldera	29	8	7	7	8	7	37	
	Vierchowod	23	8	7	8	8	8	39	
	Turone	24	8	6	8	5	7	34	257
CENTR.	Falcao	29	8	9	8	7	8	40	
	Prohaska	27	8	8	7	8	7	38	
	Di Bartolomei	27	8	8	6	8	8	38	
	Chierico	23	8	8	6	8	7	37	
	Ancelotti	23	8	7	7	8	8	38	191
ATT.	Conti	27	7	9	7	7	8	38	
	Pruzzo	27	8	7	7	7	8	37	
	Iorio	23	6	8	6	7	7	34	109
	TOTALI	409	115	113	106	113	110	557	
	MEDIE	27,26	7,66	7,53	7,06	7,53	7,33	37,13	

SAMPDORIA		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Bistazzoni	22	8	7	7	8	7	37	
	Conti	32	8	7	7	8	6	36	
	Ferroni	27	7	7	8	8	7	37	
	Pellegrini	19	7	7	7	8	7	36	
	Vullo	29	8	6	8	7	6	35	
	Bonetti	21	8	6	7	7	7	35	
	Guerrini	22	9	6	7	7	6	35	251
CENTR.	Casagrande	29	7	6	8	8	7	36	
	Rosi	28	8	7	7	7	7	36	
	Scanziani	29	8	6	8	8	7	37	
	Maggiora	27	8	7	7	8	6	36	
	Brady	26	7	8	7	8	7	37	182
ATT.	Mancini	18	8	9	7	8	7	39	
	Francis	28	8	8	8	8	7	39	
	Zanone	26	8	8	6	8	7	37	115
	TOTALI	383	117	105	109	116	101	548	
	MEDIE	25,53	7,8	7	7,26	7,73	6,73	36,53	

TORINO		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Terraneo	29	8	7	7	8	7	37	
	Copparoni	30	8	7	7	8	6	36	
	Corradini	21	8	6	8	8	7	37	
	Danova	30	8	6	8	7	7	36	
	Van de Korput	26	8	7	8	6	7	36	
	Beruatto	25	8	6	7	7	6	34	
	Galbiati	25	7	7	7	7	8	36	252
CENTR.	Zaccarelli	31	8	7	7	8	7	37	
	Torrisi	27	8	6	8	8	7	37	
	Dossena	24	8	8	7	8	7	38	
	Bertoneri	19	6	7	7	8	7	35	
	Hernandez	26	7	8	7	8	8	38	185
ATT.	Borghi	24	8	7	8	7	7	37	
	Selvaggi	29	7	8	7	7	7	36	
	Bonesso	21	7	6	6	8	7	34	107
	TOTALI	387	114	103	109	113	105	544	
	MEDIE	25,8	7,6	6,86	7,26	7,53	7	36,26	

UDINESE		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Corti	30	8	7	7	8	6	36	
	Borin	23	8	7	7	8	7	37	
	Galparoli	25	7	6	8	8	7	36	
	Tesser	24	8	7	7	8	7	37	
	Pancheri	24	7	6	6	8	6	33	
	Cattaneo	31	8	6	8	6	7	35	
	Edinho	27	8	9	7	8	8	40	254
CENTR.	Gerolin	21	7	7	7	8	7	36	
	Mauro	20	8	8	7	7	8	38	
	Causio	33	7	9	7	6	8	37	
	Orazi	31	6	7	7	8	7	35	
	Bacchin	28	8	7	7	8	6	36	182
ATT.	Miano	21	8	8	6	8	7	37	
	Surjak	29	8	8	7	8	8	39	
	Virdis	25	8	8	7	8	7	38	114
	TOTALI	392	114	110	105	115	106	550	
	MEDIE	26,13	7,6	7,33	7	7,66	7,06	36,66	

VERONA		ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Garella	27	8	7	7	8	7	37	
	Torresin	22	8	7	7	8	6	36	
	Oddi	26	7	6	7	7	6	33	
	Marangon	26	8	7	7	6	7	35	
	Volpati	31	8	6	7	7	6	34	
	Zmuda	28	9	6	7	8	7	37	
	Tricella	23	8	8	7	8	7	38	250
CENTR.	Sacchetti	24	7	6	7	8	6	34	
	Guidetti	31	7	6	8	7	7	35	
	Di Gennaro	24	8	7	6	8	7	36	
	Guidolin	27	7	8	6	8	7	36	
	Dirceu	30	7	8	7	8	8	38	179
ATT.	Fanna	24	8	8	6	8	7	37	
	Gibellini	27	7	7	6	8	6	34	
	Penzo	29	8	6	7	7	7	35	106
	TOTALI	399	115	103	102	114	101	535	
	MEDIE	26,6	7,66	6,86	6,8	7,6	6,73	35,66	

di **Oliviero Beha**

AI LETTORI APPASSIONATI AL «CASO ALLODI-BEARZOT»

I duellanti

CARO LETTORE appassionato al caso Bearzot-Allodi, l'idea di scriverti qualche cosetta per delucidare questa «guerra» di Attalo alla rovescia, giacché di «pacioccone» trovo ben poco, me l'ha data il mio amico Folco Portinari. Mi ha detto, sapete come fa lui, con la sua voce da fratello del pifferaio di Hamelin che si accartoccia su se stessa prima di emettere verbo: **«E di Khomeini, di Khomeini, che mi** **forza, mi pare patente che lei potesse guerreggiare "politicamente" con Sordillo più e meglio all'epoca del suo stazionamento alla "Domenica Sportiva" che non ora, le pare?»** Il maresciallo annuì, non senza obiettare **«però non è sportivo»**.

VEDIAMO dunque di stabilire, se ci riusciamo, che cosa lo sia, sportivo. Bearzot avrebbe potuto andare da Allodi, e dirgli direttamente:

ALLODI E BEARZOT

dici?». Khomeini? **«Ma sì, Bearzot, le sue vendette...»**. Le vendette di Bearzot? Pensiamoci su un momento. Pare ai più che il CT, forte del suo Mundial, abbia chiesto e ottenuto da Sordillo di defenestare il suo nemico Allodi. Sordillo si è limitato a sostituire «defenestrare» con «esautorare». Di qui alti lai per il Settore Tecnico rimesso in discussione, per Coverciano in crisi, per la mancanza di «sportività» di Bearzot che se ne sarebbe approfittato... Un prestigioso commentatore di questo giornale, Gualtiero Zanetti, che sa molto di più di quanto scrive, di quanto voi possiate lontanamente immaginare e di quanto lui stesso non sospetti di sapere, giorni fa, nel momento caldo, tipo Bassora, del duello A-B, mi fece notare che Bearzot avrebbe dovuto porre l'aut-aut, o via lui o via io, in febbraio, dopo la sconfitta con la Francia a Parigi, nel tempo della sua debolezza più debole. **«Maresciallo»** (questo è l'appellativo vero con cui gli amici del prestigioso sogliono apostrofarlo), **«maresciallo»**, gli opposi io, **«se un rapporto di forza è un rapporto di** Caro Italo come va? Perché non te ne vai?»; oppure, ribaltando tutti i generi di rapporti, alla Woody Allen, che è il registro più autentico di Bearzot: «Caro Italo, per rimanere alla guida della Nazionale pongo la condizione che se ne vada Sordillo, o via lui o via io, quindi se hai qualche cadavere nell'armadio sei pregato di tirarlo fuori tempestivamente». O ancora, per la serie «l'eccessivo e la natura», avrebbe potuto convocare Sordillo e Allodi e di fronte ad entrambi, che immaginerei leggermente costernati, affermare: «O voi due mi fate piazza pulita della stampa che mi ha attaccato, oppure ve ne andate entrambi, sennò me ne vado io, dopo aver parlato seriamente a quattrocchi con Pertini...».

CARO LETTORE, tu pensi che io voglia scherzare e sbrigliare la fantasia: ammetto che forzo un pochino, ma solo perché il paradosso ti rimanga in testa, per il resto in tutto quanto confusamente accennato finora, c'è un briciolo di verità. La verità che tu, appassionato al caso Allodi-Bearzot, non conosci, interrogandoti sui perché del «termidorismo» del CT, credo assai di più che non sul tasso di sportività dimostrata nell'occasione dal medesimo (i due temi sono connessi, come ora vedremo). Cucci stesso, bearzottofilo calcistico e tempestivo, quanto io ne sono stato il difensore sul piano del costume, del trattamento subito dai mezzi di deformazione, non entra nel merito nell'ultimo suo editoriale, pur giusto nell'alludere a chi attizza i duellanti oltre ogni misura.

BASTA, per spiegare l'avversione che Bearzot nutre verso Allodi, l'episodio del «Seminatore d'Oro» non assegnato al CT dopo l'Argentina anche su parere contrario del manager di Coverciano (un CT raccoglie non semina, parere tutto sommato accettabile ma se fosse applicato come criterio generale, invece ciò non succede)? No, suvvia.

LA MIA TESI, che formulo dopo conversazione almeno apparentemente «libera» con il friulano, è la seguente: Bearzot c'è l'ha con Allodi perché lo ritiene il miglior addetto ai lavori di un calcio che Bearzot detesta (e che ne ha fatto comunque un fortunato, come tipo di lavoro ed emolumenti). Nell'acquario pieno di alghe che è il calcio in Italia, con gli ettari di sottobosco marino in cui a gomitate, a parole d'onore mai mantenute, a pelo sullo stomaco, si fanno e disfanno le carriere senza regole del gioco che non siano l'assenza di regole, Allodi è il più in gamba, che ne ha viste di tutti i colori (da vicino, da molto vicino) all'Inter e alla Juve per cui ha in testa o nei cassetti una specie di dossier su quasi tutti i protagonisti del fenomeno calcio. Da Coverciano ha curato l'aspetto pubblico, diciamo così, o a partecipazione statale, della Federazione; da Coverciano ha sempre tenuto le file centralizzate di tutto il «movimento», assecondandone le caratteristiche perché «far piazza pulita» è impresa titanica mentre cercare una maggiore razionalità e funzionalità (vedi i corsi per general manager) è possibile: è insomma, Allodi, un uomo di potere in senso tecnico (ricordo quella volta in cui su «Repubblica» un refuso trasformò una breve storia dei direttori sportivi scritta da Franco Rossi da «tizio si fece la barca, altri la villa» in «...Allodi la villa»: fu molto divertente, non era vero perché non cominciava per A il cognome dell'interessato e Allodi, che non è affatto antipatico, fu gentile nello smentire).

A BEARZOT, che se è un buon allenatore, un degno pater familias certo manca del tutto della vena dell'uomo di potere, questa situazione pareva la sentina di tutti i mali, il vaso di Pandora; il nemico da moralizzare manicheisticamente lo danneggiava anche professionalmente perché lui gestisce il risultato più vistoso, la nazionale delle cosche (ricordare, per Enzo, oltre a Orazio, il vecchio testamento modello «occhio per occhio»): appena ha potuto, ha «disertato», sembrando un po' Khomeini perché in effetti si è un poco sentito tale. Lettore, forse ti starai chiedendo ora se questa è una lotta di potere: dal punto di vista soggettivo, di Bearzot, no, oggettivamente, sì. Ma la domanda vera, con cui ti lascio, vorrei che potesse sembrarti: «ma dunque era Allodi il vero nemico di Bearzot...?», che il CT ne fosse, o ne sia, conscio o meno. Rispondìti da solo, ti ho semplicemente fornito elementi. Cordialità.

IL CONDONO/BRUNO GIORDANO

L'appassionata confessione del centravanti laziale, i suoi progetti, la «lezione» che ha ricevuto dal lungo periodo di squalifica, i veri amici e i nemici, un trio delle meraviglie con Rossi e Conti

Domani è un altro gol

di **Marco Morelli**

SARENTINO. L'ho visto solo come un cane, uno scandalo fa, e lo ritrovo circondato dai cronisti e dai fotoreporter come il generale Dozier dopo la liberazione. Cerco di mantenermi lucido: forse, a forza di brindisi laziali sono alticcio, forse Bruno Giordano ha sognato mille volte questo assalto dei mass media che fa bene al cuore. A che serve del resto ripartire da lontano, rimpiangere i gol perduti come fiori mai raccolti, odiare i ruba-galline che infierivano, rabbrividire per vecchie storie scellerate? Alle ore 15 del 31 luglio, Giordano è nuovamente di tutti e sintetizza stralunato ventotto mesi di vita da morto... gli danno fastidio gli applausi che di tanto in tanto interrompono. Manfredonia gli suggerisce parole che non trova, Lovati ha gli occhi rossi, perfino Montesi è commosso. Siamo tanti, siamo troppi, Bruno di qua, Bruno di là. Deve sentirsi San Sebastiano risorto dentro questa vallata dell'Alto Adige, al posto della piazzetta di Trastevere con le spine e la ruchetta dove è nato, l'altra volta, nel 1956, dove avevo osato immaginare il giorno più bello.

GIORDANO, PRONTO PER RICOMINCIARE (Foto La Verde)

DUE ANNI E MEZZO. Diciotto gallerie scavate sotto roccia ci sono da Bolzano per arrivare qui; giusto il tempo di ripensare a quello che è successo in quasi due anni e mezzo, giusto il tempo di precisare che Bruno ebbe l'ultima volta gli occhi ridarelli a Cagliari, febbraio 1980, quando bucò Corti da posizione impossibile facendogli dire: **«Mi ha ipnotizzato, ha piedi d'acciaio, è l'unico centravanti italiano che segni con tanta facilità da fuori area...»**. E siamo a domenica primo agosto, in questa valle di laziali che se ne infischiano dei paesaggi, dei monti, degli incanti di Sarentino. I laziali sono stavolta una piccola tribù felice, distaccata da ventiquattro milioni di automobilisti in vacanza. C'è da conquistare il posto nello stadio che è un salotto. C'è Bruno: eccolo là, gioca sì, questa volta è proprio vero, è resuscitato, lo hanno permesso. E Bruno abbraccia Lovati, non fa un passo senza l'inseparabile Lionello, segna quattro gol, risponde a cento domande, promette la serie A ai tifosi biancoazzurri pazzi di gioia, colpiti da improvviso benessere dopo i drammi, i tracolli, i bocconi amari, le interminabili illusioni. Via, beviamoci sopra, si può cominciare, c'è un arbitro vero della sezione di Bolzano, Karl Rungger, e c'è, autentica, la squadra di seconda divisione del Sarentino con tanto di stopper e libero incaricati di spegnere gli estri del centravanti che ritorna alla luce del sole, in una domenica ufficiale da stadio.

ADESSO BASTA. Eccolo Bruno Giordano; trema, si appoggia al suo talento, ondeggia, scintilla, respira già meglio, va in gol come ai bei tempi. Eccolo Bruno Giordano che prega di smetterla con le bicchierate in suo onore, pronto a confidare: **«I primi brindisi li ho dovuti accettare per compiacenza, per non essere sgarbato... ma adesso basta! So troppo bene che non c'è nulla da festeggiare: il tempo delle "feste de noantri" è finito e d'ora in poi il successo, se tornerà, lo terrò stretto, tutto per me, non lo spartirò con nessuno»**.

— Si dice sempre così, sono frasi di circostanze — azzardo per provocarlo. E poi ancora: — Gli amici e le donne torneranno ad adularti. Vedrai, Bruno... Mi contrasta deciso e non posso restare indifferente. Brontola: **«Nella lunga squalifica ho potuto accorgermi di tante cose, ho imparato a vivere. Io, prima, avevo solo imparato a giocare a calcio, a dribblare i difensori con l'illusione di poter anche dribblare i pericoli, gli agguati, gli imprevisti. Sì, pochi mi sono rimasti accanto dopo il casino. Meglio così. Non dovrò essere più simpatico con chiunque, compagnone con chi capita. A Roma si fa troppo presto a prendere confidenza. Al nord c'è più serietà sia nel calcio che fuori. A Roma devi per forza essere culo e camicia con qualcuno, legato a filo doppio con qualche pezzo grosso. No, non mi fregano più! Due giorni soli sono stati belli dal 23 marzo 1980: quello del perdono e il dieci settembre dell'anno scorso quando, in mezzo ad un mare di guai, di mortificazioni, ho trovato un po' di coraggio con la nascita di mia figlia Valentina. Il resto sono chiacchiere. Io so quelli che mi hanno aiutato e li ringrazio... Io non ho nessuna voglia di fare il play-boy e di averci il fisico da capriccio per signora. Mi sta bene la solitudine e a volte penso che non avrò più legami fisici, dopo mia moglie. Chissà... oggi ho solo fame di calcio, non posso sprecare neppure un minuto»**.

IL CONDONO. Quante volte gli hanno fatto credere che sarebbe

Giordano/segue

arrivato il condono? E quante volte la speranza è morta sul nascere, mentre da più parti pontificavano che era giusto scontasse la punizione fino all'ultimo, nell'inferno dei peccatori imperdonabili? Ovvio che sia stralunato, teso, smagrito, quattro chili sotto peso per la tensione accumulata, per l'insonnia delle ultime notti. Confessa: **«Non volevo decidermi a crederci un'altra volta,**

CON ROSSI

CON MANFREDONIA

ma capivo che bisognava, perché i presupposti finalmente erano diversi, non più vaghi, vanamente consolanti. In effetti ho avuto il presentimento quando ho visto Zoff a Madrid stringere la Coppa del Mondo. L'ho avuto, ma ho tentato di soffocarlo e soprattutto non mi sono confidato con nessuno. Capivo che però era successo qualcosa di grande pure per noi squalificati, per noi che senza calcio non sapevamo più vivere. Sì, sono stati gli azzurri con la loro impresa a salvarci, a determinare la svolta. Io, prima della Spagna, incontrando Bearzot gli avevo ripetuto "In bocca al lupo", con convinzione, con sincerità. È andata bene a lui e a me, è andata bene a Lionello, e mi spiace un po' soltanto per Cacciatori, Pellegrini, per quelli che devono aspettare ancora. Io sono pronto, mi basterà il rodaggio che è servito a Paolo Rossi per ritrovarmi al meglio. Sono orgoglioso di ripartire dalla serie B, dove non ero stato mai. Mi andrà bene il titolo di capo-cannoniere dei cadetti, senza invidia per Rossi che farà più gol di chiunque in serie A. Ho una carriera davanti e Paolo potrò sfidarlo semmai più tardi nella Lazio o altrove. A me starebbe bene restare, però temo non sarà possibile. Mi vogliono la Fiorentina, la Roma, l'Udinese... Io sono a disposizione e, se la Lazio proprio non può tenermi, andrò via senza esitazioni. Ho fretta di recuperare il tempo perduto. Solo tanti gol potranno aiutarmi a dimenticare i due anni e mezzo inutili...».

RINGRAZIAMENTI. Siamo soli, a quattr'occhi: e lui ha voglia di ringraziare pure Matarrese, Sordillo, il «Guerino» e quanti hanno trovato il coraggio di andare contro corrente, ma anche gli avversari e i moralisti che pontificavano, che restavano indifferenti nel tempo al «pasticciaccio brutto». E ha voglia di dire che non augurerebbe a nessuno di perdere **«un grattacielo come l'ho perduto io, ma soprattutto la pace familiare, la fiducia nei miei mezzi, la stima degli altri. A Pescara il mondo mi è crollato addosso. Improvvisamente, non ero più io. Di chi le colpe? Con Manfredonia abbiamo cercato di riflettere, di capire, ci siamo più volte condannati oppure assolti con i nostri discorsi. Di certo, alla Lazio allora, non c'era serietà. E a noi magari faceva pure comodo, ma poi abbiamo pagato tutta quella protezione con interessi troppo salati. Basta così: sento di poter tornare a Bearzot dalla serie B come è già capitato a Chinaglia, a Collovati, a Baresi. E sento che con Rossi e Conti, potrò formare il trio delle meraviglie, per difendere alla grande il prestigio ritrovato in Spagna. In campionato sarà un'altra musica: e la squadra di serie A che mi avrà, potrà finalmente diventare competitiva al cento per cento con la Juventus, e interrompere il suo lungo ciclo vincente».**

DOPO IL CAOS. Ma quale è stato il peggior momento? Lo rivoglio un attimo triste, mi racconta: **«Subito, dopo il caos, là, dentro al carcere... Subito, e ogni giorno che se ne andava non serviva a combattere nulla, e all'indomani stavo peggio. Poi mi sono rassegnato, mi è stato molto vicino il presidente della Roma Viola. La Lazio, purtroppo ci aveva abbandonato, doveva pensare ai suoi guai... E così non potevamo più girare senza vergognarci, senza rischiare di essere insultati. Più avanti la gente ha capito e io e Lionello siamo stati orgogliosi di vivere in mezzo ai tifosi. Spesso alle partite andavano tra la gente delle curve e ci siamo resi conto della loro passione, dei loro sacrifici. Ci siamo, pure, resi conto della fortuna che avevamo perduto, e io andavo in chiesa a pregare. Solo all'ultimo, in questi giorni, non mi sono raccomandato più... Chi si raccomanda troppo è un boia, dicono a Trastevere. Ed io volevo che la decisione del condono trovasse d'accordo tutti i presidenti, tutti quelli del consiglio federale».**

IL RITORNO. È il momento delle confidenze. Ho smesso finalmente di controllarlo con affascinata pietà come capitava a Tor di Quinto. Lo intervisto e lui, restituito alla dignità che aveva, restituito, almeno per un anno ancora, ai sogni dei laziali, alterna risposte amare a guizzi di furbizia trasteverina. **«Tremeranno parecchi portieri e parecchi allenatori con il mio ritorno. La Lazio è diventata una famiglia, era ora. È brutto essere stati importanti e poi, da un giorno all'altro più niente, sotto zero. A volte ho persino pensato che mi avrebbero costretto ad abbandonare, dalla disperazione, a volte stabilivo che era meglio non avessi avuto quelle cinque stagioni così facili, grazie al pallone».** **m. m.**

GLI SQUALIFICATI DOPO IL CONDONO

Tre ancora in castigo

Venti sono i calciatori squalificati per lo scandalo delle scommesse. Otto hanno già scontato la pena prima del condono: Damiani e Colomba (squalificati per 3 mesi), Montesi (4 mesi), Negrisolo (5 mesi), Giuseppe Morini (1 anno), Cordova e Merlo (1 anno e due mesi), Rossi (2 anni e un mese). Lo scandalo delle scommesse scoppiò nel 1980. Vi proponiamo la tabella degli altri giocatori che risultavano ancora sospesi e che possono giocare subito in virtù del condono deciso dal Consiglio federale, più i tre che hanno ancora un periodo di squalifica da scontare. Il condono infatti è di due anni. Tolto il periodo di squalifica già osservato e aggiungendovi i due anni «condonati», per i giocatori Stefano Pellegrini, Della Martira e Cacciatori resta ancora un periodo di «stop» da osservare.

L'inibizione in via definitiva a carico di dirigenti è stata commutata in inibizione per sei anni: l'ex presidente del Milan Felice Colombo, inibito a vita, potrà ridiventare dirigente il 27 marzo 1986. Il condono viene revocato qualora, entro due anni a partire dal 31 luglio scorso, i beneficiari commettano la stessa o altre infrazioni che siano punibili con sanzioni superiori a un anno. L'atto di clemenza deciso dal Consiglio federale riguarda anche 9 atleti estranei allo scandalo delle scommesse. Si tratta di giocatori che, per decisioni prese dal giudice sportivo nella scorsa stagione, dovevano scontare ancora da una a quattro giornate di squalifica. Tutti questi atleti sono stati riqualificati e possono già scendere in campo. Sono Vinicio Verza (Milan), Claudio Gentile (Juve), Giuliano Fiorini (Bologna), Leonardo Menichini (Ascoli), Enrico Nicolini (Ascoli), Mauro Tassotti (Milan), Piero Braglia (Catanzaro), Franco Salvadé (Varese).

GIOCATORE	SQUADRA	ETÀ	CONDANNA	PENA SCONTATA	DA SCONTARE DOPO CONDONO
S. Pellegrini	Avellino	29	6 anni	2 anni e 4 mesi	1 anno e 8 mesi
Della Martira	Perugia	30	5 anni	2 anni e 1 mese	11 mesi
Cacciatori	Lazio	31	5 anni	2 anni e 1 mese	11 mesi
Albertosi	Milan	42	4 anni	2 anni e 4 mesi	gioca subito
G. Savoldi	Bologna	35	3 anni e 6 mesi	2 anni e 2 mesi	"
C. Petrini	Bologna	34	3 anni e 6 mesi	2 anni e 2 mesi	"
Magherini	Palermo	31	3 anni e 6 mesi	2 anni e 4 mesi	"
Manfredonia	Lazio	25	3 anni e 6 mesi	2 anni e 4 mesi	"
Giordano	Lazio	26	3 anni e 6 mesi	2 anni e 4 mesi	"
Massimelli	Taranto	30	3 anni	2 anni e 2 mesi	"
Zecchini	Perugia	33	3 anni	2 anni e 4 mesi	"
Wilson	Lazio	36	3 anni	2 anni e 4 mesi	"

di **Gaio Fratini**

GUIDA ROMANA NOTTURNA DI UN'INGLESINA

L'amore del sabato

STO PER AVERE tra le mani una guida meravigliosa. È di Susan Lawrence, una studentessa inglese nipote dell'autore de «L'amante di Lady Chatterly». Susan è sbarcata a Fiumicino alle 22 di una notte di fine luglio e ha sùbito cominciato a scrivere questa guida che provvisoriamente si chiama **«Come attraversare la giungla italiana»**. È una guida in presa diretta, e l' aeroporto di Roma, il Leonardo Da Vinci, è così descritto: **«Il bar è chiuso. Le toilettes guaste. Non c'incontri nemmeno il noioso esibizionista come in qualsiasi cesso che si rispetti, vedi Orly, Amsterdam, Piccadilly. Scesa dall'aereo ebbi l'impressione di trovarmi in una pista di fortuna, nel mezzo del deserto africano. Partita da Londra m'ero addormentata. Che fossimo rimasti vittime di qualche folle dirottatore? Era il buio più nero. Che è successo? urlai. Dove siamo? a Roma! Ma da quale parte si va? È una parola! Poi compresi. Cadeva il giorno dello sciopero infrasettimanale dei facchini e dei tecnici addetti all'assistenza a terra. Dall'aereo all'edificio della dogana c'era da camminare per un chilometro trascinando le valigie. Ce la feci a stento. Simulare svenimenti, coliche renali, malori improvvisi, non lo ritenni opportuno. In quei casi, siano morbi reali o immaginari, al massimo può arrivare dopo qualche ora l' autolettiga, che provvede al tuo trasporto, d'accordo, ma mai a quello delle valigie. Che restano in mezzo alla pista, pronte a partire per le Filippine, col primo aereo. Il vero dirottamento a Roma lo rischi immediatamente dopo le operazioni doganali. Tra lumicini di cimitero campagnolo ti si avvicina uno di quegli adorabili becchini scespiriani che tengono nervosamente la scoppola in mano come un teschio. Sono gli abusivi dei taxi. Se sali sulla loro macchinaccia piena di ganci scoperti che trinciano pelle e vestiti giri intorno a Roma per un paio d'ore, fai Torvajanica, Anzio, Frascati, l'Appia Pignatelli. L'abusivo si mostra sempre più incerto e smarrito. Tu dici: ma dove sta questo benedetto albergo Bologna! E lui allarga le braccia, dice che Roma non è più quella d'una volta, quando c'erano solo le carrozzelle e la gita fuori porta. Con tutte queste tangenziali e raccordi, non ci si raccapezza più niente. Se proprio muori dal sonno e vuoi raggiungere il tuo albergo, guarda: c'è lì fermo quel taxi giallo e con lui puoi entrare nella Roma che è Roma, e scoprire Via Veneto alle due di notte quando non c'è più nessuno e in un alito di foschia le insegne luminose vanno dal giallo al blu, il giallo più forte e vibrante del giallo di Van Gogh, il blu stemperato e trasparente come il blu delle caramelle».**

«ROMA, 31 LUGLIO. Questo è un Paese religiosissimo e la religione che ha il più alto indice di gradimento qui è il gioco del pallone. Ho visto sotto Palazzo Chigi un centinaio di ragazze in canottiera azzurra e bianche mutandine di raso scandire il nome del Presidente del Consiglio. Lui si è affacciato e aveva la faccia rosa di un vecchio Papa che vidi nella Galleria degli Uffizi. Spadolini ha benedetto le ragazze e ha gettato verso di loro 3, anzi 4 palloni. Le ragazze si sono accapigliate un buon quarto d'ora per il possesso delle sfere. Poi l'hanno estratte a sorte e Spadolini si è dovuto ancora riaffacciare per la benedizione delle 4 sfere abbinate ai 4 petti ansimanti delle ragazze fortunate. Però l' episodio che più mi ha colpito è avvenuto a Sonnino, la patria del calciatore azzurro Sandro Altobelli. Lui giorni fa è andato nella Cattedrale del suo paese a donare la maglia numero 18 con cui aveva giocato nel Mundial. E immediatamente è stata celebrata una messa solenne con la casacca del campione sull'altare. Non solo! Bearzot, il cittì più prestigioso del mondo, ha acquistato recentemente il dono dell' ubiquità e migliaia e migliaia di brasiliani lo hanno visto attraversare come una folgore il cielo di Rio lasciando un segno luminoso, una scritta davvero enigmatica: **«A Lodi non ci sono più allodole».**

«ROMA, 2 AGOSTO. Dove fare il bagno? Dove nuotare d'estate? La piscina del Foro Italico, quella che costruirono per le Olimpiadi del '60, è in restauro. Mi dicono che ci sarebbe la piscina delle Rose, ma è giorno e notte occupata da gruppi sportivi che si allenano. Be', ci sarebbe la Fontana di Trevi. Ma se ti ci butti dentro solo per fare scalpore, non ti fila più nessuno. Anita Ekberg ormai ha gli anni di Matusalemme. Se cerchi di imitarla non arriva nemmeno la polizia per farti contravvenzione. I fotografi? Ma quelli t'inquadrano soltanto a pagamento! A questo punto io consiglierei di travestirsi in turiste rosee, truccate, eleganti, abbienti. Se reciti bene la tua parte, e non crei sospetti, puoi sguazzare indisturbata nelle piscine dei seguenti hotels: Caesar Augustus di Corso di Francia, Hilton, Parco dei Principi, alberghi americani di via Aurelia e Villa Pamphili, dove poi, a cominciare da settembre, quando inizia il massimo campionato e quello dei cadetti, puoi fare degli incontri bellissimi, preferibilmente il sabato notte, con qualche giocatore che so?, dell'Inter, della Juve, del Milan. Io non ci credo proprio alla favola dei calciatori italiani che di sabato notte cacciano dalla stanza l'inglesina e la vichinga esperta in relazioni sociali tenendo una torcia in mano, peggio di Sant' Agostino. D'accordo, il calcio in Italia è la religione più praticata, la fede più sofferta, ma sono note anche a Londra le regole. del signor Trapattoni. Lui sancisce al paragrafo sesto che **«amor segreto di sabato sera/porta bene e vittoria già si spera».**

EPIGRAMMI.

Gabriello Chiabrera di Savona (poeta: 1552-1638)

Quel longevo poeta di Savona
mette Sandro Pertini in ogni icona
e con Rossi, Tardelli e Conti sale
per aver la Croce in Quirinale.

Ma gli grida stizzito il presidente:
«La tua metrica è fragile, scadente!
ed è impregnata questa tua quartina
della solita rosa porporina!

Chiabrera, sei di fronte al calcio azzurro
pasta frolla, ricotta, uovo al burro!
Chiabrera, tu dialoghi col nulla
tra Sanremo, Pontremoli ed Aulla!».

SE ACQUISTI UNA HONDA CB 125 X AVRAI IN REGALO IL TELEVISORE DELLA "MOTOVISIONE." DAL 12 GIUGNO AL 31 LUGLIO PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI HONDA.

Fantastico! Se compri una CB 125 X la Honda ti regala la "motovisione". Cioè questo fortissimo televisore 5 pollici da portarti dove ti pare, per vederti quello che ti pare e con chi ti pare

e piace. Approfittane subito e ricordati: H - O - N - D - A C - B - 125 - X !!!!

Honda. La macchina che conosce la gente.

HONDA®

CAMPIONATI AL VIA
LA FRANCIA

Anno primo dopo Platini

I motivi della stagione: l'assalto al Monaco e la scelta dell'erede del divino Michel...

di Bruno Monticone

SOLER, PLATINI, GENGHINI

Foto AFP

Anno primo dopo Platini

PARIGI. La botta non è stata ancora smaltita del tutto: lo splendido «Mundial» spagnolo disputato dalla nazionale di Francia, paradossalmente, ha lasciato il segno: entusiasmo, d'accordo, per l'accesso alle semifinali come nel mitico 1958 in Svezia, ma anche tanto rimpianto per un'occasione, forse irripetibile, per il football transalpino di passare alla finalissima. Qualche ferita, almeno sul piano psicologico, è ancora tutta da sanare. Ma tempo per pensare, il football francese ne lascia poco: il «Mundial» è finito da poco? Non importa, a Parigi e dintorni, la macchina del calcio, edizione 1982-83, si è già messa in moto. Il Monaco, campione di Francia, è stato il primo club a mettersi a lavorare fin dal 1. luglio; il Paris Saint Germain, l'ultimo della serie, invece, ha fatto vacanza fino al 19 luglio e solo i nazionali hanno usufruito di qualche giorno di vacanza in più. Il via al campionato è fissato per martedì 10 agosto. A tamburo battente, insomma.

LE SFIDANTI. La stagione 1982-83, in Francia, si aprirà con la sfida al Monaco, campione di Francia. Ma quali saranno i protagonisti della sfida? Naturalmente il Saint Etienne, non fosse altro che per il blasone anche se, sulla carta, i «verts» sembrano aver perso un pizzico di competitività; sicuramente il Bordeaux bella realtà già nello scorso campionato ma andato letteralmente in «tilt» nel finale, che quest' anno tenterà a tutti i costi di agganciare quello scudetto che insegue dal 1950 anno del suo primo e unico titolo. Il Bordeaux ha fatto le cose in grande. Ad un collettivo già di tutto rispetto (Trésor, Giresse, Tigana, Lacombe i «big») ha aggiunto un tocco di potenza tedesca con l'ingaggio di due «panzer»: Dieter Muller, 28 anni, ex nazionale

TUTTI I COLORI DELLA PRIMA DIVISIONE FRANCESE

Auxerre	Bastia	Bordeaux	Brest	Laval
Mulhouse	Nancy	Nantes	Paris S.G.	Rouen

tedesco, centravanti prelevato dallo Stoccarda con il trasferimento-boom dell'anno (per lui il vecchio Bordeaux ha speso mezzo miliardo per un contratto di due anni) e Gaspar Mommering, attaccante 29enne preso dall'Amburgo campione di Germania. Un tocco di potenza ma per il Bordeaux è quasi una mania, visto che nelle sue file gioca già il difensore tedesco Rohr. Quanto al Saint Etienne, altro rivale del Monaco, le novità sono tante. I «verts», perso lo scudetto, sono precipitati in un mare di polemiche, con una guerra «sotterranea» tra il presidente Rocher e l'allenatore Herbin, appoggiato dal D.S. Garronaire: il primo pare volesse sostituire Herbin con De Martigny. C'è stato di tutto, anche le dimissioni del Presidente. Il clima non è quindi dei migliori. Gran rivoluzione anche nei quadri: «Sua Maestà» Platini ha preso la strada di Torino ma era una partenza scontata; un altro nazionale, Lopez, ha accettato le lusinghe del neo promosso Tolosa; Gardon ha appeso le scarpe al chiodo; Nogues è stato spedito in Seconda Divisione al Racing Parigi, il danese Nielsen ha manifestato propositi di abbandono. Sul fronte degli arrivi un solo colpo grosso con Genghini, che dovrà sostituire Platini e che al «Mundial» ha dimostrato di sapere il fatto suo. Poi dalla Danimarca è arrivato il misterioso Kristensen.

E IL MONACO? I biancorossi monegaschi, allenati da Gerard Banide, hanno confermato in pratica la squadra dello scorso campionato, hanno effettuato poche cessioni (Vourbis al Tolone e Gomis al Laval) limitandosi ad ingaggiare il centrocampista 25enne Delamontagne dal Nancy, elemento classico e redditizio. Ma per molti

segue

Foto AFP

Foto AFP

Nella pagina a fianco, **il Monaco campione 1981-82 e Delio Onnis, il capocannoniere dell'ultima stagione; a** sinistra **Alain Giresse nelle inedite vesti di cuoco e,** sopra, **i quattro moschettieri del Bordeaux, aspirante al titolo: Giresse, Tresor, Lacombe e Girard, cui si è unito il tedesco D. Muller**

Lens

Lilla

Lione

Metz

Monaco

St. Etienne

Sochaux

Strasburgo

Tolosa

Tours

Francia/segue

l'organico non sembra sufficiente a reggere l'impatto con il campionato e la Coppa dei Campioni. Non sono escluse novità: qui in Francia la campagna aquisti non è praticamente mai finita.

LE ALTRE. Sulla scena del campionato altre squadre sognano ruoli da protagonista: il Paris Saint Germain, da sempre alla ricerca dello squadrone, svanito il sogno-Platini e visto Surjak partire per Udine, ha fatto due ingaggi di valore: il difensore Pascal Zaremba dal Valenciennes che rimpiazzerà Domenech dirottato al solito Bordeaux e, soprattutto, lo jugoslavo Susic, centravanti lasciato graziosamente libero sul mercato dalle diatribe tutte italiane tra Torino e Inter. E sta concludendo un altro acquisto di grande valore, Ardiles. Gran rivoluzione anche al Sochaux: Genghini è andato al Saint Etienne, Meyer al Nancy, il vecchio Revelli al Cannes, Ivezic all'ambizioso Racing Parigi, Djaadaoui a Le Havre. Fra gli arrivi: Santos dal Marsiglia, Lubin dal Lione, Simon dal Lilla e Lucas dal Guimngamp. Una specie di operazione-giovinezza. Quanto al Nantes, squadra reduce da un bruttissimo campionato, ha fatto pochissimi movimenti: Rampillon, ex nazionale, è sceso in Seconda Divisione a Cannes; Michel, uomo-bandiera del club, ha appeso le scarpe al chiodo a 35 anni e con

Ancora immagini dal Mundial: Platini in ginocchio e, sotto **il gol di Giresse alla Germania. Era il 3-1 l'ormai sicuro ingresso della Francia nella finalissima. Poi sarebbe maturata l'amarissima delusione...**

lui esce di scena uno dei giocatori più interessanti del football francese degli ultimi dieci anni. Il Nantes sarà guidato in panchina da Suaudeau, che sostituirà Jean Vincent, che era alla guida dei «jaunes» dal 75 (il trainer del Camerun allenerà lo Stade Rennais in Seconda Divisione). Tra gli altri movimenti di rilievo da segnalare il gran lavoro del Bastia: i corsi hanno rispedito il deludente centravanti italiano Ponte al Grasshoppers di Zurigo e hanno visto Papi, uno dei beniamini della tifoseria, dire addio al calcio. In compenso, hanno strappato un contratto per altri due anni a Milla e sembrano vicinissimi a concludere per M' Bida del Canon Yaoundè, l'uomo che segnò il gol all'Italia nel «Mundial» e per il tedesco Neumann, già del Bologna. Il Lilla, da parte sua, ha ingaggiato Gemmrich dal Bordeaux; il neo-promosso Mulhouse ha fatto rientrare dalla Svizzera il centravanti Pfeimelding che giocava nel Servette Ginevra; lo Strasburgo ha alimentato la legione straniera del calcio transalpino con il cecoslovacco Bicovsky, difensore della nazionale ceka ingaggiato dal Bohemians di Praga; il Tours ha fatto un contratto per altri due anni all'inaffondabile Delio Onnis, da due stagioni capocannoniere del campionato francese. Un po' di sensazione ha fatto anche la campagna acquisti e vendite del neo-promosso Tolosa che ha ingaggiato ben due nazionali (Soler dal Bordeaux e Lopez dal Saint Etienne). Dal Brest ha poi prelevato il centrocampista Van Straelen, mentre dal Raba Eto di Gyoer, squadra ungherese, ha fatto arrivare Czapo. Anche il Tours avrà uno straniero nuovo di zecca: dal Rosario, in Argentina, è arrivato De Fonseca.

INTERESSE. Quello francese è quindi un campionato che, perso un personaggio come Platini, con qualche squadrone tradizionale in fase di transizione, con le rinnovate ambizioni del Bordeaux; con le ambizioni delle matricole tenterà di trovare nuovi motivi di interesse. Le imprese della nazionale al «Mundial» hanno certamente rialzato le quotazioni del football transalpino anche sul piano internazionale. Il torneo, pur rinvigorito da robuste iniezioni di «legione straniera», ha sempre avuto una specie di complesso d'inferiorità nei confronti degli altri grandi campionati europei (Italia, Spagna, Inghilterra, Germania). «Colpa anche nostra — sostengono molti in Francia. I campionati transalpini si sono sempre giocati con calendari singolari: partite al martedì, al venerdì, se necessario in altri giorni della settimana; partite rinviate con recuperi dopo mesi; un campionato un po' pazzerello; una regolarità piuttosto precaria che, secondo molti, toglierebbe autorevolezza al torneo. Il problema non sembra risolto neppure quest'anno: le 38 partite si giocheranno il martedì, il venerdì, il sabato, la domenica e molte giornate saranno spaccate in due con una parte di partite il sabato e un'altra la domenica, fino al 3 giugno 1983. Comunque, sul piano agonistico, il campionato non tarderà ad entrare nel vivo: nel suo menù, nella giornata inaugurale, ha già il big-match Bordeaux-Monaco.

b. m.

IL MERCATO FRANCESE

SQUADRA	CESSIONI	ACQUISTI
AUXERRE **All.: Guy Roux**	Rémy (Marsiglia) Sévenier (Orléans)	Perdrieau (Nancy) Janas (Legia Varsavia)
BASTIA **All.: Antoine Redin**	Ehrlacher (Mulhouse) Ponte (Grasshoppers) Badjika (Besançon)	Neumann (Bologna)? M'Bida (Canon Y)?
BORDEAUX **All.: Aimé Jacquet**	Gemmrich (Lilla) Fernandez (Cannes) Soler (Tolosa)	Specht (Strasburgo) Ruffier (Nimes) Muller (Stoccarda) Domenech (Paris SG) Memmering (Amburgo) Audrain (Angers) Lippini (Martigues)
BREST **All.: Dusan Nemkavic**	Van Straelen (Tolosa) Rouaud (Racing Paris 1) Bonnec (Martigues)	Augustin (Tours) Touré (Orleans) Dupraz (Thonon)
LAVAL **All.: Michel Le Milinaire**	Polaniok (Tours) Gauthier (Racing Paris 1) Sagna (Guingamp)	Gomis (Monaco) Rabier Valenciennes)
LENS **All.: Gérard Houiller**	Alberto (Rouen) Joly (Nizza)	Piette (Metz) Ogaza (Szombierki Bytom) Tirloit (Noeux) Le Provost (Noeux)
LILLA **All.: A. Dos Santos**	Domergue (Lione) Bocchi (Lione) Simon (Sochaux) Zagar (Racing Paris 1) P. Planque (Racing Paris 1)	Gemmrich (Bordeaux)
LIONE **All.: Vlad. Kovacevic**	Lubin (Sochaux) Furlan (Tours) Boissier (Toulon)	Domergue (Lilla) Bocchi (Lilla) Zambelli (Nizza) Raymond (Tolosa)
METZ **All.: Henryk Kasperczak**	Synaeghel (Roanne) Piette (Lens) Raspolini (Rouen)	Krimau (Tolosa) Kurbus (Tongres)
MONACO **All.: Gérard Banide**	Gomis (Laval) Courbis (Toulon)	Delamontagne (Nancy)
MULHOUSE **All.: Jean-Marc Guillou**	Durkalic (Le Havre) Abraham (Le Havre) Barelli (Nizza)	Wagner (Strasburgo) Jouanne (Marsiglia) Rey (Nizza) Pleimelding (Servette) Ehrlacher (Bastia)
NANCY **All.:Hervé Collot**	Delamontagne (Monaco) Perdrieau (Auxerre) Goram (Cuiseaux-Louhans) Ferrière (Béziers)	Meyer (Sochaux) Jacques (Valenciennes) Germain (Orléans) Philippe (Sarrebruck)
NANTES **All.: J.-Cl. Suaudeau**	Rampillon (Cannes)	
PARIS-SG **All.: Georges Peyroche**	Domenech (Bordeaux) Renaut (Racing Paris 1) Surjak (Udinese) Prefaci (Thonon)	Zaremba (Valenciennes) Susic (Sarajevo) Ardiles (Tottenham)
ROUEN **All.: Robert Vicot**		Tanter (Strasburgo) Alberto (Lens) Princet (Tours) Monteilh (Lione) Raspollini (Metz) Larvaron (Valenciennes) Tlemcani (Reims)
ST-ETIENNE **All.: Robert Herbin**	Platini (Juventus) Lopez (Tolosa) Nogues (Racing Paris 1)	Genghini (Sochaux) Kristensen (Lyngby)
SOCHAUX **All.: Pierre Mosca**	Genghini (St-Etienne) Revelli (Cannes) Meyer (Nancy) Ivezic (Racing Paris 1) Djaadaoui (Le Havre)	Santos (Marsiglia) Lubin (Lione) Simon (Lilla) Lucas (Guingamp)
STRASBURGO **All.: Roger Lemerre**	Specht (Bordeaux) Tanter (Rouen) Wagner (Mulhouse)	Romby (Angoulême) Bicovski (Bohemians) Gentes (Besançon) Maufroy (Tolosa)
TOLOSA **All.: Pierre Cahuzac**	Krimau (Metz) Raymond (Lione) Maufroy (Strasburgo)	Soler (Bordeaux) Lopez (St-Etienne) Van Straelen (Brest) Ferratge (Nîmes) Bex (Martigues) Czapo (Raba Eto Gyor)
TOURS **All.: Hendrikus Hollink**	Augustin (Brest) Brulez (Rennes) Princet (Rouen)	Furlan (Lione) Da Fonseca (Renato de Rosario) Polaniok (Laval) Hamon (Dunkerque) Coudray (Dunkerque)

IL CALENDARIO (VIA IL 10 AGOSTO)

I Giornata (10 agosto): Lens-Nancy; Mulhouse-Nantes; Bordeaux-Monaco; Bastia-St. Etienne; Paris S.G.-Rouen; Brest-Tours; Lione-Auxerre; Laval-Sochaux; Tolosa-Strasburgo; Metz-Lilla.

II Giornata (17 agosto): Lens-Bordeaux; Strasburgo-Lilla; Sochaux-Tolosa; Auxerre-Laval; -Tours-Metz; Rouen-Lione; St. Etienne-Brest; Monaco-Paris S.G.; Nantes-Bastia; Nancy-Mulhouse.

III Giornata (24 agosto): Lilla-Sochaux; Mulhouse-Lens; Bordeaux-Nantes; Bastia-Monaco; Paris S.G.-Nancy; Brest-Rouen; Lione-Tours; Laval-St. Etienne; Tolosa-Auxerre; Metz-Strasburgo.

IV Giornata (27 agosto): Lens-Bastia; Mulhouse-Lione; Sochaux-Strasburgo; Auxerre-Lilla; Tours-Tolosa; Rouen-Metz; St. Etienne- Paris S.G.; Monaco-Laval; Nantes-Brest; Nancy-Bordeaux.

V Giornata (3 settembre): Lilla-Lens; Strasburgo-Auxerre; Bordeaux-Mulhouse; Bastia-Nancy; Paris S.G.-Nantes; Brest-Monaco; Lione-St. Etienne; Laval-Tours; Tolosa-Rouen; Metz-Sochaux.

VI Giornata (10 settembre): Lens-Paris S.G.; Mulhouse-Bastia; Bordeaux-Laval; Auxerre-Sochaux; Tours-Strasburgo; Rouen-Lilla; St. Etienne-Tolosa; Monaco-Metz; Nantes-Lione; Nancy-Brest.

VII Giornata (21 settembre): Lilla-Tours; Strasburgo-Rouen; Sochaux-St. Etienne; Bastia-Bordeaux; Paris S.G.-Mulhouse; Brest-Lens; Lione-Nancy; Laval-Nantes; Tolosa-Monaco; Metz-Auxerre.

VIII Giornata (24 settembre): Lens-Lione; Mulhouse-Brest; Bordeaux-Paris S.G.; Bastia-Tolosa; Tours-Auxerre; Rouen-Sochaux; St. Etienne-Metz; Monaco-Lilla; Nantes-Strasburgo; Nancy-Laval.

IX Giornata (2 ottobre): Lilla-St. Etienne; Strasburgo-Mulhouse; Sochaux-Tours; Auxerre-Rouen; Paris-Bastia; Brest-Bordeaux; Lione-Monaco; Laval-Lens; Tolosa-Nantes; Metz-Nancy.

X Giornata (12 ottobre): Lens-Tolosa; Mulhouse-Laval; Bordeaux-Lione; Bastia-Brest; Paris S.G.-Sochaux; Rouen-Tours; St. Etienne-Auxerre; Monaco-Strasburgo; Nantes-Metz; Nancy-Lilla.

XI Giornata (15 ottobre): Lilla-Nantes; Strasburgo-Lens; Sochaux-Monaco; Auxerre-Mulhouse; Tours-St. Etienne; Brest-Paris S.G.; Lione-Bastia; Laval-Rouen; Tolosa-Nancy; Metz-Bordeaux.

XII Giornata (26 ottobre): Lens-Metz; Mulhouse-Lilla; Bordeaux-Tolosa; Bastia-Laval; Paris S.G.-Strasburgo; Brest-Lione; St. Etienne-Rouen; Monaco-Tours; Nantes-Auxerre; Nancy-Sochaux.

XIII Giornata (29 ottobre): Lilla-Bordeaux; Strasburgo-St. Etienne; Sochaux-Nantes; Auxerre-Nancy; Tours-Lens; Rouen-Monaco; Lione-Paris S.G.; Laval-Brest; Tolosa-Mulhouse; Metz-Bastia.

XIV Giornata (6 novembre): Lens-Auxerre; Mulhouse-Sochaux; Bordeaux-Strasburgo; Bastia-Lilla; Paris S.G.-Laval; Brest-Metz; Lione-Tolosa, Monaco-St. Etienne; Nantes-Rouen; Nancy-Tours.

XV Giornata (16 novembre): Lilla-Paris S.G.; Strasburgo-Bastia; Sochaux-Bordeaux; Auxerre-Monaco; Tours-Nantes; Rouen-Nancy; St. Etienne-Lens; Laval-Lione; Tolosa-Brest; Metz-Mulhouse.

XVI Giornata (20 e 21 novembre): Lens-Rouen; Mulhouse-Tours; Bordeaux-Auxerre; Bastia-Sochaux; Paris S.G.-Tolosa; Brest-Lilla; Lione-Metz; Laval-Strasburgo; Nantes-Monaco; Nancy-St. Etienne;

XVII Giornata (27 e 28 novembre): Lilla-Lione; Strasburgo-Brest; Sochaux-Lens; Auxerre-Bastia; Tours-Bordeaux; Rouen-Mulhouse; St. Etienne-Nantes; Monaco-Nancy; Tolosa-Laval; Metz-Paris S.G.

XVIII Giornata (4 e 5 dicembre): Lens-Monaco; Mulhouse-St. Etienne; Bordeaux-Rouen; Bastia-Tours; Paris S.G.-Auxerre; Brest-Sochaux; Lione-Strasburgo; Laval-Lilla; Tolosa-Metz; Nancy-Nantes.

XIX giornata (11 e 12 dicembre): Lilla-Tolosa; Strasburgo-Nancy; Sochaux-Lione; Auxerre-Brest; Tours-Paris S.G.; Rouen-Bastia; St. Etienne-Bordeaux; Monaco-Mulhouse; Nantes-Lens; Metz-Laval.

XX Giornata (18 e 19 dicembre): Lilla-Strasburgo; Mulhouse-Nancy; Bordeaux-Lens; Bastia-Nantes; Paris S.G.-Monaco; Brest-St. Etienne; Lione-Rouen; Laval-Auxerre; Tolosa-Sochaux; Metz-Tours.

XXI Giornata (15 e 16 gennaio): Lens-Mulhouse; Strasburgo-Metz; Sochaux-Lilla; Auxerre-Tolosa; Tours-Lione; Rouen-Brest; St. Etienne-Laval; Monaco-Bastia; Nantes-Bordeaux; Nancy-Paris S.G.

XXII Giornata (22 e 23 gennaio): Lilla-Auxerre; Strasburgo-Sochaux; Bordeaux-Nancy; Bastia-Lens; Paris S.G.-St. Etienne; Brest-Nantes; Lione-Mulhouse; Laval-Monaco; Tolosa-Tours; Metz-Rouen.

XXIII Giornata (29 e 30 gennaio): Lens-Lilla; Mulhouse-Bordeaux; Sochaux-Metz; Auxerre-Strasburgo; Tours-Laval; Rouen-Tolosa; St. Etienne-Lione; Monaco-Brest; Nantes-Paris S.G.; Nancy-Bastia.

XXIV Giornata (5 e 6 febbraio): Lilla-Rouen; Strasburgo-Tours; Sochaux-Auxerre; Bastia-Mulhouse; Paris S.G.-Lens; Brest-Nancy; Lione-Nantes; Laval-Bordeaux; Tolosa-St. Etienne; Metz-Monaco.

XXV Giornata (19 e 20 febbraio): Lens-Brest; Mulhouse-Paris S.G.; Bordeaux-Bastia; Auxerre-Metz; Tours-Lilla; Rouen-Strasburgo; St. Etienne-Sochaux; Monaco-Tolosa; Nantes-Laval; Nancy-Lione.

XXVI Giornata (27 febbraio): Lilla-Monaco; Strasburgo-Nantes; Sochaux-Ruoen; Auxerre-Tours; Paris S.G.-Bordeaux; Brest-Mulhuese; Lione-Lens; Laval-Nancy; Tolosa-Bastia; Metz-St. Etienne.

XXVII Giornata (9 marzo): Lens-Laval; Mulhouse-Strasburgo; Bordeaux-Brest; Bastia-Paris S.G.; Tours-Sochaux; Rouen-Auxerre; St. Etienne-Lilla; Monaco-Lione; Nantes-Tolosa; Nancy-Metz.

XXVIII Giornata (20 marzo): Lilla-Nancy; Strasburgo-Monaco; Sochaux-Paris S.G.; Auxerre-St. Etienne; Tours-Rouen; Brest-Bastia; Lione-Bordeaux; Laval-Mulhouse; Tolosa-Lens; Metz-Nantes.

XXIX Giornata (29 marzo): Lens-Strasburgo; Mulhouse-Auxerre; Bordeaux-Metz; Bastia-Lione; Paris S.G.-Brest; Rouen-Laval; St. Etienne-Tours; Monaco-Sochaux; Nantes-Lilla; Nancy-Tolosa.

XXX Giornata (1 aprile): Lilla-Mulhouse; Strasburgo-Paris S.G.; Sochaux-Nancy; Auxerre-Nantes; Tours-Monaco; Rouen-St. Etienne; Lione-Brest; Laval-Bastia; Tolosa-Bordeaux; Metz-Lens.

XXXI Giornata (8 aprile): Lens-Tours; Mulhouse-Tolosa; Bordeaux-Lilla; Bastia-Metz; Paris S.G.-Lione; Brest-Laval; St. Etienne-Strasburgo; Monaco-Rouen; Nantes-Sochaux; Nancy-Auxerre.

XXXII Giornata (19 aprile): Lilla-Bastia; Strasburgo-Bordeaux; Sochaux-Mulhouse; Auxerre-Lens; Tours-Nancy; Rouen-Nantes; St. Etienne-Monaco; Laval-Paris S.G.; Tolosa-Lione; Metz-Brest.

XXXIII Giornata (29 aprile): Lens-St. Etienne; Mulhouse-Metz; Bordeaux-Sochaux; Bastia-Strasburgo; Paris S.G.-Lilla; Brest-Tolosa; Lione-Laval; Monaco-Auxerre; Nantes-Tours; Nancy-Rouen.

XXXIV Giornata (6 maggio): Lilla-Brest; Strasburgo-Laval; Sochaux-Bastia; Auxerre-Bordeaux; Tours-Mulhouse; Rouen-Lens; St. Etienne-Nancy; Monaco-Nantes; Tolosa-Paris S.G.; Metz-Lione.

XXXV Giornata (13 maggio): Lens-Sochaux; Mulhouse-Rouen; Bordeaux-Tours; Bastia-Auxerre; Paris S.G.-Metz; Brest-Strasburgo; Lione-Lilla; Laval-Tolosa; Nantes-St. Etienne; Nancy-Monaco.

XXXVI Giornata (20 maggio): Lilla-Laval; Strasburgo-Lione; Sochaux-Brest; Auxerre-Paris S.G.; Tours-Bastia; Rouen-Bordeaux;St. Etienne-Mulhouse; Monaco-Lens; Nantes-Nancy; Metz-Tolosa.

XXXVII Giornata (24 maggio): Lens-Nantes; Mulhouse-Monaco; Bordeaux-St. Etienne; Bastia-Rouen; Paris S.G.-Tours; Brest-Auxerre; Lione-Sochaux; Laval-Metz; Tolosa-Lilla; Nancy-Strasburgo.

XXXVIII Giornata (3 giugno): Lilla-Metz; Strasburgo-Tolosa; Sochaux-Laval; Auxerre-Lione; Tours-Brest; Rouen-Paris S.G.; St. Etienne-Bastia; Monaco-Bordeaux; Nantes-Mulhouse; Nancy-Lens.

CAMPIONATI AL VIA/ROMANIA

Ultimo torneo prima della riforma (dal prossimo anno tutto l'ordinamento calcistico subirà una profonda trasformazione tecnica), introduce intanto una novità «inglese»: non si giocherà più di domenica, ma si anticipa al sabato e spesso al mercoledì

Una Dinamo caricatissima

di **Aurel Neagu**

LA DINAMO BUCAREST, CAMPIONE IN CARICA

BUCAREST. Quello che comincia il prossimo 7 agosto sarà l'ultimo campionato rumeno a disputarsi secondo l'ormai tradizionale formula: dal torneo 83-84, infatti, la Prima Divisione sarà portata a 16 squadre invece delle attuali 18 mentre la Seconda si articolerà su due gruppi di 20 formazioni invece delle tre con 18 di oggi. La Terza Divisione, infine, avrà sei gruppi di 18 quadre al posto delle dodici di dodici odierni. Come si vede, in Romania non si lascia nulla di intentato per rendere i vari tornei più equilibrati e, quel che più conta, per far sì che tutte le squadre delle varie divisioni possano ambire con una discreta aderenza alla realtà al successo finale in quanto, sino ad ora, ogni campionato iniziava con alcune squadre talmente più forti delle altre da togliere alla competizione buona parte del suo interesse complessivo.

PIÙ DI DOMENICA. Se la maggior parte delle innovazioni studiate dalla federcalcio rumena prenderanno il via tra due campionati, ce ne sarà un'altra che, invece, diverrà operante sin da quest'anno: si tratta dell'anticipo di tutte le partite dei vari tornei al sabato (con alcune... incursioni al mercoledì) invece che alla domenica. Questo anticipo è stato voluto perché in alto loco si pensa che, in tal modo, gli spettatori aumenteranno: se sarà vero o no, lo si potrà verificare di qui a qualche mese: per ora limitiamoci a registrare che c'è chi ne dubita anche se la decisione è stata salutata con grandi applausi soprattutto da parte dei giocatori che sono pur sempre i primi e diretti interessati.

NIENTE TRASFERIMENTI. Terminate le vacanze, tutte le squadre si sono concentrate in luoghi montani per sfuggire l'afa che attanaglia le città rumene: praticamente uguali tutti gli organici in quanto di scarsissimo valore i trasferimenti. Per regolamento, infatti, un calciatore può cambiare maglia solo dopo cinque anni di permanenza nella stessa squadra e solo se il club di appartenenza gli concede il necessario nulla-osta. Sono invece permessi senza alcuna limitazione i trasferimenti dalle squadre di divisione inferiore a quelle di divisione superiore per facilitare la maturazione dei giovani talenti. Nessuna mera-

COSÌ NELL'ULTIMA STAGIONE

ROMANIA 1981/82	Arad	Bacau	Brasov	Dinamo	Progresul	Sportul	Steaua	Uni Cluj	Costanta	Uni Craiova	Corvinul	OLT	Jiul	Arges	Tirgoviste	Timisoara	ASA Tirgu	Chimia Valcea
UTD Arad	■	1-0	1-1	0-0	4-1	1-1	1-2	2-0	3-0	0-0	1-1	0-1	1-0	2-0	5-0	0-0	1-0	2-2
Bacau	3-0	■	2-0	1-1	1-1	1-1	1-1	3-1	2-2	0-0	3-3	2-1	3-1	0-0	0-0	2-0	1-0	1-0
Brasov	0-1	0-0	■	2-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0	2-0	2-0	3-0	2-1	0-0	3-0	3-1	3-0	1-0
Dinamo Buc.	2-1	4-1	2-0	■	2-0	3-0	0-0	3-0	4-0	4-0	3-2	4-2	2-1	1-0	3-0	3-0	3-2	1-0
Progresul Buc.2-0	1-3	3-0	1-3		■	1-2	0-2	1-0	1-1	2-1	0-1	1-3	0-0	0-0	1-0	2-0	2-0	0-1
Sportul Buc.	1-0	1-0	2-0	1-1	3-1	■	1-0	1-1	0-0	2-0	1-0	3-0	3-3	1-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Steaua Buc.	1-0	2-0	2-1	1-2	2-2	1-1	■	4-1	2-1	1-0	2-1	2-1	1-0	3-0	1-1	1-1	4-1	3-2
Uni Cluj Nap.	3-1	1-2	0-0	2-1	3-1	2-0	2-0	■	1-0	3-1	1-1	0-0	3-1	1-1	1-0	1-0	1-1	3-1
Costanta	0-0	0-1	3-0	1-3	3-1	0-0	1-0	2-0	■	1-1	1-1	0-0	3-1	1-1	2-0	1-0	4-1	4-0
Uni Craiova	3-1	4-1	2-1	2-0	4-0	4-0	1-1	4-1	3-2	■	2-0	4-1	1-0	1-0	4-0	5-0	5-0	5-0
Corvinul	3-1	4-1	3-0	2-1	7-1	1-0	1-0	1-1	5-0	1-1	■	3-1	5-0	2-0	1-1	3-2	5-1	5-1
OLT	4-0	2-0	3-0	3-0	1-0	3-1	1-0	3-0	2-0	1-4	2-0	■	1-0	3-0	1-0	2-0	1-0	1-1
Jiul	2-0	3-0	1-0	2-2	2-0	1-1	2-0	3-0	5-2	1-0	1-0	0-0	■	1-0	2-0	1-1	1-1	0-0
Arges Pitesti	1-0	3-1	3-0	0-2	1-1	0-0	1-0	2-0	2-0	0-1	0-0	7-1	3-2	■	1-1	2-0	4-1	2-1
Tirgoviste	0-1	2-0	3-1	1-1	1-0	0-2	1-0	3-0	2-1	1-0	1-1	2-1	2-0	1-0	■	1-0	3-0	0-0
Pol. Timisoara	0-0	0-0	4-0	2-0	3-0	2-1	2-0	1-0	1-1	0-2	3-1	2-1	1-1	3-1	3-0	■	2-1	3-0
ASA Tirgu	3-0	2-1	0-1	1-0	3-0	4-0	1-1	3-0	3-0	0-2	4-0	1-1	4-0	1-0	2-0	2-1	■	2-0
Chimia Valcea	3-2	5-2	1-0	0-0	3-2	2-1	0-0	1-1	0-1	1-0	2-0	1-0	1-1	2-0	3-3	2-1	1-0	■

IORDANESCU IL CANNONIERE

GEORGESCU, LA «STELLA»

viglia quindi se, in presenza di tale regolamentazione, la campagna trasferimenti è stata inesistente.

OCCHIO AL CRAIOVA. Malgrado la Dinamo di Bucarest, vincendo Campionato e Coppa, si sia dimostrata la squadra più forte di tutta la Romania, gli occhi di tutti sono puntati sull' Universitatea di Craiova che è la formazione che in certo senso gode di maggiori simpatie e che potrebbe, alla fine della prossima stagione, laurearsi di nuovo campione. L'Universitatea sta vivendo giorni abbastanza difficili ma a Craiova si dicono sicuri che tra poco essi apparterranno al passato, come al passato del Corvinul di Hunedoara appartiene Mircea Lucescu che ha lasciato il suo club per divenire Direttore generale di tutte le nazionali oltre che allenatore della massima rappresentativa rumena impegnata nel Campionato d'Europa nello stesso girone dell'Italia. Per mettere a punto la squadra, Lucescu e i suoi uomini hanno incontrato (e battuto 4-0 e 3-1) due volte la nazionale giapponese e poi si sono ripetuti con lo Slask Wroclaw superato per 4-1. □

IL CALENDARIO

1. Giornata (7 agosto): Politehnica Iasi-Steaua; Chimia RM Valcea-Jiul Petrosani; Politehnica Timisoara-Arges; Bihor-A.S.A. TG Mures; Olt-Bacau; Universitatea Craiova-Constanta; Petrolul Ploiesti-Corvinul Hunedoara; Brasov-Dinamo; Sportul Studentesc-Targoviste.

2. Giornata (14 agosto): Constanta-Brasov; Steaua-Chimia RM Valcea; Bacau-Universtatea Craiova; Arges-Sportul Studentesc; A.S.A. TG Mures-Politehnica Timisoara; Corvinul Hunedoara-Bihor; Dinamo-Petrolul Ploiesti; Targoviste-Olt; Jiul Petrosani-Politehnica Iasi.

3. Giornata (18 agosto): Sportul Studentesc-Universitatea Craiova; Petrolul Ploiesti-Politehnica Timisoara; Jiul Petrosani-Steaua; Chimia RM Valcea-Brasov; Bihor-Targoviste; A.S.A. TG Mures-Dinamo; Politehnica Iasi-Bacau; Arges-Corvinul Hunedoara; Olt-Constanta.

4. Giornata (21 agosto): Corvinul Hunedoara-Olt; Dinamo-Bihor; Politehnica Timisoara-Politehnica Iasi; Steaua-Bacau; Chimia RM Valcea-Arges; Constanta-Jiul Petrosani; Petrolul Ploiesti-Sportul Studentesc; Brasov-Targoviste; Universitatea Craiova-A.S.A. TG Mures.

5. Giornata (28 agosto): A.S.A. TG Mures-Petrolul Ploiesti; Sportul Studentesc-Politehnica Timisoara; Jiul Petrosani-Corvinul Hunedoara; Politehnica Iasi-Arges; Targoviste-Steaua; Universitatea Craiova-Chimia RM Valcea; Bacau-Brasov; Olt-Dinamo; Bihor-Constanta.

6. Giornata (11 settembre): Arges-Jiul Petrosani; A.S.A. TG Mures-Chimia RM Valcea; Dinamo-Politehnica Iasi; Bacau-Constanta; Brasov-Bihor; Sportul Studentesc-Steaua; Politehnica Timisoara-Universitatea Craiova; Corvinul Hunedoara-Targoviste; Petrolul Ploiesti-Olt.

7. Giornata (18, 19 settembre): Corvinul Hunedoara-Dinamo; Jiul Petrosani-Bacau; Chimia RM Valcea-Politehnica Timisoara; Bihor-Universitatea Craiova; Constanta-Arges; Tirgoviste-Petrolul Ploiesti; Steaua-A.S.A. TG Mures; Olt-Brasov; Politehnica Iasi-Sportul Studentesc.

8. Giornata (25 settembre): Bacau-Chimia Valcea; Petrolul Ploiesti-Bihor; Sportul Studentesc-Jiul Petrosani; Brasov-Corvinul Hunedoara; A.S.A. TG Mures-Olt; Universitatea Craiova-Politehnica Iasi; Dinamo-Arges Pitesti; Politehnica Timisoara-Steaua; Tirgoviste-Constanta.

9. Giornata (2, 3 ottobre): Bihor-Jiul Petrosani; Arges Pitesti-A.S.A. TG Mures; Bacau-Tirgoviste; Constanta-Sportul Sudentesc; Politehnica Iasi-Chimia RM Valcea; Olt-Politehnica Timisoara; Corvinul Hunedoara-Universitatea Craiova; Brasov-Petrolul Ploiesti; Steaua-Dinamo.

10. Giornata (9 ottobre): Tirgoviste-Arges Pitesti; Steaua-Olt; A.S.A. TG Mures-Politehnica Iasi; Jiul Petrosani-Dinamo; Corvinul Hunedoara-Bacau; Sportul Studentesc-Brasov; Politehnica Timisoara-Bihor; Chimia RM Valcea-Constanta; Universitatea Craiova-Petrolul Ploiesti.

11. Giornata (16 ottobre): Universitatea Craiova-Brasov; Politehnica Iasi-Tirgoviste; Bihor-Steaua; Petrolul Ploesti-Chimia RM Valcea; Dinamo-Politehnica Timisoara; Jiul Petrosani-A.S.A. TG Mures; Constanta-Corvinul Hunedoara; Bacau- Sportul Studentesc; Arges Pitesti-Olt.

12. Giornata (23, 24 ottobre): Corvinul Hunedoara-Politehnica Timisoara; Brasov-Agres Pitesti; Politehnica Iasi-Constanta; Steaua-Petrolul Ploiesti; Bihor-Chimia RM Valcea; Dinamo-Sportul Studentesc; Tirgoviste-Jiul Petrosani; Olt-Universitatea Craiova; A.S.A. TG Mures-Bacau.

13. Giornata (30 ottobre): Petrolul Ploiesti-Politehnica Iasi; Jiul Petrosani-Olt; Brasov-Steaua; Politehnica Timisoara- Tirgoviste; Arges Pitesti-Universitatea Craiova; Chimia RM Valcea-Dinamo; Constanta-A.S.A. TG Mures; Bacau-Bihor; Sportul Studentesc-Corvinul Hunedoara.

14. Giornata (6, 7 novembre): Politehnica Timisoara-Brasov; Steaua-Constanta; Bacau-Petrolul Ploiesti; Bihor-Arges Pitesti; Dinamo Bucarest-Tirgoviste; Universitaea Craiova-Jiul Petrosani; Chimia RM Valcea-Corvinul Hunedoara; A.S.A. TG Mures-Sportul Studentesc; Politehnica Iasi-Olt.

15. Giornata (13 novembre): Universitatea Craiova-Dinamo; Jiul Petrosani-Politehnica Timisoara; Olt-Bihor; Sportul Studentesc-Chimia RM Valcea; Constanta-Petrolul Ploiesti; Corvinul Hunedoara-Steaua; Brasov-Politehnica Iasi; Arges Pitesti-Bacau; Tirgoviste-A.S.A. TG Mures.

16. Giornata (21 novembre): Bihor-Politehnica Iasi; Tirgoviste-Chimia RM Valcea; Steaua-Universitatea Craiova; Brasov-Jiul Petrosani; Dinamo-Bacau; Politehnica Timisoara-Constanta; Petrolul Ploiesti-Arges Pitesti; Corvinul Hunedoara-A.S.A. TG Mures; Olt-Sportul Studentesc.

17. Giornata (24 novembre): Universitatea Craiova-Tirgoviste; Arges Pitesti-Steaua; A.S.A. TG Mures-Brasov; Constanta-Dinamo Bucarest; Politehnica Iasi-Corvinul Hunedoara; Chimia RM Valcea-Olt; Sportul Studentesc-Bihor; Jiul Petrosani-Petrolul Ploeisti; Bacau-Politehnica Timisoara.

PRIMO TORNEO «GUERIN SPORTIVO»

Squadre di rango e personaggi favolosi daranno vita a Cesena, da venerdì a domenica prossima, al quadrangolare «Memorial Dino Manuzzi-Stelle del Mundial 82», incontro di scuole calcistiche e passerella per fuoriclasse di ogni paese

Calcio-samba show

di **Stefano Germano**

SPAGNA 82 ovvero una prestigiosa parata di stelle, quali italiane, quali straniere. Inutile ricordare ancora una volta che le più luminose, alla fine, sono risultate quelle vestite d' azzurro, anche perché la meravigliosa serata del Bernabeu è ancora nella mente di tutti. Un Mundial pieno di stelle, quindi, e molte di esse le potremo rivedere a Cesena nel corso del primo torneo Guerin Sportivo-Memorial Dino Manuzzi in programma alla «Fiorita» da venerdì a domenica prossima.

PERCHÉ «STELLE DEL MUNDIAL»... Perché le quattro squadre che partecipano a questo torneo sono letteralmente zeppe di protagonisti di assoluto valore di Spagna 82. Alcuni nomi per tutti: Conti e Falcao (ma tornerà il brasiliano?); Eder e Toninho Cerezo; Schachner e Prohaska. Con, in posizione... subordinata, altri personaggi di assoluta preminenza nel Gotha del calcio internazionale come Pruzzo, Vierchowood (un altro dei Bearzot-boys!), Luisinho, Joao Leite, Renato, Kees Kist, Piet Tol.

... E PERCHÉ «MANUZZI MEMORIAL». Con questo torneo Cesena ha voluto onorare la memoria dell'uomo che, da presidente del club, portò per la prima volta la squadra (e la Romagna) in Serie A facendola in tal modo uscire da quel limbo fatto di B e di C in cui aveva sempre traccheggiato sin dai giorni della sua fondazione. Poche altre squadre come quella bianconera, identificano la loro storia col nome del loro presidente. Se oggi Cesena continua a vivere la sua esaltante avventura sportiva, il merito maggiore lo deve riconoscere a quel Dino Manuzzi che, poco alla volta, si era trasformato in presidente di società calcistica per professione e operatore commerciale per hobby. E che, una volta avvertito che era il momento di lasciare il posto di comando a qualcuno più giovane ma ugualmente affidabile, aveva eletto in Edmeo Lugaresi il suo successore. Per onorare la memoria di Manuzzi, quindi, è stato organizzato questo torneo, un quadrangolare ad altissimo livello come dimostrano le squadre partecipanti che sono Roma, Cesena, AZ 67, Atletico Mineiro ossia le rappresentanti di tre tra le più importanti scuole calcistiche odierne.

BRUNO CONTI (ROMA)

ROBERTO FALCAO (ROMA)

LA ROMA. Vediamo ora un po' le protagoniste cominciando — noblesse oblige... — dalla Roma. La squadra di Liedholm ha in Bruno Conti e in Paulo Roberto Falcao i suoi due... brasiliani ed è facile prevedere che, sia l'uno sia l'altro, saranno tra i protagonisti della manifestazione. Non da soli, però, visto che indossano il giallorosso, tra gli altri, anche Vierchowood, Pruzzo (capocannoniere del nostro campionato da due anni a questa parte), Prohaska (riconosciuto «cerebro» della nazionale austriaca e, sino allo scorso anno, anche dell' Inter), Nela, Di Bartolomei.

IL CESENA. Dalla Roma al Cesena: panchina nuova (Bolchi al posto di Lucchi subentrato a G.B. Fabbri) e squadra rinforzata con Moro, Buriani e il figliol prodigo Benedetti attorno a Schachner, l'austriaco che molte altre squadre hanno tentato di farsi cedere e che i romagnoli sono riusciti a trattenere per un' altra stagione dalle loro parti.

L'AZ 67. La componente straniera del torneo è rappresentata dagli olandesi dell'AZ 67 di Alkmaar e dai brasiliani dell'Atletico Mineiro di Minas Gerais. I primi, dominatori del calcio dei tulipani due stagioni or sono, quando si aggiudicarono campionato e Coppa oltre ad approdare alla doppia finale di Coppa UEFA con l'Ipswich, sono reduci da un'annata meno esaltante. In campionato hanno chiuso al terzo posto, a nove punti dall'Ajax piazzando però il loro biondone Kees Kist al secondo posto nella classifica marcatori a tre lunghezze (29 gol contro 32) del capocannoniere, il quasi omonimo Kieft dell'Ajax. Rispetto alla sua stagione d'oro, l'AZ 67 non ha più l'austriaco Welzl (passato al Valencia), Peters (ceduto al Genoa), e Metgod, che farà il libero nel Real Madrid. Oltre a Kist, ad ogni modo, sono restati tutti gli altri con Piet Tol in prima fila: e, per

QUESTO È L'ATLETICO MINEIRO

1. **JOAO LEITE** (Joao Leite da Silva Neto) - 13.10.55 - Portiere.
2. **NELINHO** (Manoel Rezende de Mattos Cabral) - 26.07.50 - terzino destro.
3. **OSMAR** (Jorge Osmar Guarnelli) - 18.02.52 - Difensore centrale.
4. **LUISINHO** (Luis Carlos Ferreira) - 22.10.58 - Difensore centrale.
5. **CEREZO** (Antonio Carlos Cerezo) - 21.04.55 - Mediano/mezzala.
6. **VALENCA** (Jorge Queiroz Souza) - 19.04.51 - Terzino sinistro.
7. **CATATAU** (Vivaldo Maria de Souza) - 26.07.62 - Ala destra.
8. **HELENO** (Heleno de Abreu Oliveira) - 30.09.55 - Mediano/mezzala.
9. **REINALDO** (Jose Reinaldo de Lima) - 11.01.57 - Centravanti.
10. **RENATO** (Renato Queiroz) - 30.03.58 - Mezzala.
11. **EDER** (Eder Aleixo de Assis) - 25.05.55 - Ala sinistra.
12. **PEREIRA** (Marcio Pereira Martins) - 07.02.62 - Portiere.
13. **MIRANDA** (Donizete Manoel Onofre) - 30.05.57 - Terzino.
14. **SALVADOR** (Salvador M. de Paulo) - 16.01.59 - Difensore centrale.
15. **VANDER** (Vander Ghizzoni) - 27.05.57 - Centrocampista.
16. **TITA** (Washington Luis Casemiro) - 28.08.60 - Ala/centrocampista.
17. **GABRIEL** (Ivanildo de Oliveira) - 08.07.59 - Ala destra.
18. **BIRA** (Ubirata Silva do Espirito Santo - 20.05.55 - Centravanti.

Allenatore: **JOAO LACERDA**, detto **BARBATANA**.

FORMAZIONE TIPO: Joao Leite; Nelinho; Valenca; Cerezo, Osmar, Luisinho; Catatau, Heleno, Reinaldo, Renato, Eder.

ROBERTO PRUZZO (ROMA)

TONINHO CEREZO (ATLETICO MINEIRO)

HERBERT PROHASKA (ROMA)

chi l'avesse dimenticato, varrà la pena dire che il biondino finì alle spalle di John Wark nella classifica del «Bravo» di due anni fa.

L'ATLETICO MINEIRO. Per finire, l'Atletico Mineiro: come capita sempre con le squadre brasiliane, la sua presenza in un torneo è garanzia di spettacolo in quanto, per chi è nato da quelle parti, il calcio è soprattutto divertimento per sé e per gli altri. Nel Mineiro sono parecchi i campioni di riconosciuto valore e che fanno parte del giro della «selecao» di Tele Santana. Tra i difensori troviamo Luisinho; tra i centrocampisti Toninho Cerezo: tra gli attaccanti, Reinaldo e un certo Eder, parecchio noto da queste parti. Oltre a Joao Leite che è uno dei migliori portieri di tutto il Brasile. Allenatore dei brasiliani — che in patria vengono chiamati «O galo», il gallo — è Joao Lacerda detto Barbatana che, dopo aver iniziato nelle minori del club, sedette per la prima volta sulla panchina della squadra maggiore nel 1978. In Arabia nel 1980-81, Barbatana è rientrato in Brasile da poco e dopo un breve... soggiorno al Nacional di Manaus (Amazonia) è tornato all'Atletico lo scorso giugno. Nell'albo d'oro del club figura una vittoria nel campionato nazionale (1971, sotto la guida di Tele Santana) e ben 26 titoli dello Stato di cui gli ultimi quattro consecutivi. La caratteristica con la quale l'Atletico Mineiro è maggiormente noto in Brasile, al di là del valore dei suoi uomini, è la «charanga», un'orchestrina che sottolinea, novanta minuti su novanta, le azioni della squadra. □

WALTER SCHACHNER (CESENA)

IL PROGRAMMA

Venerdì 6 agosto
Cesena-Roma (ore 20,30)
Sabato 7 agosto
Atletico Mineiro-AZ '67 (ore 20,30)
Domenica 8 agosto
Finale primo posto (ore 18,30)

EDER (ATLETICO MINEIRO)

SCARPA D'ORO 81-82

A soli 19 anni, Kieft, bomber dell'Ajax, ha conquistato la palma di miglior realizzatore europeo segnando 32 reti in 34 partite e contribuendo al successo della squadra

Wim il cannoniere

di **Wim Raucamp**

AMSTERDAM. Immaginate di avere di avere 19 anni, di giocare per l'Ajax e per la nazionale olandese e di diventare capocannoniere d'Olanda e d'Europa con 32 gol segnati in 34 partite. A Wim Kieft tutto ciò è accaduto, ma non è solo: è già la seconda volta che diventa il bomber dell'Ajax. Quando l'anno scorso entrò in prima squadra, mise a segno 17 gol in 17 partite (ancora una volta una media di un gol a partita). Questo nel calcio moderno è incredibile perché il concetto fondamentale di oggi sembra impedire le segnature invece che favorirle. Ma giocatori come Wim Kieft possono cambiare questa situazione.

NAZIONALE. In nazionale giovanile fin dai 15 anni, Wim è finalmente entrato nella nazionale maggiore che non è presente in Spagna a causa dei problemi dell'allenatore

WIM KIEFT (FotoANPAmsterdam)

Jan Zwartkruis che era trainer anche in Italia nel corso dei Campionati Europei del 1980. Si dice in Olanda che Kieft non sarebbe mai arrivato così lontano se Johan Cruijff non avesse giocato nell'Ajax, ma i fatti parlano diversamente: Kieft ha segnato anche più gol quando il «profeta del gol» non era ancora rimpatriato. Le apparizioni di Wim Kieft in nazionale non sono state molto positive, soprattutto poiché Kees Rijvers, CT degli «orange», ha provato numerosi giocatori, e ciò rende difficile per un giocatore come Kieft ambientarsi nella squadra. Sul suo ruolo Kieft dice: «**Nessun centravanti è uguale ad un altro: ad esempio non si può paragonare Hrubesch a Gerd Muller. L'unica caratteristica che i centravanti hanno in comune è il fatto che debbono segnare più reti possibile. Io mi considero soprattutto un opportunista: raramente metto a segno gol spettacolari. Non è mio compito dare spettacolo: nell'Ajax abbiamo giocatori più adatti per questo. Io cerco sempre di trovarmi al posto giusto nel momento giusto. Non credo che questo si possa imparare, è istintivo. Ma la cosa più importante è la concentrazione: non c'è tempo di pensare quando si è in campo, potrebbe essere troppo tardi. La scorsa stagione ho potuto verificarlo ripensando a certe occasioni perdute. Ricordo ad esempio una partita contro l'Utrecht: mi sono presentato davanti a Van Breukelen, portiere dell'Utrecht e della nazionale, ma ho incredibilmente sbagliato perché nel momento decisivo ho pensato... devo provare un pallonetto! Fortunatamente sono ancora molto giovane e ho davanti a me tanto tempo per imparare**».

STANCHEZZA. Nel finale di questo campionato, Kieft non ha quasi più segnato. Wim spiega: «**Ho cercato di mantenere la concentrazione per tutta la stagione, ma il fatto che la gente si aspetti da me un gol alla settimana mi causa uno stress notevole. Inoltre ero molto stanco. In varie occasioni sono persino arrivato troppo tardi all'appuntamento. Questo naturalmente è il fatto più negativo per un centravanti. Ma dovete ricordare che la scorsa stagione ho giocato moltissimo, circa 90 partite tra nazionale militare, nazionale giovanile, nazionale B, nazionale A, Ajax e alcuni tornei. Nell'Ajax vi sono molti giovani, per esempio Gerald Vanenburg e Jesper Olsen che sono leggeri, veloci ma piuttosto carenti dal punto di vista fisico. Per questo motivo l'allenatore ha detto loro a volte di riposare... a me non lo ha mai detto. Questa stagione è stata decisamente troppo lunga!**».

DELUSIONE. Anche se ha giocato molto bene nel campionato 81-82, Kieft ha dovuto sopportare anche delle delusioni. Mentre era sotto le armi, Kurt Linder (l'allenatore che ha lasciato l'Ajax dopo una sola stagione sostituito poi dal suo secondo, il trentacinquenne Aad De Moss) lo teneva in panchina. Così Kieft non ha giocato nem-

segue

KIEFT IN COPERTINA DI «VOETBAL INTERNATIONAL»

WIM KIEFT CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE (FotoBobThomas)

Kieft/segue

meno le partite di Coppa. **«Non sapevo cosa fare, in questi casi la cosa migliore penso sia trovare una soluzione da soli, ed è quello che ho fatto, riguadagnandomi il posto in prima squadra con il mio impegno e la mia volontà. Ora sono orgoglioso di giocare nell'Ajax che è ancora la squadra di maggior prestigio in Olanda».**

KIEFT E I DIFENSORI. I difensori che hanno il compito di controllare Kieft lo tengono in grande considerazione. Wim ricambia: **«Non bisogna sottovalutare il lavoro dei difensori, possono controllarti benissimo ma nel momento in cui segni un gol vengono condannati senza appello. Inoltre, non deve essere molto divertente correre dietro allo stesso uomo per 90 minuti».**

LA CARRIERA. Wim Kieft ha debuttato nell'Ajax circa 20 mesi fa ma ha ancora la sensazione di doversi guadagnare un posto in prima squadra. **«Ogni volta che vado in campo penso che devo dimostrare qualcosa al pubblico. Sono ancora un po' insicuro; d'accordo, ho segnato molti gol, ma cosa succederà adesso? Ora che ho vinto la Scarpa d'Oro in Europa tutti mi considerano una star, ma non voglio essere uno di quei giocatori che la gente dimentica in pochi anni. So che ho ancora molto da imparare, non sono molto tecnico né molto veloce. Tutti si aspettano che io vada sempre in gol e lo sto facendo da due anni. Cruijff mi dice sempre di avere fiducia in me stesso e nel mio ruolo in campo e afferma che sono nato per essere un centravanti. È difficile descrivere quello che sento quando segno una rete. Non riesco mai a pensare che sia un gol per l'Ajax: i centravanti sono sempre egoisti. Preferisco la realizzazione personale al gioco di squadra. La cosa più importante è segnare nei primi minuti dell'incontro in quanto ne ricevi una grossa carica psicologica sia tu che l'intera compagine».**

FUTURO DIFFICILE. Quando gli chiedono cosa si prova ad essere il vincitore della Scarpa d'Oro, Wim dice: **«Non so cosa pensare: da una parte sono felice, naturalmente, ma dall'altra ho paura. Essere bomber d'Europa a 19 anni significa che sarà molto difficile migliorare. Vi darò un esempio. Due anni fa il belga Jan Ceulemans si distinse molto bene ai Campionati Europei, ma dopo gli è andato tutto storto. Potrebbe succedere anche a me».** Attualmente comunque sembra molto improbabile che Kieft subisca il destino dei «grandi-tramontati»: Wim sembra abbastanza forte per sopportare il peso del successo. Del resto, rispetto agli altri, il ragazzo di Amsterdam ha ora un grosso vantaggio: gioca con le... Scarpe d'Oro!

W. R.

CLASSIFICA SCARPA D'ORO 81-82

GIOCATORE - SQUADRA (NAZ.)	G	P
Kieft - Ajax (Ola.)	**32**	34
Onnis - Tours (Fra.)	**29**	38
Kist - AZ '67 (Ola.)	**29**	34
Hansen - Odense (Dan.)	**28**	30
Jacques - Porto (Por.)	**27**	30
Hrubesch - Amburgo (Ger. O.)	**27**	34
Quini - Barcellona (Spa.)	**26**	34
Keegan - Southampton (Ingh.)	**26**	42
Jordao - Sporting (Por.)	**26**	30
Van Den Bergh - Lierse (Bel.)	**25**	34
Krings - Beggen (Luss.)	**25**	22
Szarmach - Auxerre (Fra.)	**24**	38
Nené - Benfica (Port.)	**24**	30
Bakota - Sturm Graz (Aus.)	**24**	36
Schengelia - D. Tbilisi (URSS)	**23**	34
Skov - Cercles Bruges (Bel.)	**23**	34
Jorgensen - Nykobing (Dan.)	**22**	30
Hannich - Raba (Ungh.)	**22**	34
O'Connor - Athlone (Eir.)	**22**	30
Platini - St.Etienne (Fra.)	**22**	38
Sulser - Grasshoppers (Svi.)	**22**	29
Burgsmuller - Dortmund (Ger.O)	**22**	34

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Liverpool (Ingh.)	17	**Neuchatel** (Svi.)	13
Amburgo (Ger. O.)	16	**Monaco** (Fra.)	13
Juventus (Ita.)	14	**St. Etienne** (Fra.)	12
Standard (Bel.)	14	**Ipswich** (Ingh.)	12
Grasshoppers (Svi.)	13	**Real Madrid** (Spa.)	12
Aston Villa (Ingh.)	13	**Ajax** (Ola.)	12
Sporting (Port.)	13	**Bayern** (Ger.O)	11
Barcellona (Spa.)	13	**Celtic** (Sco.)	11
Aberdeen (Sco.)	13	**Real Sociedead** (Spa.)	11

FRANCESCO FUMAROLA

Mago Mundial

S. VITO DEI NORMANNI.— Parola di mago: Francesco Fumarola, mago di Brindisi (e non di Bari, come si è scritto per spirito... regionalistico), si liscia i baffoni, con l'aria di chi ha assaporato il trionfo. Il mago aveva parlato nel dicembre scorso: **«Il prossimo anno è molto favorevole alla Nazionale. Potrà permettersi anche il lusso di... vincere ai Campionati del Mondo. Dovrà stare attenta solo ai tedeschi»**. L'intervista, apparsa sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» il 29 dicembre, è stata rispolverata nei giorni del Mundial e il mago è stato rimesso alla prova prima dell'incontro con la Polonia: **«Signor Fumarola, gli azzurri che fanno?»** E lui senza pensarci un attimo: **«Due a zero»**. Bene: la celebrità è arrivata dopo il titolo. Bearzot,

FRANCESCO FUMAROLA

Rossi, Conti, Cabrini e... Fumarola.

L'INTERVISTA - Il mago quasi si offende: **«Io sono noto da sempre. Sono presidente dell'Unione Maghi d'Italia»**, da non confondersi con **«I Maghi d' Italia»** di Antonio Battista e da non confondersi ancora con l' **«Anodi»**. Il mago, nato nella bianca Cisternino, una cittadina incantevole del brindisino, il 22 novembre del 1924, mette i puntini sulle i ed elenca titoli di merito: **«Ho previsto i tempi dell'arrivo dell'uomo sulla luna, l'attentato a re Carlo di Borbone, la morte del Negus, l'elezione di Pertini presidente...»**

-Alt, signor Fumarola. Riparliamo di sport: quale sarà il futuro della Nazionale azzurra?

«Bisogna stare attenti alle dichiarazioni fuorimano di Bearzot, il quale crede che la vittoria mondiale sia opera sua. Il calcio è caso e ciò che è previsto è previsto. E poi ci sono tanti fattori: ad esempio, sono servite anche le critiche dei giornalisti».

-Allora, Bearzot?

«Dice: me ne vado. Ma ci sono mille allenatori meglio di lui. Gli azzurri vanno guidati per bene e con calma. Ecco, proprio con calma: il pallone è come un' anima».

-Chi vince lo scudetto?

«C'è un punto interrogativo, anche se la Juve è sempre la migliore. Io per intenderci, sono juventino. E sono grande amico di Tardelli, Bettega e Causio, ora purtroppo ex»

-E in serie B come andrà?

«Il Bari certamente sarà promosso, il Foggia pure...».

-E il Milan?

«Avrà un inizio strano, qualche difficoltà, ma alla fine ce la farà».

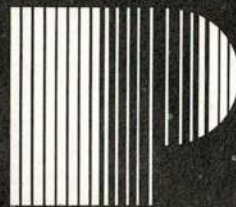
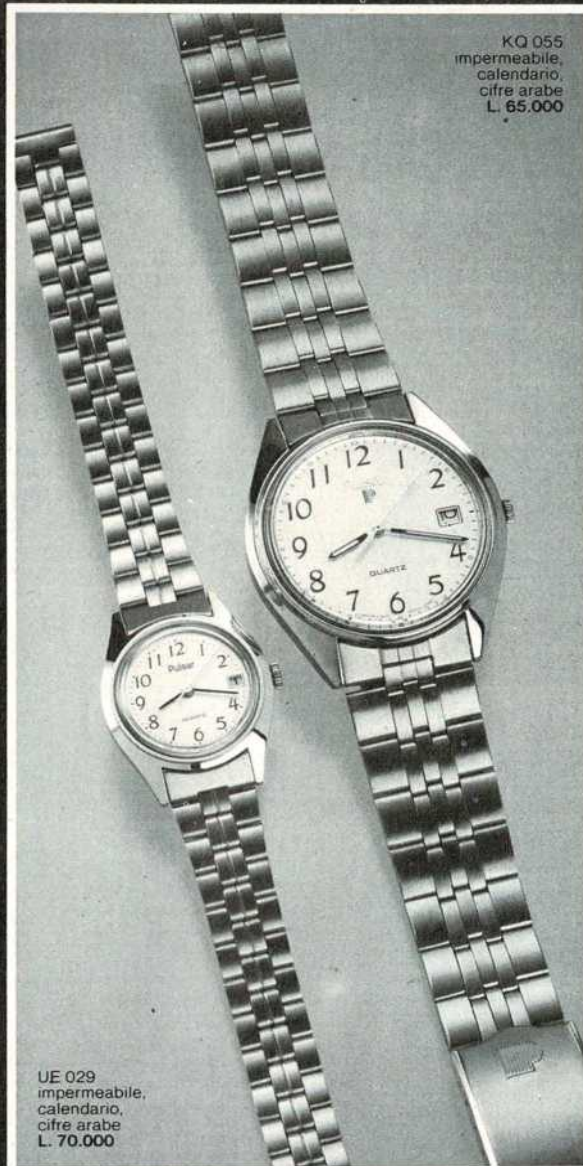
Tremate Lazio, Bologna, Palermo e altre grandi: il mago ha parlato. **«Il pallone è come un' anima»**: ci ritorna in mente l' accostamento e cerchiamo di scoprire meglio il personaggio. Chi è Francesco Fumarola?

«Sono molto religioso: non voglio essere un profeta. Faccio magia per beneficenza, perché vivo d'altro: ho due industriette, una di pelletteria, l'altra di articoli sportivi, ho sistemato i miei tre figli. Ho i nipotini».

-Come si diventa maghi?

«Si nasce. Io sono mago da sempre: mi ricordo quando andavo a scuola, ragazzino...».

-Fancesco Fumarola parla, senza un attimo di sosta. Da un argomento all'altro: dalle sue origini rurali al premio «Diable Noir», dagli attori suoi amici agli argomenti più disparati. È il suo momento. E non si turba neppure se qualcuno gli fa notare le tante previsioni non andate a segno: è Mundial pure per lui, per il mago di Brindisi.

Gianni Spinelli

AGV. Il 1982 rappresenta per l'AGV un traguardo che merita di essere ricordato, perché l'AGV è sul mercato da 35 anni e mantenere sempre un'immagine di primo piano è un fatto non facilmente ripetibile. Per celebrare i suoi 35 anni d'attività e, soprattutto, per dare il proprio contributo alla «Lega italiana per la lotta contro i tumori», l'AGV ha messo in vendita un casco particolare sul quale Sarik (nome d'arte di Riccardo Salandin, nuovo designer dell'AGV) ha raffigurato manualmente i dodici segni dello zodiaco. Il casco usato è il ben noto KR-2000 in fibra di vetro le cui caratteristiche sono le seguenti: 1. numero limitatissimo di pezzi prodotti: 25 per ciascuno dei 12 segni dello zodiaco, cioè 300 pezzi in totale, numerati e firmati; 2. Colore della calotta: nero con marchio AGV in oro e disegni in oro e argento; 3. Interno in finissima pelle color nero; 4. Visiera serigrafata in nero con righe oro. I caschi sono disponibili presso la rete di vendita AGV. Il prezzo di vendita è di 250 mila lire, proprio perché il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto dall'AGV alla «Lega italiana per la lotta contro i tumori».

BASSETTI. Spagna '82: Zoff, Rossi, Dossena, (**foto**) e tutti i calciatori azzurri ai mondiali hanno utilizzato nel dopo partita accappatoi Sportime di Bassetti. Confezionati in idrospugna Bassetti, ideali per chi pratica dell'attività sportiva, sono stati prescelti dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio a riconoscimento dell'altissimo tecnicismo raggiunto dall'industria milanese. In occasione dei Mondiali, inoltre, dieci acquirenti d'accappatoi Sportime sono stati in Spagna ospiti della Bassetti essendo risultati vincitori del concorso «Con l'accappatoio della nazionale vinci i mondiali».

SEIKO. È stato annunciato dal sig. I. Hattori, Presidente della Suwa Seikosha Co., Giappone, che è stato realizzato il primo televisore da polso del mondo. La Suwa Seikosha è una società del gruppo **Seiko** che è il più grande produttore del mondo di orologi al quarzo di alta qualità. La Suwa Seikosha Co. era già all'avanguardia nella tecnologia LCD (Liquid Crystal Display). Questo know-out tecnologico le ha reso ora possibile lo sviluppo di un sistema completamente nuovo di display video a cristalli liquidi, che rappresenta uno degli elementi di base del nuovo orologio-televisore. Il nuovo display LCV progettato e realizzato dalla Suwa Seikosha Co. è il più piccolo al mondo ed ha in più il vantaggio di essere perfettamente visibile perfino alla più viva luce del sole. L'orologio-televisore da polso rappresenta la prima applicazione del nuovo sistema LCV.

BRIO-BATH. Correre, guidare, muoversi anche da casa fino all'ufficio è, d'estate, fonte di sudore, origine di una fastidiosa sensazione di appiccicaticcio. BRIO-ATH è la nuova «doccia-schiuma» che ridona freschezza e morbidezza alla pelle ma che, soprattutto, toglie queste sensazioni sgradevoli e riporta nele condizioni ottimali per affrontare i momenti successivi della vita quotidiana. BRIO-BATH non è una comune «schiuma»! È stato ideato dal dottor Benigno Bartoletti, medico del Reparto Corse del Gruppo FIAT. BRIO-BATH non è nato oggi, così per caso, ma è il frutto di quattro anni di esperimenti con i campioni dello sport il cui problema più importante è di ritrovare subito le condizioni ottimali per affrontare un'altra gara ed il momento giusto per il relax. Rinfrescante e defatigante: questo è il BRIO-BATH, la doccia dei campioni. Ma se è il prodotto prescelto dai campioni, può esserlo anche da tutti gli sportivi, atleti o meno, assidui praticanti o amanti semplicemente del footing, del tennis, del nuoto, delle marce stracittadine o sui sentieri di montagna. Una doccia con BRIO-BATH, via la fatica e freschi come prima per ricominciare! BRIO-BATH è prodotto e commercializzato da una nota casa farmaceutica torinese, la Ottolenghi, e lo si può trovare presso tutte le farmacie.

TOTOELF. Un'emozionante corsa in formula 1. Correre e vincere una gara di Formula 1 non è più un sogno. Infatti, il nuovo concorso a premi TOTOELF consente a tutti di vivere più da vicino l'emozione di un Gran Premio. Come? Semplicemente offrendo a tutti gli acquirenti di una lattina di Olio Elf Competition — lo stesso che usano molti bolidi di Formula 1 — 8 schedine-concorso per pronosticare l'ordine di arrivo di uno, o più Gran Premi degli 8 abbinati al TOTOELF. Dopo aver spedito le schedine opportunamente compilate, tutti i partecipanti al concorso potranno «correre» insieme ai piloti che avranno indicati come vincitori. E tutti coloro che avranno indovinato l'esatto ordine d'arrivo parteciperanno all'estrazione dei premi messi in palio dalla Elf, e cioè: 8 Renault 5 e 20 milioni in buoni benzina. I nomi dei vincitori dei premi del concorso TOTOELF appariranno poi in speciali annunci pubblicati dai maggiori quotidiani sportivi, ed in televisione durante programmi di automobilismo. Il concorso a premi TOTOELF, dunque, è la vera occasione per dimostrare la propria conoscenza del mondo della Formula 1, e per «correre e vincere» assieme ai propri beniamini.

LONG BRONZE. È stata una precisa richiesta del pubblico a convincere la Schiapparelli Benessere a distribuire quest'anno in Italia, oltre alla crema per il viso Long Bronze, anche il Latte per il corpo. **Long Bronze Latte per il corpo** è la novità dell'estate 1982. Le sue qualità sono presto riassunte: è un prodotto particolarmente delicato, ha proprietà emollienti e idratanti che aiutano a conservare la morbidezza e l'elasticità, acquisite dal corpo durante le vacanze. E in più, come Long Bronze crema, contiene delle sostanze naturali in grado di conservare a lungo la tintarella. Long Bronze è il prodotto ideale per il «dopo vacanza» o il «dopo weekend», non un solare, né un dopo-sole, né un autoabbronzante, ma un prolungatore naturale dell'abbronzatura.

LA SELEZIONE della L.I.C. (Lega Italiana Calcetto) fotografata in partenza da Fiumicino con un volo Air France per Parigi. Dalla capitale francese gli atleti e gli accompagnatori hanno proseguito con un altro volo Air France in coincidenza all'aeroporto Charles De Gaulle 2 per San Paolo dove si è svolto il primo campionato mondiale di «Futebol de Salao», ovvero il calcetto sudamericano. A questo campionato hanno partecipato, oltre all'Italia, Brasile, Argentina, Uruguay, Messico, Cecoslovacchia, Bolivia, Paraguay, Colombia, Giappone e Olanda.

ALFA ROMEO. Tradizione, cultura, tecnica, storia, leggenda, questi alcuni dei motivi che da tempo hanno creato un sempre maggior interesse attorno alle vetture antiche. Nell'attuale stagione il Consiglio Direttivo del Registro Italiano Alfa Romeo, volendo valorizzare sempre più i «pezzi» pregiati dei propri soci considerati fedeli custodi ed espertissimi restauratori di vetture che hanno segnato la storia automobilistica di una nazione oltre che lo sport mondiale cogliendo vittorie prestigiose, ha programmato il «IX Rally vetture storiche Alfa Romeo». Alla manifestazione organizzata dalla Rancing Promotions di Roma in collaborazione con la segreteria del R.I.A.R. e con l'aiuto dell'Alfa Romeo, Nocera Umbra, dell'Agip Petroli e della DIAS acciai, hanno partecipato 50 vetture: trenta della categoria Vintage (ante 1945) e venti Classic (post 1945). Nello scegliere il percorso ci si è voluto soffermare sulle strade e sulle località più caratteristiche di Lazio, Umbria e Toscana. Dalla partenza da Roma all'arrivo a Firenze, le vetture avranno così modo di farsi ammirare dal pubblico ed allo stesso tempo i partecipanti godranno delle bellezze suggestive di tante località attraversate.

TOP SPIN e il tennis: un doppio vincente. La Lipton, la società inglese produttrice dei famosi té Yellow Label e Lipton of London, lancia in Italia la nuova bevanda Top Spin. Top Spin è il primo sport drink — una dissetante e gradevole bevanda a base di té, acqua, zucchero e limone — le cui caratteristiche rispondono pienamente alle esigenze dello sportivo in generale, e del tennista in particolare, il

cui bisogno di bere non è soltanto un piacere, ma anche un'esigenza funzionale. Scegliendo il tennis quale sport cui legare il proprio marchio Top Spin, la Lipton opera quindi una scelta non casuale puntando su un discorso strategico che comporterà un coinvolgimento costante e attento nel mondo del tennis che «conta». Per questo, la Lipton ha scelto di legare il nome di John McEnroe al lancio di Top Spin creando quindi nel binomio TOP SPIN-JOHN McENROE i presupposti di un doppio vincente. Top Spin diventerà la bevanda del giovane sportivo, del giovane che ha grinta e voglia di vincere, del giovane che vede in uno sport drink frizzante e gradevole come TopSpin, un momento di piacere e di ricarica attraverso una bevanda che — parola di McEnroe — «scatena la grinta».

MORDILLO

don balón
EXTRA
AÑO VIII ● Nº 353
DEL 12 AL 18 DE JULIO DE 1982
125 PESETAS
ITALIA
SEIKO
¡CAMPEON!

don balón
¡I-TA-LIA!
Todo sobre el M'82

El Gráfico
LAS GRANDES FOTOS DEL MUNDIAL
ITALIA
CAMPEÓN
MUNDIAL

Saturday July 17 1982
MATCH
WEEKLY
WORLD CUP FINAL IN COLOUR
ITALY RULE, OLÉ
In this week's super issue...
STEVE COPPELL
PETER WITHE
TREVOR BROOKING
GERRY ARMSTRONG
GLENN HODDLE
KEVIN KEEGAN
EDDIE GRAY
GLENN ROEDER
France v W. Germany
Italy v Poland
Semi-Final picture special

WORLD-BEATERS!
SHOOT!
ANFIELD GREATS -the Liverpool story
Morley's England misery
BIG MAL HITS OUT!
ROBSON, THOMPSON, WILKINS, McGRAIN

voetbal
INTERNATIONAL
Interviews
Walter Meeuws en Uli Stielike
Arnold Mühren:
Ik koos voor
Manchester United
V.I.-poster: Italië
VI
29

voetbal
INTERNATIONAL
Italië
Wereld-
kampioen
VI
28
20

tempo
STARI LISAC: SVE NADMUDRIO!

onze
MUNDIAL
82
L'ALBUM
PHOTO

FRANCE football
NUMÉRO SOUVENIR
12 F
25e ANNÉE ● 13 JUILLET 1982
JUSTICE
EST
FAITE!
Paolo ROSSI

Le più autorevoli testate sportive straniere hanno tributato un doveroso omaggio alla strepitosa impresa di Enzo Bearzot e della sua nazionale, dedicandole numerose copertine e poster. Passiamole in rassegna

Il mondo è azzurro

di **Marco Strazzi**

IL TRIONFO AZZURRO visto dagli stranieri: è sempre stimolante conoscere il parere degli altri, ma adesso che noi italiani siamo sulla... penna di tutti (e la vittoria azzurra è finita sulla stampa mondiale) lo è forse di più. Cominciamo dai giornalisti francesi, che non sono mai stati molto teneri verso «le calciò» e che adesso si trovano a dover spiegare un successo imprevisto dei «transalpins» (che per loro siamo noi). «GIUSTIZIA È FATTA!» Così ha scelto di interpretare la nostra vittoria **«France Football»** nella sua copertina, alludendo all'immeritata sconfitta francese in semifinale per opera dei «cattivi tedeschi» (lo scontro Schumacher-Battiston ha indignato la Francia intera). L'editoriale di Jacques Ferran è quanto mai significativo dell'atteggiamento contraddittorio assunto nei riguardi del calcio italiano. A un certo punto si dice: **«Il calcio italiano ricorre a tutti i mezzi per vincere una partita. E tutto il primo tempo della finale è stato caratterizzato ancora una volta da ciò che il gioco difensivo — o piuttosto distruttivo — ha di più spietato, cinico e persino — verrebbe voglia di dire — infamante»**. Subito dopo, però, l'autore aggiunge: **«Ma quando quei diavoli degli italiani ricordano l'abilità in loro possesso diventano subito spettacolosi»**. Quando però riscoprono il gusto del gioco (in questo caso nel secondo tempo della finale), insomma, i nostri atleti subiscono un'incredibile metamorfosi e... **«sanno convincere l'universo intero della loro forza irresistibile di tecnici impareggiabili»**. Pertanto sempre a «France Football» il merito della vittoria sulla Germania non viene messo in dubbio; **«But»**, inoltre sottolinea anche l'atmosfera tutt'altro che fiduciosa che accompagnò le prime prestazioni degli azzurri e il clamoroso voltafaccia della critica italiana, con Bearzot che era **«un buono a nulla fino a un mese fa e adesso è portato alle stelle»**. Infine non poteva mancare una frecciatina velenosa da parte dei beneamati cugini: **«France Foot 2»**, a proposito dei festeggiamenti in tutta Italia, commenta: **«La disoccupazione e l'inflazione possono raddoppiare, agli italiani non importa. Adesso per loro è dolce vita»**. Invidia?

CAMPIONISSIMI. Esaltazione senza riserve nei giornali di lingua spagnola. Il coro degli elogi inizia con **«Don Balon»: «L'Italia è un campione indiscutibile, brillante, straordinario. Un campionissimo. Ha praticato un calcio ordinato, impenetrabile in difesa, immenso a centrocampo, devastante ed efficace all'attacco»**. Le ultime quattro pagine sono interamente dedicate ad Antognoni, «Juan Carlos Primero», ad ennesima dimostrazione di quanto il capitano della Fiorentina venga valutato all'estero. Il settimanale argentino **«El Grafico»**, superata la delusione per le sconfitte di Maradona & c., riassume così la vittoria dell'Italia: **«Era la peggiore, fu la migliore»**. Inoltre, nelle pagine centrali, in un servizio titolato **«Dall'inferno... al cielo»**, presenta una rassegna di numerosi titoli di quotidiani italiani facendo un confronto tra il pessimismo della prima fase e l'esaltazione per il trionfo. Il numero speciale di **«El Pais»** (Uruguay) dedica il paginone centrale alla partitissima del Bernabeu; i titoli, per lo più eloquenti, mettono in evidenza il coraggio dei nostri giocatori e l'inalterata efficacia del calcio all'italiana: **«marcamento formidabile e contropiede letale»**. Tra gli azzurri, il preferito è Scirea, **«un libero di classe»**, definito nell'articolo come il migliore d'Europa. Sul fronte inglese, ecco la bellissima pagina centrale di **«Match»**, con tanto di titolo in italiano. Altrove, nella pagina dedicata al commento della finale, troviamo le dichiarazioni di alcuni fra i protagonisti britannici del Mundial; Ray Wilkins, dopo essersi detto grande ammiratore del calcio italiano, si augura che questo successo ci convinca definitivamente ad abbandonare il difensivismo ed ha parole di grande apprezzamento soprattutto per Scirea. Inoltre **«Shoot!»** dedica la copertina agli azzurri con Coppa e nella seconda pagina titola: **«Bearzot vince la sua battaglia e l'Italia domina il mondo»**. Speriamo solo che questa volta Brian Glenville non abbia niente da dire... Distaccati i commenti iniziali di **«Voetbal International»** (Olanda), che semba riflettere il disappunto del suo Paese escluso dalla grande festa del calcio; tra l'altro, il poster di questo numero è dedicato a Paul Mariner: una scelta discutibile, considerando le prestazioni di un certo Rossi. «Voetbal», comunque, si riabilita nel numero seguente mettendo Zoff

SUDDENLY, THE WHOLE WORLD IS ITALIAN.

Doesn't it feel great to be the greatest?
To be champions, to be first, to be best in the world?

Certainly, it does.

TIME congratulates the Italian World Cup championship team and all the other valiant World Cup contenders.

TIME

La pagina del «Time» col trionfo degli azzurri. «Improvvisamente, tutto il Mondo è italiano. Che cosa c'è di più grande che essere i più grandi? Essere Campioni, essere i primi, essere i migliori del Mondo? Certamente è così. Time si congratula con la squadra italiana Campione del Mondo e con tutti gli altri validi antagonisti».

EL PAIS en el mundial de

ESPAÑA'82

EL FUTBOL TIENE UN NOMBRE: ¡¡ITALIA!

Il mondo è azzurro/segue

in copertina e dedicando le due pagine centrali al poster della squadra azzurra.

AUTOREVOLI. Il Mundial ha meritato l'attenzione anche di due settimanali «importanti» come **«Time»** e **«Newsweek»**. **«Newsweek»**, prende spunto dalla partecipazione di Spadolini alle vicende della nazionale per tracciare un profilo della situazione italiana in chiave calcistica. **«Time»**, invece, ha dedicato una pagina agli azzurri quasi si trattasse di una pubblicità: una foto del trionfo (con in primo piano il capitano Zoff) e poche righe (**«Time si congratula con la nazionale italiana Campione del Mondo e con le altre valide contendenti**). Il quasi omonimo quotidiano inglese, **«Times»**, ha invece dedicato un fondo alla vittoria italiana che Antonio Gambino, commentatore di politica estera de **«L'Espresso»**, ha riportato integralmente nella sua rubrica sull'autorevole settimanale. Nel fondo di **«Times»** erano contenuti tutti gli insulti possibili all'Italia attraverso il calcio italiano, e si arrivava addirittura a paragonare Tardelli con Galtieri. Chissà poi perchè... **«Tempo»**, settimanale sportivo jugoslavo, non ha lesinato spazio all'impresa degli uomini di Bearzot: copertina e bellissimo servizio all'interno. Ed eccoci qui, a più di un mese da quel magico 11 luglio, con carta e penna a tirare le somme. I turisti stranieri aumentano di giorno in giorno, la nostra moda, che già aveva chiuso i primi quattro mesi dell'82 con un saldo attivo di 4000 miliardi, pare avviata a battere ogni record forse anche grazie alla suggestione dell'impresa di Rossi e Soci, impresa che ha rivalutato all'estero l'immagine del nostro Paese. Niente da dire: è stata una splendida vittoria. E non solo sportiva... □

TRIOMPHE A L'ITALIENNE

LCE VITA

Les victoires italiennes ont quelque chose de plus. Du président au « tifosi » de base, c'est du délire, de la fierté à l'état pur. Le chômage ou l'inflation peuvent doubler, ils s'en moquent. Maintenant, pour eux, c'est la dolce vita...

RETOUR SUR UN EVENEMENT

Et de trois pour l'Italie qui rejoint le Brésil dans la légende !

DEL INFIERNO... AL CIELO

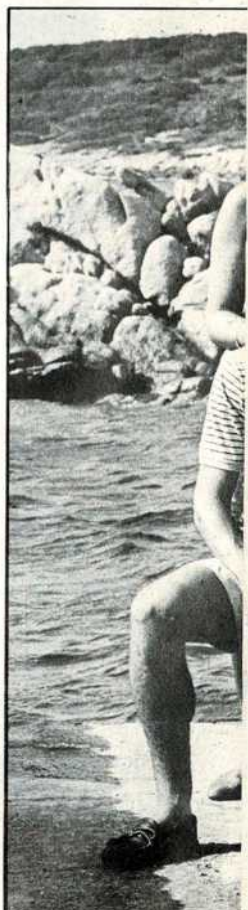
VACANZE
ESTATE
&
SPORT
con
AUTO SPRINT
GUERIN SPORTIVO
moto sprint
Tutti
i grandi
avvenimenti
dello sport
ti raggiungono
ogni settimana
in vacanza

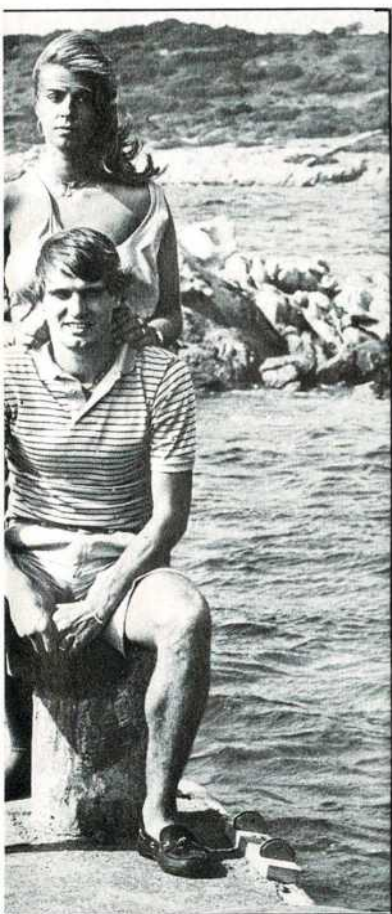
Il calcio è tornato al lavoro, dopo il lungo delirio del Mundial e in attesa di una stagione-boom sul fronte interno: affidiamo al ricordo queste ultime immagini di relax

Gente di mondo

Fotoservizio **Ansa**

MAI COSÌ BREVE il riposo del guerriero. Almeno, di quei guerrieri reduci dal fronte di Spagna, dai giorni deliranti del Mundial vittorioso, stretti fra l' estasi del trionfo e gli impegni già alle porte, per una stagione che si annuncia micidiale per tutti. Rispetto alla Nazionale, il campionato divide fresche alleanze: succederà agli azzurri, che si ritroveranno sotto diverse bandiere. Ma a volte capita anche il contrario: vedete ad esempio Collovati, Bordon e Hansi Muller, con rispettive ammirate signore. Da avversari della finalissima di Madrid, Collovati e Muller in campo, Bordon arbitro in panchina, si ritrovano compagni d'avventura nell'Inter. Così decidono di anticipare l'intesa con questa vacanza comune a Roccaruja. È ovviamente Bordon, il veterano, a fare gli onori di casa, a presentare l'ambiente a Collovati che viene addirittura dalla tradizionale trincea del Milan e ad Hansi che ha lasciato Stoccarda e la Germania. Un breve tuffo nel magico azzurro di Sardegna e poi sotto col nerazzurro: a quest'ora sono già tutti e tre sotto il torchio di Rino Marchesi e rivedersi negli ultimi atti di relax stimolerà dolci rimpianti. Nelle signore soprattutto, per le quali già si è materializzato l'incubo dei ritiri, che le affliggerà per l'intera stagione. Il tempo breve per scambiarsi alcune frecciate sull'esito del Mundial e per mettere a punto i piani di una stagione ambiziosa. Perché l'Inter rinnovata, grazie proprio a Muller e Collovati principalmente, si propone di lasciare la sfida alla Juventus pigliatutto. E a proposito di Juventus, ecco Marco Tardelli, uno degli eroi di Spagna, rilanciato a ruolo primario dopo non pochi triboli. Anche Marco è andato a rigenerarsi fra scogli e onde. Il titolo iridato è già alle spalle, nel futuro c'è il ventunesimo scudetto e la prima Coppa dei Campioni. Nel futuro come sogno, ovviamente: ma quale ambiente migliore per sognare? □

FULVIO COLLOVATI E SIGNORA

HANSI E LA SIGNORA BORDON

MULLER E SIGNORA, PARTITA A CARTE

MARCO TARDELLI (A FIANCO E SOPRA) **CON LA MOGLIE**

IL GRUPPETTO INTERISTA A ROCCARUJA

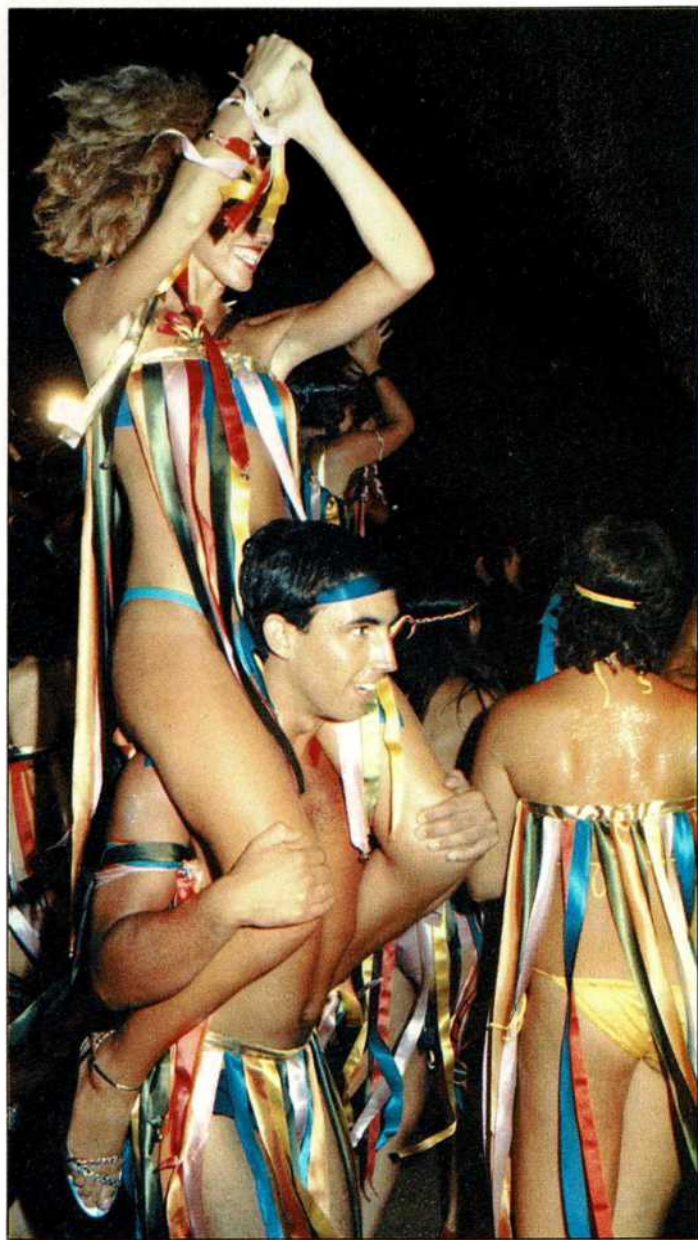
Alassio, sede del ritiro portafortuna degli azzurri prima del Mundial 82, ha mandato in onda la seconda edizione di «Arena Carneval», ovviamente ispirato alla Nazionale

Carnevale azzurro

Servizio fotografico di **Guido Fiore**

ALASSIO. Il gemellaggio di Alassio con l'azzurro non si esaurisce nel mare e nel cielo. Da quest'anno, dai tempi del raduno prespagnolo rivelatosi un formidabile «port-bonheur», il gemellaggio riguarda anche la nostra Nazionale. Ed era fatale che la manifestazione più folcloristica dell'estate alassina, quell' «Arena Carneval» giunta alla sua seconda edizione e baciata da un crescente successo, si ispirasse notevolmente all'avventura azzurra. A evidenziare i punti in comune, la presenza come ospite d'onore di Roberto Bet-

segue

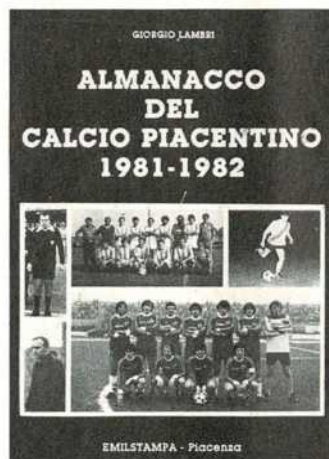
Decine di migliaia di persone hanno assistito al secondo «Arena Carnaval», la manifestazione di «Vivalassio» che si propone di diventare il carnevale estivo più importante della Liguria. Alla sfilata hanno partecipato quasi 1500 persone in maschera. Nelle immagini vediamo i momenti più significativi del «Carnevale» e un diploma consegnato all'ospite d'onore, Roberto Bettega, sotto, **col gruppo «brasiliano»**

tega, dolorosamente escluso dalla partecipazione diretta al trionfo spagnolo, ma sempre prestigioso punto di riferimento del nostro calcio. Bettega è stato anche protagonista di un episodio divertente: ha subìto (ma è la parola esatta?) l'assalto e il bacio appassionato di una tifosa travestita da clown. Nell'ambito della manifestazione, un'iniziativa simpatica e vivamente apprezzata dal pubblico (ti credo...) la pittura, sui seni nudi di splendide ragazze, da parte del pittore Mario Berrino. La giuria ha dato la sua preferenza alla ventiduenne Fulvia Cardinali, di Torino, ma l'imbarazzo è stato notevole, come cerchiamo di documentarvi con le nostre foto. □

Nell'ambito dell'Arena Carnaval vivissimo successo ha raccolto la pittura di Mario Berrino, esercitata direttamente sui seni nudi di splendide ragazze. Ecco una carrellata delle concorrenti. La giuria ha scelto la ventiduenne Fulvia Cardinali di Torino, che vediamo (a destra) **con Mario Berrino, mentre si presta al completamento dell'opera.** Sopra, **la Cardinali è l'ultima a destra nel gruppo delle elette**

GIULIANO ORLANDO
STORIA DEL PUGILATO
Longanesi & C
357 pagine, 30.000 lire

DOPO il calcio, il ciclismo, l'atletica, il motociclismo, dopo i tre bellissimi libri di Gianoli sui cavalli, ecco il pugilato nella collana longanesiana «La vostra via sportiva», un libro della categoria dei massimi, cioè un «massimo» come libro, un big-book, costruito da Orlando «Rocky» Giuliano, genovese, giornalista, così, come un campione sul ring costruisce il suo match, vale a dire un libro costruito con meticolosità, accortezza, classe, fantasia e quei «colpi» segreti e tipici dei campioni del ring e della macchina da scrivere. La copertina è un omaggio all' ultimo genio delle dodici corde, il raffinato e sfortunato Ray «Sugar» Leonard, e la controcopertina è per un pugile che mi è particolarmente caro, Patrizio Oliva del quartiere Poggioreale di Napoli, oro olimpico a Mosca in una mezza sera di emozioni napoletane. Prima che il libro vada ad incominciare, come per ogni match che si rispetti, ecco al microfono della presentazione uno «speaker» di lusso: Gianni Brera che «faceva i pugni» per i Littoriali del '40 con temibili guantoni da sedici once, ebbe il suo knock-down seguito da una giusta ma non sbandierata rivincita, insomma Gianni-Brera-sempre-lui, sul ring, nell'area di rigore, in tribuna-stampa, nei libri e nelle prefazioni protagonista e narratore fascinoso. Dopo di che, viene su con le sue trecento e più pagine «Rocky», nomignolo inevitabile per uno che all'anagrafe si chiama piuttosto Orlando ed è chiaramente un Orlando furioso per la boxe. «Rocky» Giuliano firma così i suoi precisi, puntuali «pezzi», autentico aristocratico fighter del «corpo sette», campione del «neretto» pungente e incisivo. Sul ring delle trecento e più pagine di Rocky Giuliano, tra schede, campionato del mondo, olimpiadi, albi d'oro, sfilano vincitori e sconfitti, campioni indimenticabili e dimenticati, italiani campioni del mondo e italiani che sfiorano il mondiale, dilettanti e professionisti, la boxe e la sua legge, la boxe e i suoi miti, la boxe e il suo ambiente sino ai suoi «uomini contro», il Paulo John Carbo del Bronx, «the Wop», il guappo, l'uomo di Alcatraz, origini pugliesi, villa a Miami Beach, affari, combines e ribalderie a bordoring. È una lunga passerella di campioni e di sfidanti, e di tutti gli uomini del «giro», colorita e appassionante, viva nelle vite e nelle imprese tratteggiate sapientemente, con gli aneddoti giusti e gli essenziali ma ricchi tocchi biografici che animano una «galleria» di oltre 1500 nomi. Un libro che è il romanzo di vita vissuta di cento e cento eroi, di cento e cento «cammini della speranza», di successi grandiosi e di glorie effimere, di colpi e di sfide, di scommesse e di «cinture», il lungo vibrante romanzo della boxe, di prima e dopo Sullivan, a cominciare da quando anche gli dei si dilettavano di pugilato e un nobile inglese, turista a Venezia, divenne in effetti il primo organizzatore di un match mettendo di fronte un gondoliere alto due metri, ma di carattere troppo mite, e quel perfido inglese che fu James Figg. Erano tempi magici quando a Londra si faceva pugilato in un caffè-chantant, il Jessico. Pugni nudi dapprima, coi primi talenti naturali e i primi campionati nella seconda metà dell'Ottocento: Jem Mace lo «zingaro» suonatore di violino; e, in America, John Carmel Heenan il fusto. Come nacquero le categorie e quando nacquero; e quali furono gli interpreti più spettacolari: niente e nessuno Rocky Giuliano lascia fuori Jack Dempsey l'irlandese vagabondo, James J. Corbett il californiano che infilò per prima i guantoni, Yoko Gushoken il mancino giapponese, Theo Alphonse Brown detto «Fagiolino»; Anacleto Locatelli, nato a Bellinzona milanese di adozione, e Aldo Spoldi, i nostri primi campioni; e poi, i primi «grandi», Joe Jersey Walcott oggi sceriffo, Tony Zale, Henryu Armstrong campione di tre corone, sangue dei Cherokee e sangue irlandese nelle vene, che all'inizio si fece chiamare «Melody Jackson», ma era furbo e feroce, e l'azzeccarono di più i suoi sostenitori chiamandolo «Homicide Hank». Impossibile far scorrere qui o soltanto accennare a tutti i nomi e a tutte le storie del libro, tanti sono i protagonisti, i personaggi, le storie, sino ai campioni dei giorni nostri. Joe Louis naturalmente è nella sua posizione di re dei re, e Cassius Clay e Rocky Marciano, e Carmen Basilio: ci sono naturalmente tutti i nomi che evocano imprese indimenticabili, immagini di combattimenti esaltanti immortalati dal flash di un fotografo a bordoring o dal racconto di «chi c' era». E poi, la galleria dei Nostri: da Carnera a Burruni, la storia di Tiberio Mitri, i pugili sardi e quelli della Ciociária, Benvenuti. Lungo e bello è il libro, tutto da leggere, preciso ma non pedante nelle date e nei dati, sempre su un tono di racconto scoppiettante, coi nomignoli che fanno rivivere meglio i personaggi, con i fatti, i combattimenti, le vite rapide. E, alla fine, naturalmente, i records: ma dopo un autentico romanzo dei pugni. Storia del pugilato è il titolo, ma il libro è piuttosto un grande palpitante bozzetto di un mondo di uomini combattenti che all'inizio scendevano dall'Olimpo, uno di loro era un dio, si chiamava Ercole ed era un prodigio di forza.

Mimmo Carratelli

GIORGIO LAMBRI
ALMANACCO DEL CALCIO PIACENTINO
Emilstampa Piacenza
193 pagine, 8.000 lire

NOMI e foto del calcio piacentino, protagonisti e atleti di un calcio che trova poco spazio sulle pagine dei giornali ma vive le sue imprese, le sue classifiche, la sua vita con la stessa intensità del calcio a più alto livello. Campionati dilettantistici e giovanili, e tutte le glorie del calcio piacentino, chi ha fatto fortuna ed è più di un nome e chi resta un nome e un cognome su un almanacco che è sempre un ricordo. E fra i piacentini «di grido» Astutillo Malgioglio, portiere.

LUCIANO GIANFRANCESCHI
FUCECCHIO, UNA BANDIERA PER CONTRADA
C/E/G Editore
S. Croce sull'Arno (Pisa)

(m.carr.) Un po' di invidia e un po' di rissa. Così scoppia il Palio a Fucecchio, all'ombra dei resti della Rocca. Scorre pigro l'Arno sul fianco del paese, già si annuncia l'estate. Il Pescia e il Nievole, là dov'è il Padule, scoprono i ciottoli e il contado di Fucecchio corre a cavallo. Sul campanile di Sant'Andrea, il più alto, sventola il vessillo rossoverde, un'altra delle «pitture» artigiane di Cecilia e Umberto Atzori, pittori di bandiere. Ma già i cavalli fremono. Sette contrade e nove frazioni si sfidano nel pomeriggio vibrante. La festa è cominciata di buon'ora, al suono delle trombe del Corpo Musicale, al rullo dei tamburi lungo e perentorio. Botteghe contro Cappiano, Porta Bernarda contro San Pierino, Borgonovo contro Galleno. Passano gli alfieri, si incrociano gli stendardi e i cavalli sono già nervosi. Provoca la gente campagnola della Querciola. Stuzzicano i pescatori di vecchio sangue greco della Massarella. Si chiama Ombra il cavallo della Torre. Ma Vedute, sul Valdarno, con campi da tennis e ristoranti rinomati, è nientemeno che la contrada di Indro Montanelli e di Don Backy. «Quanta gente, quanta gente di contrada imbandierata va a Fucecchio baldanzosa alla sfilata». L'invidia, la rissa sono là pronte ad esplodere. Cavalli purosangue, tre batterie, finale a cinque in quell'ex cava davanti alla Piazza della Fiera. È un autentico gran premio che si chiama Palio, una festa che dura tutto l'anno. Le tombole del sabato, le cene di contrada, le lotterie, le gare di pittura e poi, in maggio, questa faida a cavallo di sapore antico e di sfida moderna che è il Palio di Fucecchio, di cui Luciano Gianfranceschi parla in questa sua bella pubblicazione.

È la solita storia: il campionato cadetto si preannuncia combattuto e molto spettacolare. E poi, a dare maggiore lustro alla compagnia ecco Milan, Lazio e Bologna, nobili decadute che rivestono il ruolo di favorite

Chi fermerà le grandi?

di **Alfio Tofanelli**

AREZZO. Tornando a respirare aria cadetta dopo tredici anni, l'undici di Angelillo ha programmato una salvezza senza eccessivi patemi. Per questo, al mercato, Lamberti ha cercato di inserire nel già robusto telaio amaranto alcuni uomini di provata esperienza. Arrighi e Punziano danno garanzie di tenuta in difesa, Belluzzi e Castronaro assicurano podismo e idee chiare a centrocampo; Sartori e Traini potrebbero rappresentare il «boom» offensivo. Sembra una «matricola» ben costruita, in grado di recitare un copione molto dignitoso.

Probabile formazione: Pellicanò; Mangoni, Arrighi, Doveri, Zandonà, Punziano; Botteghi, Belluzzi, Sartori, Castronaro, Traini.

ATALANTA. Un'altra matricola. L'Atalanta aveva già i connotati da serie B nell'ultimo torneo vinto in Terza Divisione. Mutti, Benevelli, Vavassori, De Bernardi erano scesi di categoria solo perché allettati da un pronto ritorno. Che poi si è verificato. Previtali, quindi, ha cambiato poco, consegnando al confermato Bianchi una pattuglia di gente già capace di far blocco, in possesso di un sicuro amalgama e di unità di intenti. Un tentativo di clamoroso recupero (Tavarilli), una prospettiva di lancio (Sandri), l'attesa fiduciosa di precise conferme (Filisetti, Bruno, Moro, Magrin, Foscarini). Ci sono i requisiti per un torneo ricco di soddisfazioni.

Probabile formazione: Benevelli, Bruno, Magnocavallo; Snidaro, Vavassori, Filisetti; Osellame, Magrin, Mutti, Tavarilli, De Bernardi.

BARI. C'è il rischio della crisi di rigetto dopo lo splendido campionato passato. Il Bari si affida ancora ai suoi magnifici giovani, pensando addirittura ad altri lanci (Cuccovillo, Nicassio, De Martino). Una partenza fondamentale in attacco (Iorio) che si è cercato di compensare con l' innesto di De Tommasi, brillante protagonista nella Cavese della stagione scorsa. La squadra sembra compatta, resa esperta anche sul piano psicologico dallo splendido campionato scorso. Catuzzi, però, dovrà stare attento a certi contraccolpi. I giovani, che sono improvvisamente cresciuti, possono correre il rischio di essersi montati la testa. È un'ipotesi, ovviamente, e come tale va presa con beneficio d'inventario.

Probabile formazione: Fantini; Acerbis, Armenise; Loseto, Caricola, De Trizio; Bagnato, Baldini, De Tommasi, Maio, Bresciani.

BOLOGNA. La crisi dell'estate ha coinvolto il presidente e la situazione tecnica strettamente legata alla panchina. Poi è arrivato Magni a sostituire Radice e l'avvento del bravo Alfredo è già una discreta garanzia, considerato che il tecnico è un esperto del campionato. Nonostante qualche cessione importante (quella di Mancini su tutte), il Bologna si preannuncia fortissimo, ritoccato al punto giusto con uomini di categoria, quindi in grado di spadroneggiare in un torneo che lo vede primattore sin dal precampionato. Molto importanti gli inserimenti di Frappampina, De Ponti, Roselli e Logozzo, tutta gente che della B conosce ogni segreto.

Probabile formazione: Zinetti; Logozzo, Frappampina; Paris, Bachlechner, Fabbri; De Ponti, Pileggi, Fiorini, Roselli, Colomba.

CAMPOBASSO. Una novità per la B. A Campobasso, che freme, attendendo con ansia e impazienza la ripresa delle ostilità per poter «scoprire» la nuova squadra e la nuova dimensione. Al mercato Aggradi ha cercato di muoversi con intelligenza e buon senso. Non molti botti, ma inserimenti precisi, studiati, calcolati al millesimo. Prendiamo, per esempio, l'acquisto di Progna. L'ex-leccese è uno dei liberi più forti del calcio italiano. È giovanissimo (classe 1963), quindi con le carte in regola per regalare un «boom» ai tifosi molisani e alle casse rossoblù. A centrocampo un ritocco d'esperienza (Goretti), in attacco il tentativo di rilanciare D'Ottavio, che non è certo l'ultimo arrivato. Oltre a Progna, molto atteso all'esordio cadetto il terzino Parpiglia, ventenne di grossa quotazione.

IL CALENDARIO (12 SETTEMBRE 1982-12 GIUGNO 1983)

1ª GIORNATA
12 settembre -30 gennaio
ATALANTA-PISTOIESE
CREMONESE-CATANIA
FOGGIA-CAVESE
LAZIO-CAMPOBASSO
LECCE-COMO
MILAN-SAMB
PALERMO-AREZZO
PERUGIA-MONZA
REGGIANA-BARI
VARESE-BOLOGNA

2ª GIORNATA
19 settembre - 13 febbraio
AREZZO-FOGGIA
BARI-VARESE
BOLOGNA-ATALANTA
CAMPOBASSO-LECCE
CATANIA-MILAN
CAVESE-PERUGIA
COMO-LAZIO
MONZA-CREMONESE
PISTOIESE-REGGIANA
SAMB-PALERMO

3ª GIORNATA
26 settembre - 20 febbraio
ATALANTA-BARI
CREMONESE-SAMB
FOGGIA-BOLOGNA
LAZIO-MONZA
LECCE-CATANIA
MILAN-AREZZO
PALERMO-CAVESE
PERUGIA-COMO
REGGIANA-CAMPOBASSO
VARESE-PISTOIESE

4ª GIORNATA
3 ottobre - 27 febbraio
AREZZO-ATALANTA
BARI-LECCE
BOLOGNA-PALERMO
CAMPOBASSO-MILAN
CATANIA-REGGIANA
CAVESE-VARESE
COMO-CREMONESE
MONZA-FOGGIA
PISTOIESE-PERUGIA
SAMB-LAZIO

5ª GIORNATA
10 ottobre - 6 marzo
ATALANTA-CATANIA
FOGGIA-CAMPOBASSO
LAZIO-CREMONESE
LECCE-SAMB
MILAN-BARI
PALERMO-MONZA
PERUGIA-BOLOGNA
PISTOIESE-CAVESE
REGGIANA-COMO
VARESE-AREZZO

6ª GIORNATA
17 ottobre - 13 marzo
BARI-PISTOIESE
BOLOGNA-LAZIO
CAMPOBASSO-ATALANTA
CATANIA-VARESE
CAVESE-AREZZO
COMO-PALERMO
CREMONESE-FOGGIA
MONZA-MILAN
PERUGIA-LECCE
SAMB-REGGIANA

7ª GIORNATA
24 ottobre - 20 marzo
AREZZO-SAMB
ATALANTA-CAVESE
COMO-MONZA
FOGGIA-BARI
LAZIO-PERUGIA
LECCE-CREMONESE
MILAN-BOLOGNA
PALERMO-CATANIA
PISTOIESE-CAMPOBASSO
REGGIANA-VARESE

8ª GIORNATA
31 ottobre - 27 marzo
BARI-LAZIO
BOLOGNA-PISTOIESE
CAMPOBASSO-AREZZO
CAVESE-CATANIA
CREMONESE-ATALANTA
MONZA-LECCE
PALERMO-FOGGIA
PERUGIA-REGGIANA
SAMB-COMO
VARESE-MILAN

9ª GIORNATA
7 novembre - 2 aprile
AREZZO-BARI
ATALANTA-SAMB
CATANIA-PISTOIESE
COMO-BOLOGNA
CREMONESE-CAMPOBASSO
FOGGIA-PERUGIA
LAZIO-PALERMO
LECCE-VARESE
MILAN-CAVESE
REGGIANA-MONZA

10ª GIORNATA
14 novembre - 10 aprile
ATALANTA-COMO
BARI-CAVESE
BOLOGNA-SAMB
CAMPOBASSO-CATANIA
LAZIO-LECCE
MILAN-FOGGIA
PALERMO-REGGIANA
PERUGIA-CREMONESE
PISTOIESE-AREZZO
VARESE-MONZA

Probabile formazione: Ciappi; Scorrano, Ciarlantini; Maestripieri, Mancini, Progna; Biagetti, Goretti, D'Ottavio, Maragliulo, Tacchi.

CATANIA. Massimino ha fatto i fuochi d'artificio. Il deludente girone di ritorno della scorsa stagione, dopo che nella fase ascendente del campionato il Catania si era candidato persino ad un tentativo di promozione, ha fatto riflettere il superpresidente che, al mercato, non ha badato a spese. Ne è nato un buon Catania, ricco di esperienza e mestiere (Chinellato, Ranieri, Giovanelli, Mastropasqua, Mastalli), valido sul piano dinamico, sicuramente ragguardevole su quello tecnico. È una squadra, semmai, che non offrirà molto spazio ai giovani, perché l'unica promessa effettiva che la «rosa» propone è Gamberini. Però Di Marzio assicura che questo Catania non deluderà.

Probabile formazione: Sorrentino; Ranieri, Chinellato; Mosti, Ciampoli, Mastropasqua; Crialesi, Giovanelli, Cantarutti, Mastalli, Crusco.

CAVESE. Ernesto Bronzetti ha fatto la rivoluzione. È una sua abitudine ricorrente. La Cavese ha cambiato molto, cercando un deciso salto qualitativo adesso che la squadra ha preso coscienza della categoria alla quale l'anno scorso era appartenuta solo come matricola. Gente come Tivelli, Guida, Piangerelli, Bitetto, Bilardi e Miele dovrebbero assicurare ai biancoblù campani quel pizzico di classe complessiva in più per tentare un campionato da onorevole e tranquillo centroclassifica. Molta attenzione bisognerà rivolgere a Puzone, ragazzino-prodigio del Napoli, che Santin potrebbe anche gettare nella mischia anticipando i tempi e infrangendo una gerarchia di... anzianità che adesso sembra inscalfibile.

Probabile formazione: Paleari; Biagini, Miele; Sasso, Guida, Piangerelli; Pavone, Bitetto, Di Michele, Bilardi, Tivelli.

COMO. Vitali e Burgnich hanno ricostruito molto, con sano acume tecnico-tattico. Ogni acquisto è stato soppesato e ponderato nei minimi dettagli. Ne è nato un Como che, sulla carta, si impone sicuramente come candidato al ritorno in Serie A. Fra l'altro Sandro Vitali, nelle operazioni di mercato, ha tenuto sempre presente la carta d'identità dei suoi nuovi acquisti cercando di sposare il futuro tecnico con quello squisitamente economico. Il «colpo» più importante è stato realizzato con la Reggiana, facendo tornare a casa quel Matteoli che l'anno scorso rappresentò l'uomo «in» della categoria. Alla ribalta dovrebbero salire, Mannini, Cinello, Fermanelli e Butti, che non sono certo illustri sconosciuti già adesso.

Probabile formazione: Giuliani; Mirnegg, Galia; Pin, Fontolan, Albiero; Mancini, Gobbo, Nicoletti, Matteoli, Cinello.

CREMONESE. Ritocchi, più che sostanziali cambiamenti. Ferri in difesa, Mazzoni sulla fascia a «stantuffare», Viganò a far quantità, Rebonato da lanciare in attacco. Tutto il resto è risaputo. Mondonico conta di ripetere lo strepitoso finale della stagione passata, anticipando i tempi di rendimento del complesso. Una Cremonese di quello stampo farebbe impazzire tutti i suoi tifosi e creerebbe certamente qualche preoccupazione nel ristretto «clan» delle grandi del campionato.

Probabile formazione: Oddi; Marini, Ferri; Mazzoni, Di Chiara, Paolinelli; Viganò, Bencina, Frutti, Bonomi, Vialli.

FOGGIA. Un nuovo allenatore ricco di stimoli e di ambizioni represse: Leonardi. È stato lui a suggerire i ritocchi che sono sostanziosi, ma appariscenti solo a chi è ben addentro alle cose calcistiche. Una coppia come quella formata da Barrella e Sassarini, per esempio, non eccita molte fantasie perché non è composta da nomi eclatanti, però avrà un sicuro rendimento adatto al campionato. E così quel Navone acquistato dal Latina dovrebbe trovare l'annata giusta per esplodere alla grande nel ruolo di regista avanzato. Leonardi, poi, tenta l'accoppiata Bordon-Desolati in avanti. Galline vecchie, è vero, ma spesso proprio queste fanno buon brodo.

Probabile formazione: Lavenežiana, Stimpfl, Maritozzi; Sciannimanico, Barrella, Sassarini; Giustinetti, Rocca, Bordon, Navone, Desolati.

LAZIO. Roberto Clagluna ha fatto muovere Sbardella con sicurezza di scelte e di intenti. Il «mercato» biancoazzurro non è stato fragoroso come altre volte, ma sicuramente positivo, concreto. Gli acquisti di Vella, Podavini e Ambu dimostrano che il mister è voluto andare sul sicuro. Meglio uomini di categoria dal rendimento ormai sperimentato che grossi nomi attirati dal fascino della Capitale, ma poi inevitabilmente costretti a naufragare sul campo. A prima vista sembra una Lazio omogenea e compatta e se Giordano e Manfredonia sapranno tornare ai vecchi livelli dopo i due anni di squalifica saranno guai per tutti gli altri aspiranti alla promozione

Probabile formazione: Moscatelli; Podavini, Pochesci; Vella, Manfredonia, Perrone; Montesi, Tavola, Giordano, Sanguin, Vagheggi.

LECCE. Un allenatore nuovissimo tutto da scoprire a questi livelli (Corso) e certamente da lanciare. Alle sue dipendenze una nidiata di ragazzi interessanti dei quali il Lecce non si è depauperato in sede di mercato (Progna a parte). Sono rimasti alcuni «senatori» per dar sostanza ai vari reparti e sono giunti rinforzi per la difesa (Pezzella) e attacco (Tacchi). Il Lec-

11ª GIORNATA
21 novembre - 17 aprile
AREZZO-BOLOGNA
CATANIA-BARI
CAVESE-CAMPOBASSO
CREMONESE-MILAN
FOGGIA-LAZIO
LECCE-PALERMO
MONZA-PISTOIESE
REGGIANA-ATALANTA
SAMB-PERUGIA
VARESE-COMO

12ª GIORNATA
28 novembre - 24 aprile
AREZZO-MONZA
ATALANTA-VARESE
BARI-SAMB
CAMPOBASSO-BOLOGNA
CAVESE-LECCE
COMO-CATANIA
MILAN-PERUGIA
PALERMO-CREMONESE
PISTOIESE-LAZIO
REGGIANA-FOGGIA

13ª GIORNATA
5 dicembre - 1 maggio
BOLOGNA-CAVESE
CAMPOBASSO-BARI
CATANIA-AREZZO
COMO-MILAN
CREMONESE-REGGIANA
LAZIO-VARESE
LECCE-FOGGIA
MONZA-ATALANTA
PERUGIA-PALERMO
SAMB-PISTOIESE

14ª GIORNATA
12 dicembre - 8 maggio
AREZZO-CREMONESE
ATALANTA-PERUGIA
BARI-BOLOGNA
CATANIA-SAMB
CAVESE-MONZA
FOGGIA-COMO
MILAN-PALERMO
PISTOIESE-LECCE
REGGIANA-LAZIO
VARESE-CAMPOBASSO

15ª GIORNATA
19 dicembre - 15 maggio
BOLOGNA-CATANIA
COMO-AREZZO
CREMONESE-PISTOIESE
FOGGIA-ATALANTA
LAZIO-MILAN
LECCE-REGGIANA
MONZA-CAMPOBASSO
PALERMO-VARESE
PERUGIA-BARI
SAMB-CAVESE

16ª GIORNATA
2 gennaio - 22 maggio
AREZZO-PERUGIA
ATALANTA-LAZIO
BARI-CREMONESE
BOLOGNA-LECCE
CAMPOBASSO-SAMB
CATANIA-MONZA
CAVESE-COMO
MILAN-REGGIANA
PISTOIESE-PALERMO
VARESE-FOGGIA

17ª GIORNATA
9 gennaio - 29 maggio
COMO-PISTOIESE
CREMONESE-CAVESE
FOGGIA-CATANIA
LAZIO-AREZZO
LECCE-MILAN
MONZA-BARI
PALERMO-ATALANTA
PERUGIA-CAMPOBASSO
REGGIANA-BOLOGNA
SAMB-VARESE

18ª GIORNATA
16 gennaio - 5 giugno
AREZZO-LECCE
ATALANTA-MILAN
BARI-PALERMO
BOLOGNA-CREMONESE
CAMPOBASSO-COMO
CATANIA-LAZIO
CAVESE-REGGIANA
PISTOIESE-FOGGIA
SAMB-MONZA
VARESE-PERUGIA

19ª GIORNATA
23 gennaio - 12 giugno
COMO-BARI
CREMONESE-VARESE
FOGGIA-SAMB
LAZIO-CAVESE
LECCE-ATALANTA
MILAN-PISTOIESE
MONZA-BOLOGNA
PALERMO-CAMPOBASSO
PERUGIA-CATANIA
REGGIANA-AREZZO

COME È FINITA L'ANNO SCORSO

Verona	48	Cremonese	37
Pisa	47	Lecce	37
Samp	47	Reggiana	37
Bari	45	Foggia	36
Varese	45	Cavese	36
Perugia	42	Pistoiese	36
Palermo	42	Rimini	36
Samb	38	Brescia	31
Catania	38	Spal	28
Lazio	37	Pescara	17

ce vuole disputare un campionato dignitoso per riproporre certi talenti naturali all'attenzione generale.

Probabile formazione: De Luca; Bruno, Lorusso; Mileti, Pezzella, Miceli; Cannito, Ferrante, Tusino, Orlandi, Tacchi.

MILAN. Qualcuno sta dissertando se questa è una formazione con i contorni da Serie B. Diciamo che questa è una squadra già da Serie A, però con gente abituata a lottare, quindi perfettamente integrabile nella categoria. Quest'anno, per il Milan, la vita sarà più dura di due stagioni or sono, quando divenne «cadetto» solo per punizione e trovava timori reverenziali che stavolta non troverà. Importanti sembrano gli innesti di Pasinato (fece la B col «grande» Ascoli), di Serena (fu in B col Bari), di Manfrin (Spal e Genoa: con esse della B ha capito tutto da un bel pezzo). Se dovesse esplodere Jordan potrebbe anche venir fuori un Milan in grado di far sfracelli.

Probabile formazione: Piotti; Tassotti, Battistini; Pasinato, Canuti, Baresi; Damiani, Verza, Jordan, Manfrin, Serena.

MONZA. Un gradito ritorno. Il Monza è nuovamente in B a caccia di valorizzazioni importanti per alcuni dei suoi giovani più in vista e più attesi (Fontanini, Saini, Colombo, Bolis, Pradella). Fontana non ha voluto particolari rivoluzioni tattiche. Come ha fatto in C punterà su una squadra da combattimento, veloce, fantasiosa, ricca di stimoli. L'esperienza è garantita da Billia, Fasoli, Ronco. Una formazione da attendere alla verifica.

Probabile formazione: Meani; Castioni, Billia; Mitri, Peroncini, Fasoli; Saini, Colombo, Pradella, Ronco, Marronaro.

PALERMO. Una favoritissima in assoluto. Erminio Favalli ha operato al mercato cercando colpi di sicuro effetto, senza farsi trascinare dalla fantasia. Un ritocco fra i terzini ed ecco Gorin; per il mediano, saltato Odorizzi, si parla ora di Boscolo; ci voleva un libero di razza per rilevare silipo e si è puntato su Venturi che, in categoria, è un autentico lusso. Il resto è tutto invariato, con De Rosa che stavolta parte da settembre e Montesano che è rimasto a garantire funambolismi e pallegol. Effettivamente il Palermo sembra una delle formazioni più accreditate per quel salto in A sfuggito troppe volte negli ultimi anni.

Probabile formazione: Piagnerelli; Volpecina, Gorin; Boscolo (?), Di Cicco, Venturi; Gasparini, De Stefanis, De Rosa, Lopez, Montesano.

PERUGIA. Allenatore nuovo (Agroppi) per una squadra che ha mantenuto i pezzi più pregiati (Pagliari e Morbiducci) attorno ai quali ha cercato di costruire una coralità da esaltare sul piano della compattezza e della dinamica. Agroppi viene da un campionato vittorioso in quel di Pisa. Farebbe carte false per ottenere il bis. Nella ricostruzione della squadra si è puntato su giocatori di sicuro rendimento (Piga), ma anche su qualche grossa promessa (Zerbio). L'equazione tattico-tecnica da risolvere è questa giusta miscelazione da trovare in fretta.

Probabile formazione: Marigo; Caneo, Montani; De Gradi, Ottoni, Frosio; Piga, Mauti, Pagliari, Bernardini, Morbiducci.

PISTOIESE. Il ritorno di Riccomini in panchina è garanzia che le cose sono state fatte seriamente. La Pistoiese ha cambiato pelle, puntando su gente sicura, senza correre pericolose avventure. Si spiegano in questa chiave gli acquisti di Tendi, Parlanti, Bartolini, Vincenzi, Facchini. È rimasto il tandem dei giovani più interessanti, Lucarelli e Piraccini, sui quali Marcello Melani punta per il mercato del prossimo anno. Sulla carta la Pistoiese non promette grandi cose, ma dovrebbe garantire un campionato di sicuro rendimento e di onesta classifica.

Probabile formazione: Malgioglio; Tendi, Lucarelli; Borgo, Berni, Parlanti; Bartolini, Torresani, Vincenzi, Piraccini, Facchin.

REGGIANA. Il nuovo presidente Vandelli è un tipo ambizioso. In pieno mercato convocò Romano Fogli, suo allenatore, imponendogli di fare scelte di mercato vincenti. La Reggiana, quindi, ha speso qualche soldo nel tentativo di darsi una struttura solida. In realtà ci sembrano destinate a pesare notevolmente sull'economia tecnica del complesso le partenze di Corradini e Matteoli. Bisognerà vedere come i sostituti (Francini e Mossini) sapranno sopperire. Fogli punta poi sul pieno rilancio di Bruni e sull'esplosione, in attacco della promessa Di Chiara.

Probabile formazione: Eberini; Volpi, Francini, Catterina, Zuccheri, Sola; Mossini, Galazzo, Carnevale, Bruni, Paradiso (Di Chiara).

SAMBENEDETTESE. È rimasto Nedo Sonetti e già questa è la più sicura garanzia che anche nel prossimo torneo vedremo una Samb irriducibile, grintosa, pronta a vendere cara la pelle. Il mister ha cercato, al mercato, di colmare la lacuna penetrativa che l'anno scorso lo afflisse. Ci sembra che abbia ottenuto qualcosa di importante riuscendo a catturare un Silva tutto da rilanciare e quel Lunerti (Turris) che in C2 era un castigo di Dio nelle aree di rigore avversarie. Qualche ritocchino anche in difesa (Minoia e Minguzzi), ed ecco una Samb in grado di recitare ancora una volta il suo copione di cadetta tipica, mai doma e sempre pronta a clamorose sorprese.

Probabile formazione: Minguzzi; Rossinelli, Gentilini; Schiavi, Petrangeli, Cagni; Caccia, Ranieri, Silva, Speggiorin, Lunerti.

VARESE. L'anno della riprova. Non sarà facile ripetere il prestigioso campionato passato anche perché il Varese ha perso due pedine come Mauti e Mastalli che della squadra «a reazione» di pochi mesi fa erano pilastri insostituibili. Ancora una volta i partenti sono stati rimpiazzati da giovani di belle speranze. Il Varese mette alla ribalta Luca Mattei, ex Cerretese, che potrebbe essere la grande rivelazione del campionato cadetto. Per il resto Fascetti punta ancora sulle armi risapute: grinta, velocità, carattere, determinazione. per un Varese da campionato tranquillo, con qualche impennata ambiziosa.

Probabile formazione: Rampulla; Vincenzi, Cecilli; Strappa, Salvadé, Cerantola; Di Giovanni, Bonglorni, Turchetta, Mattei, Auteri.

a. t.

IL CALENDARIO

B formato lusso

SIAMO SICURI che si tratta del campionato di Serie B? Leggi i nomi delle squadre e ti accorgi della qualità: il Milan (la stella è sempre la stella), il Bologna, la Lazio dei ritrovati Giordano e Manfredonia, il Perugia, il Como, il Palermo, l'Atalanta, tutte formazioni che hanno dato qualcosa — chi più chi meno — al nostro calcio. E i protagonisti? Oltre ai già citati Giordano e Manfredonia ci saranno Colomba, Franco Baresi, Damiani, Jordan e tanti altri calciatori dal nome altisonante. E veniamo al calendario (due le soste: il 26 dicembre e il 6 febbraio). Fra i favoriti quello trattato meglio è stato il Milan, che nelle prime cinque giornate riceverà la Sambenedettese, l'Arezzo e il Bari, andando a far visita a Catania e Campobasso, ma anche la Lazio (Campobasso, Monza e Cremonese in casa, Como e Sambenedettese fuori) sembra in grado di cogliere una partenza lanciata. Più arduo il cammino del Bologna, che andrà a Varese, Foggia e Perugia e riceverà al «Comunale» Atalanta e Palermo. Gli scontri di maggiore interesse saranno Bologna-Lazio (il 17 ottobre), Milan-Bologna (24 ottobre) e Lazio-Milan (19 dicembre). Nessun derby stracittadino, molti quelli a carattere regionale (il primo è in programma alla seconda giornata fra Monza e Cremonese). Il Campobasso — matricola assoluta per la Serie B — riceverà il proprio battesimo all'«Olimpico», e affronterà successivamente il Lecce fra le mura amiche. Chi se la vede brutta è Gianni Di Marzio, allenatore del Catania: nelle prime otto giornate sarà chiamato a giocare cinque volte in trasferta (Cremonese,Lecce,Atalanta, Palermo e Cavese) e anche i tre impegni casalinghi non sono dei più facili (Milan, Reggiana e Varese). Per concludere, una curiosità che riguarda il Milan: la squadra di Castagner giocherà dal 10 ottobre al 12 dicembre sempre in Lombardia.

1910-1982 ITALIA TRICAMPIONE fra storia e leggenda

di Mimmo Carratelli

Milano, Torino, Genova ospitarono gli Azzurri che cominciarono a giocare all'Arena di Milano in camicia bianca con colletto e polsini inamidati. L'avventuroso viaggio in Ungheria poi alla terza partita la novità...

Una maglia blu marino

QUESTA storia, che è una storia di calcio, ed è una piccola, svelta storia della Nazionale italiana in questo magnifico 1982 da Campioni del Mondo, comincia ovviamente una domenica pomeriggio in un maggio 1910 non particolarmente esaltante e già con un puzzo di guerra che sarà poi la prima guerra mondiale di là del Carso, sul Piave. Il posto dove la nostra storia comincia è **l' Arena** di Milano coi suoi colonnati neoclassici, una spalliera di alberi, archi quasi trionfali e molto parigini, un ovale pressoché olimpico come ad Atene, il tutto inaugurato da Napoleone, naturalmente cent' anni prima. Nella sua graziosità, l'Imperatore aveva destinato lo stadio a corse di bighe romane e a gare di gondole. Ma quando comincia la nostra storia, l'Arena è il campo di calcio di Milano mentre scompaiono i campi di periferia, il Trotter per far posto alla Stazione Centrale, il campo di via Bronzelli con la tribuna in legno dove giocava il Milan e quello di Ripa Ticinese al Naviglio Grande dove giocava l'Inter coi barcaioli che recuperavamo i palloni in acqua.

GLI UNDICI protagonisti che sono all' inizio di questa cavalcata, che si suole poeticamente definire la storia azzurra del calcio italiano, hanno ormai nomi storici, quasi nessuno di loro c'è più, ne possiamo solo immaginare le gesta autentiche tra sfide di baffi, scontri di mutandoni e tackles in scarpe da passeggio. Sono i padri della patria della nostra storia, meritano rispetto e un grato ricordo. **Mario De Simoni,** portiere dell'US Milanese, chiamato «il mago del gol», era il migliore in campo anche quando di gol ne prendeva sei, come è nel tragico destino dei portieri, anche dei migliori. **Franco Varisco** dell'US Milanese e **Francesco Calì** dell'Andrea Doria giocavano terzini, non avevano né il «due» né il «tre», giocavano terzini e basta, anzi «back», indietro. Essendo il più vecchio di tutti, ventotto anni, Calì era anche il «capitano» della squadra. Si usava già; e Calì aveva due baffi da incutere molto rispetto. **Attilio Treré** dell'Ausonia, squadra meneghina di minore calibro, faceva anche da vivandiere: **Virgilio Fossati** dell'Inter era alto, bello ed eroico; **Domenico Capello** era del Torino: giocavano da mediani o, come si diceva, erano gli «half». L'attacco, poi: **Enrico Debernardi,** Torino; **Giuseppe Rizzi,** Ausonia; **Aldo Cevenini,** Milan, il primo dei cinque Cevenini tra cui fiorirà l'impareggiabile «Zizì»; **Pietro Lana,** Milan, il primo idolo, detto «gol e simpatia»; **Arturo Boiocchi**, US Milanese, detto invece «topolino».

LA PRIMA NAZIONALE viene avanti così, all'Arena di Milano, con questi nomi, con questi uomini. Sfida la Francia e richiama seimila persone, un successo di folla. Chi arriva in bicicletta all'Arena ha il diritto di portarsela in tribuna. Per i posti più cari si forniscono sedie. I giornali scrivono di «palla al calcio». Cinque arbitri, cioè la Commissione Arbitrale, sotto la minaccia dei baffi a manubrio di **Umberto Meazza**, arbitro, avvocato, ginnasta e alpinista, si sono azzuffati quattro mesi per varare questa prima rappresentativa nazionale, una squadra molto milanese, con un ligure e due piemontesi, e i campioni della Pro Vercelli fuori per squalifica. Durante i quattro tormentati mesi, la **«Gazzetta dello sport»** fa sapere di non essere d'accordo. Su che cosa? Su tutto. In realtà, tre allenamenti fra «probabili» e «possibili» non bastano per arrivare a scelte convincenti e definitive, o, come si disse, a «setacciare i migliori». Meglio De Simoni o meglio Campelli? Meglio Fossati o meglio Milano? A un mese dalla partita-debutto con la Francia tutto era in dubbio. Alla fine, fatta la squadra, la **«Gazzetta dello sport»** avverte: «Non devono poi credere questi egregi signori della Commissione di avere fatto un'opera d' arte». Tali possono essere le pretese nel Paese di Michelangelo. Domanda d'obbligo già a quei tempi: è nato prima l'uovo, cioè la Nazionale, o la gallina, cioè le polemiche?

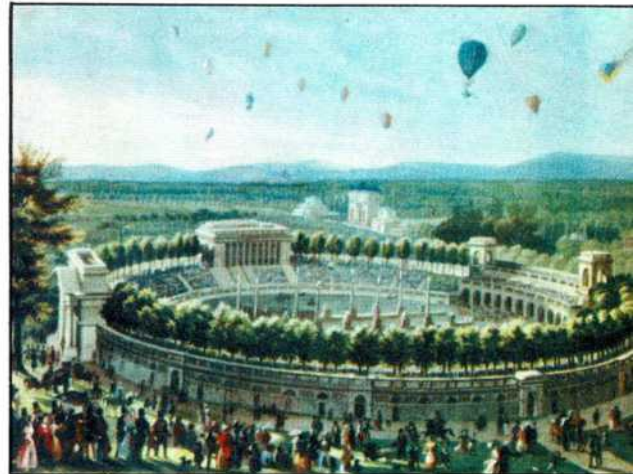
I PRIMI AZZURRI, intanto, sono bianchi. Camicie colorate se ne trovano poche, e sono costose. La Federazione non ha ancora né un bilancio incoraggiante né uno sponsor previdente. Gli azzurri sono bianchi e le maglie sono camicie. Ecco la prima Nazionale piena di contraddizioni. Le camicie bianche sono del tipo economico, ma hanno colletti e polsini inamidati, vero tocco di eleganza. La Pro Vercelli, che spadroneggia in campionato, ha anch'essa le camicie bianche, ma i colletti e i polsini vercellesi sono flosci. La Nazionale è un' altra cosa. Quattro giocatori portano i baffetti. Uno porta le ginocchiere ma non gioca in porta, ha solo problemi alle ginocchia, fa il centrattacco ed è Aldo Cevenini. Cinque giocatori di questa prima Nazionale entrano in campo coi mutandoni neri. Altri sei portano mutandoni bianchi. E ognuno ha i calzettoni che ha potuto procurarsi. Il portiere non si distingue dagli altri: è solo

Sopra: **Francesco Calì, terzino, dell' Andrea Doria, fu il primo capitano della Nazionale. Aveva ventotto anni, era il più anziano in campo.** A fianco: **la Nazionale del debutto, il 15 maggio 1910 all'Arena di Milano in una originale ricostruzione per una cartolina ricordo.**

uno dei sei che hanno camicie e mutandoni bianchi. I francesi non spaventano nessuno. Ma loro sono già una rappresentativa nazionale, noi siamo al debutto. E, per giunta, senza gli squalificati vercellesi capaci di randellare rispettabile calcio.

SI COMINCIA e non si soffre più di tanto perché Pietro Lana, dopo sei minuti, segna il primo gol che è il primo storico gol della Nazionale italiana. Gli spettatori si agitano, nasce il tifo misto ad amor patrio. Il centrosostegno Fossati fa il due a zero. Si divertono tutti tranne i francesi. Meno di tutti si diverte il portiere Tessier, un tipo permaloso. Due a zero secco e italico nel primo tempo. Gol e nuvole nel secondo. Finisce 6-2, un trionfo. **Pietro Lana,** il Peter milanese, fa tutto quello che c'è da fare per restare memorabile; segna il primo gol, segna il primo rigore, segna la prima tripletta. E i francesi? Incartano il cappotto e tornano a casa. A ben sapere le cose, una volta che andarono in Inghilterra, dai «maestri», fu un dieci a uno. Galletti spennati. Noi, su con l'orgoglio.

UNDICI GIORNI dopo andiamo a stuzzicare l'Ungheria, nella tana di Budapest. Se non è il Brasile dell'epoca, poco ci manca. Baffi dell'avvocato Meazza in testa, penna aulica di **Emilio De Martino** in coda, gli undici che hanno strapazzato la Francia prendono il treno per Venezia, prima tappa per i Balcani. L'avventura è bella e tutti dimenticano di scendere alla stazione lagunare. Perso così il piroscafo da Venezia a Fiume, si cambiano rotta e programmi. Discesa a Trieste, allegra scarrozzata notturna sino a Vienna, planata su rotaie a Budapest. In questa prima trasferta, che i contrattempi e le distrazioni trasformano in Exodus, raggiunge notorietà e gloria la valigia di Attilio Trerè, autentica drogheria ambulante, prosciutto / salumi / frutta / formaggio e vino per tutti. Dai Trerè, sei il nostro re! Nella comitiva è imbarcato anche un ragazzino, si chiama **Renzo De Vecchi** e gioca per il Milan, ha sedici anni e porta i calzoni corti. Sembra più una mascotte che una riserva. Ultima sbandata a Budapest dei nostri cari, provincialoni e affamati giocatori. Anziché scendere a Budapest-Centro, dove li attenderanno inutilmente dirigenti e banda ungheresi, i nostri pedatori slittano assonnati e distrat-

segue

In alto, **il presidente Ferrero, alla sua sinistra Pozzo;** sopra **l'Arena di Milano per il debutto della Nazionale;** a sinistra, **Renzo De Vecchi e Umberto Meazza e,** sotto, **per Chaux-De-Fonds**

IL PRIMO PERIODO: 19 PARTITE, 6 VITTORIE

1910

1 Milano, 15 maggio
ITALIA-FRANCIA 6-2 (2-0)

2 Budapest, 26 maggio
UNGHERIA-ITALIA 6-1 (2-0)

1911

3 Milano, 6 gennaio
UNGHERIA-ITALIA 1-0 (1-0)

4 Parigi, 9 aprile
ITALIA-FRANCIA 2-2 (1-2)

5 Milano, 7 maggio
ITALIA-SVIZZERA 2-2 (1-1)

6 La Chaux de Fonds, 21 mag.
SVIZZERA-ITALIA 3-0 (2-0)

1912

7 Torino, 17 maggio
FRANCIA-ITALIA 4-3 (2-1)

8 Stoccolma, 29 giugno
FINLANDIA-ITALIA 3-2 (2-2) t.s.
(Torneo Olimpico)

9 Stoccolma, 1 luglio
ITALIA-SVEZIA 1-0 (1-0)
(Torneo Olimpico)

10 Stoccolma, 3 luglio
AUSTRIA-ITALIA 5-1 (2-0)
(Torneo Olimpico)

11 Genova, 22 dicembre
AUSTRIA-ITALIA 3-1 (1-1)

1913

12 Parigi, 12 gennaio
FRANCIA-ITALIA1-0 (1-0)

13 Torino, 1 maggio
ITALIA-BELGIO 1-0 (0-0)

14 Vienna, 15 giugno
AUSTRIA-ITALIA 2-0 (1-0)

1914

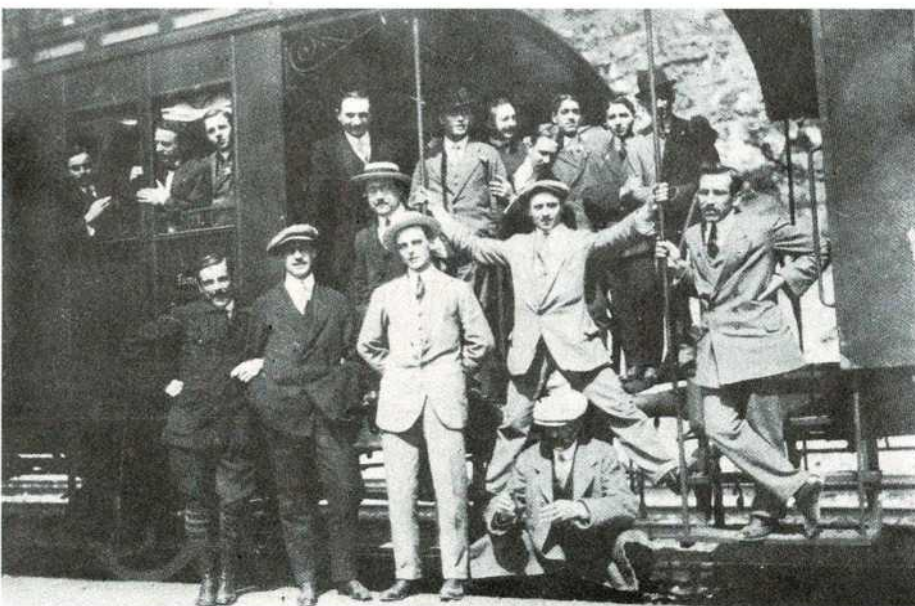
15 Milano 11 gennaio
ITALIA-AUSTRIA 0-0

16 Torino, 29 marzo
ITALIA-FRANCIA 2-0 (0-0)

17 Genova, 5 aprile
ITALIA-SVIZZERA 1-1 (1-1)

18 Berna, 17 maggio
ITALIA-SVIZZERA 1-0 (1-0)

1915

19 Torino, 31 gennaio
ITALIA-SVIZZERA 3-1 (2-1)

ti in una stazione secondaria. Prima trasferta, prime stelle contrarie. In allenamento c'è chi rompe le scarpe, Fossati le smarrisce addirittura, in partita Cevenini fa crack, debutta a mezz'ala il terzino-giovane-giovane De Vecchi. Gli ungheresi «scorrono» sul campo come il Bel Danubio Blù. Inzuppati di gol i nostri. Sei a uno da portare a casa. De Simoni, il portiere, svelto nei tuffi, acrobatico e felice, con sei gol è il migliore in campo. Gli ungheresi ammirati gli gettano pacchetti di sigarette. Pomeriggio travolgente, serata infernale. Un delirio a Budapest. Ricevimento in nostro onore: cena e gigantesco tête-a-tête alberghiero. Gli ungheresi in smoking, più irresistibili che in campo. Noi in flanella, e De Vecchi coi calzoni corti! Confronto impari. Per giunta, tokai e paprika. Se i nostri avevano corso come matti nel pomeriggio dietro gli imprendibili ungheresi, alla sera corrono come saette nei bagni dell'albergo. Oh, Budapest! La notizia della sconfitta arriva in Italia due giorni dopo. Non sono ancora maturi i

In alto: **due portieri azzurri, Faroppa e De Simoni.** A destra: **Vittorio Pozzo, c.t. di due vittorie mondiali e di un titolo olimpico, con la maglia della squadra svizzera del Grasshoppers in cui giocò.** Sopra: **in una tavola dell'epoca, una fase del match con la Svizzera a Chaux-De-Fonds**

pomodori. La Commissione Arbitrale, comunque, viene buttata metaforicamente a mare. Sarà questo il sistema ricorrente. Si perde? E si cambia la Commissione. Come è delizioso andar sulla carrozzella...

BLU MARE. Terza partita, esame-finestra con la già turbolenta Ungheria, si vuole «lavare l'onta» del sei a uno di Budapest, tokai e paprika compresi. Appuntamento all'Arena milanese, colonnati, archi eccetera. Stavolta, in campo, ci sono sei vercellesi! il terzino Binaschi; l'intera mediana, una diga di marcantoni; Rampini e Corna in attacco. In mediana svetta **Giuseppe Milano,** detto Milanone, che gioca sempre con un ciuffo di capelli per traverso, l'occhio torvo e la voce adirata. Passarella, al suo confronto, risulta oggi un mite guerriero. Vi raccomando anche **Guido Ara,** l'altro vercellese, detto cane bassotto. I due si accordavano sulle punizioni: uno fintava il tiro, l'altro batteva a sorpresa. Che tempi! Come finirà stavolta coi terribili zigani? La novità storica è un'altra. Il «Corriere della sera» annuncia alla vigilia della partita: **«Siamo informati che la squadra nazionale italiana avrà finalmente una sua propria divisa: una maglia di colore bleu marinaro con sul petto uno scudo racchiudente i colori italiani».** Azzurri! Più precisamente, i colori italiani sono rappresentati dallo stemma sabaudo. Gli ungheresi faticano a batterci, una punizione del terribile Schlosser e tutti a casa. Era il giorno della Befana.

PARIGI. Allegri per la quarta partita. Parigi, signori in vettura. Rivincita concessa alla Francia. Ci aspettano col piedino avvelenato. Più di tutti il signor **Maes**, centravanti, che ci costringe due volte a rimontare. Questo Maes resterà memorabile. S'avventa in gol caricando il povero De Simoni. Maes, De Simoni e la palla finiscono in rete due volte, tutti insieme. Ammessa la carica al portiere, tutto regolare. De Simoni è sempre il migliore in campo. Sembra una battuta, ma è così. Prima di mollare, il «mago del gol» prenderà, nelle successive due partite, altri cinque gol: dagli svizzeri. Quando giochiamo a Chaux-De-Fonds (tre legnate secche dei fratelli Sydler) ne succedono di tutti i colori. Intanto, siamo al primo grosso compromesso. Chi si fa giocare centrosostegno? Milanone o Fossatino? Nel dubbio, schieriamo il doppio centromediano, cioè li facciamo giocare tutti e due. Prima di giocare a Chaux-De-Fonds, nella mattinata di domenica, gita con automobili poco raccomandabili per tutti gli azzurri. Incoscienza e allegria. Si va in macchina, si torna a piedi: le automobili restano in panne fuori città. Tre a zero nel pomeriggio, rientriamo a capo chino.

POZZO. Così non va. Altra Commissione buttata sempre metaforicamente a mare. Buttato a mare anche De Simoni. Non è più

il migliore in campo. Dopo i cinque gol presi dagli svizzeri, De Simoni viene soprannominato Emmenthal, il portiere coi buchi. Per dieci mesi non si parla di Nazionale. Si riordinano le idee. Il presidente della Federazione è il marchese **Ferrero di Ventimiglia.** Gli piacciono i cavalli, ma si interessa di football. Nella segreteria federale fa capolino un ragioniere di Torino che è stato in Francia e in Svizzera, conosce le lingue, in Svizzera ha giocato al calcio col Grasshoppers, maglia biancoblù, si chiama Vittorio Pozzo. L'ultima Commissione per fare la Nazionale neanche c'è bisogno di buttarla a mare. Travolta da un portiere, **Vittorio Faroppa** del Piemonte, che prende a Torino quattro gol dai francesi e il nomignolo di «disastro Faroppa», e terrorizzata dall' imminenza delle Olimpiadi svedesi (1912), la Commissione si dimette. Sul treno azzurro sale **Vittorio Pozzo.** Anzi, è il presidente Ferrero che imbarca di forza il ragioniere. **«Andare, bisogna andare, altrimenti nasce un uragano. Lei se ne intende, lei parla le lingue, prenda lei il comando, vada, faccia quello che può, buona fortuna».** Travolgente, perentorio, autoritario, disperato e definitivo il presidente Ferrero. Allibito, felice, preoccupato, contento il ragioniere Pozzo. Milano e Torino si fanno già guerra calcistica. Nel bailamme deve destreggiarsi il giovane commissario tecnico. Pronostici sballati. Scrive **«La nazione»** di Firenze: **«La squadra italiana è stata favorita dal sorteggio perché nella prima eliminatoria olimpica le viene contrapposta la Finlandia, che non è certo molto valente...».** Ma la strada della nostra Nazionale è già cosparsa di Coree. Lieti gli animi sul piroscafo dalla Germania alla Svezia, batosta a Stoccolma. Debutta in porta l' interista Campelli, detto Nasone. Prendiamo tre gol dai finlandesi soffrendo fin nei tempi supplementari. Cinque gol dagli austriaci, quattro giorni dopo. Anche Pozzo viene messo da parte.

I VERCELLESI. Torna la Commissione Arbitrale che seleziona nove vercellesi su undici visto che continua ad andar male (Austria-Italia 3-1 a Genova, Francia-Italia 1-0 a Parigi). Viene invitato il Belgio a Torino. Il blocco della Pro Vercelli in maglia azzurra infiamma la cittadina piemontese. Tutti a Torino, diciottomila spettatori allo stadio, record assoluto anteguerra (la prima), data pressoché storica il 1 maggio 1913. Per i vercellesi rimasti a casa, arriva a sera un fiero telegramma del presidente della «Pro» naturalmente presente a Torino: **«La Pro Vercelli ha battuto il Belgio».** In campo solo due «estranei», il milanista De Vecchi e il doriano Fresia. Infiliamo i belgi con uno dei giochetti di Milano e Ara: Milano finta il tiro su punizione, Ara batte e fa gol. Sorpreso lo sbarramento avversario. Una vittoria di astuzia per stare a galla. Vercellesi in campo: **Innocenti**, il portiere che stregava gli avversari sui calci di rigore; il terzino **Valle**; la formidabile mediana **Ara-Milano-Leone**; in attacco il secondo dei **Milano, Berardo, Rampini** e **Corna.**

VIENNA. Maturi i tempi per andare in un' altra tana: Vienna, culla del football danubiano, proibito a noi, imbattibile, dannato. Blu il Danubio, neri i nostri. È un due a zero secco. Spara due volte nella porta di Innocenti il centromediano **Brandstaedter**, tiri da lontano, dopo che gli artisti dell'attacco austriaco, gente da valzer viennese, il futbol bailado del tempo, si spengono contro gli arcigni difensori vercellesi. Aneliamo a pazze rivincite. Venga l'Austria a prendere un caffé da noi. Girandole di Commissioni tecniche, ex Arbitrali, ritorno in porta di Mario De Simoni, schierate in attacco le tre meraviglie del Casale **Mattea-Gallina-Varese**, il primo dei nostri celebri terzetti offensivi. Ma se, a Vienna, il gigantesco Brandstaedter era stato il cannone di lunga gittata che ci aveva demolito, stavolta a Milano (Arena, come sempre) è da solo la diga che ferma i tre casalesi. Questi giungono solo all' ultimo momento allo stadio, in tràm e con la colazione sotto il braccio non ancora consumata. Trema un palo della porta di Plhak su un tiro di Felice Berardo vercellese. Là, su quel palo, si schiacciò la nostra ambizione, si stampò il nostro orgoglio. Fu un magnifico 0-0. L'euforia per la prima partita non perduta col dannato football danubiano portò ad una clamorosa distrazione: il mediano Ara, ferito e sostituito durante la partita, fu lasciato solo negli spogliatoi, ferito e dimenticato a fine partita.

LA GUERRA. Sempre meno allegri i tempi, ma in risalita la Nazionale. Battuta la Francia a Torino, un pareggio e due vittorie contro gli svizzeri. Memorabile la vittoria a Berna, il 17 maggio 1914. Al 9' rigore contro. Dal dischetto lo specialista Weiss. Tra i pali, Giovanni Innocenti. Sguardo magnetico, un po' di leggenda, sfida di occhi, finte, controfinte: quando parte il tiro di **Weiss**, parte anche Innocenti a deviare in angolo il rigore! Impresa storica. **Barbesino,** mediano del Casale, infila poi il gol della vittoria. Gli azzurri si guadagnano la prima medaglietta della storia. Ma tuona il cannone, addio al calcio e «Addio alle armi». Tre gol ancora alla Svizzera nel congedo del 1915 a Torino, debutto in azzurro di Zizì Cevenini. La prima parte della nostra storia finisce qui, coi tre gol alla Svizzera dei fratelli Cevenini. Cinque anni, 19 partite, 6 vittorie, 9 sconfitte quasi sempre contro quelli del Bel Danubio Blù, cinquanta giocatori impiegati, piemontesi, lombardi, liguri; Milano e Fossati, colossi in difesa; Renzo De Vecchi già lanciato a diventare «figlio di Dio» perché «come giocava lui si giocava solo in Paradiso». Aneddoti, preistoria, avventurose trasferte. La Nazionale italiana cresce. Abbiamo giocato ripetutamente contro la Francia, sfidato Austria e Ungheria, ci siamo divertiti con la Svizzera, siamo stati sorpresi dalla Finlandia, ce la siamo cavata contro la Svezia e Belgio. Il calcio si ferma, comincia la guerra. Molti non torneranno. Come **Virgilio Fossati,** centrosostegno all'Arena, eroe lassù tra le doline del Carso, sopra Monfalcone. □

Sopra: **la prima Nazionale, in camicia bianca, alcuni coi pantaloni neri, altri con pantaloni bianchi. Da sinistra: Lana, Cevenini, Calì, Rizzi, Trerè, Fossati, Capello, Debernardi, Varisco, De Simoni Boiocchi.** In basso: **la prima maglia azzurra, una maglia blu-marino con lo stemma sabaudo in petto**

Comincia tutta una galleria di assi e di aneddoti: dal primo juventino al primo oriundo, dal gol di testa di Burlando da quaranta metri al disastroso debutto di Combi, al «motorino» Magnozzi

E Levratto sfondava le reti

SVENTAGLIATA di assi a partire dagli Anni Venti. Assi e personaggi, malandrini e fate del gol, apaches appostati in difesa, portieri trapezisti. Il calcio diventa favola. Gol col violino, con la «castagna», col passo doppio, con la finta e la controfinta. Tango e fox-trot. Arriveranno gli argentini. Intanto, guerra finita. Ferite ancora aperte, ma il calcio riprende. Vogliamoci tanto bene. Italia-Francia per ricominciare, a Milano, Velodromo del Sempione questa volta, l' Arena è dissestata. Amici come prima. Squadra nuova, la nostra. Palla-di-gomma Cameroni (Legnano) in porta. Uno svizzero è il primo straniero che gioca in Nazionale, trucco della cittadinanza italiana, peggio si farà in futuro: si chiama **Ermanno Aebi**, nome lieve, mezz'ala e goleador, farà tre gol ai francesi, farà anche un'altra partita in azzurro, poi tanti saluti. Una stella filante. Lo chiamavano «signorina»: è che aveva una tecnica molto raffinata, come se giocasse coi tacchi a spillo. Coi francesi, amiconi nostri, è una pazza partita, quella giusta, per Zizì Cevenini che fa la sua seconda comparsa e si diverte da matto (tale era). Pazza partita, con tredici gol. Noi ne facciamo nove. A terzino nostro gioca un Giuseppe Ticozzelli di Alessandria, un'altra meteora. Devono ancora nascere i mastini eterni. Non sto a dirvi le girandole delle Commissioni. Per poco non sono più i Commissari dei giocatori.

DONNE ALLE PARTITE

IL PRIMO JUVENTINO. A Berna, il 28 marzo 1920, debutta in Nazionale il primo juventino. È **Giovanni Giacone**, portiere. Prende tre gol e non si scompone. Giocherà in tutto quattro partite, non sarà un trionfo. Proviamo a giocare contro l'Olanda, tulipani misteriosi, a Genova; non tiriamo fuori più di un pareggio, uno a uno. E via per la 7. Olimpiade, appuntamento in Belgio.

BALONCIERI. Ma prima, eccolo qua, **Adolfo Balocieri,** dell'Alessandria, del Torino dopo. Giocatore classico. Intuito, potenza, precisione. Levatura internazionale. Al debutto in Nazionale, ventitré anni, soavemente si scrive di lui che «ha la sventatezza, la generosità e l'audacia della dolce età». Balòn rincorre un mito: **Zamora,** il leggendario portiere di Spagna. Ti batterò, mostro. Non mi batterai. I due scommettono: una sfida nelle sfide azzurre. Dura sette anni l'inseguimento di Baloncieri al portiere-leopardo: sette anni, quasi cinque partite, quattrocento minuti, sei ore e mezzo di gioco. Ricardo Zamora è imbattibile. Nessun italiano riesce a scuotere la sua rete. Neanche Baloncieri. La scommessa vacilla, viene ripetuta di volta in volta. Ti batterò, mostro. Resterai a secco, amigo. Spagna-Italia 2-0 ad Anversa, sbattuti fuori dalle Olimpiadi. Italia-Spagna 0-0 a Milano. Italia-Spagna 1-0, finalmente, a Parigi: ma è un'autorete, di Vallana. Spagna-Italia 1-0 a Valencia. Felice e lunga è la vita di Ricardo Zamora. Si inaugura il «Littoriale» di Bologna nella stagione dei nuovi grandi stadi italiani inaugurati col saluto romano, sessantamila sono gli spettatori, c'è anche Vittorio Emanuele III, piccolo e distratto. C'è la Spagna, toro e torero. La sfida di Baloncieri vive la sua quinta battuta. Zamora è all'erta tra i pali. Randagio è l'eroe azzurro, ma Balòn-Baloncieri non s'abbatte. Da 360 minuti Zamora è un fantasma per i nostri (a parte quell'autogol). Vive imbattuto una mezz'ora ancora. Poi, Libonatti ha la palla e l'allunga a Baloncieri. Tutti in piedi. Baloncieri scarta i terzini spagnoli. È a tu per tu con Zamora, il grande, l' imbattibile. Silenzio drammatico, come alla corrida. «Capitano» è Zamora, «capitano» è Baloncieri. Vibra l'aria carica di leggenda. Baloncieri molla un tocco rapido, si proten-

GLI ANNI VENTI: DAL PRIMO JUVENTINO AL PRIMO ORIUNDO

1920

20 Milano, 18 gennaio
ITALIA-FRANCIA 9-4 (4-3)

21 Berna, 28 marzo
SVIZZERA-ITALIA 3-0 (1-0)

22 Genova, 13 maggio
ITALIA-OLANDA 1-1 (0-1)

23 Gand, 28 agosto
ITALIA-EGITTO 2-1 (1-0)
(Torneo Olimpico)

24 Anversa, 28 agosto
FRANCIA-ITALIA 3-1 (2-1)
(Torneo Olimpico)

25 Anversa, 2 settembre
ITALIA-NORVEGIA 2-1 (0-1)
(Torneo Olimpico)

26 Anversa, 2 settembre
SPAGNA-ITALIA 2-0 (1-0)
(Torneo Olimpico)

1921

27 Marsiglia, 20 febbraio
ITALIA-FRANCIA 2-1 (0-1)

28 Milano, 6 marzo
ITALIA-SVIZZERA 2-1 (1-1)

29 Anversa, 5 maggio
ITALIA-BELGIO 3-2 (0-1)

30 Amsterdam, 8 maggio
ITALIA-OLANDA 2-2 (1-0)

31 Ginevra, 6 novembre
ITALIA-SVIZZERA 1-1 (1-0)

1922

32 Milano, 15 gennaio
ITALIA-AUSTRIA 3-3 (2-1)

33 Torino, 26 febbraio
ITALIA-CECOSLOV. 1-1

34 Milano, 21 maggio
ITALIA-BELGIO 4-2 (1-0)

35 Bologna, 3 dicembre
ITALIA-SVIZZERA 2-2 (2-1)

1923

36 Milano, 1 gennaio
ITALIA-GERMANIA 3-1 (0-0)

37 Genova, 4 marzo
ITALIA-UNGHERIA 0-0

38 Vienna, 15 aprile
ITALIA-AUSTRIA 0-0

39 Praga, 27 maggio
CECOSLOV.-ITALIA 5-1

1924

40 Genova, 20 gennaio
AUSTRIA-ITALIA 4-0 (2-0

41 Milano, 9 marzo
ITALIA-SPAGNA 0-0

42 Budapest, 6 aprile
UNGHERIA-ITALIA 7-1 (2-0)

43 Parigi, 25 maggio
ITALIA-SPAGNA 1-0 (0-0)
(Torneo Olimpico)

44 Parigi, 29 maggio
ITALIA-LUSSEMB. 2-0
(Torneo Olimpico)

45 Parigi, 2 giugno
SVIZZERA-ITALIA 2-1 (0-0)
(Torneo Olimpico)

46 Milano, 16 novembre
ITALIA-SVEZIA 2-2 (1-2)

47 Duisburg, 23 novembre
ITALIA-GERMANIA 1-0 (0-0)

1925

48 Milano, 18 gennaio
UNGHERIA-ITALIA 2-0 (1-1)

49 Torino, 22 marzo
ITALIA-FRANCIA 7-0 (1-0)

50 Valencia, 14 giugno
SPAGNA-ITALIA 1-0 (1-0)

51 Lisbona, 18 giugno
PORTOGALLO-ITALIA 1-0 (1-0)

52 Padova, 4 novembre
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-1 (2-1)

53 Budapest, 8 novembre
ITALIA-UNGHERIA 1-1 (1-0)

1926

54 Torino, 17 gennaio
ITALIA-CECOSLOV. 3-1 (1-1)

55 Torino, 21 marzo
ITALIA-EIRE 3-0 (3-0)

56 Zurigo, 18 aprile
ITALIA-SVIZZERA 1-1 (1-1)

57 Milano, 9 maggio
ITALIA-SVIZZERA 3-2 (3-0)

58 Stoccolma, 18 luglio
SVEZIA-ITALIA 5-3 (3-1)

59 Praga, 28 ottobre
CECOSLOV. ITALIA 3-1 (2-1)

1927

60 Ginevra, 30 gennaio
ITALIA-SVIZZERA 5-1 (4-1)

61 Milano, 20 febbraio
ITALIA-CECOSLOV. 2-2 (1-2)

62 Torino, 17 aprile
ITALIA-PORTOGALLO 3-1 (2-0)

63 Parigi, 24 aprile
ITALIA-FRANCIA 3-3 (2-1)

64 Bologna, 29 maggio
ITALIA-SPAGNA 2-0 (1-0)

65 Praga, 23 ottobre
ITALIA-CECOSLOV. 2-2 (1-1)
(Coppa Internazionale)

66 Bologna, 6 novembre
AUSTRIA-ITALIA 1-0 (1-0)

1928

67 Genova, 1 gennaio
ITALIA-SVIZZERA 3-2 (1-1)
(Coppa Internazionale)

68 Roma, 25 marzo
ITALIA-UNGHERIA 4-3 (0-2)
(Coppa Internazionale)

69 Oporto, 15 aprile
PORTOGALLO-ITALIA 4-1 (2-1)

70 Gijon, 22 aprile
ITALIA-SPAGNA 1-1 (0-1)

71 Amsterdam, 29 maggio
ITALIA-FRANCIA 4-3 (3-2)
(Torneo Olimpico)

72 Amsterdam, 1 giugno
ITALIA-SPAGNA 1-1 (0-1)
(Torneo Olimpico)

73 Amsterdam, 4 giugno
ITALIA-SPAGNA 7-1 (4-0)
(Torneo Olimpico)

74 Amsterdam, 7 giugno
URUGUAY-ITALIA 3-2 (3-1)
(Torneo Olimpico)

75 Amsterdam, 10 giugno
ITALIA-EGITTO 11-3 (6-2)
(Torneo Olimpico)

76 Zurigo, 14 ottobre
ITALIA-SVIZZERA 3-2 (2-1)
(Coppa Internazionale)

77 Roma, 11 novembre
ITALIA-AUSTRIA 2-2 (2-2)

78 Milano, 2 dicembre
ITALIA-OLANDA 3-2 (1-2)

1929

79 Bologna, 3 marzo
ITALIA-CECOSLOV. 4-2 (2-2)

80 Vienna, 7 aprile
AUSTRIA-ITALIA 3-0 (3-0)
(Coppa Internazionale)

81 Torino, 28 aprile
GERMANIA-ITALIA 2-1 (1-1)

82 Milano, 1 dicembre
ITALIA-PORTOGALLO 6-1 (3-1)

de Zamora, si scuote la rete. E gol. Baloncieri batte Zamora. È finita una scommessa. 29 maggio 1927.

GALLERIA dei campioni. Ora gioca un artista inimitabile, il terzo dei **Cevenini**, i «Ceva», Luigi detto «Zizì», perché è un moscerino, una zanzara fastidiosa, pungente, perché parla, parla, parla, zzzzzzz, zizì. Il suo dribbling è... zizì: rapido, pungente, asfissiante. Italia-Svizzera in Viale Lombardia a Milano, 6 marzo 1921, è la quinta partita di Zizì in Nazionale. resiste l'uno a uno. Poi parte Zizì. Gli svizzeri cadono come birilli sulle sue finte, annaspa e cade il portiere, Zizì entra in porta palla al piede. Zizì, Zizì, chi mai farà così?

BERTO CALIGARIS. Rincorro gli eroi fra libri e dragherrotipi, racconti, ricordi. Grande fioritura degli Anni Venti. Berto (Umberto) Caligaris, casalese, debutta contro l'Austria a Milano il 15 gennaio 1922. Faccia squadrata, grinta nella mascella, negli occhi, nei polpacci. Difensore di razza. Farà parte di premiate e leggendarie ditte. Caligaris e De Vecchi. Rosetta e Caligaris. Monzeglio e Caligaris. Gioca 59 partite, restando sulla breccia azzurra per dodici anni, molla quando sta per squillare il primo campionato del mondo italiano. Definito un gladiatore, il suo motto era «morire di fatica ma vincere». Un solo dispetto: un rigore calciato alto contro la Svizzera, ma si vinse ugualmente quel giorno. Una epica partita a Praga. Italia imbattuta da dodici partite. Sfida coi ceki, dura, difficile, ma esaltante. Due pareggi con ungheresi e austriaci ci hanno caricato. De Vecchi già giocava «come si gioca solo in Paradiso». Ma Praga è una gran botta. I ceki picchiano in gol con ritmo martellante, ossessivo. In porta, il bresciano Trivellini. Grandina. È una grandinata di gol. Caligaris si inginocchia tramortito in uno scontro duro. Non si rialza, va fuori a braccia, la Cecoslovacchia dilaga. Praga bella e crudele. Tonfo da 5-1. Via la Commissione Tecnica, come sempre. Rifatta e ricacciata. Otto mesi dopo, a Genova, prendiamo quattro sberle dall' Austria. In porta Giovanni Costa, della Sestrese. Visto e perso. Berto Caligaris, casalese e juventino, lo si rivede un giorno su un campo di vecchie glorie. Morire di fatica, ma vincere. Non aveva dimenticato il suo motto. Gioca e muore fulminato. Aveva solo 39 anni. Gli scoppiò un'arteria.

RICORDATE Campelli, il Nasone dell' Inter? Sempre nei felici Anni Venti: Anversa, colpo gobbo al Belgio. Sentite questa. Gli abbiamo rimontato due gol. Due a due. E sta per finire. A un minuto dalla conclusione, rigore per i belgi! Il centravanti Bragard sul dischetto. Rito tradizionale, pareggio che sta sfumando così. Un rigore e addio. 5 maggio 1921. Ma si agitano i folletti del calcio. Batte Bragard, vola **Campelli** e respinge. Lunga parabola in avanti della palla, se ne impossessa Pio Ferraris che vola nel più spettacolare, involontario, storico contropiede e va a beffare i belgi nel 3-2 di quel matto giovedì allo Stadio Olimpico di Anversa. Memorabile!

BURLANDO LUIGI, un ligure impastato di onde e di scogli, centromediano fluttuante, difensore roccioso, prima alla Doria, poi al Genoa, città di mare con scudetti. Ma la città del suo destino azzurro è Anversa, altro mare, lassù nel nord: qui debutta in Nazionale e vi torna a giocare due successive partite. Era di aspetto leggermente grifagno. E nero di sole era Luigi Burlando. Finiva d'allenarsi a pallone per correre a tuffarsi in mare. Porto di Genova, waterpolo. La sua vera passione era la pallanuoto. Un uccello di mare era, librato sempre sull' acqua, e un uomo di ferro. Magro piuttosto che grosso. Alla quinta partita in nazionale piazza il suo colpo di testa record. Gli vale l'immortalità azzurra. Dunque si gioca coi belgi, a Milano, 21 maggio 1922, campo di Viale Lombardia già ricordato. Rimessa dal limite del portiere Debie, un calcione e via. Sulla linea centrale, Burlando ribatte di testa con vigore: la palla rifà la stessa parabola, all'inverso. Già corre Debie: lontano dai pali dopo il rinvio, paventa la beffa sull'eccezionale «risposta» di testa dell'azzurro. La palla rimbalza sul dischetto del rigore e finisce in gol. Debie è ancora lontano. Spettacoloso: da quaranta metri! Di Luigi Burlando è questo gol che non si dimentica. Testa grande.

COMBI CHE COMBINA? Storie di portieri. Matti da legare, sempre. Non sono giocatori di calcio, diceva Sivori che amava beffarli con scherzi assassini. Un giorno fu Omar ad essere assassinato: da Zoff, su una gamba. Sivori cominciò a portare rispetto ai portieri. A ventidue anni, Combi è in Nazionale. Alla Juve lo chiamano «fusetta», petardo, perché schizza tra i pali. Declina De Prà, genovese dai grandi capelli al vento, nato azzurro in una grande sfida con Zamora. Via libera per Giampiero Combi. Spedizione a Budapest, 1924. Bologna e Genoa negano i loro giocatori alla Nazionale. Si fa comunque una squadra. Apri l'ombrello, Giampiero. Diluvio di gol allo stadio dell'M.T.K. I due del settore destro dell'attacco magiaro, Braun e Moknar, vanno al tiro a segno. Sette gol prende

Sopra: **con questo autogol di Vallana (in maglia scura, con le mani tra i capelli, mentre Zamora guarda) battemmo la Spagna a Parigi nel '24.** Sotto: **Viri Rosetta**

Combi al suo debutto in Nazionale. Destino dei portieri. Ma già sta per nascere il trio di difesa che è una musica. Combi-Rosetta-Caligaris. Budapest sarà solo un dispettoso ricordo.

VIRGINIO ROSETTA. Lo chiamavano Viri. Scuola vercellese, scuola di difensori. A diciotto anni si batte già in Nazionale. Olimpiadi del 1920. Per quanto era esuberante il casalese Caligaris, tanto era freddo e riflessivo Rosetta. Famoso il suo affiatamento con Combi tanto da passargli la palla al volo, all'indietro, da due metri. Un brivido blu. Rosetta giocò in Nazionale 52 partite, dal 1920 al 1934. Giocò molto, parlò poco. Era un taciturno. Lasciò alla prima partita del campionato del mondo del '34. Monzeglio e Allemandi furono la coppia di terzini del Mondiale. Rosetta li applaudì dalla tribuna. Prima, Rosetta e Caligaris avevano segnato un'epoca.

DICI RENZO DE VECCHI, dici «figlio di Dio». Giocava da Dio. magico era il suo piede sinistro. De Vecchi era piccolino. Faceva l'impiegato di banca quando cominciò a giocare al calcio, nel Milan. Si allenava facendo di corsa più volte le scale della sua banca. Passò al Genoa. De Prà, De Vecchi, Burlando, Barbieri. Grandi lottatori genoa-

ni. Cominciò a perdere i capelli da ragazzino. Forse, ogni poderosa respinta di testa gli portava via una ciocca. Fece la sua prima trasferta in nazionale a sedici anni, aveva i pantaloni corti. Non si perdonò mai un' autorete che ci fece mancare una sospirata vittoria contro l'Austria a Milano, 1922. Un giorno di aprile, a Vienna, apparve più alto del suo metro e sessantasette. Tutti dissero quel giorno: De Vecchi è stato un gigante. L'Italia portò via un glorioso zero a zero. De Vecchi fu l'emblema di quella squadra che stava sempre in cagnesco col calcio danubiano. Giocò dal 1910 al 1925. Poi, passò in tribuna stampa. Pochi hanno saputo scrivere di calcio come lui.

RUPPE LA RETE in Italia-Spagna 7-1, ad Amsterdam. L'arbitro vide partire il tiro, poi vide la palla a fondo campo, dietro la porta. Ma era gol. Andò a controllare. Nella rete del portiere spagnolo Jauregui c' era un buco, le maglie erano strappate. Di là era passato, con violenza, il pallone calciato da Levratto. La legnata dell'azzurro aveva sfondato la rete. Così nacque **Virgilio Felice Levratto**, sfondatore di reti. In Nazionale lo portò Pozzo, 1924, per l' Olimpiade. Levratto giocava ala in una squadra di paese, il Vado. Il suo tiro era spaventosamente violento. Il portiere del Lussemburgo Bausch prese una cannonata di Levratto sul muso e ci rimise metà lingua, tranciata di netto. Gridò impazzito per il dolore, ma rimase al suo posto. Si giocava Italia-Lussemburgo a Parigi, Olimpiade del 1924. Quando Levratto si ripresentò al tiro davanti alla rete lussembughese, Bausch terrorizzato piantò la porta e corse via. Con stile di gentiluomo, Levratto evitò di segnare a porta vuota. Erano tempi di squisitezze. Levratto bruciava le mani ai portieri. Nacque con lui questo modo di dire. Ma le mani dei portieri, sui tiri di Levratto, bruciavano veramente. Bruciarono anche le mani del grande Zamora.

MARIO MAGNOZZI, Livornese, apparve in Nazionale nel 1924. Lo chiamavano «il motorino». Ma era un motorino che faceva anche gol. Cominciò col farne due alla Svezia, piegò le mani al cecoslovacco Planicka. Giocò in una Nazionale che sventagliava questo attacco: Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi, Orsi. Si annunciavano i favolosi Anni Trenta.

JULIO LIBONATTI veniva dall'Argentina. Era un cannoniere nato. E fu il primo oriundo della Nazionale italiana. Debuttò in maglia azzurra nel 1926. Segnò doppiette memorabili: firmò nel '27 il due a due sul campo di Praga. Quello fu un derby di gol fra Libonatti e il grande Svoboda. I portieri erano De Prà e Planicka, due campioni. Segnò prima Libonatti. Pareggiò Svoboda. Segnò ancora Svoboda, su rigore. pareggiò Libonatti, nel finale. per la prima volta uscivamo imbattuti dal campo di Praga. Libonatti segnò anche il quarto decisivo gol del 4-3 sull'Ungheria a Roma, 1928, vittoria epica, prima vittoria sui magiari. Fu uno del «trio Torino»: Baloncieri-Libonatti-Rossetti. Giocatori-dinamite.

A sinistra: **i cinque Cevenini. Il terzo in piedi da destra è «Zizi», il più estroso dei fratelli calciatori.** A destra: **Fulvio Bernardini in divisa grigioverde**

BERNARDINI. Gli Anni Venti della Nazionale italiana erano cominciati con il clamoroso 9-4 alla Francia, si conclusero con un 6-1 al Portogallo. Tre sbandate in un decennio soddisfacente: le botte prese a Praga, a Genova dall'Austria, e a Budapest. Ma, finalmente, battiamo la Cecoslovacchia, a Torino. Finalmente le diamo all' Ungheria, a Roma. E, per la prima volta, vinciamo anche contro l'Olanda. Sessantatré partite, ventotto vittorie. C'è un 11-3 all' Egitto. I nostri fanno i maramaldi ad Amsterdam, finale del terzo posto olimpico del 1928. Colpiscono anche cinque pali e, alla fine, **Bernardini** evita di... strafare e mette a lato un rigore. A dodici anni, Bernardini aveva giocato portiere. A ventuno era passato mezz'ala. In Nazionale divenne uno dei più raffinati centromediani del mondo. Faceva l'impiegato di banca e giocò per la Lazio prima di passare all'Inter e alla Roma. Fu il primo giocatore centromeridionale della Nazionale. Il dottor Bernardini, studente all'Università Bocconi, Fuffo per gli amici romani, poi, per tutti, il dottor Fuffo. Elegante in campo, romano de Roma fuori con quel suo parlare strascicato, la sua pigra filosofia della vita. Bello a vedersi quando comandava e dominava le difese. Fu il primo centrosostegno a impostare il gioco con stile, non il solito lungo diagonale alle ali, corri uomo, corri. Fu uno dei protagonisti della storica prima vittoria sull'Ungheria a Roma, al centro di una difesa con De Prà-Rosetta-Caligaris, a fianco Silvio Pietroboni e il romanista Attilio Ferraris (quarto). Bernardini era già passato all'Inter, ma a Roma era un idolo. Giorno di trionfo e di sariane il 25 marzo 1928 quando, contro la temibile, forte Ungheria, si inaugurò lo Stadio del Partito sulla Via Flaminia, nel verde di una elegante periferia, pomeriggio di saluti romani e di orbace, e di grandi sogni di football e di imperi. Il match fu orchestrato da una regia a batticuore. I nostri andarono sotto di due gol nel primo tempo. Punteggio ineccepibile, il Danubio Blu inondava ancora i nostri cuori rompendo gli argini. Non si sa come, De Prà sventa nella ripresa il terzo gol degli avversari, dà la palla a Libonatti, l'oriundo, il primo che fa filare Conti, Leopoldino Conti dell'Inter, e Poldino mette dentro la palla che riduce le distanze. Il «motore» della rimonta, è proprio l'oriundo venuto dal mare (de La Plata). Un'altra volta Libonatti serve Rossetti, ed è il 2-2. Hurrà, hurrà: mai si è tifato tanto per le maglie azzurre. Conti è in giornata di grazia, guizza, si infila, segna il 3-2. Conti non era un cannoniere, era maestro del traversone, pezzo classico delle ali, faceva segnare gli altri, ma quel giorno centrò una fantastica doppietta. Impresa epica, eravamo in vantaggio sull'Ungheria! Ma, ecco; Takacs annulla il vantaggio. È un 3-3 che già ci fa onore. L'Italia, nell'indimenticabile pomeriggio romano, vuole di più. Attacca e attacca. A cinque minuti dalla fine, parte il tiro vincente di Julio Libonatti, protagonista-principe della esaltante sfida: 4-3. Due anni dopo, con gol «sfilati» così sul soffio del fischio di chiusura, si comincerà a parlare di «zona Cesarini». E sarà quando René Cesarini, altro oriundo, farà gol al 90' spaccato, ancora e proprio all'Ungheria, in un'altra indimenticabile sfida coi magiari, vinta a Torino. Ma sulla partita di Roma si conosce anche un magnifico retroscena. Dunque, dopo il primo tempo Ungheria 2, Italia 0: orgoglio nostro sotto i piedi. Che cosa succede? Il Partito inaugura, l'Italia perde? E il nostro destino sui mari, nei cieli e nelle porte di calcio? Preoccupato e deciso, nell'intervallo, qualcuno della Federazione raggiunge gli azzurri negli spogliatoi. C'è un premio a sorpresa per tutti: quattromila lire, non uno scherzo, per capovolgere il risultato. Un sensazionale «additivo». Quattromila lire benedette. Il risultato fu capovolto. Vogliamo scandalizzarcene?

UNO SCOZZESE nella Nazionale italiana? Beh, non proprio scozzese. Per chiarirvi subito come stanno le cose, ecco, era un italiano, figlio di italiani, nato in Scozia. Si chiamava **Giovanni Moscardini**, giocò nella Lucchese e nel Pisa, faceva il centrattacco. arrivò in Nazionale a ventiquattro anni. Si presentò bene, contro la Svizzera, Ginevra 1921. Moscardini, detto «lo scozzese», segnò infatti la rete del pareggio. Ci sono di quegli azzurri che passano di corsa in Nazionale, ma lasiano il segno. Moscardini, un giorno, strapazzò nientemeno che la magica Austria di Hugo Meisl: segnò due gol, poteva essere la nostra prima vittoria contro i «maestri» del Danubio. Niente. De Vecchi segnò nella porta di Morando, gli austriaci ci agguantarono dopo che eravamo andati pazzamente sul 3-1. Moscardini pianse di rabbia.

ALFREDO PITTO giunse in Nazionale nel '28. Fu il più strepitoso esordio che un azzurro abbia mai avuto. Gioca divinamente a Genova (Italia-Svizzera 3-2, bordate di Libonatti e Magnozzi) e, alla fine, il pubblico invade il campo per portare in trionfo l' esordiente. **Pitto** aveva ventidue anni e giocava nel Bologna. Le sue presenze in azzurro si divisero equamente in quelle di mediano destro e di mediano sinistro. Firmò alcune imprese epiche. Fu «capitano» una sola volta, ma in un giorno storico: quando l'Italia, con due gol di Piola, vinse per la prima volta a Vienna (24 marzo 1935) A Vienna, sei anni prima, Pitto era incorso in un infortunio che lo rattristò per molto tempo. L'Italia già prendeva i soliti due gol dagli austriaci quando il mediano azzurro tentò un allungo a Combi, la palla invece picchiò contro una gamba di Horvath, il mezzo sinistro dei «maestri» danubiani, e schizzò in rete. Fu un rotondo 3-0 dei nostri imbattibili avversari.

FESTIVAL DEL SUD nell'ultima partita degli Anni Venti, sei gol al Portogallo una domenica pomeriggio a San Siro (inaugurato due anni prima). In Nazionale due del Napoli, **Attila Sallustro** napoletano di Assuncion e **Marcello Mihalic**, fiumano. Attila era un centravanti cinematografico. Bello, sfruttava la sua invidiabile abbronzatura indossando elegantissimi abiti bianchi. Le sue passeggiate per Napoli erano proverbiali. Se la sua «Balilla» urtava un passante (capitò), il pedone gli chiedeva scusa. Un idolo. Matrimonio hollywoodiano con Lucy d'Albert, bellissima della «rivista». Anche un giocatore del Bari dentro: **Raffaele Costantino**, detto Faele. Correva all'ala destra. Velocissimo, andava poi al cross. Fece questo per tutti i novanta minuti della partita col Portogallo preparando quasi tutti i gol rifilati ai portoghesi. I napoletani ne fecero tre: uno solo Sallustro, due Mihalic. Giocarono in tutto sei esordienti. Il Portogallo doveva essere solo una buona «camomilla» per calmarci i nervi dopo due consecutive batoste: a Vienna l'avevamo prese ancora dall'Austria, a Torino ci aveva battuto la Germania. Fu quello che venne definito «l'amaro aprile del '29». Contro il Portogallo fece la sua prima apparizione una strepitosa «stella» che brillerà negli Anni Trenta: Raimondo «Mumo» Orsi. Segnò due reti al debutto. Si presentò così, il meglio doveva ancora venire. □

Sopra: **Umberto Caligaris, uno dei più forti terzini della Nazionale, giocò 59 partite dal 1922 al 1934.** In basso, a sinistra: **Mario Magnozzi, livornese, detto «motorino»,** a destra: **De Vecchi, terzino dal 1910 al 1925, «figlio di Dio», giocava «come si gioca in Paradiso»**

NEL PAGINONE che segue, vi presentiamo il tabellone completo di tutti i confronti diretti fra le squadre che hanno partecipato ai Mondiali di calcio dal 1930 al 1982.

TUTTI I CONFRONTI DIRETTI DEI MONDIALI	Algeria	Argentina	Australia	Austria	Belgio	Bolivia	Brasile	Bulgaria	Camerun	Cecoslovacchia	Cile	Colombia	Corea del Nord	Corea del Sud	Cuba	Egitto	El Salvador	Francia	Galles	Germania Est	Germania Ovest	Haiti	Honduras	Indie Olandesi	Inghilterra
Algeria				82/0-2							82/3-2														
Argentina					82/0-1		82/1-3 74/1-2 78/0-0	62/1-0		58/1-6	30/3-1						82/2-0	30/1-0 78/2-1		74/1-1	58/1-3 66/0-0	74/4-1			62/1-3 66/0-1
Australia											74/0-0									74/0-2	34/0-3				
Austria	82/2-0						58/0-3 78/0-1			54/5-0	82/1-0							34/3-2 82/0-1			34/2-3 54/1-6 78/3-2 82/0-1				58/2-2
Belgio		82/1-0															70/3-0 82/1-0	38/1-3			34/2-5				54/4-4
Bolivia							30/0-4																		
Brasile		74/2-1 78/0-0 82/3-1		58/3-0 78/1-0		30/4-0		66/2-0		38/1-1 38/2-1 62/0-0 62/3-1 70/4-1	62/4-2							58/5-2	58/1-0	74/1-0					58/0-0 62/3-1 70/1-0
Bulgaria		62/0-1					66/0-2														70/2-5				62/0-0
Camerun																									
Cecoslovacchia		58/6-1		54/0-5			38/1-1 38/1-2 62/0-0 62/1-3 70/1-4											82/1-1			34/3-1 58/2-2				70/0-1 82/0-2
Cile	82/2-3	30/1-3	74/0-0	82/0-1			62/2-4						66/1-1					30/1-0		74/1-1	62/0-2 74/0-1 82/1-4				50/0-2
Colombia																									
Corea del Nord											66/1-1														
Corea del Sud																									
Cuba																									
Egitto																									
El Salvador		82/0-2			70/0-3 82/0-1																				
Francia		30/0-1 78/1-2		34/2-3 82/1-0	38/3-1		58/2-5			82/1-1	30/0-1										58/6-3 82/3-3 (rig.7-8)				66/0-2 82/1-3
Galles							58/0-1																		
Germania Est		74/1-1	74/2-0				74/0-1				74/1-1										74/1-0				
Germania Ovest	82/1-2	58/3-1 66/0-0	74/3-0	34/3-2 54/6-1 78/2-3 82/1-0	34/5-2			70/5-2		34/1-3 58/2-2	62/2-0 74/1-0 82/4-1							58/3-6 82/3-3 (rig.8-7)		74/0—1					66/2-4 70/3-2 82/0-0
Haiti		74/1-4																							
Honduras																									
Indie Olandesi																									
Inghilterra		62/3-1 66/1-0		58/2-2	54/4-4		58/0-0 62/1-3 70/0-1	62/0-0		70/1-0 82/2-0	50/2-0							66/2-0 82/3-1			66/4-2 70/2-3 82/0-0				
Iran																									
Irlanda del Nord		58/1-3								58/1-0 58/2-1								58/0-4			58/2-2		82/1-1		
Israele																									
Italia		74/1-1 78/1-0 82/2-1		34/1-0 78/1-0	54/4-1		38/2-1 70/1-4 78/1-2 82/3-2		82/1-1	34/2-1	62/0-2 66/2-0		66/0-1					38/3-1 78/2-1			62/0-0 70/4-3 78/0-0 82/3-1	74/3-1			
Jugoslavia						30/4-0	30/2-1 50/0-2 54/1-1 74/0-0			62/1-3	62/0-1	62/5-0						54/1-0 58/3-2			54/0-2 58/0-1 62/1-0 74/0-2		82/1-0		
Kuwait										82/1-1								82/1-4							82/0-1
Marocco								70/1-1													70/1-2				
Messico		30/3-6			70/1-0		54/0-5 62/0-2	50/0-4		62/3-1	30/0-3						70/4-0	30/1-4 54/2-3 66/1-1	58/1-1						66/0-2
Norvegia																									
Nuova Zelanda							82/0-4																		
Olanda		74/4-0 78/1-3		78/5-1			74/2-0	74/4-1		38/0-3										74/2-0	74/1-2 78/2-2				
Paraguay					30/1-0													58/3-7							
Perù		78/0-6					70/2-4 78/0-3	70/3-2	82/0-0												70/1-3				
Polonia		74/3-2 78/0-2			82/3-0		38/5-6 74/1-0 78/1-3		82/0-0									82/3-2			74/0-1 78/0-0	74/7-0			
Portogallo							66/3-1	66/3-0					66/5-3												66/1-2
Romania							70/0-3			34/1-2 70/2-1					38/3-3 38/1-2										70/0-1
Scozia				54/0-1			74/0-0 82/1-4											58/1-2							
Spagna		66/1-2		78/1-2			34/3-1 50/1-6 62/1-2 78/0-0			62/0-1	30/2-0										66/1-2 82/1-2		82/1-1		50/1-0 82/0-0
Svezia		34/3-2		78/0-1			38/2-4 50/1-7 58/2-5 78/1-1	74/0-0							38/8-0				58/0-0		34/1-2 58/3-1 74/2-4				
Svizzera		66/0-2		54/5-7			50/2-2			34/2-3	62/1-3										38/1-1 38/4-2 62/1-2 66/0-5				54/0-2
Tunisia																					78/0-0				
Turchia														54/7-0							54/1-4 54/2-7				
Ungheria		62/0-0 78/1-2 82/1-4		34/1-2	82/1-1		34/4-2 66/3-1	62/6-1 66/3-1		62/0-1				54/9-0		34/4-2	82/10-1	78/1-3	58/1-1 58/1-2		54/8-3 54/2-3			38/6-0	62/2-1
U.R.S.S.				58/2-0	70/4-1		58/0-2 82/1-2				62/1-2 66/2-1	62/4-4	66/3-0				70/2-0				66/1-2				58/2-2 58/1-0
Uruguay		30/4-2		34/1-3		50/8-0	50/2-1 70/1-3	74/1-1		54/2-0		62/2-1						66/2-1			66/0-4 70/0-1				54/4-2 66/0-0
U.S.A.		30/1-6			30/3-0						50/2-5														50/1-0
Zaire							74/0-3																		

Iran	Irlanda del Nord	Israele	Italia	Jugoslavia	Kuwait	Marocco	Messico	Norvegia	Nuova Zelanda	Olanda	Paraguay	Perù	Polonia	Portogallo	Romania	Scozia	Spagna	Svezia	Svizzera	Tunisia	Turchia	Ungheria	U.R.S.S.	Uruguay	U.S.A.	Zaire
	58/3-1		82/1-2 74/1-1 78/0-1				30/6-3			74/0-4 78/3-1		78/6-0	74/2-3 78/2-0				66/2-1	34/2-3	66/2-0			82/4-1 62/0-0 78/2-1		30/2-4	30/6-1	
	82/2-2																									
			34/0-1 78/0-1							78/1-5						54/1-0	78/2-1	78/1-0	54/7-5			34/2-1	58/0-2	54/3-1		
			54/1-4				70/0-1				30/0-1		82/0-3									82/1-1	70/1-4 83/0-1		30/0-3	
				30/0-4																				50/0-8		
			38/1-2 70/4-1 78/2-1 82/2-3	30/1-2 50/2-0 54/1-1 74/0-0			50/4-0 54/5-0 62/2-0		82/4-0	74/0-2		70/4-2 78/3-0	38/6-5 74/0-1 78/3-1	66/1-3	70/3-0	74/0-0 82/4-1	34/1-3 50/6-1 62/2-1 78/0-0	38/4-2 50/7-1 58/5-2 78/1-1	50/2-2			54/2-4 66/1-3	58/2-0 82/2-1	50/1-2 70/3-1		74/3-0
						70/1-1				74/1-4		70/2-3		66/0-3				74/0-0				62/1-6 66/1-3		74/1-1		
			82/1-1									82/0-0	82/0-0													
	58/0-1 58/1-2		34/1-2	62/3-1	82/1-1		62/3-1			38/3-0					34/2-1 70/1-2		62/1-0		34/3-2			62/1-0		54/0-2		
			62/2-0 66/0-2	62/1-0			30/3-0										50/0-2		62/3-1				62/2-1 66/1-2		50/5-2	
				62/0-5																		62/4-4	62/1-2			
			66/1-0											66/3-5								66/0-3				
																					54/0-7	54/0-9				
															38/3-3 38/2-1			38/0-8								
																						34/2-4				
							70/0-4															82/1-10	70/0-2			
	58/4-0 82/4-1		38/1-3 78/1-2	54/0-1 58/2-3	82/4-1		30/4-1 54/3-2 66/1-1				58/7-3		82/2-3			58/2-1						78/3-1		66/1-2		
							58/1-1											58/0-0				58/1-1 58/2-1				
										74/0-2																
	58/2-2		62/0-0 70/3-4 78/0-0 82/1-3	54/2-0 58/1-0 62/0-1 74/2-0		70/2-1	78/6-0			74/2-1 78/2-2		70/3-1	74/1-0 78/0-0				66/2-1 82/2-1	34/2-1 58/1-3 74/4-2	38/1-1 38/2-4 62/2-1 66/5-0	78/0-0	54/4-1 54/7-2	54/3-8 54/3-2	66/2-1	66/4-0 70/1-0		
			74/1-3										74/0-7													
	82/1-1			82/0-1													82/1-1									
																						38/0-6				
					82/1-0		66/2-0							66/2-1	70/1-0		50/0-1 82/0-0		34/2-0			62/1-2	58/2-2 58/0-1	54/2-4 66/0-0	50/0-1	
										78/0-3		78/1-4				78/1-1										
				82/0-0													82/1-0									
			70/0-0															70/1-1						70/0-2		
		70/0-0					70/4-1	38/2-1		78/1-2	50/2-0	82/1-1	74/1-2 82/0-0 82/2-0				34/1-1 34/1-0	50/2-3 70/1-0	54/1-2 54/1-4 62/3-0			38/4-2 78/3-1	66/0-1	70/0-0	34/7-1	
	82/0-0						50/4-1				58/3-3		74/1-2			58/1-1 74/1-1	82/1-2	74/1-2	50/3-0				62/0-2	30/1-6 62/3-1		74/9-0
												70/0-3														
			70/1-4	50/1-4									78/1-3				62/0-1	58/0-3	50/1-2	78/1-3		58/0-4	70/0-0	66/0-0		
			38/1-2																							
																82/2-5							82/0-3			
78/3-0			78/2-1									78/0-0				78/2-3		74/0-0	34/2-3					74/2-0		
			50/0-2	58/3-3												58/3-2		50/2-2							30/0-3	
78/4-1			82/1-1			70/3-0				78/0-0			78/0-1 82/1-5		30/1-3	78/3-1								30/0-1		
			74/2-1 82/0-0 82/0-2	74/2-1			78/3-1					78/1-0 82/5-1						74/1-0		78/1-0			82/0-0			
																						66/3-1	66/2-1			
												30/3-1												30/0-4		
78/1-1				58/1-1 74/1-1					82/5-2	78/3-2	58/2-3	78/1-3										54/0-7	82/2-2			74/2-0
	82/0-1		34/1-1 34/0-1	82/2-1			62/1-0											50/1-3 78/1-0	66/2-1					50/2-2	50/3-1	
		70/1-1	50/3-2 70/0-1	74/2-1			58/3-0			74/0-0	50/2-2		74/0-1				50/3-1 78/1-0					38/1-5 58/2-1	58/2-0	50/2-3 70/1-0 74/3-0		
			54/2-1 54/4-1 62/0-3	50/0-3			50/2-1			34/3-2							66/1-2					38/0-2				
							78/3-1						78/0 -1													
			38/2-4 78/1-3				58/4-0							66/1-3				38/5-1 58/1-2	38/2-0				66/1-2	54/4-2		
			66/1-0	62/2-0			70/0-0		82/3-0					66/1-2		82/2-2		58/0-2				66/2-1		62/2-1 70/0-1		
		70/2-0	70/0-0	30/6-1 62/1-3			66/0-0			74/0-2		30/1-0			30/4-0	54/7-0	50/2-2	50/3-2 70/0-1 74/0-3				54/2-4	66/1-2 70/1-0			
			34/1-7								30/3-0						50/1-3									
				74/0-9												74/0-2										

Una eccezionale fioritura di campioni sotto la guida di Vittorio Pozzo ci consente traguardi leggendari: finalmente battiamo i danubiani eppoi trionfiamo a Roma, a Berlino e a Parigi. Ma i più forti sono...

Meazza passa a Piola

I LEGGENDARI ANNI TRENTA. S'apre la bacheca della Nazionale, entrano le coppe. Spettacoloso decennio. Una Coppa europea di cristallo di Boemia, due Coppe del mondo d'oro fuso, un Trofeo olimpico. Il calcio italiano è europeo e mondiale. Sotto l'assalto azzurro, in un eccezionale fiorire di assi, cadono bastioni che sembravano inespugnabili. Il calcio danubiano, per esempio. Strabattuta a casa sua l'**Ungheria**; piegata per la prima volta l'**Austria**. Sono i due colpi sensazionali che preparano i trionfi mondiali. **Vittorio Pozzo**, che intanto era finito direttore dell'agenzia torinese della Pirelli, viene richiamato alla guida della Nazionale. Fu il dodicesimo giocatore, come scrissero i giornali, di una squadra che si superava di partita in partita. Il «Guerino» ne scrisse così: «Non la severità in urla improvvise per poi finire a giocare a cavallina insieme; ma la fermezza sorridente». Fermezza da montagnardo, scrissero altri. «Sa come si deve voler bene ai ragazzi». Il nuovo decennio comincia sotto il segno dei gol: quattro agli svizzeri, due ai tedeschi, uno agli olandesi. Sembrava che la fiamma si stesse spegnendo. E, invece, quel pomeriggio a Budapest...

CINQUE A ZERO. Combi, Monzeglio (prima partita), Caligaris, Colombari, Ferraris IV, Pitto, Costantino, Baloncieri,

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Via Solferino 28 - Milano

Anno XXXVI — N. 24 | 17 Giugno 1934 - Anno XII | Centesimi 30 la copia

Una copertina della «Domenica del Corriere» dedicata ai Campionati Mondiali del 1934 in Italia

I FAVOLOSI ANNI TRENTA

1930

83 Roma, 9 febbraio
ITALIA-SVIZZERA 4-2 (4-2)

84 Francoforte, 2 marzo
ITALIA-GERMANIA 2-0 (0-0)

85 Amsterdam, 6 aprile
ITALIA-OLANDA 1-1 (1-0)

86 Budapest, 11 maggio
ITALIA-UNGHERIA 5-0 (1-0)
(Coppa Internazionale)

87 Bologna, 22 giugno
SPAGNA-ITALIA 3-2 (1-2)

1931

88 Bologna, 25 gennaio
ITALIA-FRANCIA 5-0 (3-0)

89 Milano, 22 febbraio
ITALIA-AUSTRIA 2-1 (1-1)
(Coppa Internazionale)

90 Berna, 29 marzo
SVIZZERA-ITALIA 1-1 (0-0)
(Coppa Internazionale)

91 Oporto, 12 aprile
ITALIA-PORTOGALLO 2-0 (2-0)

92 Bilbao, 19 aprile
SPAGNA-ITALIA 0-0

93 Roma, 20 maggio
ITALIA-SCOZIA 3-0 (2-0)

94 Roma, 15 novembre
ITALIA-CECOSLOV. 2-2 (0-0)
(Coppa Internazionale)

95 Torino, 13 dicembre
ITALIA-UNGHERIA 3-2 (1-0)
(Coppa Internazionale)

1932

96 Napoli, 14 febbraio
ITALIA-SVIZZERA 3-0 (2-0)
(Coppa Internazionale)

97 Vienna, 20 marzo
AUSTRIA-ITALIA 2-1 (0-0)
(Coppa Internazionale)

98 Parigi, 10 aprile
ITALIA-FRANCIA 2-1 (1-1)

99 Budapest, 8 maggio
UNGHERIA-ITALIA 1-1 (1-1)
(Coppa Internazionale)

Meazza, Magnozzi, Orsi. È questa la formazione che dilagà sul campo degli artisti magiari. È in palio la 1. Coppa Internazionale. Chi vince (è l'ultimo match) se la porta a casa. Partita di grosse ambizioni, quindi. La roccaforte di **Budapest** non spaventa i nostri, non c'è soggezione verso avversari che due anni prima, a Roma, abbiamo battuto per la prima volta ma che, in casa loro, ci hanno assestato spesso lezioni «sonore». L'Ungheria della gazzella Hirger, del «capitano» Turay, del grosso portiere Aknai resta sorpresa. Si gioca sul piccolo campo del Ferencvaros dove l'incitamento della folla budapestina per i suoi dovrebbe serrare il cuore dei nostri. Ma l'Italia va, sciolta e sicura. Sopporta un inizio difficile, un corpo a corpo assillante nella sua area. Brilla Combi, sbattono fuori la palla i difensori, la mediana vacilla ma non si smarrisce. E, alla fine, con gli ungheresi in affanno, delusi da tanta pressione sterile, dalla inutile partenza al fulmicotone, decolla la sorpresa. Ferraris IV avanza a battere una punizione, Aknai non trattiene, **Meazza** è là, svelto, rapido, a mettere in rete. Un mezzo infortunio dei nostri avversari, noi prendiamo quota. L'Ungheria accusa il colpo, perde lo «smalto», declina. I nostri cominciano a suonare una musica soave. L'uno a zero del primo tempo neanche dice quanto gli italiani stiano giocando bene. L'Ungheria attacca a testa bassa, i nostri filano in replica. Mumo Orsi coglie un palo. La seconda volta, anziché tirare, crossa per **Meazza**: è il due a zero. Poi, fuga di Costantino, ciabattata, è un mezzo tiro e un mezzo cross, **Meazza** controlla lo strano pallone, l'arresta, chiama fuori il portiere ungherese, lo beffa in uscita. Tripletta del «balilla». Nasce il gol «alla Meazza». Ed è tre a zero per noi. Euforia tra gli azzurri, Ungheria annichilita. Forse è una squadra che accusa gli anni, che sta invecchiando. Ma, alla vigilia, c'era un solo pronostico: Ungheria. La sorpresa è grossa. E non è finita. Appoggio di Pitto e quarto gol: di **Magnozzi**. Gemono i vecchi «maestri» danubiani. Cross di Orsi, rifinitura di Baloncieri, **Costantino** batte in rete. Cinque a zero, come il famoso film. È il più grosso risultato della Nazionale italiana. La coppa di cristallo di Boemia è nostra. Trionfale ritorno in treno, coppa richiesta e mostrata in ogni stazione. Una frenata la fa cadere, se ne stacca una scheggia. Sarà il portafortuna di Pozzo. Con quella scheggia di cristallo nella tasca del «commendatore» arriveremo ai titoli mondiali di Roma e Parigi.

AUSTRIA FINALMENTE. Quarantamila spettatori a **San Siro**, è un freddissimo pomeriggio di febbraio (1931), è nevicato in abbondanza, Milano è bianca di neve dappertutto. Cento spalatori hanno liberato il terreno di gioco, hanno sparso abbondante segatura perché il campo somigli di meno a una risaia. la neve è ammonticchiata tutt'intorno al rettangolo di gioco. Siamo ai limiti della regolarità. È l'anno dopo l'impresa di Budapest. Ora, ecco l'altro osso duro: l'Austria, il «Wunderteam», squadra-meraviglia, che non abbiamo mai battuto. Nel frattempo, dopo Budapest, ci siamo

A sinistra, dall'alto: **gli stadi di Bologna, Torino e Roma preparati, insieme ad altri cinque, per i Mondiali del '34.** Sopra: **Orsi e Guaita, oriundi sudamericani, le due ali del '34, autentici fuoriclasse.** A destra: **immagini del ritiro premondiale a Roveta, presso Firenze. Ceresoli legge il giornale; veduta del romitaggio; capriole di Cesarini (giocò in Nazionale fin prima dei Mondiali) in visita ai compagni; azzurri allineati e di corsa in allenamento**

98 Parigi, 10 aprile
ITALIA-FRANCIA 2-1 (1-1)
99 Budapest, 8 maggio
UNGHERIA-ITALIA 1-1 (1-1)
(Coppa Internazionale)
100 Praga, 28 ottobre
CECOSLOV.-ITALIA 2-1 (1-0)
(Coppa Internazionale)
101 Milano, 27 novembre
ITALIA-UNGHERIA 4-2 (2-1)

1933

102 Bologna, 1 gennaio
ITALIA-GERMANIA 3-1 (2-1)
103 Bruxelles, 12 febbraio
ITALIA-BELGIO 3-2 (1-1)
104 Ginevra, 2 aprile
ITALIA-SVIZZERA 3-0 (1-0)
(Coppa Internazionale)
105 Firenze, 7 maggio
ITALIA-CECOSLOV. 2-0 (2-0)
(Coppa Internazionale)
106 Roma, 13 maggio
ITALIA-INGHILTERRA 1-1 (1-1)
107 Budapest, 22 ottobre
ITALIA-UNGHERIA 1-0 (0-0)
(Coppa Internazionale)
108 Firenze, 3 dicembre
«TALIA-SVIZZERA 5-2 (2-2)
(Coppa Internazionale)

1934

109 Torino, 11 febbraio
AUSTRIA-ITALIA 4-2 (3-0)
(Coppa Internazionale)
110 Milano, 25 marzo
ITALIA-GRECIA 4-0 (2-0)
(Coppa del Mondo)
111 Roma, 27 maggio
ITALIA-STATI UNITI 7-1 (3-0)
(Coppa del Mondo)
112 Firenze, 31 maggio
ITALIA-SPAGNA 1-1 (1-1) t.s.
(Coppa del mondo)
113 Firenze, 1 giugno
ITALIA-SPAGNA 1-0 (1-0)
(Coppa del mondo)
114 Milano, 3 giugno
ITALIA-AUSTRIA 1-0 (1-0)
(Coppa del Mondo)
115 Roma, 10 giugno
ITALIA-CECOSLOV. 2-1 (0-0) t.s.
(Coppa del Mondo)
116 Londra, 14 novembre
INGHILTERRA-ITALIA 3-2 (3-0)
117 Milano, 9 dicembre
ITALIA-UNGHERIA 4-2 (2-2)

1935

118 Roma, 17 febbraio
ITALIA-FRANCIA 2-1 (2-1)
119 Vienna, 24 marzo
ITALIA-AUSTRIA 2-0 (0-0)
(Coppa Internazionale)
120 Praga, 27 ottobre
CECOSLOV.-ITALIA 2-1 (0-0)
(Coppa Internazionale)
121 Milano, 24 novembre
ITALIA-UNGHERIA 2-2 (0-1)
(Coppa Internazionale)

1936

122 Zurigo, 5 aprile
ITALIA-SVIZZERA 2-1 (1-0)
123 Roma, 17 maggio
ITALIA-AUSTRIA 2-2 (0-1)
124 Budapest, 31 maggio
ITALIA-UNGHERIA 2-1 (1-0)
125 Berlino, 3 agosto
ITALIA-STATI UNITI 1-0 (0-0)
(Torneo Olimpico)
126 Berlino, 7 agosto
ITALIA-GIAPPONE 8-0 (2-0)
(Torneo Olimpico)
127 Berlino, 10 agosto
ITALIA-NORVEGIA 2-1
(1-0; 0-1; 1-0; 0-0)
(Torneo Olimpico)
128 Berlino, 15 agosto
ITALIA-AUSTRIA 2-1
(0-0; 1-1;1-0;0-0)
(Torneo Olimpico)
129 Milano, 25 ottobre
ITALIA-SVIZZERA 4-2 (2-1)
(Coppa Internazionale)
130 Berlino, 15 novembre
GERMANIA-ITALIA 2-2 (1-2)
131 Genova, 13 dicembre
ITALIA-CECOSLOV. 2-0 (2-0)

1937

132 Vienna, 21 marzo
AUSTRIA-ITALIA 2-0
(sosp. al 29. min. del s.t.)
133 Torino, 25 aprile
ITALIA-UNGHERIA 2-0 (1-0)
(Coppa Internazionale)
134 Praga, 23 maggio
ITALIA-CECOCLOV. 1-0 (1-0)
(Coppa Internazionale)
135 Oslo, 27 maggio
ITALIA-NORVEGIA 3-1 (2-0)
136 Ginevra, 31 ottobre
ITALIA-SVIZZERA 2-2 (1-2)
(Coppa Internazionale)
137 Parigi, 5 dicembre
ITALIA-FRANCIA 0-0

1938

138 Milano, 15 maggio
ITALIA-BELGIO 6-1 (2-1)
139 Genova, 22 maggio
ITALIA-JUGOSLAVIA 4-0 (2-0)
140 Marsiglia, 5 giugno
ITALIA-NORVEGIA 2-1
(1-0; 0-1; 1-0; 0-0)
(Coppa del Mondo)
141 Parigi, 12 giugno
ITALIA-FRANCIA 3-1 (1-1)
(Coppa del Mondo)
142 Marsiglia, 16 giugno
ITALIA-BRASILE 2-1 (0-0)
(Coppa del Mondo)
143 Parigi, 19 giugno
ITALIA-UNGHERIA 4-2 (3-1)
(Coppa del Mondo)
144 Bologna, 20 novembre
ITALIA-SVIZZERA 2-0 (1-0)
145 Napoli, 4 dicembre
ITALIA-FRANCIA 1-0 (1-0)

1939

146 Firenze, 26 marzo
ITALIA-GERMANIA 3-2 (2-1)
147 Milano, 12 maggio
ITALIA-INGHILTERRA 2-2 (0-1)
148 Belgrado, 4 giugno
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-1 (1-0)
149 Budapest, 6 giugno
ITALIA-UNGHERIA 3-1 (1-0)
150 Bucarest, 11 giugno
ITALIA-ROMANIA 1-0 (1-0)
151 Helsinki, 20 luglio
ITALIA-FINLANDIA 3-2 (2-1)
152 Zurigo, 12 novembre
SVIZZERA-ITALIA 3-1 (1-1)
153 Berlino, 26 novembre
GERMANIA-ITALIA 5-2 (2-2)

fatti sorprendere a Bologna dalla Spagna (3-2). Due gol di Costantino, Faele, il barese, non sono bastati. Sempre hanno rimontato gli spagnoli (ancora Zamora contro Combi) e poi hanno vinto. Ci siamo tolta la rabbia di dosso ripresentandoci a Bologna e martellando la Francia: 5-0, è un' altra tripletta di Meazza. Ora, riecco gli uomini del Prater, le maglie bianche che ci hanno fatto sempre impazzire. Da vent'anni tentiamo di battere l'Austria. Un muro. E comincia male, un'altra volta. Neanche il tempo di scaldarsi: Combi respinge un tiro improvviso, raccoglie **Horvath** l'ala sinistra e, zàc, la palla è dentro. Quarto minuto di gioco, è una pugnalata. Rimontare gli austriaci è difficile, rimontarli nel fango sembra proibitivo. Ma c'è gente che si «rimbocca le maniche», il «mestiere» di Ferraris IV, Attilio, il guerriero. Si soffre per mezz'ora. Poi parte **Meazza**, in velocità, quaranta metri, Smistik il centromediano austriaco non riesce a prenderlo, il Peppìn giunge davanti a Hiden, il portiere di ghiaccio, lo invita a uscire di porta, lo scarta, è gol. Alla Meazza. Rinfrancati, riprendiamo la battaglia. Il pareggio resiste fino all'intervallo. A sorpresa passiamo in vantaggio nella ripresa. Triangolazione fra Costantino e Meazza, apertura per **Orsi**, gran botta, è il 2-1. Segna anche Costantino, l'arbitro annulla. Ma la sensazione è che stavolta ce la faremo. Scappa ancora Meazza, alla sua maniera, di nuovo davanti a Hiden: questa volta il portiere austriaco non si lascia battere, afferra Meazza per una gamba e salda così il conto. Rigore sacrosanto, lo batte Orsi, zoppicante, e lo sbaglia. Bisogna soffrire fino alla fine. Ma la nostra vittoria «tiene», resiste. È la prima sull'Austria. Non ci sono più squadre imbattibili per noi. Due a uno nel fango di San Siro. Fuori, Milano è bella sotto la neve.

L'entrata in campo per la finale. Planicka battuto da Schiavio: vittoria e Coppa. Nelle foto di centro: **Orsi, Ferrari e Meazza, tre protagonisti.** Qui sopra: **Pozzo, Monzeglio, Bertolini (col solito fazzoletto attorno alla testa), e Combi prima dell'inizio dei supplementari.** A destra **la premiazione:** [illegible]

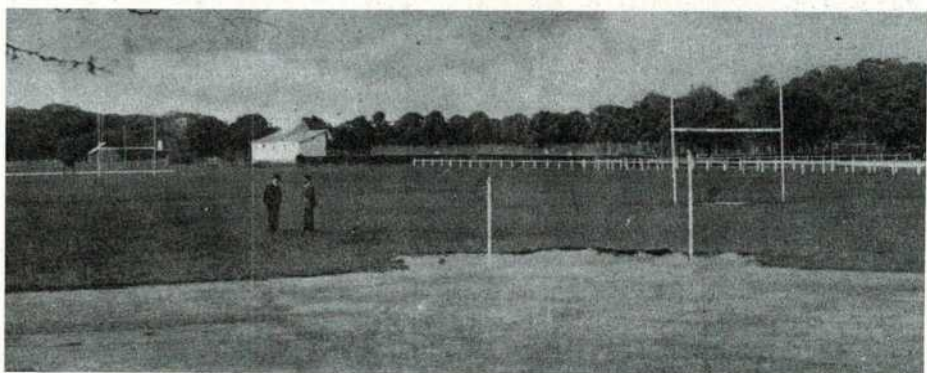
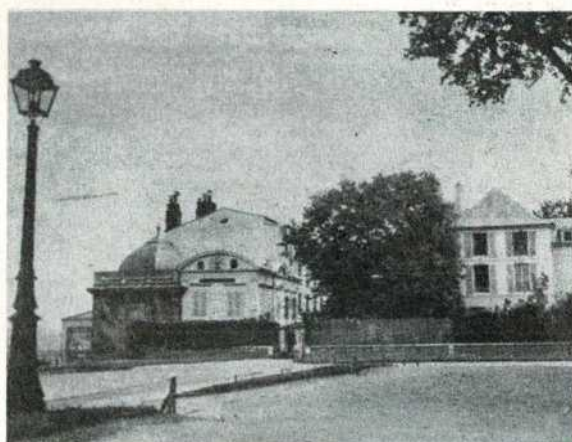
PEPPIN MEAZZA, il balilla, debutta in Nazionale a diciannove anni e mezzo. Debutta a Roma, contro la Svizzera, il 9 febbraio 1930 e, tanto per cominciare, fa due gol. Inizia così la leggendaria carriera del giocatore che viene definito «il miglior prodotto del calcio italiano». È uno che fa soprattutto gol. E li fa «alla Meazza»: chiama il portiere fuori dai pali (dopo avere scartato il terzino) e lo finta in uscita, battendo in rete, o accompagnando la palla oltre la linea. Milanese di Porta Vittoria esplode centravanti nell'Inter il giorno in cui Fuffo Bernardini ne ha le scatole piene di farsi tutto il campo di corsa per andare sotto la rete avversaria e girare di testa in gol i cross delle ali. E allora, l'allenatore dell' Inter Veisz dice al romano che protesta: «Peggio per te. Io metto il ragazzino a centravanti». Il ragazzino era Meazza, L' Inter giocò a Como, Meazza fece due dribblings e due gol. Era nata una stella: annotazione pressoché costante in tutti i racconti dell'epoca. In Nazionale, Meazza arriva sulla scia di una rivalità nord-sud. Meazza contro Sallustro. Ma Pozzo ha le idee chiare. Dentro il Peppìn, fuori il napoletano. I napoletani se la prendono e non mancano al debutto di Meazza a Roma, schierato al posto di Sallustro, per fischiare il «balilla». Nelle cronache di quella partita si parla molto delle lacrime della signora Cesira Meazza, la madre del giocatore che era in tribuna.

GIOVANNI FERRARI, alessandrino, debuttò in nazionale insieme a Meazza. Avevano entrambi vent'anni. Meazza correva per il gol, Ferrari «correva» per lui. La coppia più bella del mondo. In reatà, Giûanin Ferrari non correva. Non era un interno di spola, era una mezz'ala dal passaggio «al bacio». La sua abilità era quella di farsi trovare sempre smarcato dai compagni. Così sembrava che fosse dappertutto. Le sue doti tecniche erano superiori, il suo passaggio irresistibile. Meazza e Ferrari ebbero, al tramonto delle loro carriere, uno strano destino incrociato. Meazza lasciò l'Inter e si «rifugiò» alla Juve per un campionato. Segnò nove gol in bianconero, non fece di più. Ferrari lasciò la Juve e passò all'Inter, che aveva ancora il bel nome di Ambrosiana, e ci giocò quattro campionati prima di finire a Bologna. Ferrari fu un terribile cacciatore di scudetti. Nessuno ne ha vinti quanto lui: otto! E, cioè, i cinque consecutivi della Juve dei fantastici Anni Trenta; due con l'Ambrosiana-Inter; uno col Bologna (40-41). Ferrari è un uomo-record, da almanacco: due volte campione del mondo, nel '34 e nel '38. Come lui, solo Meazza, Monzeglio e Serantoni. E fu uno dei pochi azzurri che segnò nella porta di Zamora, il grande di Spagna. Lo fece, però, a porta vuota. In realtà, il merito del gol fu di Meazza. In quell' occasione si invertirono i ruoli tradizionali della celebre coppia: Meazza preparò il gol, Ferrari lo realizzò. Ma, normalmente, la mente era Ferrari e il braccio era Meazza.

RAIMONDO ORSI sbarcò a Genova nell' estate del '28. Apparve sul piroscafo. Portava cappotto e cappello, era agosto ma lui

temeva il freddo italiano. Il più estroso oriundo della Nazionale si presentò così. Era figlio di italiani andati a far fortuna in Argentina. Calcisticamente, era argentino. Era stato il miglior giocatore alle Olimpiadi di Amsterdam, la stella di Amsterdam. La Juve se ne invaghì, scucì centomila lire di ingaggio, uno stipendo di ottomila lire, gli regalò una «509» e Orsi lasciò Buenos Aires senza rimorsi. A Buenos Aires aveva suonato il violino in un night. Era la sua passione, nemmeno segreta, e non era nemmeno la prima. In ordine, erano tre le passioni di «Mumo» Orsi, l'estroso: le donne, il violino, il pallone. Nell'anno in cui dovette rimanere fermo per difficoltà di cartellinamento, si esibiva alla domenica prima che cominciassero le partite della Juve. Andava verso la bandierina del calcio d'angolo e segnava direttamente dal corner. Una sola dote non aveva, dicono quelli che l'hanno conosciuto: la modestia. Era Orsi, è stato scritto, e sapeva di esserlo. Un giorno gli venne l'idea di andare a caccia e aveva bisogno della licenza. Andò dal questore di Torino e gli disse tranquillo: «Paisà, dammi la licenza di caccia». Piccolo e leggero, Orsi era esattamente il contrario di un'altra ala famosa: Levratto. E aveva un bel naso a becco d' aquila che doveva essere il suo timone nelle fughe sull'out. Alla Juve fece coppia pazza con un altro oriundo, **Renato Cesarini** detto Cè, interno, undici volte nazionale, capelli biondi ondulati, notti folli, in pigiama l' indomani agli allenamenti. Oh, Argentina! Orsi cominciò a giocare in Nazionale a ventotto anni. Smise a 34. Segnò l'ultimo gol azzurro (in tutto: tredici) nella finale mondiale del '34 contro la Cecoslovacchia: ci consentì di andare ai supplementari e vincere il titolo.

SI FA BELLA l'Italia per la 2. Coppa Rimet, i secondi campionati del mondo. I primi si sono sveltamente fatti e conclusi a Montevideo, trionfo dell'Uruguay sull'Argentina in finale, quattro sole squadre europee oltre Atlantico: Francia, Jugoslavia, Romania e Belgio. 1934, mobilitazione generale, presenti tutti gli squadroni europei, il Brasile e l'Argentina, non l'Uruguay però campione del mondo, si gioca in Italia. Belletto in tutti i maggiori stadi della penisola. Splende il «Littorale» di **Bologna**, 50 mila posti, dodici ingressi, quattordici biglietterie, un parcheggio per auto. 65 mila sono invece i posti dello stadio di **Torino**, reclamizzato come «il più grandioso, il più perfetto e il più moderno che vi sia in Italia»: panoramiche azzurrine compaiono sul «Calcio illustrato». È già leggendaria la «gradinata nord» dello stadio di **Genova**. In tre mesi e mezzo è stato realizzato lo stadio di **Trieste**: tribuna principale coperta per 4 mila posti a sedere, la gradinata è di trentatré gradini. Per tutti i campi si parla, sui giornali, di una «solida rete metallica alta due metri» che divide il pubblico dal terreno di gioco. Viene rifatto lo stadio «Ascarelli» di **Napoli**: un grande colonnato l'abbellisce all'esterno, ma lo spettacolo è dentro, col Vesuvio che fa da sfondo. A **San Siro**, vengono creati raccordi agli angoli fra le gradinate e le tribune. La capacità dello stadio romano di **via Flaminia**, solitamente di trentamila spettatori, viene raddoppiata. Sarà il campo della finalissima. Tutto in cemento armato è lo stadio «Giovanni Berta» di **Firenze** (inaugurato nel '31), elegante la torre di Maratona, spettacolare la copertura a sbalzo della tribuna, le colline fiesolane sullo sfondo.

segue

Il ritiro degli azzurri a Saint Germain (Parigi) per la finale del '38. Nel padiglione che ospitò i nostri nacque Luigi XIV, il Re Sole. L'attrice Anny Ondra tra gli ospiti. Il campo di Saint Germain. Il brasiliano Leonidas, famoso per le sforbiciate. I brasiliani in ritiro con le chitarre. Piola, a 39 anni, alla fine della sua ultima partita in Nazionale, a Firenze, nel '53. Ferrari si affida alle cure del massaggiatore Bortolotti

Dall'alto: **contro la Francia, nel '38, l'Italia giocò in maglia nera. Serantoni in azione. Un centro di Ferraris II per Piola. Pozzo: il pallone dei Mondiali è più grande dei normali palloni. Una respinta di Olivieri.** Sotto: **a Parigi in macchina, campioni del mondo e il trionfo in Italia**

Nazionale/segue

VITTORIO POZZO chiama quaranta giocatori che si riducono poi ai prescritti ventidue: **Combi, Ceresoli** e **Cavanna** i portieri; **Rosetta, Caligaris, Monzeglio** e **Allemandi** i terzini; **Monti, Bertolini, Castellazzi, Pizziolo, Ferraris IV** e **Varglien** i mediani; **Meazza, Schiavio, Borel, Ferrari, Orsi, Arcari, Demaria, Guarisi, Guaita** gli attaccanti. Primo raduno sopra Stresa, quindi a Roveta presso Firenze. In allenamento, Arcari incrina un avambraccio a Ceresoli con una «bordata» micidiale. perdiamo il miglior portiere, via libera a Combi sul punto di lasciare il calcio (ha trentadue anni). Dalla «rosa» è scomparso Bernardini. Pozzo gli ha fatto un discorso «ad arte». Gli ha detto: **«Vede, Bernardini, lei gioca in modo superiore. Gli altri non possono arrivare alla concezione che lei ha del gioco. Sacrificare lei o sacrificare gli altri? E lei come si regolerebbe al mio posto?».** Che scena deve essere stata! Bertolini al posto del sor Fuffo. Succedevano anche queste cose. Un altro scherzetto del genere toccherà anche a Monzeglio, quando si vorrà far giocare Rava al suo posto. Ma andiamo con le letizie. La squadra è fatta, primo impegno facile con gli Stati Uniti nello stadio romano che ci aspetta per la finalissima. Lasciamo a uno yankee chiamato sospettosamente Donelli il gol della bandiera, nella porta di un Hjulian attonito noi scaraventiamo sette gol. Si divertono in quattro al pallottoliere: Schiavio (il celebre Anzlèn), Orsi, Ferrari e Meazza. In seconda battuta, non è più una passeggiata. Zamora e la Spagna ci aspettano a Firenze. È una brutta gara. Gli spagnoli vanno in vantaggio alla mezz'ora con un messicano naturalizzato spagnolo. Fantasmi si agitano davanti ai nostri occhi. Martelliamo sotto la porta del grande di Spagna. Una pioggia di sedici calci d'angolo lo lascia impassibile. In qualche modo dobbiamo passare. Altro giro, altra mischia. Batte una punizione lunga Pizziolo, si tuffa Schiavio sul portiere della leggenda, Zamora non riesce a bloccare, Ferrari mette dentro. Selvaggio è il vento azzurro. Gli spagnoli protestano come ossessi. I supplementari non cambiano il risultato e ci rivediamo il giorno dopo. Novità lieta: non c'è **Zamora**. Malignità sull'assenza del mostro: l'ha convinto qualcuno? Pozzo rinfresca la squadra. In mezzo al campo, quattro uomini nuovi: Attilio Ferraris, un leone; Luigi Bertolini col caratteristico fazzoletto bianco attorno alla testa perché, generoso com'era, sudava in abbondanza; Felicino Borel detto Farfallino, piedi trentasei, erre moscia, un amabile monellaccio; Attilio Demaria, oriundo, tracagnotto. Botte da orbi, ansia di vincere, partita disperata. Meazza la risolve al 12': corner di Orsi, colpo di testa del «balilla». È fatta, ma ci sarà ancora più di un'ora di gioco da tenere botta. Segnano gli spagnoli, l'arbitro annulla. Atmosfera velenosa. La partita sembra interminabile. Resiste l'uno a zero, siamo in semifinale. E là, a Milano, come per tanti altri appassionanti appuntamenti, ci aspetta l'Austria. I nostri hanno spremuto tutto contro gli spagnoli? Siamo in ansia. freschi gli avversari che non hanno fatto alcuna maratona. Dubbi e angosce. Il pronostico dice Austria. Ma abbiamo già battuto i «bianchi» per la prima volta proprio qui, a Milano. Porterà fortuna? La partita si mette subito bene per noi. Un altro golletto e siamo in finale: rilancio di Ferraris IV, Orsi in fuga sulla sinistra, tocco a Ferrari «la mente», apertura a destra per Schiavio:

Angiolino nostro, Anzolèn, evita in dribbling un difensore, stringe ed esplode contro il suo «destro» micidiale, Platzer intercetta ma non trattiene, si urta con Meazza; la palla la riprende **Guaita** e la scaraventa in rete da pochi passi. Azione interminabile, proteste di Platzer urtato da Meazza. Il gol è del 19'. Come contro la Spagna, un'altra ora e più per resistere. Due volte Combi fa il miracolo. Luisito Monti, una montagna di difensore, bracca e ossessiona il pericoloso Sindelar. All'ultimo fischio, la finale è nostra. L'incasso di Milano resterà il più alto del campionato: 811.526 lire.

CAMPIONI DEL MONDO. L'altra finalista del 1934 è la **Cecoslovacchia**. Da Praga sono annunciati due treni speciali e tre carovane di automobili. Si favoleggia di diciassettemila telegrammi di incoraggiamento giunti ai nostri avversari che si preparano a Frascati. Ormai noi abbiamo il cuore in gola: siamo a soli novanta minuti dal titolo mondiale. **Jule Rimet**, l'uomo della coppa, è in tribuna. **Mussolini** serra la celebre mascella. È il 10 giugno del '34. **Monti** deve battersi subito duro contro i nuovi maestri danubiani. I ceki irridono con finezze. Noi forse abbiamo le gambe «legate». **Planicka** blocca senza darsene pensiero un tiro di **Schiavio** e un tiro di **Meazza**. Monti picchia e «accarezza» **Svoboda**, molto temuto. Ma, nella ripresa, passano a sorpresa i ceki. Rasoiata di **Puc**, l'ala sinistra, nella porta di Combi. È finita? Venti minuti per rimontare. Siamo fortunati: il centravanti Sobotka manca il raddoppio; Svoboda, invece, benché azzoppato, si fa pericolosissimo: Combi è battuto, ci salva un palo. Ma non viene ancora il nostro gol. Scemano le speranze, cala la delusione. A dieci minuti d'agonia. **Orsi** al volo scaraventa in rete un cross di Guaita, vola inutilmente Planicka a sfiorare il pallone del nostro pareggio. Tormento e speranze dei tempi supplementari. Finale a lunga durata. Centoventi minuti per diventare campioni del mondo, e lo diventiamo. Anzolèn **Schiavio** fa l'ultimo miracolo, subito, nel primo dei tempi supplementari. Cross di Meazza, rifinitura di Guaita per Schiavio, puntuale il celebre «destro» del bolognese. Scoppia lo stadio. Schiavio, per l'emozione, perde i sensi; del portiere Planicka si conserva nelle fotografie l'immagine della sua resa. Dei nostri eroi, avversari malevoli scrissero che Monti era un «pericolo pubblico», un difensore feroce a dir poco; e più d'uno ironizzò sui passaporti italiani dei sudamericani Guaita, Orsi e Monti. L'avventura bella era finita. Eravamo campioni del mondo. Questo contava.

OLIMPIONICI. Volavamo sulle ali del successo, campioni del mondo e di felicità. Eccoci al Prater, celebre trappola austriaca. Mai vinto, sempre patito i «maestri», ma stavolta passiamo di volata, due gol di **Piola**, i più celebri del centravanti pavese, e abbiamo espugnato un'altra roccaforte. Prima, accettiamo un subdolo invito degli inglesi che non si battono in competizioni internazionali, ci preparano un bel novembre londinese e si cavano la soddisfazione in novanta strenui minuti di battere i campioni del mondo. Ma dei confronti con gli spocchiosi maestri d'Oltremanica diremo nella prossima puntata. Battiamo largamente l' Ungheria e concediamo alla Cecoslovacchia una rivincita, a Praga, della finale mondiale: vincono loro stavolta, 2-1, Piola è alla sua seconda partita in azzurro, debutta Colaussi. Intermezzo olimpionico a Berlino, 1936. Siamo... studenti, possiamo partecipare. Il dilettantismo è salvo. I nostri studenti sono **Venturini** portiere; **Foni** e **Rava** terzini; **Baldo, Piccini** e **Locatelli** mediani; **Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Cappelli, Gabriotti, Negro** e **Scarabello** attaccanti. Il papà è sempre **Pozzo**. Frossi gioca con gli occhiali, è l'ala destra dell' Ambrosiana, è lui che ci cava di impaccio nella prima partita, contro gli Stati Uniti. Secondo match, passeggiata coi giapponesi, otto a zero. Terzo match, ed è la semifinale: ci fa soffrire la Norvegia, andiamo ai tempi supplementari, ci fa vincere ancora Frossi. Finale olimpica ad alto livello: l'Austria e noi. Novantamila spettatori nel monumentale stadio di Berlino, centoventi minuti di emozioni. **Frossi** apre e chiude. Fa il primo gol, subiamo il pareggio austriaco, andiamo ai supplementari, sempre il «dottor sottile» ci tira su. La finale e il titolo di campioni olimpionici sono nostri.

Ancora una immagine del Campionato del '34 a Roma. Gli azzurri portano in trionfo Vittorio Pozzo

INTERMEZZO DI GLORIA. Lo spazio stringe, i ricordi e le letture volano. L'Italia, campione del mondo e campione olimpionico, diventa imbattibile. Passa a rullo compressore su Svizzera, Cecoslovacchia, Ungheria, Norvegia, Belgio, Jugoslavia. Nel 1935 abbiamo rivinto la Coppa Internazionale pareggiando l'ultimo match, a Milano, contro l'Ungheria (il pareggio ci bastava). Il 23 maggio 1937 espugniamo un'altra roccaforte: «cade» Praga sotto una legnata di Piola. I cronisti scrivono che la partita di Praga è un esaltante condensato dell'ardore di Budapest (il famoso 5-0), della volontà di Vienna (il 2-0 siglato da Piola al Prater) e del coraggio di Londra (battuti ma non domi i nostri leoni di Highbury). Una partita a Vienna (21 marzo 1937) è tutta da dimenticare. Ufficialmente risulta annullata. Tempo infame, botte in campo, l'arbitro svedese Olsson fluttua nella tempesta, si rende conto di non saper tenere in pugno il match, concede qualche espulsione e un rigore agli austriaci ma, a venti minuti dalla fine, taglia la corda, rientra negli spogliatoi, non ne può più. Il due a zero degli austriaci non fa storia. Vittoria cancellata, partita non finita. Peggio: mai giocata! E, intanto, arriva il terzo Campionato del mondo, in Francia. Solito primo listone, poi i ventidue. Si batteranno in quattordici per la difesa del titolo di Roma: **Olivieri** portiere; **Foni, Rava** e **Monzeglio** terzini; **Serantoni, Andreolo** e **Locatelli** mediani; **Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi, Ferraris II** e **Pasinati** attaccanti. resteranno dietro le quinte gli altri della «rosa» dei ventidue: i portieri Ceresoli e Masetti; i mediani Genta, Donati e Olmi; gli attaccanti Bertoni, Chizzo e Perazzolo. Come per il '34, gruppone riunito da Pozzo sopra Stresa. Poi, trasferimento a Cuneo.

LA NUOVA SQUADRA. I nuovi rispetto a Roma '34 sono l'italo-uruguayano Andreolo al posto di Monti; Colaussi e Pasinati alle ali al posto di due fuoriclasse quali erano stati Guaita e Orsi; Combi non gioca più, Ceresoli è al tramonto, il portiere è il veneto Olivieri; il nuovo astro è Piola; della squadra campione olimpionica finiscono in questa Nazionale i terzini Foni e Rava, il mediano Locatelli; altri due attaccanti: Bia-

vati (il doppio passo) e Ferraris II. Dal '34 al '38 resistono Meazza, Ferrari, Monzeglio e Serantoni.

DA MARSIGLIA A PARIGI. Prima partita a Marsiglia, la Norvegia. Viene fuori un osso duro. Per vincere ci vogliono i supplementari. Ma allo scadere dei '90 ci vuole anche un miracolo di Olivieri per impedire ai norvegesi di passare sul due a uno. Nei supplementari decide Piola: su un cross di Pasinati, che il portiere Johansen para ma non trattiene, si buttano tre azzurri. È di Piola il tocco in rete. Treno per Parigi, ci aspetta la Francia. Andiamo in vantaggio con Colaussi (geniale passaggio di Meazza), pareggiano i francesi. Rispunta Piola e assesta ai «galletti» una doppietta. Il conto è chiuso molto bene. Riprendiamo il treno per tornare a Marsiglia. Ci aspettano i brasiliani.

IL BRASILE. Sono sicuri di vincere, sono sicuri di diventare campioni del mondo. La semifinale con l'Italia, per loro, è solo un episodio trascurabile. Si sentono già destinati a Parigi, alla finalissima, al titolo. Questi sono i brasiliani, in Francia. Pozzo va a fargli una visita. C'è un solo aereo da Marsiglia per andare a Parigi in tempo per la finalissima. Come ci mettiamo d'accordo, chiede Pozzo. I brasiliani replicano: quale accordo? E Pozzo gli fa: per l'aereo di Parigi. E quelli dicono: l'abbiamo già prenotato tutto noi. E Pozzo eccepisce: e se vincessimo noi? E i brasiliani: vinceremo noi. Pozzo torna tra i suoi e, così, facendo finta di niente, riferisce il dialogo. Ai nostri monta un po' il sangue alla testa. Chi credono di essere questi brasiliani? Sono tanto sicuri che risparmiano per la finale il centravanti Leonidas, famoso per le sue rovesciate, e il «cervello» Tim, il Pelè di quei tempi. Senza questi due assi, il brasile affronta l'Italia nella semifinale di Marsiglia, snobbandoci. I nostri aspettano tranquilli il match. Ottengono per di più una giornata di «libera uscita» e finiscono in una casa ospitale. Serve anche questo. Papà Pozzo valuta, concede, sorveglia. I brasiliani hanno giocato contro polacchi e cecoslovacchi ed hanno ricevuto amabili «carezze». Fanno subito calcio-spettaolo, il pubblico è tutto per loro. Piola è sovrastato da Domingos, un gigantesco centromediano, un grande giocoliere. Ma Piola ha gomiti formidabili. Comincia a usarli. Li usa bene in un volo a due su un cross di Biavati: a Domingos manca il fiato, la palla finisce a Colaussi che buca Walker, portiere senza gloria. Siamo in vantaggio. I brasiliani accelerano il ritmo. Si sentono derubati. Loro danno spettacolo, noi sgomitando siamo in vantaggio. Ladri. Meazza giostra da regista. Punta i lanci su Piola. E Piola viene stretto tra due brasiliani (Domingos comincia a soffrire). L'arbitro sorvola. Altro lancio di Meazza. Domingos accosta Piola, sta per perderlo, lo mette giù con una ancata. Rigore, giustamente. Episodio buffo: mentre Meazza va alla battuta dal dischetto, gli salta l'elastico dei calzoncini. E così, tenendosi i pantaloncini, il «balilla» va a infilare Walter mandandolo dalla parte opposta alla palla. Brasiliani stupiti e, a dir poco, offesi. Un oriundo italiano, Romeo, gli regala il 2-1. Non ci sono altre novità. Sull'aereo per la finalissima di Parigi, prenotato dai brasiliani, sale l'Italia.

IL SECONDO TITOLO. Difesa del titolo di campioni del mondo. L'Italia affronta in finale a Parigi l'Ungheria, 19 giugno 1938. Gli azzurri sono sereni, Masetti (il portiere della Roma) tiene su la compagnia con le sue trovate. Nessuno stress. I nostri sentono possibile la seconda impresa. Confermarsi campioni del mondo. La finale contro gli ungheresi è forse il match meno difficile. Per giunta Colaussi, dopo 6', ha già segnato. Il lancio è di Meazza, ormai passato a fare l' interno. Colaussi usa il suo sinistro micidiale. Gli ungheresi ottengono il pareggio in due minuti. I nostri non fanno una grinza. hanno il match in pugno. Biavati sbaglia un gol fatto, Piola colpisce un palo. Nessuno fa gesti di stizza, di impazienza. Il gol viene su una azione elaborata che strappa gli applausi al pubblico. Colaussi, Piola, Ferrari, Meazza, di nuovo Piola, legnata del 2-1. La regia e i passaggi di Meazza sono splendidi. Prima della chiusura del tempo, altro palo (di Ferrari). Poi, geniale apertura di Meazza: con eleganza Colaussi dribbla un difensore e beffa il portiere. 3-1 comodo. terzo palo (di Biavati) nel secondo tempo. I nostri non spingono più. Li risveglia il secondo gol degli ungheresi, una battuta al volo del fuoriclasse Sarosi. 3-2. Non si può rischiare. L'Italia torna all'attacco. Il portiere Zsabo salva due volte: su Biavati e su Piola. Poi si arrende: è partito il lancio (di Ferrari, stavolta), Piola riceve e apre per Biavati, l' ala cross e Piola è di nuovo sulla palla, grande falco, grande tiro, 4-2. Bicampioni del mondo.

SILVIO PIOLA. Stambecco d'area di rigore, lo definì qualcuno. Pavese di Robbio Lomellina, amava più andare a caccia che allenarsi. Fu grande amico di Fausto Coppi. In qualche modo, avevano la stessa faccia, solo più scavata quella di Fausto. E i nasi andavano entrambi al vento. Centravanti acrobatico e di sfondamento, rapace sui cross delle ali, col colpettino maligno dei gomiti nei fianchi dei difensori, eccellente statura (1,80) bel colpo di testa, legnata imprendibile, rovesciata legnosa ma efficace, una manina leggendaria in un match con gli inglesi. Debutta in nazionale e fa «saltare» il Prater di Vienne dove l'Italia non aveva mai vinto prima. A Vienna indossa la maglia di Meazza, infortunato. Quando farà coppia col «balilla», lui sarà il cannoniere. Il Peppìn ha già imboccato la strada della mezz'ala: confezionerà gol che il pavese firmerà con battute perentorie delle sue lunghe leve. Piola ha giocato a lungo in Nazionale. Aveva 39 anni quando indossò la sua ultima maglia azzurra, contro l' Inghilterra a Firenze, 1-1, il 18 maggio del '52. Silvio Piola, asso italiano, un cacciatore col gol sempre in canna.

Mimmo Carratelli

❶ CONTINUA

Così il 4-2 di Piola all'Ungheria nella finale del '38. Sotto, i manifesti del '34 e del '38

HAPPENING

di **Italo Moscati**

UNA NUOVA GENERAZIONE DI «EROI»

Parsifal e il pallone

ATTENZIONE, sta arrivando Parsifal. Chi è Parsifal lo sanno più o meno tutti. Pochi si sono accorti che Parsifal si è messo in maglietta e calzoncini, pigia un campo di gioco e suda le proverbiali sette camicie per strappare la vittoria all'avversario. Paolo Rossi è Parsifal. Dino Zoff, a parte l'età, è Parsifal. Tardelli, Cabrini, Scirea sono Parsifal. Parsifal o Perceval come si chiama nel ciclo delle eroiche, mitiche vicende di Re Artù. Parsifal o Perceval è, nell'opera di Wagner, e non solo in essa, l'eroe destinato a redimere l'umanità attraverso una totale rinuncia agli egoismi e alle passioni (cosa che non aveva saputo o potuto fare Sigfrido, altro leggendario cavaliere). Parsifal, il «puro folle» (dall'arabo «parsi», puro, e «fal» folle), è il simbolo della innocenza incontaminata. Ora né Paolo Rossi né i suoi splendidi compagni della Nazionale che ha vinto il Mundial, sono figure così esaltanti e così astratte, anzi: tuttavia, l' entusiasmo per il successo è stato tale che l'aria ammorbata dalle polemiche si è come, all' improvviso, purificata e tutti sembrano respirare meglio. La Nazionale ha restituito un sentore di innocenza incontaminata. Ma non solo la Nazionale. Lo sport, in genere, sta facendo piazza pulita di tossine e di inquinamenti. Dove? Al cinema. Prima ancora che negli stadi di Spagna. Parsifal è il «puro folle» che porta il suo messaggio sulle tavole del surf o sulle scarpette chiodate di una velocista, oltre che sui tacchetti di un calciatore. Un «puro folle» è il protagonista di **«Gallipoli»**, ossia **«Anni spezzati»** «purifolli» sono i ragazzi di **«Un mercoledì da leoni»**. Prendiamo quest'ultimo. Ci dimostra come si possa partire da una storia apparentemente banale per arrivare a conclusioni ambiziose, che dico?, ambiziosissime. Se lo avete visto, ve ne sare accorti. Un gruppo di giovani è raggiunto dalla macchina da presa su una spiaggia californiana. Le onde del mare sono alte e lunghe. Sopra di esse, sulle strette tavole del surf, simili a coltelli, volano i campioni di uno sport che s'incentiva in un agonismo estetico: non c'è una classifica, non c'è una lotta corpo a corpo, c'è in cambio una competizione che si realizza nello spettacolo della abilità e della bellezza.

IL FILM, in questo senso, presenta delle immagini molto seducenti. I ragazzi vanno sulle onde come se danzassero, le dominano e le domano senza difficoltà, con una confidenza che rasenta l'identificazione. Essi stanno sulla cresta e si lasciano portare verso la riva, ma riescono a rimontare i cavalloni, a scavalcarli, a fingere di assecondarli per poi tradirli con un movimento secco eppure dolcissimo. In particolare, è fantastico il tuffo nelle gallerie d' acqua. Cos'è? Le onde, quando arrivano in prossimità della spiaggia, si arricciano, si spiegano, formando una compatta galleria, un tubo dalle pareti levigate. Qui dentro scivolano i ragazzi e procedono per decine di metri, invisibili agli occhi di chi osserva, nella galleria che potrebbe trasformarsi in un angusto, soffocante pugno d'acqua. I ragazzi vengono filmati da registi dilettanti, o da professionisti (si è creato un vero e proprio genere di cinema documentaristico), e si ammirano essi stessi, suscitando peraltro ambita ammirazione, sullo schermo, ove le preziosità dello stile e le difficoltà dei muri d'acqua vengono analizzate quasi come al microscopio. Ogni impresa, anche piccola, ogni vittoria sulla increspatura di un'onda, diventa argomento di racconto orale, leggenda, storia. Infatti, **«Un mercoledì da leoni»**, titolo metaforico un po' a capocchia dato che si tratta di oceano più che di giungla, tenta di proporsi come una testimonianza storica sulla generazione americana vissuta all'epoca della guerra del Vietnam. I ragazzi del surf sono prima uomini e poi adulti che la chiamata alle armi, e il ritorno a casa con dolorose assenze, scuotono profondamente. Alcuni di loro, ricorrendo a trucchi vari, riescono a non partire, altri invece sono travolti dalla logica bellica e se ne vanno sognando di pattinare ancora sulle onde. E sono appunto le onde gli appuntamenti che scandiscono il tempo, una volta finita la guerra. Onde alte come montagne, come quelle attese e puntuali all'arrivo nel famoso **«Mercoledì da leoni»** la brigata di ex ragazzi, gli anni Quaranta sono lì a portata di mano per tutti, si ricompone per la grande, speciale occasione (una mareggiata memorabile).

LE PANTERE semigrigie della shiuma fanno la loro figura, rispetto ai giovani e ai giovanissimi. Le onde sono una prateria divorata da una cavalcata sul surf. Gli ex ragazzi sono funambolici cow-boy che ubbidiscono a un codice d' onore, con una punta di mestizia. Uno di questi cow-boy della salsedine viene avvicinato da un giovinetto con i ricci capelli biondi che si complimenta, felice di averlo visto arrovellarsi nei cavalloni. Qual è il simbolo dell'incontro, anzi dello scambio? Facile, come in un caro, vecchio film western. Il cow-boy consegna all' ammiratore la sua tavola di surf (invece della pistola o del cavallo). L'altro lo guarda con gli occhioni grati, sognanti, e noi del pubblico capiamo subito che alla prossima mareggiata, con picchi d'acqua alti, si esibirà in prima fila, sulla cresta, il biondo ricciolone. L'innocenza dei giochi tra la schiuma avrà una prossima puntata, e così via. Il mondo è brutto, ecco la conclusione, pieno di guerre e di sofferenze. Ma, per resistere, forse per consumare in pace l'infanzia nei supermarket della spiaggia e delle onde, oltre che in quello sotto casa con la coca-cola e il resto, basta poco più di un metro di piattaforma solida da plasmare con i piedi bagnati. È una mia impressione?

LA STESSA veduta affiora in **«Anni spezzati»**, film australiano. Anche qui c'è una guerra. Si combatte a Gallipoli, in Medio Oriente, fra inglesi e turchi. I ragazzi australiani fanno a gare per arruolarsi nell'esercito di Sua Maestà britannica. Fra loro, c'è un pischello che corre nel deseto sassoso dei canguri ed è campione, fino al sacrificio: pur di battere un arrogante avversario a cavallo, si rovina le estremità facendole grondare di sangue. La corsa è il suo trip. È un asso e lo sa, come lo sa il vecchio nonno che tifa per lui e cerca di dissuaderlo dall' indossare la divisa. Niente da fare, il pischello fa carte false pur di partire. Che succede? L' inevitabile atrocità. Il pischello rimane ucciso in un assurdo attacco ala baionetta. A niente vale il tentativo di soccorso di un amico che, con lui, ha assaporato la gloria dei piè veloci nella lontana terra dei canguri. E allora? Allora nel marsupio dei sogni, e della retorica, il pischello si adagia come in una bara, mentre la nostra mente di spettatori rivede l'eroe, il milite pressoché ignoto del massacro inutile ordinato da Sua Maestà la Regina, in piena corsa, i piedi martoriati dalle pietre, il portentoso talento dispiegato nel vento. Parsifal. Parsifal è il «puro folle» che è andato a combattere senza sapere nemmeno il perché, seguendo un intimo impulso ad uscire da un ambiente troppo soffocante perché troppo tranquillo.

SONO TROPPO belli, troppo idealisti, troppo innocenti, questi Parsifal. Sono eroi anonimi di società anonime in tempi anonimi, nonostante date e riferimenti. Sono eroi senza rabbia e senza dubbi. Il solo pensiero che li muove è il sacrificio sublime, l'andare di corsa, scivolando, verso la morte o verso una fine qualsiasi (anche l'inoltrarsi nell'età e il salutare la vita che vale la pena di essere vissuta: la gioventù). Non c'è nulla da giudicare, c'è l'entrare in circolo di una disperazione che si coniuga con la purezza. Non c'è nulla da denunciare o da stigmatizzare, c'è da registrare una disponibilità ad agire in termini di esplicita scommessa. Più che in una ideologia, sulle onde della California o sul terreno ciottoloso del paese dei canguri, questi Parsifal credono in una esperienza che possono toccare, fare, subire. Sono «puri folli» che non vengono a compromessi. Sono eroi del cinema. Appartengono ai filoni, forse allo stesso filone: la vicenda del personaggio non identificato che prova comunque, sempre, nella propria coscienza, una ragione per non mescolarsi al mucchio. Bene, a questi eroi tanto estremizzati e tanto mescolati a realtà ordinarie, a questi Parsifal che animano fascinose cavalcate sui cavalloni, e paradossali gare con i cavalli, preferisco i Parsifal che prendono a calci una palla, anche se guadagnano (da buoni e oculati professionisti) soldi più che medaglie simboliche sulla pellicola. I Parsifal che calcano un campo e vanno in gol, o lo impediscono agli avversari, non sono angeli. Sono abili artigiani o artisti della palla. Seri, senza sbavature o implicazioni simboliche, astratti.

CRUCIVERBA MOTORISTICO

ORIZZONTALI: 1 Vivere - 8 Iniz. di Alfieri - 9 Il pittore Tamburi - 10 Alberi con le cotogne - 12 Articolo da... motociclista - 13 Il nome della Delorme - 15 Un lusso da sultani - 16 Imperia - 18 Il nome di Proust - 23 **Il nome del pilota fotografato** - 25 Altare pagano - 26 **Il cognome del pilota fotografato** - 30 Le mette a segno Pruzzo - 32 Sorvegliati a vista - 33 Si... porta pre far capire.

VERTICALI: 1 In mezzo alla neve - 2 Grande isola delle Filippine - Un sultano detto «Il magnifico» - 4 Complessino orchestrale - 5 la bella Fenech (iniz.) - 6 Ve ne sono di confessi - 7 Dio dei venti - 11 Anacoreti - 13 Distingue un prodotto - 14 Nome di donna - 17 Il rovescio di poco - 18 Quello Tirreno bagna Livorno - 19 Dio greco della guerra - 20 Dilazionano il pagamento - 21 In mezzo alle stelle - 22 I... mannari delle fiabe - 24 Abbonda sui litorali - 27 Questa cosa - 28 Prima e terza in Honda - 29 Due corrispondenti romani dell'...Unità! - 31 In testa agli imperatori.

IDENTIQUIZ

Sotto ad ogni foto viene data una parola che opportunamente anagrammata darà il cognome del calciatore stesso, il quale va scritto nel casellario al numero corrispondente. Al termine, nelle caselle coi bordi ingrossati, risulterà il cognome di un noto portiere.

1. RISORTI

2. LEVANTE

3. RINGO

4. TUNICA

5. SPARI

6. SCIARE

7. DENTI

8. GABIN

TEATRI QUIZ

❶ Teatro Eliseo
❷ Teatro Sant'Erasmo
❸ Teatro Bracco
❹ Teatro Alfieri
❺ Politeama Margherita
❻ Teatro Duse
❼ Teatro della Pergola
❽ Teatro La Fenice
❾ Teatro Argentina
❿ Teatro S. Ferdinando

UN ALBO D'ORO

Chi è il pilota di cui riportiamo l'Albo d'Oro?

Anni 1967 e 1969: campione italiano dei rally; 1973: campione d'Europa dei rally; 1972, 1974, 1975 e 1976: pilota ufficiale della Lancia, marca campione del mondo dei rally; 1972, 1975, 1976 e 1977: vittoria nel Rally di Montecarlo; 1972: vince su Ferrari la Targa Florio in compagnia di Arturo Merzario; 1974: vince il rally delle Quattro Stagioni, di Sanremo e di Rideaux Lakes in Canada.

LA DECRITTAZIONE

A fianco del personaggio in negativo sono date strane lettere che — trovata la chiave — rappresentano nome e cognome del cantautore fotografato. Riuscite a trovare il nome e la chiave della soluzione?

SOLUZIONI

TEATRI QUIZ. 1 Roma; 2 Milano; 3 Napoli; 4 Torino; 5 Genova; 6 Bologna; 7 Firenze; 8 Venezia; 9 Roma; 10 Napoli.

UN ALBO D'ORO: Sandro Munari.

LA DECRITTAZIONE: Umberto Tozzi. Le lettere fornite sono sempre quelle immediatamente precedenti in ordine alfabetico quelle richieste per risolvere il gioco.

Dopo il grande successo ottenuto da «Grease», Robert Stigwood ha prodotto anche «Grease 2» che non vedrà però in scena né John Travolta né Olivia Newton-John. La colonna sonora, ispirata al rock degli anni 60, è firmata da Louis St. Louis.

GREASE 2

di **Filippo Romano**

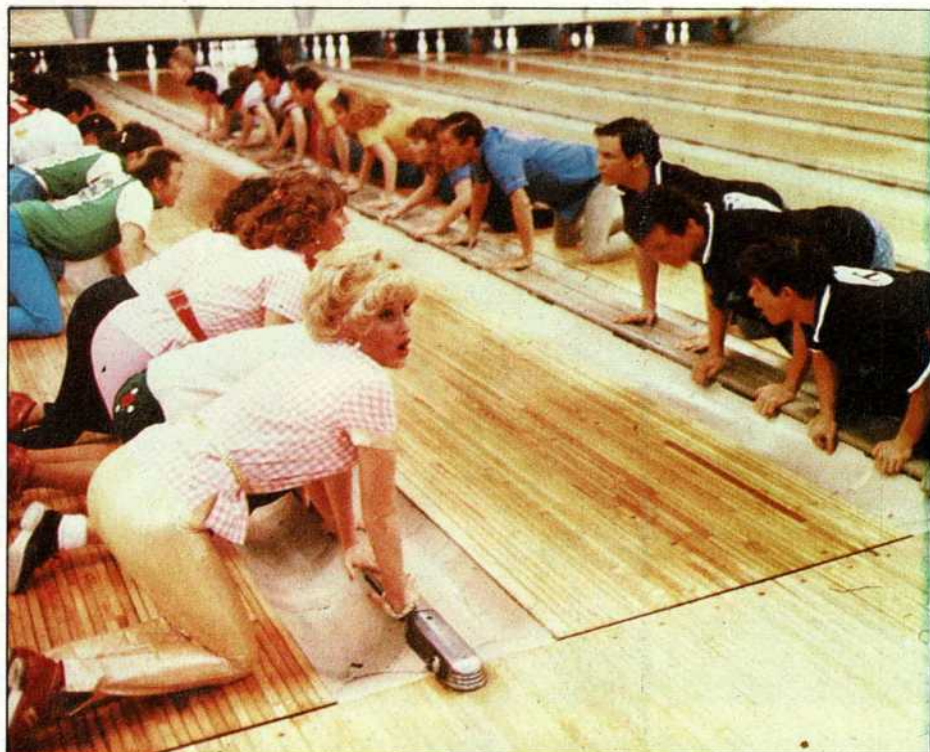
Grease 2/segue

CON DELLE canzoni intitolate «Riproduzione» o «Fartela stasera» può venire il sospetto che «Grease 2» sia molto più «scafato» del celeberrimo fratello maggiore interpretato da John Travolta e Olivia Newton-John. In realtà una cert' aria sensuale spira non soltanto dai titoli della colonna sonora e più di un'inquadratura è attraversata da una vena di insinuante e raffinato erotismo. D'altra parte con una Michelle Pfeiffer decisamente sexy e contornata da splendide compagne, c'è di che legittimare le fantasie più audaci.

NOVITÀ. Ma non spingiamoci troppo avanti perché «Grease 2» non è certo un film che lascia al sesso qualcosa di più di uno spazio piacevolmente provocatorio. E non sarebbe giusto nemmeno considerarlo un puro e semplice remake del primogenito. Anzi si può tranquillamente sostenere che gli elementi di novità sono molti e importanti. Certo, il titolo è quello che è, ma c' è anche in uscita un «Rocky III», uno «Star Trek 2», un ennesimo James Bond (Forse due di cui uno con Sean Connery) e un altro episodio di «Guerre Stellari». Di eguale c'è anche il produttore, Robert Stigwood, mentre la regia è affidata a Patricia Birch che ha curato anche la coreografia di entrambi i film e che rappresenta la vera costante tra le due pellicole, peccando forse, a volte, di zelo riesumatorio.

MICHAEL, IL PROTAGONISTA MASCHILE

LA TRAMA. «Grease 2» è una storia d'amore molto cantata, ballata e condita di un umorismo avventuroso. In altre parole è un musical. Non sono passati che due anni dalle vicende di Travolta e della sua compagna, quando una nuova ondata di studenti invade la non molto austera All American Rydell High School. Sono giovanotti inguainati in giubbotti di pelle nera, con il sedere incollato al sellino della moto e le orecchie piene di rock. Maxwell Caulfield (in arte Michael) è uno dei capi indiscussi della nuova banda. A vederlo in versione Dr. Jekill uno non lo guarderebbe mai una seconda volta. È il tipo dello studente modello, l'inglesino secchione e ridicolo. Ha dalla sua una naturale tendenza ad ispirare il buon umore. Ma quando si scatena in lui Mr. Hide, preferibilmente la notte, secondo la tradizione, la trasformazione è completa. Lo studentello diventa una versione economica di James Dean, molto meno languido dell'originale ma assai più imbullito e imbullonato tra le borchie della giacca e le cromature di un diavolo di motocicletta. Con questi numeri Michael (al secolo Maxwell) ci mette poco a far girare la testa ad una biondina tutto pepe, Stephanie (Michelle

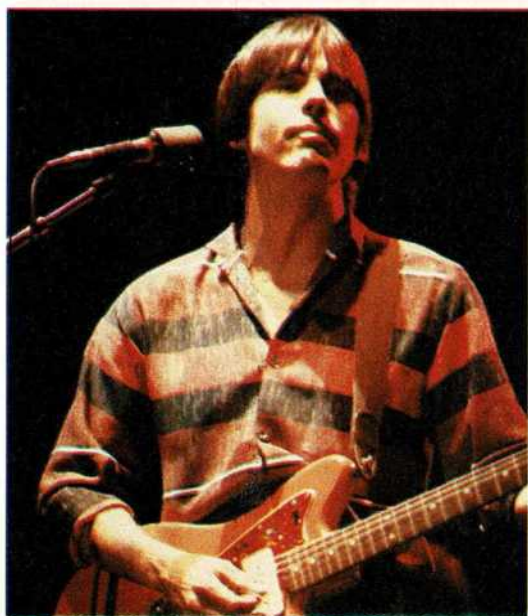
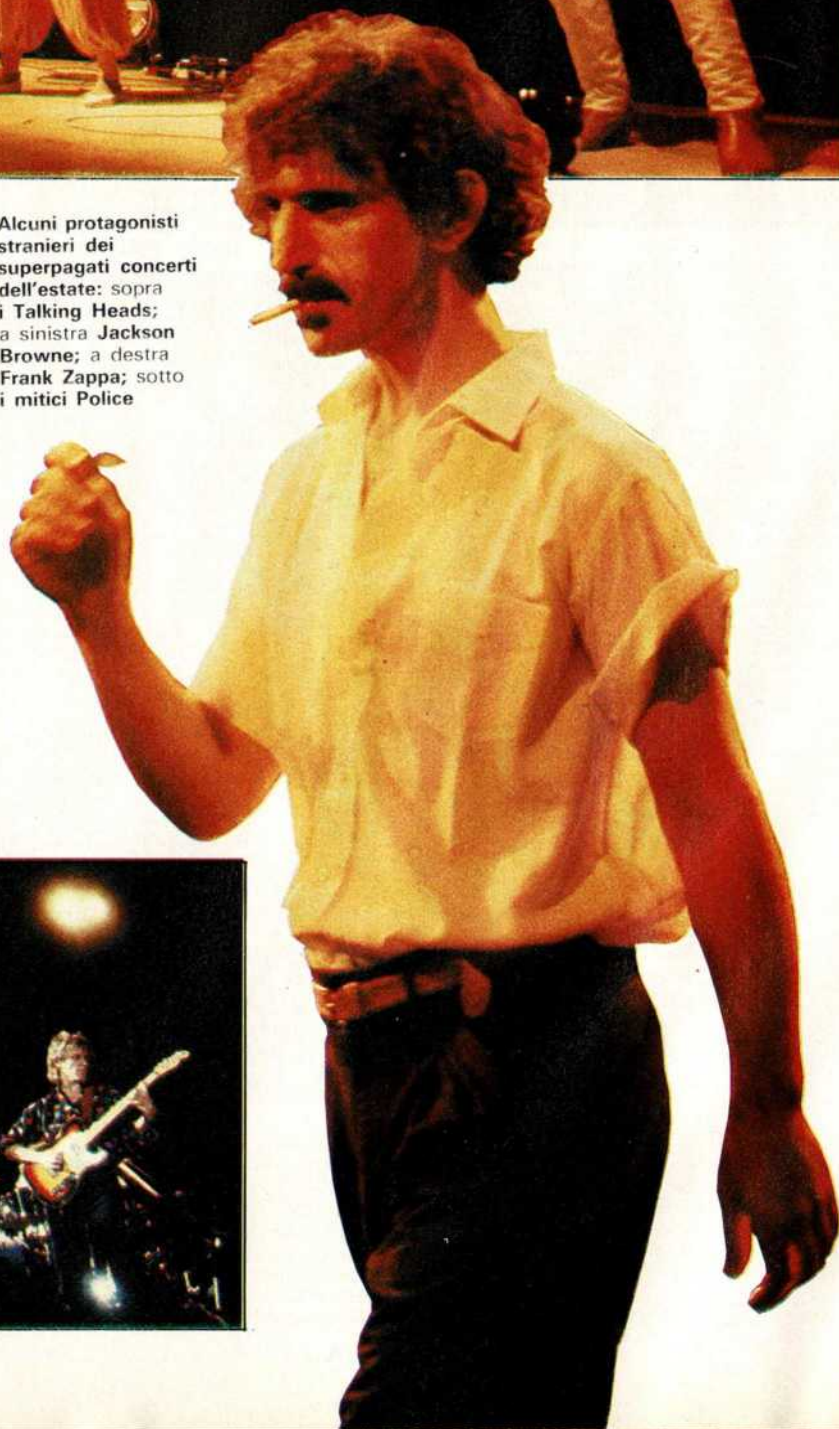
AL CAMPO DI GIOCO

AL BOWLING

IL BALLO DELLA FESTA DI FINE ANNO

LE PROTAGONISTE FEMMINILI

Pfeiffer) che lo elegge suo principe azzurro e si getta insieme a lui nelle più folli e spensierate situazioni. Una storia all'acqua di rosa, dunque, col contorno di balli, canzoni, e trovate comiche. Particolarmente curate le scene di massa, lo coreografie e le danze ambientate nel campus della scuola.

LA COLONNA SONORA. Il film, distribuito dalla C.I.C., uscirà nei primi mesi della prossima stagione cinematografica. Intanto la Polygram ha già lanciato sul mercato la colonna sonora originale firmata da Louis St. Louis, già autore di «Sandy», il pezzo reso famoso da Travolta nel primo «Grease». Ispirandosi al tema del film la musica è una soffice e piacevole rappresentazione dell'atmosfera dei primi anni '60. Tra i brani più significativi l'apertura con «Back to school again», cantata dai Four Tops, «Who's that guy?», «For all season», «We'll be together», «Charades», «Rock-ahula-luau (summer is coming)», oltre alla già citata «Reproduction». Le canzoni sono affidate di volta in volta all'interpretazione, solista o corale, degli attori del film.

f. r.

Alcuni protagonisti stranieri dei superpagati concerti dell'estate: sopra **i Talking Heads;** a sinistra **Jackson Browne;** a destra **Frank Zappa;** sotto **i mitici Police**

Sotto accusa tutti gli artisti italiani e stranieri che per le loro tournée estive pretendono compensi esagerati in cambio, molto spesso, di esibizioni mediocri

Musica d'oro

di **Gianni Gherardi** - Foto di **Enrico Calderoni**

MENTRE gli altri, i comuni mortali, pensano alle ferie e fanno i conti con le pensioni o il posto con l'ombrellone in prima fila, direttamente sul bagnasciuga, lui appare insensibile. Non conosce ferie ma è impegnato a girare in lungo e in largo l'Italia, nei posti più disparati. È il cantante nostrano, sensibile solo ad una parola magica, afrodisiaca, ammaliante: la tournée. Dietro questo termine carismatico ci sono lunghe trasferte, musicisti da tenere a bada, manager e road manager (che sarebbe quello che segue l'artista anche per portargli il caffé appena sveglio) e così via, ma soprattutto il cachet, che non è per il mal di testa ma è la cifra in lire italiane che riceve come compenso per la sua ora e mezza di sudata esibizione. Il più delle volte è maggiormente importante farsi vedere che cantare (vedi Bosé o Rolling Stones). Questi forzati del lavoro estivo scorazzano su e giù per l'Italia al grido fatidico del «Money money!» che è il corrispettivo spesso troppo alto per la prestazione offerta ma dal quale non si prescinde. L'Italia è ormai diventata terra di conquista anche per gli stranieri che ora arrivano in massa: hanno capito che nessuno li accoglie più con le molotov (come accadde per i Santana un decennio or sono), che la situazione per i concerti è abbastanza tranquilla che i soldi sono sicuri e per giunta sono di più di quelli che prendono nei loro paesi d'origine. Due anni fa il povero Marley fu pagato il doppio rispetto al suo cachet abituale e questo perché, per averlo in Italia, si scatenò una feroce asta tra i vari managers.

GRANDE BUSINESS. Ma questa è una giungla retributiva nella quale è difficile districarsi. Varie sono le competenze del promoter (quello che ha l'esclusiva dell'artista) nonché quelle dell'organizzatore, che è responsabile della serata singola. Ancora più complicata per i big stranieri dove il passamani è ancora più lungo. Il promoter italiano acquista il «pacchetto» di concerti italiani, ad esempio dei Police, poi li rivende nelle varie piazze, ovviamente ad una cifra maggiore. A questo punto entrano in ballo gli sponsor (che pagano i manifesti, l'affissione o che addirittura si assicurano l'esclusiva per l'Italia, come per la Piaggio nel caso dei Rolling Stones per i concerti italiani e francesi) e si muove tutta l'organizzazione logistica.

COMPENSI STRATOSFERICI. La tabella che presentiamo pubblicata dal quotidiano economico «Il globo», rende efficacemente sull'entità dei compensi dei cantanti che, detto per inciso, sono molto al di sopra, rispetto alla prestazione d'opera, di quelli dei tanto vituperati calciatori azzurri del Mundial. Perché non c'è una interrogazione parlamentare anche per i forzati dell'ugola? Sarebbe chiedere troppo. Ma non sempre il «prezzo» corrisponde alla validità artistica di quello che si ascolta in concerto. Perché se Claudio Baglioni pretende 35 milioni, i ventisette dei Pooh sono forse un prezzo più equo, tenuto conto che il gruppo offre uno show forse unico per il nostro paese, con mille trovate sceniche e di effetti e con una amplificazione di ottimo livello. C'è però chi, oculatamente, si «accontenta», lavorando così per l'intera estate. È il caso di Battiato che dovunque suona fa il tutto esaurito e che, tra i big, è tra quelli che costano meno. Ma in testa alla classifica, questa hit parade degli stipendi, ci sono gli stranieri, avvantaggiati da un cambio del dollaro sfavorevole alla penisola. Tra i top di questo periodo Jackson Browne, Frank Zappa, Talking Heads e Police. Ecco una breve rassegna delle loro esibizioni.

BROWNE. Noto più per la versione originale di «Una città per cantare» (del nostro RON) che per la sua ottima produzione discografica, Jackson Browne è, tra gli americani, uno dei più attivi anche nelle battaglie civili e il suo impegno contro l'uso del nucleare lo si è visto in occasione di «No nukes». A volte malinconica, in altre occasioni più ritmica, la vena di questo cantautore è sempre sostenuta da una notevole ricerca espressiva, che ne fa un caso atipico. È tra quelli che non si affannano nella formula di «Un disco ogni anno» ma che incide solo quando ha buone composizioni. Così i suoi concerti italiani sono stati la riconferma di un talento naturale di chi va considerato come un caposcuola e non semplice cantore del mondo contemporaneo.

ZAPPA. Vincente su tutti i fronti è stato il ragazzo terribile di Baltimora, quel Frank Zappa che a quarantadue anni suonati ha dato una dimostrazione di indubbia classe e di notevole professionismo, come in Italia si era visto poche volte. I suoi non sono stati certo concerti spettacolari, andando a deliziare più l'orecchio che non la vista, ma il successo non è mancato e meglio di lui hanno fatto solo... i Rolling Stones, che è tutto dire. Due ore ininterrotte di ottima musica, un excursus che ha rivisitato buona parte del suo vastissimo repertorio, una padronanza del gruppo incredibile (tutti ottimi musicisti pronti a rispondere alla bacchetta del maestro) e la solita professionalità in quello strumento, la chitarra, a cui ha dedicato perfino un triplo lp; questi gli ingredienti che hanno permesso a Zappa di essere accolto come un trionfatore in terra italica.

POLICE. Con soli due concerti i Police hanno richiamato una folla strabocchevole al parco Redecisio a Milano e al Music Show di Bologna; sarebbe ora (Zappa insegna) che fosse data l'opportunità anche ad altre città di ospitare i concerti dei big del rock. Rispetto alla tournée di due anni or sono i Police hanno dimostrato una maggiore maturazione come gruppo, tanto che sono tre strumentisti ineccepibili e brillanti, i limiti, semmai, sono nella formula della loro musica che, a lungo andare, ha il fiatone. È evidente lo stacco tra i brani dei primi due lp e il resto della discografia e la ricerca nel linguaggio ha lasciato il posto ad una operazione alla carta carbone che non sempre dà ottimi risultati. La sezione dei tre fiati che accompagnava Sting, Sullers e Copeland ha permesso comunque qualche sprazzo maggiore.

TALKING HEADS. Vennero in Italia per la prima volta due stagioni or sono, ai tempi di «Remain in light» e rispetto a quel tour la mancanza di nuovo materiale (nel frattempo è uscito solo un doppio lp live) ha fatto sì che per i Talking Heads si sia trattato di un bis puro e semplice. La mancanza poi nel gruppo del chitarrista Adrian Belew (che vedremo comunque con i King Crimson) non ha permesso loro di ritrovare lo stesso smalto. È stata anche l'occasione per il supporto dei Tom Tom Club, una cosa fatta in famiglia dalla Weymouth con marito e sorelle, che ha dimostrato però l'impaccio di un gruppo fatto per esclusive esigenze commerciali, con troppi limiti per reggere un concerto, seppure come preludio alle teste parlanti. Se il successo non è mancato, il complesso ha infatti sciorinato tutti i successi all'attivo, la riprova della validità del loro discorso sonoro, la si avrà con il prossimo lp, quello della verifica, per evitare l'esaurimento di una vena che il buon Brian Eno aveva impostato brillantemente.

DI TUTTO UN PO'. Lo stesso Eno si è fatto vedere a Bologna nella rassegna «Contaminazioni», dove ha tenuto due conferenze sulla sua attività di cacciatore e manipolatore di suoni, oltre a portare con sé una installazione sonora come parte visiva. Nonostante l'eccessiva accademicità della cosa, Eno ha spiegato, con affabilità non comune, tutti i segreti del proprio mestiere. Nella rassegna felsinea, organizzata dal comune, si sono ascoltati anche i Polyrock, interessante gruppo di New York, e i locali Central Unit, un gruppo che ha dimostrato come musica e coreografia possano procedere di pari passo, con un concerto molto applaudito. Ma anche in altre città i Comuni cercano di soddisfare la voglia di spettacolo di chi resta in città. «Milano suono» ha presentato, lungo l'arco di tutta la scorsa settimana, un cartellone affollato di nomi, dal jazz al rock duro, che, in vari punti della città, hanno offerto concerti. Nomi vecchi e nuovi della scena angloamericana; i Durutti Column, Randy California (leader degli Spirit), Echo & the Bunnymen, Lounge Lizard, Steve Miller, Siouxie and the Banshees, poi i nostrani Branduardi, Camerini, De Crescenzo, il divertente Starnazza, Garbo, fino al top di Jackson Browne. Una folle estate: tra rock, jazz, cantautori, divi vecchi e nuovi non c'è che l'imbarazzo della scelta, portafoglio permettendo. □

TUTTI I COMPENSI DEI CANTANTI

ARTISTA	COMPENSO
Rolling Stones:	**400 milioni**
Neil Young:	**175 milioni**
Frank Zappa:	**50 milioni**
Miles Davis:	**80 milioni**
Talking Heads:	**60/70 milioni**
Jackson Browne:	**60 milioni**
America:	**20 milioni**
James Brown:	**60 milioni**
Claudio Baglioni:	**35 milioni**
Pooh:	**27 milioni**
Fabrizio De Andrè:	**23 milioni**
Pino Daniele:	**23 milioni**
Angelo Branduardi:	**20 milioni**
Antonello Venditti:	**20 milioni**
Ornella Vanoni:	**20 milioni**
Milva:	**20 milioni**
Edoardo Bennato:	**20 milioni**
Franco Battiato:	**18 milioni**
Francesco de Gregori:	**18 milioni**

ARTISTA	COMPENSO
Patti Pravo:	**15 milioni**
Rickie Lee Jones:	**11 milioni**
Francesco Guccini:	**10 milioni e mezzo**
Peppino di Capri:	**10 milioni**
Gianni Morandi:	**8-12 milioni**
Robeto Vecchioni:	**8 milioni e mezzo**
Pierangelo Bertoli:	**8 milioni e mezzo**
Ron-Stadio:	**8 milioni e mezzo**
Nomadi:	**7 milioni**
Banco:	**7 milioni**
Alice:	**7 milioni**
PFM:	**7 milioni**
Nuova Comp. di Canto popolare:	**7 milioni**
Musicanova:	**7 milioni**
Ivan Graziani:	**7 milioni**
Eugenio Finardi:	**6 milioni**
Teresa de Sio:	**5 milioni e mezzo**
Paolo Conte:	**4 milioni e mezzo**
James Senese:	**4 milioni e 200.000 lire**

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

CHICAGO
16
(Full Moon/Wea 99235)

Protagonisti lungo tutto l'arco degli anni settanta, per una musica che poneva sempre in primo piano l'ottima sezione fiati, i Chicago, dopo periodi alterni, arrivano ora al sedicesimo lp. Potrebbe sembrare un altro «cadavere eccellente» rispolverato per l'occasione, ma il gruppo, a sorpresa, offre un buon lp, con brani costruiti secondo nuove concezioni, perché in fondo siamo negli anni ottanta. Ma alcune caratteristiche che sono rimaste, come le ritmiche spumeggianti e di ottimo impatto e soprattutto l'impasto degli ottoni, con Lee Loughnane, Walter Parazaider e James Pankow, calibrati e sicuri strumentisti. Si mette in evidenza anche l'ultimo arrivato, Bill Champlin, cantante, tastierista e chitarrista di provata esperienza. Un disco che, per i sette musicisti, significa restare sulla cresta dell'onda, con un mondo sonoro dove c'è posto per varie matrici, dal rock alle ballads, fino a qualche spruzzata di jazz. Il tutto con classe.

KIM WILDE
Select
(Rak 64787)

Se «Kids in America» l'ha lanciata, anche in Italia, questo secondo lp la riconferma come interprete misurata che offre del rock leggero, che non disturba e che, alla fine, è vincente. Dietro a «Select» c'è l'aria bonaria di papà Marty, anch'egli cantante negli anni cinquanta e che ora sovraintende alla figlia (ha scritto con l'altro figlio Ricky tutti i brani) la quale, con quel visino pulito e una bellezza tutta personale, ha provocato sacchi di telegrammi in famiglia di fidanzatini dell'ultima ora. Così Kim segue in tutto e per tutto i consigli paterni e l'album che ne scaturisce colpisce immediatamente per la gradevolezza d'insieme, per un prodotto nemmeno troppo easy ma che, per vendere, non è troppo sfacciato. Non ci sono altre alchimie, perché poi la voce di Kim fa il resto.

IL «33» DELLA SETTIMANA

PINO DANIELE
Bella'mbriana
(Emi 18590)

Il quinto album conferma come Pino Daniele sia l'unico cantautore che, accanto ad una ricerca sul testo e quindi unita sull'espressività napoletana unita ad una contemporanea accezione della metrica, unisce quella altrettanto efficace sulla musica, intesa come bauli di suoni, di ritmi ma anche di emozioni e di stimolazioni per la nostra sensibilità. Chiamando per questo lp il bassista Alphonso Johnson e per qualche brano il grande Wayne Shorter al sax soprano, Daniele ha ancora di più accentuato quella caratteristica di internazionalità che la sua musica va assumendo, tanto che ha lavorato anche per la produzione del primo lp di Richie

Havens. Sugli americani ha anche puntato per la sua tournée, ora in corso, con la presenza al sax di Mel Collins (notissimo nel mondo pop) e della chitarra di Kelvin Bullen. Per questo lp ci sono poi gli immancabili Tullio De Piscopo, Joe Amoruso e Rosario Jermano, percussionista che già in passato aveva lavorato con Daniele. Ma «Bella'mbriana» prosegue quella ricerca sull'esplorazione dei ritmi e delle sonorità del mondo partenopeo, unito però ad una sorta di contaminazione con certo funky o rock contemporaneo, tutto estremamente misurato, fino a quel jazz presente sempre tra le righe e che fa parte di questo mondo variegato offerto nell'album. Un disco forse meno immediato dei precedenti o, se vogliamo, più prezioso, in certe sfumature che accentuano la lenta ma importante maturazione di questi artisti verso grossi livelli artistici. Nessuna classifica dei vari brani, perché è tutto da gustare ma la parte al soprano di Shorter in «Io vivo come te» è da brivido.

GIUSTO PIO
Legione straniera
(Emi 18589)

Compagno di ventura di Battiato ed elemento importante nel preciso meccanismo che ha permesso al cantautore di diventare con tre lp il numero uno, Giusto Pio ottiene un dovuto riconoscimento con questo lp che è stato preceduto da un omonimo 45 giri. Ex primo violino nell'orchestra della Scala, Pio ha dimostrato di tro-

varsi a proprio agio nel mondo effimero della musica leggera e in questo disco ci sono, oltre agli ingredienti consueti del lavoro con Battiato, perfetti equilibri tra il divertissement e l'impegno propriamente detto, passando così dalla effervescente «legione straniera» a «Giardino segreto» con citazioni colte. Volendo si può considerare il tutto come parte integrante del lavoro che Battiato e Pio stanno svolgendo da tre anni a questa parte e il segno, al loro passaggio, è una impronta che affonda nel terreno: Alice, Milva, Giuni Russo...

JOE COCKER
Sheffield steel
(Island 19700)

L'acciaio di Sheffield torna a luccicare, e mai titolo di un lp è più appropriato. Per il ritorno di questo vecchio leone, che tutti abbiamo amato in tempi nemmeno tanto lontani, hanno fatto quadrato in molti: il padrino Chris Blackwell alla produzione e uno stuolo di autori di prim'ordine che hanno tirato fuori dal cassetto vari brani ad hoc per il trentasettenne interprete. Da Jimmy Cliff e Stevie Winwood, da Bob Dylan a Randy Newman, fino alla evergreen «Many rivers to cross». A suonare ci sono Sly Dunbar, Robbie Shakespeare, Barry Reynolds, Sticky Thompson, per non dire di apparizioni di Adrian Belew e Robert Palmer. Il risultato è degno della fama del nostro, mai tanto calibrato e con la voglia di cantare che sprizza dai solchi di questo vinile. Dire che abbiamo ritrovato il grande Cocker è presto (ci ha abituato a sbalzi paurosi nella sua attività) ma è certo che «Sheffield steel» lascia il segno.

OTTORINO RESPIGHI
Tre pezzi per orchestra
RCA/LP

(**p.p.**) Continua la pubblicazione da parte della RCA della serie di microsolchi dedicati a Toscanini, serie intitolata con molta proprietà «Un uomo dietro la leggenda». Radunando infatti tutti i retrocopertina con le note critiche dei brani riportati si riesce ad intravvedere, oltre al grande maestro che fu, un Toscanini più umano e «alla mano», lato questo del suo carattere che è stato fin dall'inizio offuscato dal bisogno commerciale di esaltarne altre qualità. Da queste intelligenti e opportune note di copertina invece si riesce ad avere un'idea completa e sotto tutti i punti di vista accurata del direttore d'orchestra che segnò con la sua arte un intero secolo di grande musica. In questo album sono riportati tre lavori per orchestra di Ottorino Respighi, compositore da sempre stimato e stimolato al meglio da Toscanini: «Fontane di Roma», «Feste romane» e «Pini di Roma», lavori orchestrali ricchi di suoni repentinamente cangianti e dalle coloriture quasi pittoriche. La registrazione venne eseguita sempre alla Carnegie Hall nel corso di tre differenti concerti, nel dicembre 1949, nel dicembre 1951 e nel marzo 1953. Naturalmente Toscanini dirige la leggendaria NBC Symphony Orchestra.

I CONCERTI DELL'ESTATE

FABRIZIO DE ANDRÈ con il gruppo del figlio Cristiano, TEMPI DURI, suona il 4 ad Avezzano (Aq), il 6 agosto a Civitanova Marche (Macerata) e il 7 a Rimini.
PINO DANIELE con un gruppo di musicisti imponente (Tony Esposito, Karl Potter, Tullio De Piscopo, Mel Collins, Joe Amoruso, Kelvin Bullen) suona il 4 allo stadio di Lignano, il 5 a Pesaro, il 6 a Ravenna e il 7 a Grottammare (Ascoli Piceno).
VASCO ROSSI, sempre ottimamente piazzato nelle classifiche con l'album «Vado al massimo» suona con il suo gruppo della Steve Rogers Band a Signoressa (Treviso).
FRANCO BATTIATO uno dei big di questa estate è con il suo gruppo, il 4 a Sestri Levante, il 5 a Viareggio e il 6 a Montalto di Castro.
FRANCO SIMONE ripropone in concerto il suo nuovo lp «Gente che conosco»: il 4 a Marina di Ravenna, il 7 a Feltrie (Macerata), l'8 a Alba Adriatica e il 9 a Serina (Bergamo).
PAOLO CONTE, l'avvocato astigiano sempre in bilico tra ballate e jazz, canta il 6 a Senigallia (Ancona).
FRANCESCO DE GREGORI presenta «Titanic» con il suo gruppo il 4 allo stadio di Ancona e il 5 allo stadio di Vasto.

45 GIRI

1. **BRAVI RAGAZZI**
Miguel Bosé (CBS)
2. **AVRAI**
Claudio Baglioni (CBS)
3. **PARADISE**
Phoebe Cates (CBS)
4. **EBONY AND IVORY**
Paul McCartney (EMI)
5. **TANZ BAMBOLINA**
Alberto Camerini (CBS)
6. **JUST AN ILLUSION**
Imagination (Panarecord)
7. **UN'ESTATE AL MARE**
Giuni Russo (CGD)
8. **MESSAGGIO** •
Alice (EMI)
9. **NON SONO UNA SIGNORA**
Loredana Bertè (CGD)
10. **LAMETTE**
Rettore (Ricordi)

33 GIRI

1. **LA VOCE DEL PADRONE**
Franco Battiato (EMI)
2. **BELLA'MBRIANA**
Pino Daniele (EMI)
3. **TUG OF WAR**
Paul McCartney (EMI)
4. **COCCIANTE**
Riccardo Cocciante (RCA)
5. **TITANIC**
F. De Gregori (RCA)
6. **16. ROUND/VOL. II**
Artisti Vari (CGD)
7. **PALASPORT**
Pooh (CGD)
8. **EYE IN THE SKY**
Alan Parson (CGD)
9. **GUARDA CHI SI VEDE**
Ron (RCA)
10. **ROCKMANTICO**
Alberto Camerini (CBS)

33 GIRI USA

1. **ASIA**
Asia (Geffen)
2. **STILL LIFE**
R. Stones (R. S./ATCO)
3. **MIRAGE**
F. Mac (Warner Bros)
4. **ALWAYS ON MY MIND**
W. Nelson (Columbia)
5. **IV**
Toto (Columbia)
6. **PICTURE AT ELEVEN**
R. Plant (SWAN SONG/ATCO)
7. **GET LUCKY**
Lover Boy (Columbia)
8. **TUG OF WAR**
P. McCartney (Columbia)
9. **AMERICAN FOOL**
J. Cougar (Riva-Polygram)
10. **GOOD TROUBLE**
Reo Sppedwagon (Epic)

UN ARTISTA/TERRUSO

Le sue foglie e le sue figure che vivono di una realtà incredibilmente lirica, si identificano nella straordinaria pittura di un uomo capace di fermare il senso del tempo e della vita

Saverio degli ulivi

di **Claudio Rizzi**

SONO DIVENTATI gli ulivi di Saverio Terruso, quegli scrosci di foglie a colori, in sinfonia di luce e riflesso come la bellezza di un lungo ricordo che si snoda attraverso pagine serene. Sono simbolo della sua pittura come per altri grandi autori le bottiglie, o le isole di San Giorgio, o i manichini. Hanno quasi allontanato le processioni e le immagini del rito religioso abbracciato a folklore che avevano segnato altri periodi della pittura di Terruso. Non la penetrazione della sigla, quindi, ma l'unità e la coerenza di personalità artistica dimostrata con l'evidenza della immediata riconoscibilità dell'opera, tributano al pittore la palma del successo, primo plebiscito di pubblico, della grande platea, critica a parte. Quei toni sempre rapportati in equilibrio delicatissimo, quei colori densi come la sensazione del piacere, il tratto flessuoso e attraente come l' incanto di un coro di cicale che ti prende e ti fascia, senza lasciarti più: ecco la tela di Saverio Terruso intessuta di vigore e sensibilità. Un racconto, allora, che si sviluppa attraverso brani di paesaggio, imperniato su personaggi defilati e silenziosi: interpreti della condizione di un mondo preciso e illuminato dall'osservazione acuta di Terruso, autore e regista, protagonista assoluto del grande palcoscenico. Un popolo di figure vive di corposa realtà, di tradizione che pulsa come linfa nella neve, tipica e concreta come il più sensibile accento verista. È il ritratto dell'uomo, della vita e della ruga che si disegna sul viso; è il senso del tempo che corre, segna le cose e prosegue a scolpire animo e materia. L' immutevolezza dei temi esistenziali pare scalfita, quasi risolta in dinamismo positivo dal senso lirico e dalla meraviglia sprigionata dalla pittura. Ma nel tratto e nel nerbo con cui Terruso affronta i contenuti, risalta l'impegno a sentire la realtà sociale senza mai accontentarsi d'alcuna compiacente rassicurazione o bilancio adattato che possa essere proposto dall'esterno.

ARTISTA nel più puro senso intellettuale, Terruso non può condividere programma o milizia di parte, ma da un angolo visivo al di là e al di sopra delle opposte posizioni, analizza la sindrome componente il reale con la partecipazione intensa di chi sa compenetrare emotiva pulsione e raziocinio. Ne derivano tematiche prive di faziosità o qualsiasi «ismo», sempre assoluto e ossessivo, ma vibranti e dialogiche tanto da indurre alla presa di coscienza oltre la partecipazione estetica, all'analisi di quei motivi esistenziali che — radicati dal fondo nella società e non certo avulsi dal quotidiano —, ne sono anzi matrice, e pertanto universali sopra confini. E pennello e tavolozza, senza la retorica del pulpito, senza l' acclamazione di folle abbacinate dall'eristica, sono sì artefici di bellezza, ma al contempo testimoni protagonisti dei più alti motivi umani. □

«GALLETTI» SUPERSTAR

Dopo il Mundial dolce e amaro, una serie di exploits strepitosi: Renault, Arnoux, Prost, Pironi e Hinault. Tante molle per far scattare un entusiasmo travolgente

W LA FRANCE

di **Gabriele Canè**

PARIGI. E brava Francia! Vince con la Renault il Gran Premio di Formula 1, piazza l'altra Renault al secondo rango con Prost, condisce il tutto con il terzo e quarto posto di Pironi e Tambay, e per completare il menu ci offre un Hinault superstar che domina il Tour, fa la grande accoppiata col Giro d'Italia, e batte tutti sullo sprint nell' apoteosi degli «champs elisées». Lo sport internazionale si tinge di blu-bianco-rosso in questa estate di follia pallonara in cui un altro tricolore - quello nostro - è tornato finalmente a garrire sul pennone più alto. I transalpini tirano un sospiro di sollievo, rigonfiano i petti, la linfa nazionalistica torna a scorrere nei loro corpi franco-

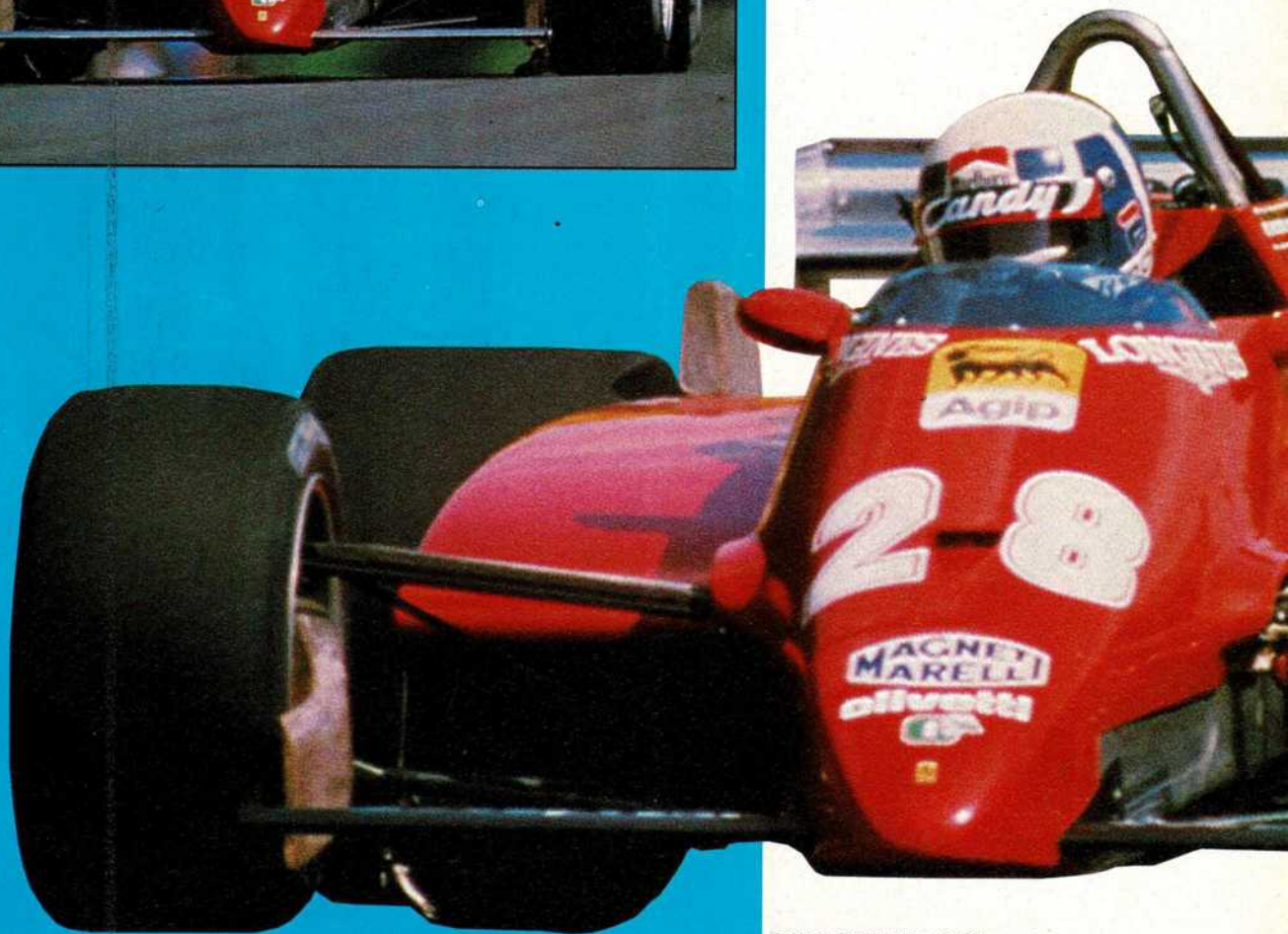
segue

PIRONI (FotoBobThomas)

dipendenti in cui lo sciovinismo è il terzo ventricolo che fa battere i cuori.

APOTEOSI. «UN TRIONFO STORICO» titola l'«EQUIPE» sull'accoppiata Renault a Le Castellet. «IL CAID HINAULT VINCE LA SUA SFIDA», osserva in prima pagina il quotidiano «Liberation» in genere più sensibile ai problemi degli emarginati e ai movimenti del terzo mondo. «UNA SPADA TUTTA D'ORO» aggiunge il «Quotidien de Paris» per quanti avevano dimenticato il titolo a squadre conquistato dai galletti ai mondiali di scherma a Roma. La retorica torna in prima pagina, ma perchè stupirsi? Per quanti giorni, in Italia, abbiamo visto questo mostro aggirarsi su quotidiani e riviste dopo il successo della banda Bearzot. E allora lasciamo dire ai francesi «Vive la France», e siamo sportivi: è il loro momento d'oro, primeggiano in tante specialità, sono persino nostri consanguinei. Certo non hanno Paolo Rossi, non hanno neppure Bearzot (veramente neanche noi non li avevamo fino al Mundial); ma Prost, Arnoux, Pironi, Hinault non sono da meno, e smuovono nei loro settori interessi se non pari certamente di dimensioni analoghe. Viva la Francia, dunque, di tutto cuore in questa estate canicolare che ci ha portato gioie e sudori.

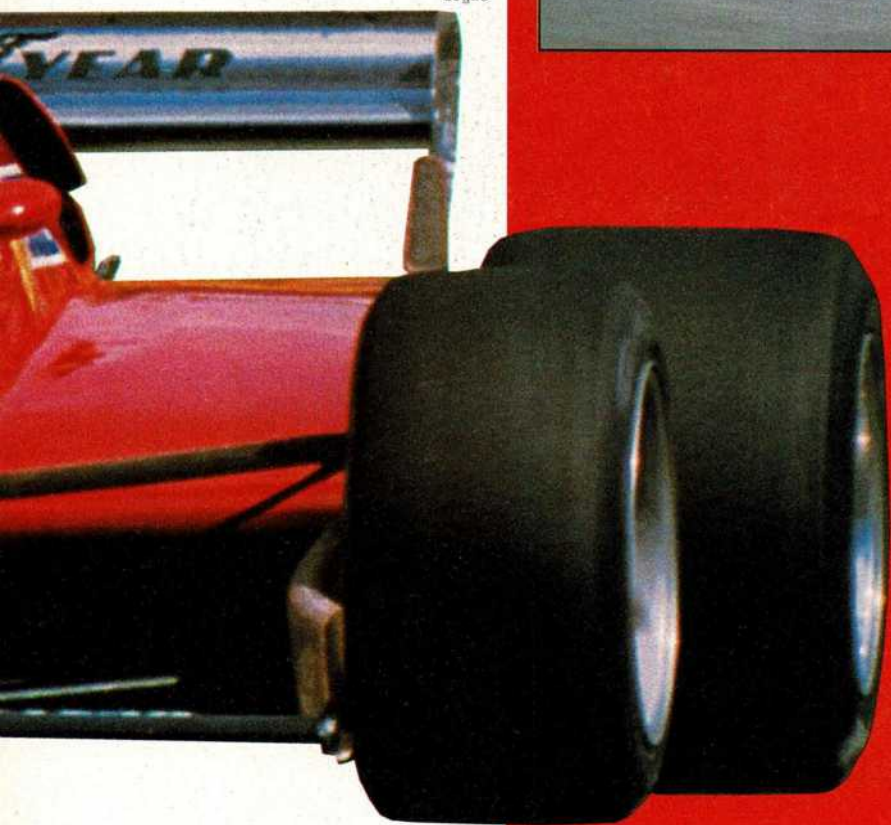
RISCATTO. Viva la Francia che riscatta di fronte agli altri, ma soprattutto per se stessa, la delusione di un Mondiale partito all'italiana (l'indice di fiducia prima della spedizione era a livelli Bearzot), ma finito

PATRICK TAMBAY (FotoBobThomas)

DIDIER PIRONI (FotoBobThomas)

alla polacca con la medaglia di bronzo strappatagli dai figliocci di Jaruzelski. Nella vita evidentemente, c'è sempre una compensazione, e gli eredi del generale De Gaulle, in questo momento, ne avevano proprio bisogno. Gli esiti del «carnevale spagnolo» hanno lasciato qui Oltr'Alpe un segno profondo. Nessuno all'inizio, come detto, credeva gran che alle chances della pattuglia di Hidalgo. Sì, c'erano state le vittorie nelle ultime amichevoli, c'era un parco giocatori collaudato, c'era soprattutto Platini ritenuto una specie di Giovanna d'Arco dei campi di calcio con il suo sinistro vendicatore, ma già passare il turno era considerato un successo. Poi, come da noi, l'appetito è venuto mangiando, vincendo e giocando un football di ottimo livello. Qui è avvenuta la tragica dissociazione: la schizofrenia latina ha prevalso su rigore calvinista. In poche parole: la Francia si è creduta il Brasile. È inutile sorridere: è successo proprio così. Da questo parallelismo sono discese poi almeno due conseguenze facilmente riscontrabili sulla stampa francese dell'ultimo mese. Primo. Se c'è un Dio del pallone la finale di Madrid deve svolgersi tra le due squadre più forti, il Brasile, ovviamente, e la Francia visto che gioca come il Brasile. Lapalissiano. Seconda e logica conclusione due finaliste, l'Italia e Germania, hanno dunque rubato il posto ai migliori rovinando lo spettacolo a mezza galassia. I tedeschi? Si chiedevano sotto la Tour Eiffel: ma non li vedete, sono dei panzer in disarmo, rudi, pesanti, c'hanno anche rovinato Battiston che ha dovuto sposarsi con tre denti in meno. E gli italiani, per carità. Tutti in difesa a picchiare (quel Gentile è un autentico killer che ha martirizzato angioletti tipo Maradona e Zico), poi palla in avanti e cercare di fregare l'avversario: non è calcio questo. Intendiamoci: non è che i francesi si sentano in questo momento i vincitori

segue

ALAIN PROST (FotoBobThomas)

RENÉ ARNOUX (FotoBobThomas)

BERNARD HINAULT (FotoAFP)

W la France/segue

morali del Mundial, ma certo provano lo stesso sentimento di quando tornano da una vacanza in Italia e si accorgono di non aver più il portafoglio (cosa per niente rara).

«VOILÀ LE CHAMPION DU MONDE», mi fa con aria tra il risentito e lo strafottente la cassiera della brasserie dove consumo frettolosi «hot dog» sognando tagliatelle. E scopro che lei di calcio non ne capisce niente, ma che legge il «Quotidien de Paris» dove un brillante corsivista ci ha dato amabilmente dei ladri di Mundial, e che possiede un marito che le ha spiegato tutto: che la Francia è stata derubata dall'arbitro, dalla Nato e dai marchi tedeschi; che Schumacher e Gentile sono due boxeur riciclati momentaneamente sui campi di calcio; che Platini, Ettori, Genghini e Battiston sono la quintessenza della pelota. Genghini? Platini? C'è qualcosa d'antico nei loro nomi. Viva l'Italia! Viva la Francia!

Gabriele Canè

Le azzurre hanno conquistato il Centro Tecnico di Coverciano per la loro bravura e la loro serietà. Adesso sono in vista tre amichevoli, poi per il Club Italia sarà già tempo di Campionato d'Europa

Qui comincia l'avventura

COVERCIANO ha aperto le porte — ed è la prima volta — a una Nazionale femminile, ed è stata proprio quella di calcio a rompere il ghiaccio. Le azzurre, ben ventotto per l'occasione, assieme ai responsabili, hanno varcato i verdi cancelli dell'Università del calcio italiano. Con un certo timore reverenziale, consapevoli dell'importanza e della stima che veniva loro data dai dirigenti della Federazione Campione del Mondo, ma sicure, tranquille, consce delle loro qualità in campo e anche fuori. Le ragazze hanno vissuto per due giorni questa esperienza con una serietà che ha suscitato elogi e complimenti da parte dei presenti, complimenti ripetuti assieme allo stupore di fronte alle esibizioni date dalle giocatrici convocate durante i due allenamenti cui sono state sottoposte. Alcuni tecnici sono rimasti allibiti e hanno dovuto sciogliere le loro esitazioni in un **«superlative per padronanza, controllo di palla e visione di gioco»**.

PRIMA di... conquistare Coverciano, la Federfemminile aveva conquistato anche il Commissario Tecnico della Nazionale Campione del Mondo Enzo Bearzot, che a Montecatini — in occasione della «Notte delle Stelle» — si è interessato dell'attività della consorella (**nella foto, di sinistra,** il segretario della F.I.G.C.F. Nino Barra, il presidente del Settore Arbitrale Fulvio Pieroni, Enzo Bearzot, il presidente della Federazione Giovanni Trabucco, il direttore del «Guerin Sportivo» Italo Cucci e Franco Causio, «Guerin d'oro 1981-82»).

VISITE. Le calciatrici azzurre sono state ricevute dal dottor Fini, direttore della scuola, che ha dato loro il benvenuto con parole cordiali e affettuose sottolineando il suo interesse verso questa disciplina sportiva. Le calciatrici sono state sottoposte a chek-up completo: dal prelievo del sangue ad una accurata visita oculistica fino all'elettrocardiogramma in riposo e in affaticamento. Ogni ragazza sarà tenuta sotto attento controllo medico e la sua cartella sanitaria aggiornata a periodi regolari. Le azzurre hanno poi assistito ad una conferenza tenuta dall'avvocato Giacinto Zoli che ha illustrato il regolamento soffermandosi con dovizia di particolari sui quattro passi del portiere con la palla in mano (regola che costò, come si ricorderà, due punizioni in area, e su una di queste l'Italia subì il primo gol, contro la Danimarca).

FRANCHI. Successivamente le calciatrici azzurre hanno avuto un simpaticissimo e amichevole incontro con Artemio Franchi che ha voluto stringere la mano ad ognuna delle azzurre facendosi fotografare con loro e per ognuna ha avuto una parola, un consiglio, una battuta. Il tutto in un clima piacevolissimo. Il presidente ha poi incontrato Alfieri (attuale allenatore del Gorgonzola e, pro tempore, incaricato della Nazionale B) che ha militato nella Nazionale Olimpica di cui Franchi fu dirigente responsabile e della quale Todeschini (nuovo Commissario Tecnico azzurro) era l'allenatore. Franchi si è anche felicitato con il presidente Trabucco per la scelta degli uomini con evidente riferimento non solo a Todeschini ma anche a Mupo, attuale responsabile delle squadre nazionali della Federfemminile. Si è congedato complimentandosi per il comportamento irreprensibile delle ragazze. Il Club Italia non poteva quindi sperare di meglio per il varo. Non solo Coverciano e Franchi, ma da ora anche Todeschini che, dopo un glorioso passato da calciatore e allenatore (ha anche tenuto corsi per allenatori alla maschile: farà altrettanto a Via Isonzo?), è approdato con grande entusiasmo alla Federfemminile da Commissario Tecnico. S'intende che dovrà essere affiancato da un allenatore, oltre al preparatore atletico Gallerani già presente, che è ancora da designare. Le ragazze hanno sostenuto due allenamenti dove hanno spiccato Cunico del Sacerdo, Secci del Cagliari, Pavan del Trani e Russo della Lazio. Le azzurre hanno lasciato Coverciano con un grosso carico d'esperienze e soddisfazioni e ora si rivedranno dal 18 al 23 agosto a Grado, dove disputeranno due partite amichevoli, e dopo la rivincita con la Danimarca (Alassio, 18 settembre), sarà Campionato d'Europa. Saremo anche qui campioni? Nel frattempo Coverciano si è candidato per ospitare nuovamente le nazionali che hanno lasciato qualcosa in ognuno dei presenti. Dal barman al portiere tutti sull'uscio a salutare la comitiva azzurra che, prima dell'incontro con la Francia valido per gli Europei, ha promesso che tornerà sui verdi campi dell'Università del calcio. □

MARMI TRANI

Le futuribili

TRANI. Il Marmi Trani è senz'altro la più grossa novità di questo campionato. E non solo perché da neopromossa sta facendo un campionato da protagonista, ma anche per la sua campagna acquisti e per il suo assetto societario che la pone all'avanguardia nel calcio femminile. Una squadra che dall'anno scorso ha cambiato ben otto undicesimi della formazione comprando dal Verona, dalla Lazio e dal Belluno, società che hanno venduto molto. L'Associazione Calcio Femminile Trani è sorta nel 1980 per iniziativa di Antonio Gusmai, proprietario di un locale mobilificio. Ma Gusmai non è un neofita del calcio; è stato dirigente «dell'altro Trani», quello maschile, per molti anni, compresi quelli d'oro (1964-66). Oggi questa squadra nata un po' anche come sfida di costume, si è affermata e vanta il pubblico maggiore, più appassionato e senz'altro più organizzato. Quando le ragazze scendono in campo è una festa con coriandoli, trombe, sventolii di bandiere. Una media di 4.000 spettatori per incontro, 500 abbonamenti, il tutto grazie ad un capillare lavoro di sensibilizzazione operato dai dirigenti pugliesi verso un pubblico che non si è fatto certo desiderare.

IMPOSTAZIONE. Ma la squadra pugliese è nota anche e soprattutto per un'impostazione societaria di primissima qualità. La squadra si trasferisce in aereo e due giorni prima degli incontri, alberghi e ristoranti lussuosi, stipendi e premi partita «abbondanti»: 40.000 lire per la vittoria esterna e 20.000 per quella in casa. C'è da notare, per quanto riguarda gli stipendi alle ragazze, che molte di queste vivono fuori città, quindi devono far fronte a spese di viaggio, ma è certo che sono trattate molto bene. In effetti i dirigenti tranesi hanno impostato un discorso molto serio e, per quanto riguarda il calcio femminile, futurista. Pensano già ad una società per azioni mentre, per il momento, hanno ampliato la rosa dei responsabili portandoli a circa trenta. Questo per assorbire meglio le spese. Ma il Trani ha uno sponsor, il «Marmi», che permette un introito tutt'altro che esiguo alle casse pugliesi che hanno preventivato un esborso pr questo campionato di circa 200 milioni, molto più di qualsiasi altra società della Massima Serie. Questo tipo di conduzione trova però anche molti critici che non vorrebbero che si inquinasse con dosi di «professionismo» questo calcio dilettantistico. In molti si domandano quanto potrà andare avanti questa squadra con questi costi e che risultati sportivi potrà raggiungere dato che molte delle sue giocatrici si vedono il giorno prima dell'incontro. E ancora: **«Non hanno il vivaio!»**. Ma a dispetto di queste e altre critiche, Barbato guida le sue ragazze con estrema tranquillità riuscendo ad ottenere risultati e quindi punti. Ora sono nei quartieri alti della classifica, e anche se parlare di scudetto è vietato nella città pugliese, sotto sotto c'è qualcosa di più di un pensierino. **«Se non è quest'anno sarà per il prossimo. E se no... il successivo».**

BASKET/LA CAMPAGNA TRASFERIMENTI

Luci e ombre su un giro d'affari di circa dodici miliardi: dalle stratosferiche valutazioni di Costa e Solfrini al risparmio del Billy, dalle panchine straniere alla novità della jugoslavizzazione

Pesca miracolosa?

di **Aldo Giordani**

CHIUSA con un giro d'affari per una dozzina di miliardi, come ha lasciato le squadre la «campagna-dei-trasferimenti»? Dei movimenti d'alto bordo solo due, in sostanza, sono stati quelli conclusi per solo denaro: Solfrini al Bancoroma per seicento milioni, e la famosa «faccenda-Costa» per un miliardo. Tutti gli altri, al contrario, sono rientrati nel caso famoso del cane da mezzo miliardo scambiato con due gatti da duecentocinquanta milioni ciascuno. Forse l'affare più grosso, dal punto di vista economico, l'ha fatto il Billy, che si è trovato in casa senza sborsare una lira un Dino Boselli da seicento milioni: infatti il «gemello mancino» rientrava dal prestito. Il sacrificio più grande, invece, l'ha fatto la Bic Trieste, che ha rinunciato alla bazzecola di seicento milioni per Tonut.

STELLE. Certo, molte cifre sono andate alle stelle. Di Turel, che nello scorso campionato (a torto o ragione) è stato impiegato pochissimo, si chiedevano quattrocento milioni ed è anche logico che non abbia trovato estimatori malgrado il suo valore (è poi andato in prestito a Firenze). Di un ragazzotto di belle speranze (peraltro tutte da confermare) come Carrera, la valutazione si aggirava sul mezzo miliardo. Insomma, non sono certo le follie che sono mancate al basket d'estate! Ed è poi ovvio che, sentendo certi prezzi per giocatori che al loro cospetto sono brocchi, gli americani «sparino» cifre in proporzione. Se Tonut vale seicento milioni, allora Starks cosa vale, seicento miliardi? Ma diamo un' occhiata alle squadre, tenendo presente che a molte mancano ancora gli americani. In America si trovano in questo momento sia Cappellari che Primo, sia Taurisano che altri. Gli emissari rosetani hanno un appuntamento con Cunningham l'11 agosto a Filadelfia. Insomma, molta carne è ancora in pentola, ma bisogna far presto perché quest' anno già dopo Ferragosto si gioca a tutto spiano. Ma passiamo al setaccio tutta la faccenda.

PESCA. La più chiara «costante» nell'indirizzo delle squadre italiane è stata quest'anno la «pesca» degli americani che erano già in Italia. È noto che, nel nostro basket, solo le squadre neo-promosse possono prendere stranieri che già si trovano nel nostro paese. E bisogna dire che di questa facoltà la grande maggioranza si è avvalsa a piene mani, confermando che è sempre meglio andare sul sicuro piuttosto che rischiare salti nel buio non sempre facili. Così i vari Jura e Kupec, Jordan e Bouie, Grochowalski ed Hackett non hanno faticato a trovare estimatori. E non è detto che riesca a prender meglio chi si è lasciato scappare i vari Mosley o Meister della situazione.

JUGO. Altra caratteristica è stata quella dell'accentuata «jugoslavizzazione» del campionato: è arrivato Jerkov, sono arrivati Tanjevic e Slaunic. Anche qui lo scopo è stato quello di affidarsi ad elementi già noti, e già esperti di basket europei. Piuttosto, a proposito di allenatori, c'è da fare questa considerazione: se durante il campionato, sarà mandato via qualcuno, non si sa davvero con chi sarà possibile sostituirlo visto che — dopo l'assunzione di Faina presso il «settore azzurro» — a spasso non è rimasto più nessuno, a parte Tim Shea che tuttavia potrebbe lui pure accasarsi ed uscire così dal novero dei possibili sostituti. Ancora «leit motiv»: due società importanti come Sinudyne e Cagiva si sono rivolte a due ex-giocatori americani per il loro settore-giovanile. La prima lo ha dato a John Fultz, la seconda a Giò Isaac. Tutto ciò, indubbiamente, non depone a favore dei nostri allenatori delle nuove leve. O non sono molto bravi, oppure non sanno valorizzare la propria opera. Del resto, i più bravi, appena vincono qualcosa, passano ad «incarichi più importanti», come il Casalini del Billy. E allora, ai vivai chi ci pensa?

PANCHINE. Del resto, quasi un terzo delle panchine di Serie A sono occupate da stranieri. Ecco perché la categoria dei nostrani è in agitazione. Si è sentita offesa soprattutto dal «caso-Bisacca»: anche se ogni Società ha il pieno diritto di rivolgersi a chi crede, questo sentimento degli allenatori italiani è comprensibile perché non è certamente normale che una Società di vertice si rivolga ad un «ex-allenatore» che da quindici anni si è dedicato a tutta altra attività (quindici anni — si fa notare — che nel basket equivalgono ad un secolo per le enormi innovazioni di preparazione e di conduzioe che si sono verificate). Si ribatte a Bologna di aver già «inventato» con successo personaggi come Peterson e Driscoll: in realtà sono casi alquanto differenti perché Peterson non era noto in Italia (ma era in attività di servizio, e veniva, tra l' altro, dall'aver allenato la nazionale del Cile) e Driscoll va inserito tra i tantissimi casi di un giocatore d'alta classe e di spiccate attitudini che in fine di carriera passa sulla panchina. Casi come i suoi non sono certamente rari mentre è invece totalmente atipico quello di Bisacca. Che tuttavia, per sua fortuna, ha alle dipendenze una squadra talmente forte che — dicono i risentitissimi tecnici italiani — saprebbe dirigerla con successo perfino il... presidente Vinci.

VERTICI. E allora vediamo, fra le squadre già abbozzate anche negli stranieri, chi è meglio sistemato. Dopo la Sinudyne, che capeggia la lista, va messa la Berloni, mentre per la Scavolini c'è qualche punto interrogativo, non già per le partite di «routine», ma per quelle di vertice. Notevolmente rinforzato anche il Bancoroma e indecifrabile al momento la Carrera (immaginate la rabbia di Nikolic per aver dovuto iniziare la preparazione con mezza squadra); molto migliorata l'Honky (ma l'A-1 è un'altra musica rispetto all'A-2); indebolito Rieti, leggermente sottotono Gorizia, e sicuramente priva di un grosso «sesto uomo» la Cidneo per la rinuncia a Solfrini. So che è disponibile Hicks e se una neo-promossa non se lo fa scappare merita sicuramente l'approvazione. Perché in A-2 la situazione è alquanto nebulosa, con la Recoaro che credeva di essere a posto con Kevin Restani (e invece l' okappa definitivo non ci fu), sta bene Reggio Emilia, si è rimpannucciata Napoli, è da scoprire il Caserta «senza americani» (ma ha preso due soggetti ben esperti delle battaglie di «regolamento-fiba» come Moka Slaunic e il brasiliano Oscar dal cognome tedesco), col «Mangiaebevi» di Ferrara che merita l'augurio di un pronto inserimento di Eveling alla rovente battaglia del nostro campionato.

RUMBA. Ma la situazione può modificarsi con l'arrivo degli stranieri che ancora mancano all'appello per colmare i quadri. E soprattutto può subire variazioni perché ci saranno sicuro delle sorprese quando la Lega andrà a toccar con mano la regolarità di certi campi. Già è noto che molte squadre dovranno cominciare in... esilio il campionato, e non si sa fino a che punto ciò comporterà una ristrutturazione delle loro ambizioni. Ci si chiede insomma — facciamo nomi a caso — quanto vale l'Honky lontano dalla sua «scatoletta», e il Caserta che inizierà a Brindisi.

DANZA. Certo che sarà un campionato alquanto strano, con una squadra che aprirà la danza giocando subito un incontro della... seconda (sic) giornata, prima ancora di aver disputato quello della prima. Saranno ben sette gli abominevoli turni infrasettimanali, con una formula fatta apposta per addormentare — con sedici squadre — la fascia di mezzo di ogni classifica ed una conclusione troppo anticipata per consentire a dodici giovanotti di andare in Francia per le epiche ed attesissime battaglie con la Turchia o la Fennoscandia. Un campionato che dovrà confermare il «trend» di ascesa registrato dai dati ufficiali della «SIAE», secondo i quali la prima metà dell'82 sarà ancor più positiva del già clamoroso «picco» dell'81 (record di ogni sport in Italia per aumento percentuale).

NOVITÀ. Bisognerà tener presente che ben due squadre giocheranno in Coppa dei Campioni e che — tanto per cominciare — la Ford dovrà sciropparsi ben nove partite in diciannove giorni. Siccome anche altre formazioni italiane saranno al «via» nelle Coppe europee, si vorrà vedere se quella di quest'anno è stata un'eccezione o sarà invece confermata. In passato, infatti, aveva vinto lo scudetto una formazione reduce da una stagione di Coppa e quest'anno invece l'ha vinto una squadra che non aveva dovuto battersi sul doppio «tableau». È per la Coppa, in ogni caso, che Peterson ha deciso di radunare il Billy a Ferragosto: avesse avuto il solo campionato, l'avrebbe radunato a fine mese. Tanto, andar forte in autunno non conta, ma conta soltanto andar forte in primavera. Ci sarà la novità di una partita sempre teletrasmessa ogni sabato e gli arbitri che saranno designati da un listone ingigantito. Il che darà adito a sicure influenze sui risultati, per la ben diversa efficienza che esiste tra i fischietti migliori, e quelli che... migliori non sono. □

NUOTO/I MONDIALI IN ECUADOR

Deludente inizio degli azzurri, messa fuori gioco la Nazionale di pallanuoto che era campione del mondo, si salva solo Long John Franceschi

L'Italia fa acqua

di **Nando Aruffo**

GUAYAQUIL. Si salvi chi può. Il vascello italiano fa acqua e non c'è ciambella o scialuppa che tenga. Abbiamo smarrito il «settebello» campione di Berlino Ovest, il Di Biasi e la staffetta 4x100 di Cali. Abbiamo però la Caligaris, ma non è più quella di Belgrado: oro negli 800, bronzo nei 400, ancora bronzo nei 400 misti. Novella è qui con noi, a rodersi il fegato e a ricevere baci di consolazione dagli stranieri che sempre l'hanno nel cuore: ma non ne vuole sapere di scendere in acqua: dice che si sta meglio a prendere il sole in tribuna-stampa, con cronometro, penna e taccuino.

PASSATO E PRESENTE. Nel nuoto, sicuramente, eguaglieremo il record di Berlino Ovest visto che i nostri, quest'anno, non ne vogliono proprio sapere di partecipare a una finale che abbia valore vero e ci auguriamo di cuore che Long John Franceschi ci smentisca nei 100 dorso di venerdì e nei 200 misti di sabato (soprattutto dopo la splendida prestazione di lunedì scorso quando è arrivato quarto nei 400 misti alle spalle del brasiliano Ricardo Prado, che nell'occasione ha stabilito il nuovo record mondiale con 4' 19"78). Proseguendo l'esperimento di Spalato, la federazione internazionale ha esteso la finale «B», la finale di consolazione (come la chiamano loro) o la finale delle prese in giro (come la chiamiamo noi), a tutte le gare, escluse le lunghe distanze. Forse l'hanno fatto proprio per noi, vista l' accoglienza che la gente di Guayaquil ci ha riservato. Dopo la splendida prima metà di luglio calcistica, ecco l'eccezionale fine luglio pallanotistico. «Italia campeon, Paolorrossi». «Italia campeon nel futebol e Italia campeon nel polo acuatico». Mica vero. Dicono che il buon giorno si vede dal mattino e il mattino limpido sulle rive del fiume Guayas dice che il giorno del quarto Mundial avrà per noi un orizzonte molto scuro, quasi nero. A salvare almeno in parte l'onore — oltre al già citato Giovanni Franceschi — è venuta la staffetta 4x200 (Revelli, Rampazzo, Raffaele Francheschi e Guarducci), che ha colto un brillante quarto posto dietro Usa, Urss e Germania Ovest.

FORTUNA. Dicono che la fortuna aiuti gli audaci e gli italiani, ahimé, audaci non sono. Noi abbiamo sempre paura di non farcela, di non reggere, di non arrivare in fondo ma, questa volta, se continuiamo con l'impegno sfoggiato nelle prime giornate, il fondo lo toccheremo davvero. Fabrizio Rampazzo, primatista italiano nei 200 stile libero, è l'emblema di questa nostra mentalità. Proprio nella sua specialità potrebbe osare: potrebbe, ma non osa. Crede di condurre una gara saggia nuotando al risparmio sulla scia dell'irraggiungibile Rowdy Gaines. Ma quando Gaines accelera, a 75 metri dalla conclusione, accelera davvero, e Fabrizio si arena con tristezza. Il tempo di Rampazzo (1'52"80) è migliore di quello di Guarducci (1'53"34) ma la gara di Marcello è l'antitesi di quella di Fabrizio. Uno sguardo ai passaggi di Guarducci: 26"71 ai 50 metri, 55"12 ai cento; 1'24"41 ai 150: che significa? Significa che Marcello parte bene, forse troppo bene, così come troppo forte passa ai cento. Fatto sta che quando c'è da sprintare, i muscoli del campione sono vuoti e l'arrivo è in scivolata, il che gli costa centesimi preziosi e gli vale il 17. tempo delle qualificazioni: primo degli esclusi della finalina «B». Oltretutto, nell'ultima vasca, decide di respirare a sinistra, cosa che non fa mai, e il saggio Bubi Dennerlein è ancora lì a chiedergli il perché.

SFORTUNA. Dicono anche che quando la fortuna ti volta le spalle non c'è proprio nulla da fare: puoi piangere in greco, camminare sui muri, inginocchiarti su chicchi di mais: niente. Proprio alla sfortuna si appellano i giocatori di pallanuoto sconfitti d'un punto da Germania Ovest e Spagna ed esclusi, per conseguenza, dalle semifinali. Contro la Germania Ovest hanno dominato per i tre quarti della gara, ma hanno perso nelle battute finali e pertanto decisive. Contro la Spagna hanno subito dieci espulsioni contrarie (contro le quattro a favore) e il C.T. Gianni Lonzi dice che più di così non si poteva fare, che i ragazzi hanno giocato al massimo, che quando scende in acqua la sfortuna... Come già a Mosca, è stata la Spagna a giustiziarci, e il prolifico ciclo (di medaglie, s'intende) iniziato proprio in Sud America, a Cali nel 1975, si è così definitivamente chiuso. Non essendo riuscita a ottenere l'ingresso alle semifinali, adesso la nostra Nazionale sarà costretta a disputare tutte le partite di qualificazione per le Olimpiadi di Los Angeles. Poiché abbiamo chiesto più volte soccorso ai proverbi, ne sfruttiamo un altro e chiudiamo scrivendo che tutto il male non viene per nuocere: con gli impegni pre-olimpici che s'è creata, la nazionale arriverà a Los Angeles in forma smagliante per iniziare un altro ciclo ben più ricco del primo. L' adagio non è antico, ma contemporaneo. Le origini sono fiorentine, ma lo spirito è ecuadoriano: è una promessa firmata Gianni Lonzi.

RECORD. E chiudiamo in allegria per lenire i dolori di casa nostra. Citazione d'obbligo per chi ha migliorato il primo record del mondo durante questo quarto Mundial. Se scrivessimo soltanto che è nata l'11 gennaio 1963 sareste probabilmente imbarazzati nella scelta: Petra Schneider oppure Tracy Caulkins? La DDR e la Usa sono infatti nate lo stesso giorno, nello stesso anno. Aggiungendo invece che è passata dai 4'36"10 nei 400 misti, non potrete avere più dubbi: il primo guizzo d'artista a Guayaquil è di Petra Schneider, 55 kg per 167 cm. Per una stella al tramonto (Caulkins) uno stellone di qualità (Schneider) che avrà vita longeva.

Forattini ha messo insieme questa squadra (nel disegno che riproduciamo). Sono i personaggi politici passati attraverso la sua matita all'acido prussico. Uno di loro ha preso la Coppa del Mondo. Chi è stato? Per sapere di più bisogna leggere «La Stampa» di Torino che ha inventato un originale concorso fra satira politica, cruciverba, proverbi e buona fortuna. Il Mundial tiene ancora banco.

BASKET/L'AFFARE COSTA

È una roba di bassa Lega!

LO SQUALLIDO «affare Costa» nato male e condotto peggio (dalla Lega), ha scritto un suo secondo capitolo ancor più scandaloso, o ridicolo, del primo. Bastava ritenere nullo, agli effetti cestistici, il famigerato documento firmato l'anno scorso tra Brescia e Venezia, e tutto sarebbe finito lì. Quel documento era nullo, come fu spiegato, per un cumulo di motivi. Per brevità ne ricordiamo due: primo, perché mancava la volontà del giocatore (che in un trasferimento è preminente e determinante); secondo, perché era stato firmato fuori dei termini consentiti per trasferimenti (si era nell'estate 1981, e il periodo per i trasferimenti per la stagione prossima, cioè quella cui esso si riferiva, non si sarebbe aperto che dodici mesi dopo). Si volle invece considerarlo valido e adesso — su quella diabolica scia — si è fatto di peggio.

CHE CAOS! In piena estate 1982 si è firmato un accordo per alcuni trasferimenti che dovrebbero avvenire nel luglio 1983, con l'aggravante che si è venduto un giocatore per il momento appartente a terzi (sic!). Una società, infatti, acquisisce il diritto su un giocatore solo nel momento in cui egli mette la firma sul cartellino. Orbene, Costa la firma sul cartellino veneziano non l'ha messa, anzi è regolarmente tesserato per Brescia, con cui tra l'altro ha un contratto biennale. Dunque, sono anche irregolari e perseguibili le enormi pressioni che in questi giorni (come ha appurato Marzorati per conto della Associazione Giocatori) si stanno effettuando su di lui.

FINANZIAMENTO. Come spiega tutto questo bailamme l'ambiente del basket? Bastano poche telefonate e l'opinione dei più collima: Venezia, per depositare in Lega le famose rate mensili di quarantadue milioni, aveva bisogno di un finanziamento, Pesaro l'ha fornito ed ha voluto in garanzia l'impegno su Costa, Gracis e Silvestrin. Orbene, che questi accordi si facciano, che questi impegni si prendano, si può capire. Ma che ci si illuda di ufficializzarli depositandoli in Lega, con la pretesa che la Lega li riconosca dandogli una specie di spolverino notarile, questo, alla luce dei regolamenti federali sui trasferimenti, è inaccettabile e conduce solo alle conseguenze folli che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

INVENZIONE. Ma c'è di più: per mascherare tutta la olezzante operazione, e per darle una parvenza di necessità si è inventata una perfida e prevaricante «Lega Lombarda», contro la quale era urgente creare, a nobile scopo difensivo, una «Lega Adriatica». Sono affermazioni che fanno morir dal ridere tutti coloro che sono un po' addentro nelle reali faccende del basket italiano. Venezia è arrivata perfino a dire che questa fantomatica «Lega Lombarda» non le ha mai dato giocatori ed ha citato, oltre al nome di Costa, anche quello di Caglieris. Ora si dà il caso che ben quattro dei più recenti acquisti di Venezia (Serafini, Della Fiori, Palumbo, Spillare) provengano proprio da squadre lombarde. E che Caglieris, con buona pace di tutti, è passato da Bologna a Torino. Va bene che il caldo, a quanto sembra, fa brutti scherzi alle meningi di molti, ma sostenere che Torino è in Lombardia ci sembra un po' troppo. Oppure la Lega, continuando nei suoi geniali comportamenti, vorrà avvalorare anche questa affermazione?

a.g.

Caduto rovinosamente Barry Sheene in prova, caduto anche Kenny Roberts subito dopo la partenza, Uncini impassibile vince e rafforza il primato in classifica

Uncinico

di **Gianfranco Pancani**

SILVERSTONE. Il motomondiale ha perso due fra i suoi principali protagonisti in occasione dello stesso Gran Premio. Per Barry Sheene la carriera, almeno per quest'anno e poi chissà, è chiusa; per Roberts, invece, dopo la paura dell'intruppata subito dopo la partenza, la speranza è di riprendere subito, anche se, la motivazione maggiore, guadagnare punti su Uncini, sembra non avere più grossi interessi ai fini pratici di una classifica carica ormai di ottimi risultati per l'italiano. Certo, Barry Sheene quest'anno credeva proprio di farcela. Non l'aveva mai vinto, in dieci anni e più di corse, il Gran Premio di Gran Bretagna. Il «suo» Gran Premio sembrava, anno dopo anno, stregato ma questa volta, ritrovato il mezzo competitivo, per Barry Sheene poteva essere la volta buona. Invece il pilota della Yamaha si è dovuto accontentare delle immagini televisive che gli arrivavano nella camera d'ospedale.

L'INCIDENTE. È stato un incidente incredibile quello in cui, insieme ad altri piloti, è incorso Sheene, mercoledì scorso, giorno di prove libere a Silverstone. Un incidente che se fosse successo da noi avrebbe scatenato velenose polemiche e che invece, qui, è passato quasi sotto silenzio. Silverstone nei giorni precedenti le prove ufficiali, è stato affittato ai piloti come un qualsiasi altro circuito in un qualsiasi altro giorno dell'anno. Bastava la non indifferente somma di ventidue sterline per poter partecipare alla grande bagarre. Barry Sheene è sbucato dal leggero dosso prima del cavalcavia e non ha fatto in tempo a vedere una 250 rimasta al centro della pista per un incidente occorso pochi attimi prima. L'ha centrata in pieno e Middelburg, che seguiva l'inglese, è rimasto coinvolto nello scontro. L'arrivo dell'ambulanza sembra sia avvenuto con la «banda» come si usa dire e per Middelburg si è parlato addirittura di mezz'ora di attesa. Incredibile il tuffo e più incredibile che Sheene, più volte difensore dei piloti nella guerra alla pericolosità dei circuiti, sia incorso in un errore così grave. A questo punto arriva puntuale la domanda: cosa intendono i piloti per sicurezza delle piste? È chiaro che la voglia di vincere spesso li porta a dimenticare battaglie credute giuste in altri momenti e con altre motivazioni. Ma lasciamo il fatto. Franco Uncini a questo punto ha già il titolo in tasca. Praticamente soltanto lui può perderlo. Quando mancano tre Gran Premi da disputare il pilota della Suzuki Italia ha ben trentacinque punti di vantaggio su Kenny Roberts. La presenza di Kenny, comunque, al Gran Premio di Svezia di domenica prossima sembra certa. Trentacinque punti di distacco sono tanti e per Uncini, anche se Roberts vincesse tutti e tre i Gran Premi rimanenti, basterebbero undici punti per la vittoria.

LA GARA. Uncini con attenzione ha dovuto guardarsi dal sempre più pericoloso Spencer, poi il regolarissimo Crosby sempre puntuale all'appuntamento del podio. Silverstone ci ha fatto vedere finalmente in zona punti facce vecchie ma nuove per la scena di quest'anno: Reggiani, il pulcino di Gallina ad esempio, ottimo quarto e sempre più a proprio agio nella classe maggiore, e soprattutto, il duo della Suzuki Gran Bretagna Mamola e Ferrari finalmente in corsa. Chi non si è visto è stato Marco Lucchinelli, soltanto diciassettesimo al traguardo. Chi, invece, sembra che la svolta buona l'abbia azzeccata è la Cagiva che ha guadagnato con Ekerold uno speranzoso tredicesimo posto e il sudafricano per qualche giro ha fatto addirittura meglio. □

FRANCO UNCINI (FotoMotosprint)

CICLISMO/VERSO I MONDIALI

Successo della nuova formula del campionato italiano a squadre, vittoria della Famcucine-Campagnolo

Moser come Rossi

di **Dante Ronchi**

LUNGO la strada che porta alle maglie azzurre (e poi a quella iridata) il ciclismo italiano ha assegnato nel Friuli anche gli scudetti per il campionato a squadre ad una «Famcucine-Campagnolo» che un grande Francesco Moser ha superbamente guidato attraverso le tre prove-test proposte da una nuova formula.

MOSER. Il che fa pensare che nessuna squadra è veramente grande se non può affidarsi ad almeno una supervedetta. E Moser lo è stato sia nella prima giornata correndo su pista dove s'è aggiudicato il primo posto nel torneo dell'inseguimento individuale realizzando un tempo eccellente per battere un avversario qualificato come il campione d'Italia Bidinost; lo è stato nella seconda, il Giro del Friuli, dove ha tentato la soluzione di forza ed il successo con una volata azzardata; lo è stato — soprattutto — nella terza, la cronosquadra, dove in pratica ha retto la manovra d'assieme con maestria e con la potenza indispensabile per tamponare, via via, le falle che si creavano (come la caduta e l'abbandono di Morandi dopo appena tre chilometri dal via, come il crollo di Mantovani alla distanza, come la difficoltà iniziale nell'esprimersi al meglio di due scalatori come i romagnoli Amadori e Santoni). In effetti sono stati Torelli e Masciarelli i mediani di spinta della «Famcucine-Campagnolo» consentendo a Moser di brillare ed alla squadra di finire in bellezza.

BONTEMPI. L'opposizione più consistente ai «moseriani» è venuta dalla «Inoxpran» e dall'«Atala-Campagnolo». La prima dopo aver svettato nelle prove su pista in virtù della scioltezza e dall'intraprendenza di Leali e di Bontempi, ha perduto un po' di terreno nella seconda — quel Giro del Friuli nel quale il «missile» Bontempi ha pur domato un'ottantina di avversari in volata (Saronni e Gavazzi in prima fila) — perché sono mancati gli altri piazzamenti indispensabili per il punteggio di squadra; nella terza poi, nonostante la presenza di un Battaglin coraggioso e caparbio, la resa è stata più netta del previsto sicché al posto d'onore, alla fine, s'è portata l'«Atala». I gialloblù di Cribiori che avevano incredibilmente perduto la manche su pista per le precarie condizioni di salute di Freuler, si rifacevano nella seconda (con Gavazzi, Riccò e Noris), ma non riuscivano nella terza ad opporsi alla più forte «Famcucine».

LA PISTA. La nuova formula (tre prove in quattro giorni per condensare in breve spazio l'interesse su un avvenimento che, di solito finiva per essere seguito solo da chi restava in ballo) ha superato bene l'impatto anche se necessita di ritocchi anche sostanziosi, ma ha fatto capire ai Gruppi sportivi nazionali che nutrono ambizioni tricolori di non trascurare in avvenire il settore pista assicurandosi almeno uno specialista che possa far punti. È stata proprio questa lacuna che è costata ad alcune équipes un'anticipata esclusione dal gioco nel quale hanno mostrato di poter essere valide per la loro forza d'assieme. È il caso della «Del Tongo-Colnago» di Beppe Saronni, è il caso della «Bianchi-Piaggio» (che ha avvertito l'assenza di due pedine come Prim e Segersall) è il caso della «Gis-Olmo» internazionale (con Wampers, De Jonckheere, belgi, ed il polacco Lang) che ha fatto impressione per il superbo finale del quale s'è resa protagonista nella crono-squadre. □

BOXE/LA ROCCA

Steve buono

NINO LA ROCCA ci ricorda Antonio Cabrini. Oddio, anche se Cabrini è ritornato al raduno della Juventus abbronzatissimo, non è certamente per il colore della pelle che La Rocca ci ricorda Cabrini: ma per quel costante sorriso, quell'allegria spensierata che ti invita all'ottimismo. Forse per questo, non ci sentiamo di schierarci dalla parte dei supercritici di Nino La Rocca che, dopo aver schiantato Steve Gregory, ha trovato ancora molta gente diffidente nei suoi confronti. Steve Gregory? Un «bluff» spedito dagli USA per arricchire il record di Nino che è così giunto, grazie ai suoi compiacenti avversari, alla 41. vittoria delle quali 35 per k.o. con una percentuale dell'84, 75 per cento che non è niente male anche se — per ipotesi — i suoi avversari fossero stati tutti «compiacenti». Abbiamo sempre sostenuto La Rocca — ancora agli inizi di carriera andandolo a vedere e annotando di persona i suoi progressi — e non vediamo perché proprio ora che Nino sta per entrare «effettivamente» in orbita mondiale dovremmo cambiare strada. Gregory? Non ha avuto neanche il tempo di rendersi conto di cosa stava accadendo che già si era sentito scaricare addosso una tonnellata di pugni. Pugni autentici che erano stati preparati — non dimentichiamolo — per il «mancino» Larry Bonds. L'unica attenuante che si può concedere a Gregory (27 anni per coloro che abbiano pensato ad un vecchietto sulla soglia della pensione) il non aver smaltito lo stress fuso orario: ma sulla sua preparazione nessun dubbio perché avrebbe dovuto combattere negli USA in questi giorni. Crediamo che La Rocca più «sente» l'avversario (e l'avvenimento) e più rende sul ring. Le figure da «pellegrino» che qualche avversario rimedia sono dovute alla bravura del fuoriclasse del Mali. Abbiamo sempre sostenuto questa ipotesi per ora non troviamo motivi per farci cambiare idea. Se poi qualcuno vuol misurare l'esatto valore di La Rocca nel giorno della sua prima sconfitta, allora auguriamoci che debba attendere ancora parecchio tempo.

Sergio Sricchia

CALCIODONNE

Lotta continua

NEANCHE IL CAGLIARI è riuscito ad arrestare la travolgente marcia verso lo scudetto di Vignotto e compagne. Anzi, le lombarde hanno bissato il successo dell'andata e Seghetti per ben tre volte si è chinata a raccogliere la palla in fondo alla rete. Due splendidi gol di Vignotto che torna all'appuntamento con il gol e risale la classifica cannonieri guidata, peraltro, dalle altre due goleador dell'incontro, Golin e Angustesen, anche loro mattatrici come una rete ciascuna. In coda il risultato clamoroso è quello della Roma che strapazza il Verona con il più classico dei risultati (2-0). Evidentemente le romane hanno fiutato l'aria malsana della bassa classifica e con un'impennata d'orgoglio sono salite leggermente più in alto. È invece il Verona a restare alla portata di Monza e Mombretto che pareggiando si avvicinano alla squadra scaligera minacciandola seriamente. Anche Smalvic e Tigullio pareggiano dividendosi equamente la posta. Il Lecce prosegue tranquillo il suo cammino gomito a gomito con le lombarde. A Piacenza Maffa si è preso una sonora soddisfazione insaccando due gol nella rete della Lazio. Adesso il campionato osserva una sosta: si riprenderà il 4 settembre. □

RISULTATI (7. giornata di ritorno): Sartori Fiat Verona-Giolli Gelati Roma 0-2; Fiamma Monza-Smalvic Fiamma Sarcedo 1-1; Aurora Mombretto-Tigullio 1-1; Alaska Gelati Lecce-Giugliano 3-1; Piacenza-Lazio 2-0; Gorgonzola-Flase Cagliari 3-1. Riposava il Marmi Trani.

CLASSIFICA: Gorgonzola e Alaska Gelati Lecce punti 31; Marmi Trani 28; Flase Cagliari 24; Lazio e Piacenza 22; Giugliano 17; Smalvic Fiamma Sarcedo e Tigullio 13; Giolli Gelati Roma 12; Sartori Fiat Verona 10; Aurora Mombretto 8; Fiamma Monza 7.

PRONOSTICI TOTIP

di **Marco Montanari**

1. CORSA - CESENA (Trotto)
Apre la scheda di questa settimana il «Savio» con una corsa difficile da decifrare per l'ottima forma di diversi concorrenti. Per la qualità spiccano Quanda (Gruppo 1), Forlanino e gli alleati Cidonio e Mandor (Gruppo X) e infine Tacambaro e Arbiano (Gruppo 2). La scelta, in definitiva, è problematica.

2. CORSA - ROMA (Trotto)
Sulla carta si prospetta un en-plein per il Gruppo 1, forte di Livigno, Mauvillon e Haddington. Per chi non crede in questo «pieno», suggeriamo Aghelia (Gruppo 2).

3. CORSA - ROMA (Trotto)
Zibeline (Gruppo 2) non dovrebbe fallire questo traguardo grazie anche all'ottimo numero di avvio (il due). All'opposizione troviamo Rossignano, compagno di gruppo dell'allieva di Cicognani, e Morning (Gruppo 1). In definitiva un'altra possibilità di en-plein.

4. CORSA - MONTECATINI (Trotto)
I favori del pronostico vanno all'ottimo Squillo (Gruppo 1), ripresentato a metà luglio in perfetto ordine. Dopo il grigio caro a Nello Bellei contano qualcosa Arcale, Steiner e Galingi (sempre Gruppo 1) e Blameo-Polaniec, punte di diamante del Gruppo. Ma la corsa, lo ripetiamo, dovrebbe essere ristretta al secondo posto.

5. CORSA - TRIESTE (Trotto)
Corsa di minima per dodici concorrenti. Il passato (perché la forma recente non dice granché...) raccomanda Campione (Gruppo 2). Per il resto è davvero una lotteria.

6. CORSA - FOLLONICA (Trotto)
Nonostante il numero all'esterno di tutti, Kebir (Gruppo 1) si fa preferire a Retriver e Jole (Gruppo X). Da seguire per una piazza il sempre positivo Aiolo (Gruppo 2).

La colonna vincente della scorsa settimana (concorso numero 31): 1-1; 1-2; X-X; 2-X; 1-X; 1-X. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 5.990.400; ai vincitori con 11 punti vanno L. 310.000; ai vincitori con 10 punti vanno L.30.000.

totip

CONCORSO N. 32 DEL 8-7 19 82

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 36.000

VINCITE: 12 | 11 | 10

1	1	2	
2	1	X	2
3	1		
4	1		
5	2		
6	1	2	
7	1		
8	1	X	
9	2		
10	1	X	2
11	1		
12	X	2	

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

VOLLEY/IL MOMENTO DELLA NAZIONALE

La vittoria di Salsomaggiore, la tournée negli Usa, il torneo «Roma-Parigi», i Mondiali. Intanto una buona notizia: è migliorato il clima nella compagine di Pittera

Azzurro sereno

di **Pier Paolo Cioni**

SALSOMAGGIORE. Nonostante sia passato solo un mese dall'inizio della preparazione in vista dei Campionati del Mondo di Argentina (questa manifestazione avrà luogo tra il 2 e il 16 ottobre n.d.r.), la nostra Nazionale ha già avuto diverse occasioni per cimentarsi in incontri ufficiali. Dopo i tre matchs con la Russia, gli uomini di Pittera hanno dovuto confrontarsi con la Francia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia nel 1. Torneo Internazionale di Salsomaggiore Terme. Il battesimo, in questo nuovo torneo, non poteva essere più fortunato. Infatti, dopo una tradizione abbastanza negativa che ci vedeva, al massimo, buoni interpreti ma mai primi, siamo riusciti ad aggiudicarci un quadrangolare tra varie selezioni. Al termine di questa tre giorni pallavolistica all'Arena dei Platani, gli azzurri sono finiti davanti a tutti e a punteggio pieno. Dietro i nostri beniamini, troviamo i «cugini» francesi, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia.

LE PARTITE. Senza ombra di dubbio è stata la seconda giornata ad offrire gli scontri più entusiasmanti dato che si sono avute due finali per 3-2. Il confronto più bello è risultato quello tra l'Italia e la Jugoslavia. Oltre due ore di gioco con altalene di rendimento davvero entusiasmanti. Ma veniamo ad analizzare più dettagliatamente le singole rappresentative.

CECOSLOVACCHIA. È stata la delusione del torneo finendo ultima e a zero punti. A sua scusante, la mancanza di due pedine fondamentali come Novotny e Rerabek, entrambi infortunati. Di questa prima ed insufficiente prestazione non si preoccupa il tecnico Melisek che è sicuro del futuro dei suoi ragazzi. Al riguardo ci ha detto: **«I miei uomini sono da poco tempo insieme per prepararsi al Mondiale e, quindi, non possono offrire un gioco molto valido. Sono tutti all'inizio della preparazione e quindi sottoposti ad un duro lavoro di potenziamento. Se poi contiamo anche le assenze di due campioni come Novotny e Rerabek è facile capire perché non abbiamo brillato».**

JUGOSLAVIA. Nonostante sia finita terza, è stata una delle formazioni che ha maggiormente brillato e convinto. Oltre a far sudare le proverbiali sette camicie all'Italia, infatti, ha strapazzato la compagine ceca con un netto 3-0. Gli slavi hanno iniziato il loro periodo di preparazione solo da due settimane dopo due mesi di vacanza dei giocatori e hanno avuto un rendimento in sensibile calo con il passare dei giorni. Questa selezione è apparsa molto rinnovata nei suoi uomini. Dei vecchi sono rimasti solo Trifunovic, Tasevski, Malevic e Travica. Mancavano anche tre giovani — puniti per essere giunti in ritardo al collegiale — tra cui il probabile alzatore titolare. In questo torneo il tecnico Ribaric ha schierato al suo posto l'opposto Malevic del Mladost che, nonostante tutto, si è ben distinto. Tra gli slavi in evidenza i «veterani» che hanno mantenuto sempre un alto rendimento di gioco. Addirittura Tasevski neo acquisto dell'Americanino Padova (ex King' s jeans) è stato premiato come migliore giocatore del torneo. Alle nostre domande circa i programmi futuri della sua nazionale, il tecnico Ribaric ha detto: **«Come avrete notato ho notevolmente ringiovanito la rosa per dare posto a nuovi atleti molto promettenti. Molti dei vecchi non potevano darmi di più e quindi li ho sostituiti. Altri, invece, come Tasevski è tornato a far parte del giro, avendo terminato gli obblighi con il servizio militare. Il nostro obiettivo sono gli Europei dell'83 di Berlino. Quanto faremo fino a quel momento sarà solo visto come allenamento costruttivo. Vogliamo riconquistare quel posto di primo piano nel continente, dato che riteniamo ingiusto il verdetto di Varna. In Bulgaria siamo stati battuti solo dagli arbitri che erano preoccupati solo di far arrivare in finale la squadra del paese organizzatore. Sono convinto che quanto ripromessoci sarà fatto in quanto ritengo che la pallavolo slava ha gli uomini adatti per ottenere quanto prefissato».**

FRANCIA. Come la compagine balcanica anche la Francia ha dato il via ad un processo di ringiovanimento immettendo diversi elementi che prima militavano in formazione juniores. Molti sono, infatti, gli elementi che contano pochissime presenze in maglia tricolore. Tra i giocatori transalpini, c'è anche un camerunese naturalizzato che al secolo si chiama N' Gapeth. Questa formazione ha messo in evidenza un gioco più che altro agonistico, votato più all'improvvisazione che a un consumato tatticismo. In evidenza il famosissimo alzatore Fabiani e gli attaccanti Faure e Hormain. Come tutti gli altri tecnici, anche quello francese, Buchel, appare molto fiducioso per il futuro: **«Penso che questa nuova squadra possa darmi tante soddisfazioni, più di quelle che ho avuto dai loro predecessori».**

ITALIA. Come abbiamo detto prima, la squadra di Pittera ha vinto per la prima volta un torneo internazionale. Rispetto alla «rosa» della passata edizione, presenta diverse facce nuove. Al blocco della Robe di Kappa che l'anno scorso era anche la spina dorsale del sestetto base, si è contrapposto quello della Santal. Degli ex pluriscudettati di Torino sono rimasti solo Bertoli e Dametto. Tra i volti nuovi, rispetto all'organico degli Europei bulgari, notiamo Zecchi, Sacchetti, Nassi, Lazzeroni, Recine, Vecchi, Venturi, Andrea e Pier Paolo Lucchetta ed Errichiello. Nuovo anche il secondo allenatore che è Adriano Pavlica. A parte i volti più o meno noti del giro azzurro, è da sottolineare il rientro del duo pisano Nassi-Lazzeroni che ha fatto e farà molto discutere anche per il futuro. In questa sua uscita ufficiale, la Nazionale ha dimostrato una discreta abilità di gioco sotto l'attenta regia di Dall'Olio e quella del suo sostituto Venturi. Diversi sono ancora gli schemi soltanto abbozzati e da affinare ma non bisogna dimenticare, che siamo all'inizio del ciclo di preparazione. L'unica constatazione certa è che il «clima» della squadra è molto più disteso rispetto all'anno scorso quando si susseguivano continue polemiche. Visti gli infortuni di Nassi, Lazzeroni ed Errichiello, il sestetto base schierato ha avuto come punti fermi soltanto Dall'Olio come alzatore, Di Bernardo come suo opposto, Negri e Bertoli come schiacciatori. Il problema finora è costituito dai centri che non hanno soddisfatto il C.T. L'unico ad avere in parte offerto delle garanzie è Vecchi che continua a dare continuità in ricezione. Proprio per questo motivo Pittera si è voluto tirare dietro negli Stati Uniti (la trasferta durerà fino al 16 agosto) tutti e sei i centrali a disposizione che sono: Zecchi, Recine, Squeo, Vecchi, Dametto e Pier Paolo Lucchetta. A farne le spese (spediti a casa) sono stati Sacchetti e Andrea Lucchetta. Se per il secondo, questa pur parziale convocazione è motivo di grossa soddisfazione, per il primo rappresenta una bocciatura o meglio un rinvio non meritato ad altra occasione. Dopo aver disputato, infatti, un campionato ad altissimo livello aveva dimostrato in pieno le sue qualità che l'avevano posto in lista come migliore nell'arte della difesa con notevoli qualità in acrobazia. Speriamo che non si dovrà rimpiangere la sua assenza: il dubbio amletico della coppia di centri si poteva risolverlo anche mantenendo solo cinque dei sei di partenza. Per il futuro è augurabile si pensi più a qualche nuovo vero innesto che al reinserimento di vecchi fusti che non hanno più la potenza e l'integrità fisica di una volta. □

È SUCCESSO

Domenica 25 luglio

ATLETICA. A Monaco la ventiseienne Ulrike Meyfath, supera i due metri nel salto in alto. Ai campionati dell'Unione Sovietica, Svetlana Ulmasova ottiene il nuovo record mondiale nei 3000 col tempo di 8'26"78.

Mercoledì 28 luglio

SCHERMA. A Roma dopo nove giorni di agonia cessa di vivere il 28enne fiorettista sovietico Vladimir Smirnov accidentalmente trafitto dal moncone del fioretto del tedesco Behr in in una gara dei Mondiali.

MOTO. Barry Sheene e Jack Middelburg nelle prove libere di Silverstone per il G.P. Inghilterra si urtano mentre procedono sui 200 orari; Sheene riporta la frattura di entrambe le gambe e della mano sinistra: concluso il suo mondiale.

Giovedì 29 luglio

ATLETICA. La finlandese Tina Lillak ottiene il primato del mondo nel lancio del giavellotto con m. 72,40.

Venerdì 30 luglio

CICLISMO. Guido Bontempi vince il Giro del Friuli, la prova in linea del campionato a squadre, battendo in volata Saronni e Ferrari.

SUCCEDERÀ

Giovedì 5 agosto

SCI NAUTICO. Stoccolma: europei giovanili (fino all'8).

Sabato 7 agosto

CALCIO. Nuova York: Europa-Resto del Mondo, pro Unicef.
CICLISMO. Giro dell'Umbria.
AUTO. Ring Knutstorp: europeo di F. 3.

Domenica 8 agosto

AUTO. Hockenheim: Gran Premio di Germania F. 1.
MOTO. Anderstorp: mondiale velocità (125-250-500)-side).

Martedì 10 agosto

AUTO. Rally del Brasile (fino al 15).

Mercoledì 11 agosto

ATLETICA. Viareggio: meeting.
PALLANAUTO. Tenerife: torneo con la juniores italiana (fino al 15).

ERRATA CORRIGE

SUL NUMERO 29 del Guerino, nel dare notizia dei vincitori relativi alla decima scheda del nostro concorso, siamo incorsi in un errore nell'attribuzione dei premi in palio: al lettore **Mario Loreti di Roma** (che ha fatto l'en plein) va il 1. premio che però non consiste in un orologio Casio (cme pubblicato) ma bensì in un apparecchio Brainmost. L'orologio Casio, invece, sarà consegnato al signor **Salvatore Ascione di Portici** mentre gli articoli sportivi relativi ai premi dal 3. al 5. classificato sono stati vinti da **Roberto Viroli di Cervia, Marcello Mercalli di Roma e Antonio De Marco di San Marcellino.** Infine pubblichiamo la classifica definitiva della scheda n. 10 (con relativo punteggio e discriminanti) compilata alla presenza di un rappresentante dell'Intendenza di Finanza di Bologna.
1. Mario Loreti (via G.A. Sartorio 13, Roma) p. **8** (2 discriminanti); **2. Salvatore Ascione** (via Garbaldi 13, Portici) p. **8** (1 discriminante); **3. Roberto Viroli** (via Cellini 7, Cervia) p. 7 (2 discriminanti); **4. Marcello Mercalli** (via Capannelle 134, Roma) p. 7; **5. Antonio De Marco** (via S. Croce 18, S. Marcellino) p. 7

LETTERE AL DIRETTORE

di **Italo Cucci**

ANCORA SULL'ITALIA E IL MUNDIAL

Fiducia e coerenza

□ Caro Cucci, ti scrivo una settimana dopo la vittoria di Madrid, quando l'entusiasmo dei più è ormai svanito nel sole di luglio. Il ritardo è voluto, poiché ho deciso di attendere l'uscita del «Guerino» prima di esprimere le mie impressioni. La scelta si è rivelata giusta, viste le discussioni che l'«Indice» ha provocato tra me ed alcuni amici, riportando in primo piano anche il tuo intervento al «Processo ai Mondiali» del 28 giugno u.s. La tua presa di posizione ha confermato una mia convinzione di almeno due mesi fa, la quale ha assunto col tempo contorni nettamente delineati: le negative previsioni della maggior parte dei critici sulla nostra Nazionale rispecchiavano quelle della maggior parte degli sportivi italiani. In poche parole, mancava la fiducia, fiducia che tu ed il tuo giornale siete riusciti a far maturare in me attraverso l'esame attento di uno dei più entusiasmanti fra i 13 campionati italiani che la mia memoria di ventenne riesce a ricordare. Gi sfiduciati (che per comodità definirò «loro») dicevano, invece, che il torneo tricolore '81-'82 aveva confermato le deludenti prestazioni delle nostre squadre nelle coppe europee, segno evidente del decadimento tecnico e tattico del nostro calcio. «Loro» sognavano di vedere partite come quelle dei campionati inglese e tedesco, nei quali i gol si segnano a bizzeffe. «Loro» condannavano la Nazionale per una serie di partite incolori, discrete partite di polacchi e peruviani, prevedendo che ci avrebbero sicuramente sbarrato il passo ai Mondiali spagnoli. «Loro» volevano cancellare il lavoro di anni di un tecnico, addossandogli interamente le colpe di un periodo opaco attraversato dal complesso da lui diretto. Ho avuto molte discussioni con questi «loro», i quali non volevano capire in nessun modo verità che a me sembravano accertate.

a) il nostro campionato è stato avvincente dalla prima all'ultima giornata a causa del grande equilibrio esistente fra le squadre, che è determinato da un livellamento dei valori verso l'alto;
b) il numero dei gol non dà e non darà mai il grado di validità tecnica e tattica di una partita; anzi, nelle gare dei campionati inglese e tedesco molte segnature sono originate da errori macroscopici. Le immagini propinateci, inoltre, fanno sempre e solo riferimento ad azioni da rete in rapida sintesi, tralasciando i momenti di stasi che anche all'estero caratterizzano le partite;
c) le partite meno brillanti della Nazionale sono state disputate a qualificazione già ottenuta e quando ai giocatori (anche solo a livello inconscio) non conveniva rischiare le gambe per difendere la maglia da colleghi che la pretendevano accusando dalle prime pagine dei giornali invece di meritarla effettivamente sul campo;
d) era prevedibile che polacchi e (soprattutto) peruviani, in buona forma nei mesi primaverili, avrebbero faticato a conservare la condizione fino a giugno, denotando già carenze di mobilità e di trattamento di palla nelle rispettive difese;
e) il tecnico azzurro era accusato di conservatorismo ma poi, alla richiesta di formare una «loro» Nazionale, gli stessi accusatori confermavano le sue scelte, con le sole varianti di giocatori della propria squadra (i tifosi) o della propria zona d' influenza (i critici campanilisti e demagoghi).

Eccoci arrivati all'«Indice»: colui che doveva

rispondere a tutti questi attacchi era un uomo che ha sempre lavorato con criteri logici, lasciando (giustamente) da parte chi, invece di impegnarsi sul campo, si scatenava verbalmente dalle pagine di qualche giornale. Non ho, come te con Enzo Bearzot, ricordi personali da citare per sottolineare il «prima», ma ho alcuni testimoni facenti parte della schiera dei «loro» che possono provare la mia fiducia in un uomo e in una squadra che adesso anche «loro» osannano. Hai scritto bene: «Enzo, perdona loro...». È una frase difficile da capire per molti (come lo è quella originale, alla quale ti sei ispirato); infatti, un amico non l'ha capita, arrivando a dirmi che adesso vuoi metterti in mostra per il solo fatto di avere «indovinato». Per indurlo a ricredersi, ho dovuto ripetere più volte la parola coerenza, che mi sembra la più adatta per esprimere effettivamente ciò che ho notato nel lavoro di Bearzot e nel tuo. A «loro» manca la coerenza, dopo essergli mancata la fiducia. Perché non scrivono adesso che i nostri giocatori non si allenano abbastanza, che devono cambiare mentalità, che non hanno un preparatore atletico, che bisogna imparare dagli allenatori stranieri? Perché non denunciano più il timore di perdere, la preoccupazione di non sguarnire la difesa, il tentativo di difender un gol di vantaggio, la mancanza di giocatori italiani di livello internazionale? Perché non fanno interpellanze sui «premi» degli azzurri? La risposta è semplice: gli manca ciò che Bearzot, Cucci ed altri (fra i quali — molto modestamente di fronte a tali firme — voglio esserci anch'io) hanno avuto: la coerenza. Anch'io, caro Cucci, sento ancora una «rabbia sorda», attenuata però dalla grande soddisfazione di avere visto la mia fiducia primaverile ripagata da un'estate azzurra che più esaltante è difficile immaginare. La cavalcata degli azzurri è stata magnifica e signiicativo è stato il silenzio-stampa: invece delle solite cose più o meno ovvie dette ai cronisti, i giocatori hanno parlato in diretta — dal campo di calcio — un linguaggio comprensibile e mai scontato, il linguaggio del bel gioco. Tante immagini televisive, caro Cucci, sono indelebili nella mia memoria, come nella tua lo saranno immagini viste dal vivo. Non so cosa hai guardato al «Santiago Bernabeu» dopo il secondo gol ai tedeschi. Io ho guardato lo schermo della TV: ho visto quello che considero il più completo e, quindi, il miglior giocatore del Mondo esprimere la gioia incontenibile di chi ha raggiunto un grande traguardo. Se verrà realizzato, penso che un poster gigante di Marco Tardelli che grida tutta la sua gioia come nelle immagini della TV potrà ottenere un successo senza precedenti. Concludo con questa richiesta, certo che quella corsa felice del n. 14 dell'Italia campione del Mondo 1982 entrerà nella storia del calcio.

MAURIZIO RE - MILANO

AI LETTORI

Avvertiamo i lettori delle nostre testate che le richieste di arretrati con pagamento tramite conto corrente debbono essere compilate — oltre che con il numero esatto che si vuole ricevere — con l'indicazione della rivista: specificando, cioè, se si tratta del Guerin Sportivo, di Autosprint oppure di Motosprint. Ci scusiamo, inoltre, per i notevoli ritardi subiti dalle spedizioni del Market causati dalle ferie del personale addetto a questo settore.

Dedicata agli sconfitti

□ Caro direttore, siamo campioni del mondo, ancora non riesco a crederci, mi stropiccio gli occhi, mi pizzico, ma nella mente ho sempre Rossi, Tardelli, Altobelli in goal, Bearzot in trionfo, Zoff con la coppa e l'Italia che vince i Mondiali. È incredibile ma vero e straordinariamente bello. Ma questi Mondiali non hanno visto solo la vittoria azzurra, hanno offerto tante storie di squadre, di uomini, di gioia e sofferenza e sarebbe ingiusto dimenticarle a favore del nostro trionfo. Diego Maradona, per esempio, è uscito da questo Mondiale in lacrime. Doveva essere il più bravo, invece ha deluso un po' tutti, ha trovato difensori in gamba e proprio alla fine, come la classica goccia che fa traboccare il vaso, l'espulsione. E allora Dieguito ha pianto, senza pensare a salvare la sua immagine, senza essere per un po' «el niño de oro», ma solo un ragazzo di 21 anni deluso nel cuore e ferito nell'animo, mentre gli ex campioni chiudevano perdendo il torneo che volevano vincere. Accanto alla sua storia, quella di Kevin Keegan, che attendeva questi mondiali per sé e per la sua squadra, per vincere qualcosa a 31 anni, per dimostrare al mondo che era sempre lui, King Keegan, l'eroe indiscusso degli anni precedenti, che la sua stella non era tramontata, e invece per il ragazzo dagli occhi magnetici, più insidioso di un terzino è stato il mal di schiena che lo ha bloccato. Non hanno demeritato Mariner, Robson, Francis, ma chissà dove sarebbero arrivati gli inglesi con un Kevin in più. Sfortunatissimo il mondiale del Salvador, costretto a portare 20 giocatori a corto di preparazione per via della situazione del paese, insanguinato e povero, e umiliazione di 13 goals in 3 partite per il bellissimo portiere Mora? A chi di voi non sono venute le lacrime agli occhi nel vedere a terra, dopo la goleada ungherese, quel ragazzo appena ventenne mentre gli avversari esultavano? Forse anch'egli avrebbe pianto, invece aveva vissuto momenti ben più terribili e con un sorriso ha detto: «Nel calcio bisogna accettare anche questo». Hanno accettato l'eliminazione i simpatici negretti camerunesi, guidati da un fantastico Jean Vincent e dalla rivelazione Milla. Hanno applaudito gli azzurri e sono tornati in patria felici di avere partecipato a un così grande spettacolo. Chi invece si è disperata è stata la squadra dell'Honduras, dopo il rigore realizzato dagli jugoslavi; è stata una scena commovente vedere tutto il dolore di questi sfortunati giocatori che avevano costituito la grande sorpresa nel primo turno, e il portiere Arzu a terra, col volto coperto per nascondere al mondo le sue lacrime.

Lettere/segue

Questo è il calcio, e chi perde ingiustamente si sfoga come può. Hanno trionfato, oltre agli azzurri, i forti polacchi. Trascinati dal rosso Boniek con alle spalle validi campioni: il vecchio e inafferabile Lato, il giovane e intelligente Buncol, l'agile e veloce Smolarek. Un collettivo da favola, e quando partivano questi «magnifici quattro» erano dolori per ogni difesa. Insieme a Boniek ha brillato l'altro «Juventino» Platini. Per mezzo mondiale acciaccato, ha stretto i denti ed è risultato prezioso. Platini è una garanzia ed ha saputo essere un gran giocatore ed un buon capitano, ha lottato fino in fondo, arrivando alla fine stravolto, affaticato, e la sua immagine mentre esce costernato dal campo dopo Francia-Germania ha parlato per lui. Platini è un vero uomo, pieno di difetti, ma con tanti pregi e non solo calcitici; lo aspettiamo con ansia questo big del calcio. Chi non ha combinato nulla, è stata la Spagna. Aiutata vergognosamente dagli arbitri, sperava di migliorare nel secondo turno, affidandosi alle sue stelle Arconada e Juanito, ma proprio Juanito le è mancato nell'incontro con la Germania per un grave infortunio. Vedere Juanito zoppicante è stato come vedere tutta la squadra riflessa in lui: una Spagna fortunata, forse anche abile, ma soprattutto padrona di casa, che esce dal torneo malconcia, zoppicante, proprio delusa del suo mondiale. Ci sarebbero mille altre storie di uomini, lottatori, sorprese, delusioni, ma non è il caso di dilungarsi. Basta ricordare che questa grande manifestazione è stata «FAVOLOSA», ha coinvolto tutti, anche il terzo mondo, ha dato gioie e dolori, ma non tutti si può vincere. Il tabellone del «Santiago Bernabeu», la sera dell'11 luglio ha scritto quattro volte GOL, tre volte per noi, trionfatori nel mondo.

ANGELA GIULIETTI - SIENA

Un'americana «azzurra»

□ Carissimo Cucci, passo subito al dunque: sono un'americana che è cresciuta e che vive in Italia (a settembre sarò negli USA) e seguo tanti sport, ma prima di tutti il calcio. Leggo articoli sportivi, sia USA che italiani, ma mi sembra che per questo Mundial si sia passato il limite — almeno quello del buon senso! —. Sì, sono un'appassionata di calcio, e un'impegnatissima fan della Nazionale che, mi sembra, abbia trovato l' avversaria più difficile quando è scesa in campo contro una squadra di giornalisti linciatori-medium, che, come ha detto Tardelli, «Potrebbe interpretare un "Buongiorno" in mille modi diversi:... Qualcuno potrebbe capire persino "Buonanotte" e io me li vedo già i titoli a nove colonne "Buonanotte Azzurri". L'Italia si è addormentata: "Notte brava di alcuni Nazionali"; "La notte è piccola per noi"......» (Guerin Sportivo num. 28 pag. 12). Non si può scrivere l'epitaffio di Bearzot e firmare la condanna a Rossi, Conti, o a chi altro, prima, per poi leccargli i piedi con i lacrimoni a coccodrillo e la coda spennacchiata tre le zampe, dopo! Ma dov' è andata a finire quella esultanza dello sport? Quella esultanza magica, quel senso sportivo di supporto per la NOSTRA Nazionale?!! Se si vince, è vittoria completa, se si perde, c'è almeno quella pace nel sapere che siamo stati dietro ai nostri rappresentanti al «Bernabeu» fino all' ultimo, non di averli descritti come omosessuali che non si passavano la palla per ataviche gelosie di notti calienti, di avere pensato al Bearzot (il carissimo Enzo) come ad un fifone ignorante, che di tecnica non ne aveva un'idea! Mi sembra che se il nostro fedele Bearzot è arrivato nella posizione di tecnico e allenatore della Nazionale (il posto se lo meritava, e se lo meritava bene), ci è arrivato perché ne aveva le doti. Ma come può pretendere un giornalista di dire a un tecnico dell'altezza di Bearzot come fare ad allenare e giocare una squadra?!! Ignoranti siamo noi che a volte, o spesso, non capiamo quel che succede in campo o dietro le quinte! Per questo Mundial si doveva gareggiare nel far coraggio ai nostri azzurri, non a inventare le balle più disparate!! Certo, la vittoria è stata grande, magnifica, magica, però quel tocco amaro creato da articoli insultanti ha lasciato il segno. Escludendo, naturalmente, i lettori del Guerin Sportivo, che sono sempre stati ottimisti, e con ogni rispetto per i cavalli, MA CHE SI DIANO ALL'IPPICA.ql

ELAINE MACKNIGHT - RAVENNA

HANNO SEGUITO IL MUNDIAL GRAZIE AL «GUERINO»

La nostra Spagna

□ Carissimo Guerino, non so come esprimerti la mia immensa gratitudine per avermi offerto l' occasione di assistere ad uno spettacolo sportivo di così rilevante importanza, spettacolo che ha assunto toni commoventi grazie all'esaltante vittoria dei toreri azzurri, capaci di matare i grandi del calcio mondiale, seppur avvolti da una densa nube di scetticismo. A dir la verità, quando mi arrivò, il telegramma relativo alla vincita del tuo concorso, anch'io pensai: «bé, andrò a vedermi Brasile, Argentina, Germania e così via». Nonostante ciò, nel mio piccolo speravo in qualche miracolo, in qualche colpo di fortuna che mi avrebbe permesso di vedere la mia, la nostra nazionale. Non sto quindi a descriverti la mia gioia quando Klein fischiò la fine del super match tra l'alunno ITALIA e il professor Brasile; e come dice un vecchio detto: l'alunno aveva superato il professore. Una vittoria limpida, senza punti neri; una vittoria cercata con estrema determinazione dagli azzurri. Quindi alla gioia per la vincita del viaggio si associava la speranza di poter assistere all'esaltante scalata italiana al trionfo mondiale. A Barcellona la mia felicità era dovuta in gran parte alla Nazionale. Purtroppo dopo la vittoria sulla Polonia, un velo di paura calò sulla mia felicità. Avevo paura che dopo tanta fatica, la Germania, fino ad allora deludente, avrebbe privato noi italiani di una così grande soddisfazione. Così non è stato. Appena entrato al Santiago Bernabeu, a contatto di un tifo eccezionale, commovente, questo velo è caduto. Un tifo che non è cessato neppure quando Antonio Cabrini fallì il rigore. Ma proprio perché dopo una così grande amarezza la squadra ebbe il coraggio di non demordere, ebbi la certezza che la Coppa sarebbe stata nostra. Fino al termine avevo fatto un tifo molto acceso, ma quando l' arbitro fischiò non sapevo cosa fare; ero commosso, piangevo e ridevo per la felicità; ero contento del fatto che tutti, tedeschi, spagnoli, mi avvicinavano e stringendomi la mano dicevamo: siete i più forti. Una semplice frase che inorgogliva me e tutti gli italiani. Per me la settimana trascorsa nel paese di Juan Carlos sarà indimenticabile e non solo per aver visto nuove cose e conosciuto nuove persone, ma soprattutto per l' impresa dei nostri toreri e per le immagini di un successo che rimarrà per sempre impresso nella mia mente grazie a te, mio caro Guerino.

ANTONIO BARRIELLO - PORTICI (NA)

□ Caro Direttore, debbo dire che questo mio viaggio in Spagna non era cominciato sotto i migliori auspici, in quanto oltre al disagio di trovarsi in una terra nuova, con lingua e costumi diversi, mi trovavo in una città che in quel momento era colpita da un'afa indescrivibile. Potete quindi immaginare i momenti di nostalgia che avevo per la mia cittadina. Trascorso il primo giorno, però, sono riuscito man mano ad addentrarmi nello spirito della città ed a trovarmi sempre più a mio agio, fino a scoprire che questa città aveva molta affinità con Napoli. Poi finalmente è arrivato il momento della partita e sono andato allo stadio convintissimo che l'Italia avrebbe superato la semifinale, cosa che sul campo, si è verificata con una semplicità ed uno strapotere sbalorditivi da parte degli «azzurri». A questo punto poi tutto diventava migliore davanti ai miei occhi, poiché il solo pensiero di trovare l'Italia in finale bastava. Tralasciando la giornata di sabato, nella quale ho assistito tuttavia ad una splendida finale per il 3. e 4. posto, è arrivato finalmente il fatidico giorno, nel quale venivano riposte le speranze nascoste e non di milioni di italiani. Siamo arrivati a Madrid che erano le 6,30 del mattino e già questa città mi dava un'impressione del tutto diversa da Barcellona. Così come Barcellona era movimentata, così Madrid era calma. Questa mia impressione è stata confermata anche per tutto il resto del giorno. Arrivati alle 17,00 siamo partiti col pullmann con una speranza in cuor nostro, speranza che però era quasi certezza. Arrivati alle 20,00 è iniziata la partita e visto come erano partiti gli azzurri ho temuto per un momento il peggio. Man mano, però, che il tempo passava, l'Italia era sempre più padrona della situazione ed è arrivata a quell'apoteosi finale che tutti abbiamo visto e che non sto a descrivere. Ecco, in quel momento ho pensato a voi, che mi avevate dato la possibilità di assistere a questo spettacolo meraviglioso. E, se permettete, per qualche momento mi sono anche illuso di aver portato un poco di fortuna all'Italia.

UMBERTO SILVESTRI - PORTICI (NA)

Antonio Barriello e Umberto Silvestri fotografati a Barcellona con i loro accompagnatori: hanno seguito il Mundial vincendo il concorso indetto dal nostro giornale

UN'ESCLUSIVA DEL GUERIN SPORTIVO

Trevor Francis, il sampdoriano «da un milione di sterline», ha scritto per noi quest'articolo nel quale spiega perché non vuole essere considerato un «traditore» dagli inglesi. «Con Brady — dice — sfideremo Boniek e Platini»

Italiano per la vita

di **Trevor Francis**

Italiano per la vita

Foto Sporting Pictures

PRIMA di raggiungere l'Italia, Trevor Francis ha scritto in esclusiva per il «Guerin Sportivo» il seguente articolo in cui racconta ai nostri lettori perché ha accettato le offerte della Sampdoria e come ha vissuto i giorni precedenti la firma del contratto che lo lega al club genovese.

NIENTE DA DIRE: dopo tre giorni di grandi ripensamenti ho preso la decisione più importante della mia vita! Scrivo mentre sono ancora in Inghilterra e mi appresto a recarmi in Italia, la terra dei Campioni del Mondo, dove giocherò, nella Sampdoria, a fianco di Liam Brady: che prospettiva!

PRIMA DI DECIDERE ho cambiato idea almeno una dozzina di volte. Da quando ho saputo per la prima volta che la Sampdoria si era interessata a me, ho risposto sì e subito dopo no tutte le volte che mi ponevo la domanda: andare o non andare? Alla fine, però, il club genovese mi ha fatto un' offerta che semplicemente non potevo rifiutare. Lo so benissimo che dopo due trasferimenti per un milione di sterline in pochi anni c'è chi mi accuserà di aver tradito il calcio inglese ma tutto ciò che diranno quelli che mi chiamano traditore non mi farà cambiare opinione. L'affare con la Sampdoria mi mette a posto per il resto della mia vita e quando ho firmato il contratto a Montecarlo avevo di fronte a me mia moglie Helen e nostro figlio Matthew: trasferendomi in Italia ho garantito il nostro futuro e sono certo che non esiste, al mondo, lavoratore ambizioso, sia egli uno scaricatore di porto oppure un calciatore professionista, che non avrebbe fatto esattamente come me.

OLTRETUTTO, sapevo benissimo che i miei giorni al Manchester City erano contati per la crisi finanziaria in cui vive il club di Maine Road. Tutto cominciò la scorsa stagione quando il City ridimensionò le sue ambizioni e onestamente non vedevo la possibilità, restando nel mio vecchio club, di vincere qualcosa di importante. Non dimentichiamo poi che, a ventotto anni, so benissimo che questo può essere il mio ultimo trasferimento vantaggioso. Dopo non aver vinto nulla col Birmingham, la mia breve stagione al Nottingham Forest mi ha fatto conoscere la grande gioia che si prova a giocare (e a vincere) ad alto livello. A Maine Road sapevo benissimo che quei giorni per me erano finiti ed è per questo che mi sono trasferito alla Sampdoria, la squadra che ha vinto lo scorso campionato di Serie B e che vuole fare cose grandi anche

in quello di A. La nostra prima partita sarà contro la Juventus campione d'Italia e già penso a quando Brady e io ci troveremo di fronte Boniek e Platini, i due stranieri che hanno firmato per i bianconeri. È naturale che lasci Manchester col cuore gonfio di tristezza: il mio City è un grande club e i suoi tifosi sono meravigliosi.

PER LA PRIMA VOLTA nella nostra vita, Helen e io abbiamo una casa fatta proprio su misura: l'ho vista crescere, mattone su mattone, per sette mesi e l'abbiamo abitata per soli due giorni prima di partire per le vacanze in Spagna. Stavo proprio abbronzandomi al sole di Marbella quando ho letto dell'interessamento della Sampdoria nei miei confronti e della disponibilità del City a lasciarmi andare: l'appuntamento, per firmare il contratto, era stato fissato per le 8 di venerdì scorso e io avevo solo 72 ore per rimettere a posto tutti i miei pensieri! Sono stati, credetemi, tre giorni di agonia: forse ci sarebbe stato anche un club inglese che mi avrebbe preso; solo che io non avevo tempo per aspettare. Non ho avuto nemmeno il tempo per interpellare Brady, ma mi è bastato pensare che aveva lasciato la Juventus per la Sampdoria per sapere che ne valeva la pena e che mi sarei trovato in

segue

Foto Bob Thomas

Foto Bob Thomas

Trevor Francis nel momento d'oro dell'Inghilterra al Mundial: in barriera contro la Francia battuta per 3-1 all'esordio, ed esultante dopo il gol alla Cecoslovacchia (2-0 a Bilbao)

mezzo a dei veri amici. So anche che con l' ex centrocampista dell'Arsenal al mio fianco non potrò trovarmi a disagio nemmeno di fronte alle agguerritissime difese italiane.

SPERO TANTO che la mia vena per il gol non si esaurisca e che, quindi, potrò vestire ancora la maglia della nazionale britannica: il mio nuovo club mi ha concesso di essere libero per le partite dell'Inghilterra e mi auguro che il nuovo manager Bobby Robson non si dimentichi di me nei prossimi mesi. Quella che mi appresto a vivere è senza dubbio una grande avventura ma io sono uno che non ha mai rifiutato nessun pericolo.
AUGURATEMI BUONA FORTUNA!

Trevor J. Francis

Tutta la storia del giocatore passato alla Sampdoria: la rivalità con Keegan, la conquista dell'America, la Coppa dei Campioni, il Mondiale, i pregi e i difetti

L'asso dalla Manica

di **Stefano Germano**

IL NOTTINGHAM FOREST di quel pazzo di Brian Clough stava vivendo il suo momento più bello quando il tecnico pose la dirigenza del suo club di fronte a uno dei tanti aut aut di cui è piena la sua carriera: **«Per fare ancora più grande la squadra** — questo più o meno il discorso che Clough fece — **mi serve il più grande giocatore che ci sia; quello che, a mio parere, offuscherà la fama di Kevin Keegan. Il suo nome è Trevor Francis, la sua squadra è il Birmingham, il suo prezzo un milione di sterline. E adesso fate voi».** Prima di allora, in Inghilterra, nessuno aveva mai pagato un giocatore tanti soldi e all'inizio anche al Forest nicchiarono. Poi, siccome quando Clough, nel bene e nel male, decide una cosa, non c'è verso di fargli fare macchina indietro, ecco che Francis arriva a Nottingham accolto con tutti gli onori come si conviene ad un vero e proprio salvatore della patria. E gli inizi al Forest furono i migliori che si possano immaginare: messo in squadra per la finale di Coppa dei Campioni contro il Malmoe allo Stadio Olimpico di Monaco, mancava poco all'intervallo quando, su cross di Robertson, Trevor incornava di precisione e il Forest vinceva la Coppa dei Campioni! È il 30 maggio 1979 e il ragazzo ha compiuto i 25 anni da poco più di un mese.

FRANCIS CON KEEGAN E CLEMENCE (Foto Bob Thomas)

DATE STORICHE. Quella più sopra ricordata è una delle tante date storiche di cui è piena la carriera di Trevor Francis, fuoriclasse nato in Cornovaglia il 19 aprile 1954 e approdato alla Seconda Divisione britannica nel Birmingham City a 16 anni. Al suo esordio in biancazzurro (contro l'Oxford), Francis dimostra subito di quale pasta è fatto: la sua prima partita, infati, coincide con il suo primo gol (alla fine del campionato saranno 15 in 21 incontri!).

COME PELÈ. Non scandalizzi l'accostamento, ma sono parecchi i punti di contatto che offrono le carriere di «O'Rey» e del fuoriclasse della Sampdoria: tutti e due famosi a 16 anni, tutti e due match winners, tutti e due nati per giocare al calcio con quell'intelligenza e quell'improvvisazione che distinguono coloro i quali hanno qualcosa in più degli altri. E che Francis avesse parecchio di più dei suoi coetanei, lo capirono subito quelli che incontrarono, nel '71 e nel '72, la nazionale juniores britannica: tanto in Cecoslovacchia, infatti, quanto in Spagna, se gli... inglesini giunsero al successo finale, buona parte del merito fu doveroso riconoscerlo a quel mini-campione che evoluiva con la maglia dei tre leoni promettendo una carriera sfavillante e piena di soddisfazioni malgrado una brutta serie di infortuni. Mentre di Francis si parla sempre più spesso e in termini larghissimamente elogiativi, il ragazzo si accorge che Birmingham gli sta diventando terribilmente stretta: qui, infatti, di soddisfazioni se ne hanno pochissime e di sterline, poi, ancora meno malgrado le molte partite (278 in tutto) e i molti gol (118, poco meno di uno ogni due incontri). Più che logico, quindi, che lui faccia fuoco e fiamme per passare ad un'altra squadra tanto più che, su di lui, si è aperta una vera e propria asta che vede vincente, alla fine, il Nottingham Forest. Costo dell'operazione: un milione di sterline più duecentomila sterline (sponsorizzazioni a parte) per lui. E con questo pacco di soldi, Francis diventa il giocatore più pagato di tutto il Regno Unito.

AFFARISTA. Grande venditore di se stesso e delle sue qualità, Trevor Francis non lascia nulla di intentato pur di guadagnare sempre di più. Siccome la fatica non lo impaurisce, quando è ancora al Birmingham chiede e ottiene di andar per dollari negli Stati Uniti e mentre gli altri fanno le ferie in Spagna o in Tunisia, lui prende un jet, attraversa l'Atlantico e sbarca a Detroit dove gli Express gli danno duecento milioni per dieci partite, un record! Sempre a proposito dello spiccatissimo senso degli affari di Francis, all' indomani del suo passaggio alla Sampdoria, il

È IL DODICESIMO NEL DOPOGUERRA

TREVOR FRANCIS è il dodicesimo calciatore anglosassone ingaggiato da una squadra italiana dal 1946 quando, ad aprire la serie, fu il centravanti Adcock acquistato dal Padova. Fu quindi la volta di Sloan, mezz'ala che il Milan si assicurò nel '48 mentre nel '55 arrivò Eddie Firmani, sudafricano di nascita ma inglese di adozione e di scuola, che firmò per i blucerchiati. Ancora due anni e poi due britannici contemporaneamente: Marchi, mediano inglese di ascendenti italiani e Charles, centravanti gallese, ambedue finiti alla Juve. Quattro giocatori del Regno Unito nel '61: gli inglesi Gerry Hitchens e Jimmy Greaves, rispettivamente all'Inter e al Milan e gli scozzesi Joe Baker e Dennis Law entrambi al Torino. Liam Brady alla Juve nel 1980, Joe Jordan al Milan l'anno dopo e, infine, Francis alla Sampdoria quest'anno. □

NAZIONALE INGLESE PER 32 VOLTE

TREVOR FRANCIS è nato a Plymouth il 19 aprile 1954. A 16 anni debutta in campionato con la maglia del Birmingham (Seconda divisione) con cui viene promosso in Serie A. In questa sua prima stagione, Francis gioca 21 partite e segna 15 gol. Al Birmingham resta sino al febbraio del 1979 per 278 partite complessive e 118 reti. Passato al Nottingham Forest, regala alla sua squadra la prima delle due Coppe dei Campioni grazie ad un gol segnato al Malmoe. L'anno successivo, però, deve dare forfait per un grave infortunio (rottura del tendine d'Achille della gamba destra) che gli nega anche la partecipazione al Campionato d'Europa. Nazionale juniores e Under 23, giunge alla squadra maggiore soltanto il 9 febbraio 1977 in occasione di Inghilterra-Olanda 0-2 (doppietta di Peters) a Wembley. 32, nel complesso, le sue presenze con la maglia bianca. □

londinese Daily Mail ha pubblicato una vignetta in cui si vede il giocatore dire al suo presidente: **«Non si preoccupi: per un milione di sterline mi faccio chiamare Trevor Franciscus!».**

SFORTUNA. Un uomo così, dovrebbe avere tutto dalla vita ed invece... Invece, per una naturale disposizione (elevata uricemia come attestano le analisi di laboratorio), Francis si infortuna in modo gravissimo in tre occasioni: la prima (strappo dei legamenti) alla vigilia del suo esordio in nazionale con la Cecoslovacchia nel '73; la seconda (frattura ad una gamba) l'anno successivo e la terza, la più grave, nel maggio del 1980 quando, giocando nel Forest contro il Crystal Palace, senza che nessuno lo contrasti, si lacera il tendine d'Achille della gamba destra! Chiunque altro, dopo tante dimostrazioni di malasorte, avrebbe deciso di ritirarsi: non Trevor Francis che infatti, una volta di più, sconfigge la sfortuna e torna in campo. Con una maglia diversa da quella del Forest, però, perché nel frattempo tra lui e Clough si è rotto qualcosa e «Crazy Brian», dopo aver fatto fuoco e fiamme per averlo, adesso lo ha completamente scaricato. Col Manchester City, ad ogni modo, Francis si conferma una volta di più il superstar che è sempre stato e Ron Greenwood, alla vigilia di Spagna 82, lo trasforma nel leader della Nazionale.

PREGI... Tecnicamente, Trevor Francis è uno dei migliori calciatori d'Europa: velocissimo, risulta imprendibile per la maggior parte dei suoi avversari il che gli consente di superarli se gioca al centro dell'attacco oppure di crossare verso il centro dell'area se conduce l'azione sulle fasce laterali. Anche tatticamente, è poco meno che perfetto sia perché sa giocare ugualmente bene con la palla e senza sia perché, essendo dotato di un perfetto controllo della sfera, difficilmente la spreca quando la passa anche ad un compagno molto distante. La sua dote maggiore, ad ogni modo, è il colpo di testa che è preciso e schioccante come una fucilata.

... E DIFETTI. Uno solo, per la verità: il tiro, che non è molto preciso soprattutto se Francis lo spara da posizione centrale; molto meglio, invece, se lo effettua da posizione angolata. Essendo però uno stakanovista, sono tante le occasioni che cerca (e sfrutta), nel corso di un incontro che il suo contributo alla... causa comune è sempre notevole.

AMABILE BUGIARDO. Come tutti quelli che sono sulla cresta dell'onda, Francis è uno che, quando è chiamato a mentire, non si tira di certo indietro e forse lo fa per essere più libero di scegliere il proprio futuro oppure per difendere la propria libertà d'azione. Alcuni mesi or sono, proprio al termine della stagione inglese, a chi gli chiedeva se avrebbe cambiato società, rispondeva più o meno così: «Nemmeno se mi sparano!». Poi è arrivato Mantovani che non gli ha sparato ma gli ha sussurrato all'orecchio la canzone che il giocatore ama di più e le cui parole sono «Bank of England» nella prima strofa e «sterline» (molte, anzi moltissime) nella seconda.

FRANCIS UOMO. Sposato con Helen (una parrucchiera gallese conosciuta al mare, poi persa di vista ma ritrovata dopo una lunghissima serie di telefonate a tutti i negozi di parrucchiere della città!), Francis ha un figlio a nome Matthew. Quando non deve allenarsi o giocare, sta con la sua famiglia ad ascoltare musica pop con una netta preferenza per Elton John. E chissà che alla fine della carriera non si trasferisca proprio al Watford! Allora non avrà più problemi di soldi per cui potrebbe bastargli ascoltare il suo presidente cantare solo per lui «Rocket Man» o «Crocodile Rock»... □

LA SAMPDORIA

Renzo Ulivieri si è visto costruire una grande squadra ma dice che la cosa non lo spaventa: rischio per rischio, meglio avere a che fare con giocatori di forte personalità

Il domatore di leoni

di **Gianfranco Civolani**

ARCIDOSSO. Prendi in mano la lista, guardi per bene com'è fatto l'esercito e poi la domanda viene da sé: «Renzo Uliveri, ma tu lo sai fare il domatore di leoni?».
«Non vedo i leoni, non vedo l'oggetto della domanda».
— Venti giocatori che magari vogliono esserci sempre, io vedo questo».
«D'accordo, vorrebbero giocare tutti, una cosa bellissima. Ma io sono un allenatore che la squadra-tipo la detesta. E la detesto perché di settimana in settimana le condizioni fisiche di tizio o di caio vanno soggette a sbalzi e io appunto sono lì per verificare e poi per scegliere tempestivamente. E se i miei giocatori mi obiettano che si sentono sempre sotto esame, io rispondo che è vero, io rispondo che gli allenamenti sono sempre un esame, rispondo che la vita stessa è un esame e che io faccio di professione l'esaminatore di calciatori, mi sembra così ovvio».
Renzo Ulivieri fa finta di non capire. Basta appunto squadrare la lista per accorgersi che c'è troppa gente che si accalca. Troppa gente e troppa grazia, magari. E siccome lui naviga sulla sua nuvoletta dialettica, mettiamoci intorno a un tavolo, scendiamo a valle e vediamo un po' chi gioca, quando e come.

LA SQUADRA. — Intanto due portieri, tutti e due titolari...
«Questo è vero. Bistazzoni è militare, Conti mi dà eccellenti garanzie. Però Bistazzoni è più giovane, insomma scrivi cinquanta e cinquanta».
— Scrivo anche Guerrini libero, Bonetti stopper e Ferroni sull'altra punta?
«Scrivi così, ma non dimenticarti Bellotto. È uno straordinario jolly difensivo, andrà a finire che giocherà tantissimo».
— Per il numero tre cosa scrivo?
«Vullo oppure Pellegrini, dipenderà da molte circostanze».
— Procediamo: Brady nel mezzo, ma ai lati?
«Ai lati Casagrande a destra e forse anche Rosi e Scanziani e poi mettici Maggiora come elemento buono per molti ruoli...».
— E adesso il bordello.
«Il bordello? Spiegami...»
— Francis e Mancini titolari, suppongo...
«Ma sì, Mancini un po' più indietro dell'altro, ma è così».
— E Zanone, Garritano e Chiorri dove li metto?
«Li metti dove eventualmente li metterò io. Del resto il presidente mi prende Francis e io dico di no? Mi avesse preso Rix, potevo pure obiettare che Rix mi gioca nella tipica zona di Scanziani, ma Francis è una punta di valore mondiale e dunque viva Francis e vedremo che spazi avrò per gli altri».
— C'è una soluzione: cedere un paio di punte...
«Non sono d'accordo. E poi Zanone e Chiorri sul piano fisico dobbiamo recuperarli al meglio e dove sta scritto che normalmente una punta gioca trenta partite su trenta?».
— Ti propongo questa panchina: Conti-Pellegrini-Maggiora-Zanone-Garritano, una panca d'oro...
«È una panchina che hai fatto tu, non io».
— È un'ipotesi, ma ti rendi conto della gente che hai?
«Io mi rendo conto di avere una buona squadra e credo che sulla carta solo Juve, Fiorentina, Roma, Inter e Napoli possano stare più in alto di noi. Ma prendi Torino, Udinese, Ascoli e dimmi se non ci sta tutto, dal sesto al decimo posto».
— Non ti ho sentito parlare del Genoa.
«Giusto, il Genoa potrebbe finire più o meno sulla nostra stessa linea, nel senso che magari loro partiranno più forte di noi perché hanno un'ossatura più collaudata, ma strada facendo io conto di ribeccarli e di lasciarli indietro».
— Sinceramente: è importante questa storia del Genoa?
«No, per me non conta niente. Per me contano in primo luogo la nostra salvezza e poi un buon piazzamento. Voglio dirti: se puntacaso noi e il Genoa finiamo alla pari a quota trenta o trentuno, ti dichiaro che mi starebbe benissimo».
— Un'altra cosa: ti rendi conto di quel che rischi?
«E ti rispondo così: in vita mia ho rischiato ancor di più e magari con giocatori meno in gamba di questi che ho. E rischio per rischio, i pericoli veri li ho corsi l'anno passato. Dissi: se anche arriviamo soltanto quarti sarà un fallimento. E adesso ti dico: se retrocediamo mi sparo, ma se arriviamo settimi o decimi fa poi gran differenza?».

Gianfranco Civolani

BRADY & FRANCIS

Coppia d'assi

ARCIDOSSO. Liam Brady, perché la Sampdoria?
«Mi ha parlato il signor Mantovani e il discorso mi è piaciuto molto. Avevo pensato di tornare in Inghilterra, ma nel mio paese c'è crisi e ci sono giocatori disoccupati. E allora le offerte della Sampdoria mi hanno lusingato in tutti i sensi».
— La Juve l'hai dimenticata?
«Sì, l'amaro in bocca adesso non c'è più».
— Juve contro Sampdoria, cosa succederà a Brady?
«Brady cercherà di giocare un gran match semplicemente per vincere».
— Ti piace la città di Genova?
«Ci vado con mia moglie a occhi chiusi. Non la conosco, ma dovrà piacermi».
— Parlami di Francis...
«Lui non ha bisogno di carte di credito, lui parla da solo».
— Avresti preferito Rix?
«Sul piano logico qui per Rix c'erano pochi spazi e allora va benone Francis, va benissimo».
— Giudica il tuo primo campionato alla Juve.
«Fortissimo».
— E quello dopo?
«Forte».
— E adesso che traguardi hai?
«Far divertire il pubblico e divertire me stesso. E portare la Samp a un piazzamento di prestigio».
— E quanti gol?
«Ne ho fatti otto il primo anno e poi cinque e allora diciamo che sei o sette mi basterebbero».
— E a fine carriera che fai?
«Sto un po' di anni a Genova e poi torno a casa, se nel frattempo la situazione occupazionale riprende quota».
— Come li vorresti i tuoi nuovi tifosi?
«A me i tifosi piacciono caldissimi sul campo e freddissimi fuori».
— Ultima cosa: perché l'Inghilterra ha perso i mondiali?
«L'Inghilterra era una squadra molto attrezzata, ma si trattava di scegliere gli uomini giusti. Il tecnico non ha sempre scelto gli uomini giusti e così abbiamo avuto quel che ci siamo meritati».

civ.

L'Italia divisa ancora in zone orizzontali e zone verticali per la composizione faticosa e travagliata dei raggruppamenti: scontente soprattutto le toscane

Calcio enigmistico

VARATI i gironi della Serie C1 e C2 dopo alcuni rinvii determinati dalle richieste delle società, proposte di vario genere che il Consiglio Direttivo della Lega ha cercato di tenere nel debito conto. L'organico dei gironi rispecchia innanzitutto le risultanze sportive dei campionati scorsi, fermo restando il principio che ogni società deve essere esente da inadempienze agli obblighi regolamentari di natura economica, principio ignorato troppe volte in passato.

SERIE C1. In C1, tenuta come base la suddivisione in senso orizzontale, c'era il rischio di scontentare le squadre toscane e così è stato: Empoli, Livorno e Siena, terminate nel Girone B, hanno già espresso i loro malumori perchè ritenevano giusto essere collocate assieme alla Rondinella onde dar vita ad un maggior numero di derby. L' Empoli poi si è visto trasferito d'autorità nel Girone B, con le relative lunghe trasferte al Sud mentre nel Girone A, dietro richiesta, è rimasto il Fano, che così non disputerà il derby marchigiano con la neopromossa Anconitana.

SERIE C2. Parecchio travagliata la suddivisione dei quattro gironi della C2, un varo che ha fatto registrare un autentico rivoluzionamento rispetto ai criteri adottati nella passata stagione e molto dure sono risultate le immediate reazioni. Dal canto suo la Lega ha cercato di contemperare le diverse esigenze facendo prevalere, in parecchi casi, il criterio del «male minore». Nel Girone A, quello piemontese-ligure-toscano, ovvia la presenza delle tre formazioni sarde, un po' meno quella del Foligno (la più sacrificata di tutte le 72) e del Civitavecchia. Pochi i problemi per la composizione del Girone B, che raggruppa le squadre della Padania da Omegna a Gorizia, un lotto di società omogenee in rapporto alle potenzialità tecniche ed economiche, oltretutto collegate da una veloce e comoda rete viaria. Esattamente l'opposto del criterio dei paralleli adottato per il raggruppamento C, quello comprendente l' Emilia-Romagna, le Marche e le Puglie: una lunga linea che segue in senso verticale la dorsale appenninica adriatica. Le quattro pugliesi (Brindisi, Gioventù Brindisi, Martina Franca e Monopoli) oltre il Matera avrebbero desiderato una collocazione più pertinente con l'ammissione al Girone D. Niente derby tra Potenza e Matera mentre Brindisi avrà la sua stracittadina. Siciliane e campane formano il nucleo più numeroso del Girone D che incorpora, oltre il Potenza, le tre laziali (Frosinone, Banco Roma e Latina). □

LA NUOVA SERIE C1

	GIRONE «A»	GIRONE «B»
1	PRO PATRIA	EMPOLI
2	BRESCIA	LIVORNO
3	TRENTO	SIENA
4	VICENZA	ANCONA
5	TREVISO	TERNANA
6	PADOVA	PESCARA
7	MESTRE	BENEVENTO
8	TRIESTINA	CASERTANA
9	SANREMESE	NOCERINA
10	PIACENZA	CAMPANIA
11	CARRARESE	PAGANESE
12	PARMA	SALERNITANA
13	MODENA	BARLETTA
14	SPAL	TARANTO
15	FORLÌ	VIRTUS CASARANO
16	RIMINI	RENDE
17	FANO	COSENZA
18	RONDINELLA	REGGINA

LA NUOVA SERIE C2

	GIRONE «A»	GIRONE «B»	GIRONE «C»	GIRONE «D»
1	CASALE	OMEGNA	RAVENNA	BANCOROMA
2	ALESSANDRIA	NOVARA	CATTOLICA	FROSINONE
3	DERTHONA	LECCO	VIGOR SENIGALLIA	LATINA
4	ASTI	RHODENSE	JESI	CASORIA
5	IMPERIA	PERGOCREMA	MACERATESE	ERCOLANESE
6	SAVONA	LEGNANO	CIVITANOVESE	TURRIS
7	SPEZIA	PAVIA	ELPIDIENSE	FRATTESE
8	MONTECATINI	OSPITALETTO	OSIMANA	GRUMESE
9	LUCCHESE	SANTANGELO	TERAMO	PALMESE
10	PRATO	FANFULLA	GIULIANOVA	SORRENTO
11	PONTEDERA	VOGHERESE	FRANCAVILLA	POTENZA
12	CERRETESE	MANTOVA	AVEZZANO	GIOIESE
13	FOLIGNO	MONSELICE	LANCIANO	MESSINA
14	GROSSETO	MONTEBELLUNA	MATERA	ALCAMO
15	CIVITAVECCHIA	MIRA	MONOPOLI	MARSALA
16	TORRES	CONEGLIANO	MARTINAFRANCA	AKRAGAS AGR.
17	CARBONIA	PORDENONE	BRINDISI	LICATA
18	S. ELENA QUARTU	GORIZIA	G. BRINDISI	SIRAÇUSA

DANIMARCA

(F.H.) 14. GIORNATA: **B 1901-Hvidovre 1-1; Naestved-1 1903 2-0; Vejle-B 1909 2-2; KB-B93 1-1; Broendby-Koege 3-2; OB-Kolding 1-4; Esbjerg-Ikast 1-0.**

CLASSIFICA: **Lyngby p. 19; Agf, OB 18; Broendby 16; Naestved, Ikast, B 1903 15; Vejle 14; B 1909, Hvidovre, Esbjerg 13; Koege, Kolding 12; B 93, B 1901 10; KB 9.**

FAR OER

(L.Z.) 7. GIORNATA: **B 68-LIF 2-2; IF-HB 1-1; B 36-GI 2-0; KI-TB 3-1.**

CLASSIFICA: **HB, KI p. 11; B 36 9; TB 8; GI 7; IF 5; B 68 3; LIF 2.**

FINLANDIA

(R.A.) 16. GIORNATA: **Haka-Ilves 1-1; HJK-TPS 2-3; KPV-OPS 4-1; Kups-Koparit 2-2; Kuusysi-KPT 6-1; Sepsi-Elo 4-3.**

17. GIORNATA: **HJK-KPV 6-2; Elo-Ilves 1-2; Haka-Kuusysi 1-6; KPV-Koparit 1-0; KTP-Sepsi 1-1; TPS-OPS 3-0.**

ANTICIPO: **Kups-HJK 3-0.**

CLASSIFICA: **Koparit p. 24; TPS, Kuusysi 23; Haka 21; HJK 20; KPV, Ilves, Kups 18; Sepsi 14; OPS 11; KTP 10; Elo 6.**

ISLANDA

(L.Z.) 7. GIORNATA: **Fram-IBK 0-2; IA-IBI 2-1; KA-IBV 0-1;UBK-KR 0-2; Valur-Vikingur 0-1.**

CLASSIFICA: **IBV, Vikingur p. 9; KR, KA, UBK 8; IBK 7; IA 6; IBI, Fram, Valur 5.**

SVEZIA

(F.S.) 13. GIORNATA: **Brage-Goteborg 1-3; Hammarby-Norrkoeping 1-1; Oster-AIK 2-2; Halmstad-Kalmar 4-1; Atvidaberg-Orgryte 0-1; Malmoe-Elfsborg 0-1.**

CLASSIFICA: **Goteborg p. 17; Oster, Malmoe, Halmstad 15; Norrkoeping, Elfsborg, Orgryte 14; Kalmar, Hammarby 12; AIK, Brage 10; Atvidaberg 8.**

COPPA (4. turno): **Hasselby-Karlssund 1-0; Mjallby-Kalmar 1-2; Gais-Atvidaberg 4-2; Spagna-Halmstad 2-3; Vasalund-Orgryte 3-2; Bromolla-Hammarby 2-8; Vasteras-Malmo 0-3; Otsersund-AIK 1-3; Myresio-Elfsborg 3-5.**

URSS

(A.T.) 17. GIORNATA: **Dynamo Minsk-Pakhtakor 3-0; Spartak-Dynamo Kiev 1-2; Kajrat-Zenith 2-3; Dynamo Tbilisi-Ararat 1-1; Neftchi-ZSKA 2-2; Dniepr-Kuban 1-0; Torpedo Kutaisi-Torpedo Mosca 2-1; Metallist-Shakhter 2-2.**

RECUPERI: **ZSKA-Dynamo Tbilisi 3-2; Dynamo Kiev-Zenith 1-1.**

CLASSIFICA: **Dynamo Minsk p. 26; Ararat, Dynamo Tbilisi, Metallist, Dynamo Kiev 20; Pakhtakor 18; Dniepr, Zenith 17; Kuban, Torpedo Mosca 16; Spartak, Dynamo Mosca, ZSKA, Chernomorets 15; Neftchi, Kairat 14; Torpedo Kutaisi 11; Shakhter 8.**

ARGENTINA

(O.B.) 3. GIORNATA: **Platense-Independiente 0-2; Rosario-Estudiantes 0-2; Huracan-Ferrocarril 0-0; Racing (CBA)-Sarmiento 1-0; Talleres-Instituto 2-2; Velez-Nueva Chicago 1-0; Union-Newells O.B. 1-1; Quilmes-Argentinos Jrs 0-3; Racing-River 0-1.**

CLASSIFICA: **Estudiantes p. 6; Newell's O.B., Velez 5; Talleres, Independiente, River, Ferrocarril O. 4; Boca Jis, Huracan, Union, Argentinos Jrs 3; Quilmes, Nueva Chicago, Racing (CBA), Instituto 2; Rosario, Racing 1; Platense, Sarmiento (J) 0.**

CILE

2. GIORNATA: **Union Espanola-Arica 0-2; Rangers-Univ. Chile 1-5; Palestino-Atacama 1-2; La Serena-Colo Colo 0-2; Audax Italiano-Magallanes 1-1; S. Morning-Naval 0-2; Cobreloa-U. Catolica 2-0; Iquique-O'Higgins 0-1.**

CLASSIFICA: **Cobreloa (*), U. Chile (*) p. 5; Atacama, Colo Colo (**), O'Higgins, Naval 4; Magallanes 3; Palestino, U. Catolica (*), Arica 2; Audax Italiano, Santiago Morning 1; La Serena, Union Espanola, Rangers, Iquique.**

* un punto di bonus quale semifinalista nel torneo Polla gol.

** due punti di bonus per la vittoria nel torneo Polla gol.

PERÙ

2. GIORNATA - ZONA NORD: **Leon de Huanuco-Union Huaral 2-1; Col. Nac. Iquitos-Juan Aurich 2-0. Riposava U.T. Cajamarca.** ZONA CENTRO: **Chalaco-Municipal 1-1; Sporting Cristal-Alianza 1-1; Universitario-Sport Boys 1-1.** ZONA SUD: **Mariano Melgar-Alfonso Ugarte 1-0; Junin-Bolognesi 2-2. Riposava: A.D. Tarma.**

3. GIORNATA - ZONA CENTRO: **Alianza Lima-Sport Boys 1-1; Municipal-Universitario 2-1; Sporting Cristal-Chalaco 1-1.** ZONA NORD: **Leon De Huanuco-Col. Nac. Iquitos 0-0; U.T. Cajamarca-Union Huaral 1-1. Riposava: Juan Aurich.** ZONA SUD: **Bolognesi-Asoc. Dep. Tarma 0-0; Dep. Junin-Alfonso Ugarte rinviato. Riposava: Mariano Melgar.**

CLASSIFICHE - ZONA NORD: **Leon de Huanuco p. 5; Col. Nac. Iquitos 3; Union Huaral 2; Juan Aurich, U.T. Cajamarca 1.** ZONA SUD: **Mariano Melgar, Dep. Junin, Bolognesi p. 3; Asoc. Dep. Tarma 1; Alfonso Ugarte 0.** ZONA CENTRO: **Universitario, Alianza Lima, Sport Boys, Sporting Cristal, Atl. Chalaco, Deportivo Municipal p. 3.**

BRASILE SAN PAOLO

1. GIORNATA: **Sao Paulo-Juventus 0-1; Portoguesa-Botafogo 0-1; Comercial-Corinthians 0-2; Ponte Preta-America 1-0; Sao José-Inter Limeira 1-0; XV di Jau-Taubate 1-0; Marilia-Palmeiras 1-1; Santo Andre-Sao Bento 1-1; Ferroviaria- Santos 1-1; Francana-Guarani 1-2.**

2. GIORNATA: **Juventus-Santo Andre 2-0; Palmeiras-Taubate 1-2; Santos-Marilia 1-0; Botafogo-Francana 4-2; America-Guarani 2-1; XV di Jau-Portuguesa 0-0; Sao Bento-Comercial 0-1; Ferroviaria-Sao Paulo 1-3; Inter Limeira-Ponte Preta 0-0; Corinthians-Sao José 1-1**

3. GIORNATA: **Ponte Preta-Juventus 3-0; Portuguesa-Santos 1-1; Santo Andre-Botafogo 3-0; Guarani-Marilia 0-1; Sao José-Francana 1-1; Taubate-Comercial 2-0; Sao Bento-Corinthians 1-0; America-XV di Jau 3-1; Inter Limeira-Palmeiras 1-2.**

4. GIORNATA: **Palmeiras-America 1-0; Juventus-Corinthians 0-2; Santos-Guarani 0-1; Comercial-Inter Limeira 1-3; Sao José-Ponte Preta 2-1; Marilia-XV di Jau 0-0; Santo Andre-Ferroviaria 1-0; Francana-Taubate 0-1; Portuguesa-Sao Bento 4-2.**

ANTICIPI: **Santos-Sao José 0-0; Comercial-Sao Paulo 1-0; Sao Paulo-Santo André 1-0; Santos-Sao Bento 2-0; Santos-Comercial 2-0; Taubate-Sao Paulo 2-2; Corinthians-Santo Andre 1-0; Sao Paulo-Botafogo 1-0; Santos-Inter Limeira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**11**	9	3	5	1	8	4
Sao Paulo	**9**	7	4	1	2	9	6
Corinthians	**7**	5	3	1	1	6	2
Taubate	**7**	5	3	1	1	7	4
Sao José	**7**	6	2	3	1	6	5
Santo Andre	**5**	7	2	2	3	5	5
Ponte Preta	**5**	4	2	1	1	5	2
Palmeiras	**5**	4	2	1	1	5	4
America	**4**	4	2	0	2	5	4
Juventus	**4**	4	2	0	2	3	5
Botafogo	**4**	4	2	0	2	5	6
Comercial	**4**	6	2	0	4	3	9
Portuguesa	**4**	4	1	2	1	5	4
Marilia	**4**	4	1	2	1	2	2
XV di Jau	**4**	4	1	2	1	2	3
Guarani	**4**	4	2	0	2	4	4
Inter	**4**	5	1	2	2	5	5
Sao Bento	**3**	5	1	1	2	4	8
Ferroviaria	**1**	3	0	1	2	2	5
Francana	**1**	4	0	1	3	4	8

MARCATORI - **4 RETI: Pita (Santos); 3 RETI: Zito (Francana), Marinho (Portuguesa), Ilo (Juventus), Luis Alberto (Comercial), Osvaldo (Ponte Preta).**

BRASILE RIO

1. GIORNATA: **Fluminense-Bonsucesso 2-0; Flamengo-Campo Grande 5-2; Volta Redonda-Vasco da Gama 0-2; Madureira-Botafogo 0-2; Bangu-Portuguesa 2-1; America-Americano 0-0.**

2. GIORNATA: **Flamengo-Portuguesa 4-0; America-Bonsucesso 1-1; Americano-Campo Grande 0-0; Fluminense-Bangu 0-0; Vasco da Gama-Madureira 0-0; Botafogo-Volta Redonda 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**4**	2	2	0	0	9	2
Botafogo	**3**	2	1	1	0	4	2
Vasco da Gama	**3**	2	1	1	0	2	0
Bangu	**3**	2	1	1	0	2	1
Fluminense	**3**	2	1	1	0	2	0
America	**2**	2	0	2	0	1	1
Americano	**2**	2	0	2	0	0	0
Bonsucesso	**1**	2	0	1	1	1	3
Campo Grande	**1**	2	0	1	1	2	5
Madureira	**1**	2	0	1	1	0	2
Volta Redonda	**1**	2	0	1	1	2	4
Portuguesa	**0**	2	0	0	2	1	6

MARCATORI - **4 RETI: Zico (Flamengo); 2 RETI: Mirandinha (Botafogo).**

BRASILE MINAS GERAIS

RISULTATI: **Cruzeiro-Democrata SL 2-2; Guarani-Atletico Mineiro 0-0; America-Caldense 0-1; Cruzeiro-Democrata GV 2-1; Atletico-Tupi 1-0; Uberlandia-Cruzeiro 0-0; Atletico Mineiro-Valerio 1-0; Uberaba-Guarani 4-0; Tupi-Democrata SL 1-0; Democrata GV-Vila Nova 1-1; Democrata SL-Atletico Mineiro 0-0; Cruzeiro-Guarani 0-0; Cruzeiro-Uberaba 1-0; Atletico Mineiro-America 3-2; Caldense-Democrata GV 0-0; Vila Nova-Tupi 3-1; Guarani-Valerio 1-1; Tupi-Cruzeiro 1-2; Uberaba-Atletico 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**9**	6	3	3	0	7	4
Cruzeiro	**9**	6	3	3	0	7	4
Vila Nova	**3**	2	1	1	0	4	2
Uberlandia	**3**	2	1	1	0	3	2
Caldense	**3**	2	1	1	0	1	0
Guarani	**3**	4	0	3	1	1	5
Uberaba	**3**	3	1	1	1	6	3
Democrata GV	**2**	3	0	2	1	2	3
Democrata SL	**2**	4	0	2	2	4	6
Tupi	**2**	4	1	0	3	3	6
Valerio	**1**	2	0	1	1	1	2
America	**0**	2	0	0	2	2	4

MARCATORI - **3 RETI: Reinaldo (Atletico Mineiro); 2 RETI: Simoes (Uberaba), Tostao (Cruzeiro), Ze Carlos (Vila Nova).**

BRASILE RIO GRANDE D.S.

1. GIORNATA: **Inter Porto Alegre-Brasil 2-0; Sao Paulo-Sao Borja 0-1; Guarany-Gremio 0-4; Juventude-Novo Hamburgo 0-4; Inter de Santa Maria-Esportivo 2-1; Sao José-Caxias 0-0.**

2. GIORNATA: **Inter Porto Alegre-Sao Borja 3-2; Brasil-Sao Paulo 1-1; Novo Hamburgo-Gremio 0-1; Sao José-Inter Santa Maria 0-2; Esportivo-Juventude 0-1; Caxias-Guarany 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**4**	2	2	0	0	5	0
Inter P.A.	**4**	2	2	0	0	5	2
Inter S.M.	**4**	2	2	0	0	4	1
Novo Hamburgo	**2**	2	1	0	1	4	1
Sao Borja	**2**	2	1	0	1	3	3
Juventude	**2**	2	1	0	1	1	4
Caxias	**2**	2	0	2	0	0	0
Sao Paulo	**1**	2	0	1	1	1	2
Sao José	**1**	2	0	1	1	0	2
Brasil	**1**	2	0	1	1	1	3
Guarany	**1**	2	0	1	1	0	4
Esportivo	**0**	2	0	0	2	1	3

MARCATORI - **2 RETI: Mano e Manuel (Novo Hamburgo), Miltinho (Sao Borja).**

COLOMBIA

FINALIZACION - 2. GIORNATA: **America-Santa Fe 1-1; Medellin-Union Magdalena 1-1; Pereira-Nacional 0-0; Millonarios-Quindio 4-0; Junior-Bucaramanga 4-1; Cucuta-Caldas 2-2; Tolima-Deportivo Cali 3-0.**

CLASSIFICHE - GRUPPO A: **America, Deportivo Cali p. 3; Medellin, Santa Fe, Union Magdalena, Pereira 2; Nacional 1.** GRUPPO B: **Junior, Millonarios, Tolima p. 4; Caldas, Cucuta 1; Bucaramanga, Quindio 0.**

PARAGUAY

12. GIORNATA: **Olimpia-Cerro Porteno 0-0; River-Nacional 1-1; Oriental-Libertad 0-2; Sol de America-Guarani 4-1; Tambetary-Luqueno 1-0.**

CLASSIFICA: **Nacional, Olimpia p. 16; River 15; Libertad 14; Sol de America 13; Cerro Porteno 12; Guarani 10; Sp. Luqueno, Oriental 9; Tambetary 6.**

URUGUAY

5. GIORNATA: **Liverpool-Nacional 0-0; River-Penarol 1-2; Wanderers-S. America 1-1; Danubio-Cerro 0-0; Miramar Misiones-Progreso 2-1; Huracan Buceo-Rampla Jrs 0-2; Defensor-Bella Vista 1-1.**

CLASSIFICA: **Penarol p. 10; Defensor, Wanderers 7; Bella Vista, Nacional, Rampla Jrs 6; River; Danubio 5; Cerro, Sud America, Miramar Misiones 4; Progreso, Liverpool 3; Huracan Buceo 0.**

USA

(L.M.) «Italian day» al Giants Stadium prima di Cosmos-San José: su uno schermo gigante, i «paisà» hanno rivissuto il trionfo azzurro in Spagna e, subito dopo, hanno gioito per l'ingresso di Chinaglia & C ai playoffs nella Eastern Division. Nella Western, lotta a tre tra Seattle, Vancouver e San José mentre nella Southern Division il Ft. Lauderdale ha praticamente raggiunto il suo primo traguardo.

RISULTATI: **Montreal-Jacksonville 1-0; Cosmos-San José 2-1; Toronto-Chicago 2-1; Edmonton-Seattle 2-1; Portland-Tulsa 2-0; San Diego-Vancouver 1-0.**

CLASSIFICHE - EASTERN DIVISION: **Cosmos p. 172; Toronto 124, Montral 120; Chicago 91.** SOUTHERN DIVISION: **Ft. Lauderdale p. 136; Tulsa 119; Tampa Bay 99; Jacksonville 84.** WESTERN DIVISION: **Seattle p. 123; Vancouver 122; San Diego 113; San José 112; Portland 93; Edmonton 76.**

VENEZUELA

14. GIORNATA: **Dep. Italia-Valencia 0-0; Dep. Galicia-Petroleros 1-0; Zamora-Tachira 3-1; Univ. Los Andes-Estudiantes 1-1; S. Cristobal-Dep. Portugues 3-0; Dep. Lara-Portuguesa 1-2.**

15. GIORNATA: **Portuguesa-Dep. Galicia 4-1; San Cristobal-Estudiantes 1-2; Tachira-Univ. Los Andes 1-0; Valencia-Zamora 1-; Petroleras-Dep. Italia; Lara-Dep. Portugues 1-0.**

CLASSIFICA: **Dep. Galicia p. 19; San Cristobal, Estudiantes 17; Tachira, Petroleros 16; Univ. Los Andes, Dep. Italia 15; Portuguesa, Dep. Lara 14; Valencia 11; Portugues 9; Zamora 8.**

● **MESSICO E URUGUAY** si sono qualificati per le semifinali dei Campionati del Mondo Universitari. Il Messico ha superato per 3-2 la rivelazione Madagascar, l'Uruguay ha avuto ragione dell'Olanda per 4-2.

● **VICENTE CALDERON,** cui è intitolato il secondo stadio di Madrid, tornerà a occupare la carica di presidente dell'Atletico Madrid. Calderon è stato a capo della società madrilena dal 1964 al 1980.

● **UNA SELEZIONE PORTOGHESE,** composta da calciatori del Benfica, del Porto e dello Sparting Lisbona, si recherà in Sudafrica per disputare tre partite contro formazioni locali.

Programmi della settimana da sabato 7 a venerdì 13 agosto 1982

Domenica 8 agosto (sulla Rete Due, ore 17) da New York un appuntamento calcistico da non perdere: l'Europa (con Zoff, Tardelli, Antognoni e Rossi nella foto**) contro il Resto del Mondo**

Domenica 8 agosto (sulla Rete Due, ore 14,50), in telecronaca diretta da Hockenheim, il G.P. di Germania di Formula Uno. (Nella foto, **il ferrarista Didier Pironi)**

SPORT

Sabato 7

RETE 2

10,00 Canottaggio. Campionati mondiali juniores da Piediluco.
14,30 Nuoto. Campionati mondiali da Guayaquil.
15,15 Canottaggio. Campionati mondiali juniores da Piediluco.
16,30 Ciclismo. Giro dell' Umbria.

Domenica 8

RETE 1

10,00 Canottaggio. Campionati mondiali juniores da Piediluco.
14,30 Nuoto. Campionati mondiali da Guayaquil.
22,15 Domenica Sportiva. Nel corso della trasmissione verrà teletrasmesso l'incontro di pugilato Oliva-Holyk da Marina di Cammerota.

RETE 2

14,50 Automobilismo. Gran Premio di F. 1 di Germania da Hockenheim.
17,00 Calcio. Europa-Resto del Mondo da New York.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

22,05 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.

Lunedì 9

RETE 3

18,30 Motociclismo. Supertrial da Canavese.

Mercoledì 11

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale da Viareggio.

Venerdì 13

RETE 3

15,00 Tennis. Coppa Valerio da Lesa.
15,30 Ciclismo. Coppa Placci da Imola.
16,30 Tennis. Coppa Valerio da Lesa.

FILM & TELEFILM

Sabato 7

RETE 1

19,10 Tarzan e i cacciatori bianchi. (3. parte).
22,35 Paris. «Giallo al porto»

RETE 2

18,00 Pippi Calzelunghe.
21,55 1999: Conquista della terra. Con Roddy McDowall, Donx Murray, Natalia, Trundy, Asa Maynor. Regia di J. Lee.

RETE 3

20,40 L'ispettore Hackett.

Domenica 8

RETE 1

18,00 Tenente Sheridan. «La donna di picche». (1a puntata)
20,40 Una città chiamata Alice.

RETE 2

13,00 Mork e Mindy.
18,55 Ispettore Derrick

Lunedì 9

RETE 1

19,10 Tarzan. «L'incredibile uomo della giungla». (1a Parte)
20,40 Guardie e ladri. Con Aldo Fabrizi e Totò. Regia di Stefano e Mario Monicelli.

Martedì 10

RETE 1

19,10 Tarzan. «L'incredibile uomo della giungla». (2a Parte)

Mercoledì 11

RETE 1

19,10 Tarzan. «L'incredibile uomo della giungla». (3a Parte)
20,40 Kojak.

Giovedì 12

RETE 1

22,00 Il passo del carnefice. Con John Garfield, Maureen O'Hara.

Venerdì 13

RETE 1

21,30 Horror all'italiana. «Delitto in bianco». Con Sidney Gilliat.

RETE 2

20,40 79 Park Avenue.
22,00 Visite a domicilio.

RETE 3

20,40 Film d'opera. Il grande Caruso.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 7

RETE 2

18,50 La duchessa di Duke Street. «Una breve primavera».
20,40 La specialità della casa. Con Augusto Zucchi, Rino Amendola, Stefano Santospago. Regia di Augusto Zucchi.

Domenica 8

RETE 2

21,30 «Hill Street giorno e notte». (2a parte).

Lunedì 9

RETE 1

18,50 La duchessa di Duke Street. «Una povera ragazza ricca».

Martedì 10

RETE 1

20,40 Ciclo Peppino De Filippo. «Quel piccolo campo». Commedia in due tempi. Con Annamaria Ackermann, Luigi De Filippo, Tino Mariano, Sergio Rispoli, Luigi Petrucci. Regia di Luigi De Filippo.

NOBSON IL TIRANNO

RETE 2

18,50 La duchessa di Duke Street. «Però siamo stati felici».

Mercoledì 11

RETE 2

22,00 La Capannina.

RETE 3

20,40 Nobson il Tiranno. Con Charles Laughton, John Mills, Brenda De Banzie. Regia di David Lean.

Venerdì 13

RETE 2

13,15 La doppia vita di H. Phyfe.
22,30 La festa felice (2a Parte).

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 7

RETE 1

18,50 Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità.
20,40 Sotto le stelle. Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza (6a puntata)

RETE 3

19,20 Il pollice. Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV.
19,50 Antologia di tuttinscena. Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo di Folco Quilici.
22,40 Folkitalia. A cura di Alfonso De Liguori.

Domenica 8

RETE 1

21,20 Hit parade. I successi della settimana. Un programma di Antonello Caprino. Presentano Loredana e Max. Regia di Gianni Vaiano.

RETE 2

20,40 Storia di un italiano. Conduce in studio Alberto Sordi.

RETE 3

19,20 In tournée.
20,30 Speciale orecchiocchio.
22,35 Jazz club.

Lunedì 9

RETE 1

17,00 Fresco fresco.

Martedì 10

RETE 1

17,00 Fresco fresco.

Mercoledì 11

RETE 1

17,00 Fresco fresco

RETE 2

18,50 Buonasera con sport in concerto.

RETE 3

22,00 Musicale

Giovedì 12

RETE 1

17,00 Fresco fresco.
20,40 Varietè varietà. «Il ribaltone».

RETE 2

18,50 Buonasera con sport in concerto.

Venerdì 13

RETE 1

17,00 Fresco fresco.

RETE 2

18,50 Buonasera con sport in concerto.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 31 (399) 4-10/8 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

CACCIA e PESCA
Il temolo maestro delle acque
L'Enci compie cento anni
Le esche di primavera
Il ripasso delle beccacce
A caccia in Africa
Conosciamo i pesci: IL SALMERINO
Lo sport all'aria aperta

RIFLESSIONI SULL'AUTOMOBILE OGGI.
ALFASUD 3,4,5 PORTE.

QUANDO LA TECNOLOGIA E' ARTE

L'Alfasud rinnova la propria gamma: 6 diversi modelli, con differenti motorizzazioni, (1.2, 1.3, 1.5) differenti potenze (da 63 a 95 CV), differente numero di porte (3, 4, 5) differenti gradi di dotazioni (base, Super, Super Confort e Quadrifoglio Oro), tutte di serie, tutte comprese nel prezzo. È una gamma completa in grado di rispondere in pieno a quello che si chiede a una berlina.

Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, ha ridotto i consumi: percorre oltre 16,5 km con 1 litro a 90 km/h (1.3).

L'Alfasud "Quadrifoglio Oro" è un nuovo modello esclusivo: una berlina 5 porte, unica per potenza, prestazioni, sicurezza e dotazioni.
Potenza: 95 CV, con accensione elettronica. Prestazioni: oltre 170 km/h; km da fermo in 32,5 secondi. Sicurezza: 4 freni a disco, sevofreno, sospensioni Mc Pherson. Dotazioni: 42 dotazioni di serie tra cui: volante e sedili regolabili, cambio a 5 marce, contagiri elettronico, orologio digitale, lavatergifari, finizione metallizzata.